

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Nuovi progressi francesi nella Woewre

PARIGI 7, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un disloccamento tedesco con 3 mitragliatrici era riuscito a passare la riva sinistra dell'Yser a sud di Driegraachten. Essi sono stati ieri attaccati e catturati dalle truppe belghe.

All'est di Verdun un attacco nella direzione di Etain ci ha resi padroni delle colline 219 e 221 e della fattoria degli Haut Bois e dell'orpedale.

Ad Eparges abbiamo guadagnato terreno, mantenuto i nostri guadagni e fatto 600 prigionieri fra cui 3 ufficiali. Nel bosco di Ailly e nei Bois Bruff abbiamo respinto tutti i contro-attacchi e realizzato qualche nuovo progresso, e lo stesso è avvenuto nei Bois Le Prétre.

Nel Ban De Sept e Pontenelle, abbiamo fatto salire con mine un'opera americana.

Il successo degli attacchi francesi fra la Mosca e la Mosella

PARIGI 7, sera. — Una nota ufficiale dice:

Il comunicato tedesco del 6 aprile annuncia in fine:

1. Che gli attacchi francesi fra la Mosca e la Mosella sono stati respinti; 2. Che questi attacchi sono continuati. Ciò indica che sono riusciti. Questa contraddizione, come pure la voluta espressione di questo comunicato tedesco, portano la migliore conferma ai cronisti particolari che il comunicato francese del 6 aprile (ore 23) da cui sono stati estratti in questa regione dei francesi.

Il generale Pau in Italia

SIRACUSA 7, sera. — Proveniente dal Pireo è giunto il piroscafo Catania con a bordo il generale francese Pau accompagnato dal maggiore De Rontis, dal capitano Melas, dal comandante belga Janet e da due alti ufficiali francesi. Egli è reduce da una minuziosa escursione su tutta la linea di battaglia del Carpi e della Serbia, dove ha conferito con i rispettivi comandanti di armata, concordando le azioni ulteriori da svolgersi contemporaneamente dagli eserciti di Oriente e di Occidente. Il generale Pau e i personaggi del suo seguito erano provvisti di pesanti poltrone, che essi hanno dovuto portare nei teatri della guerra dove il freddo era intollerabile. Il generale viaggia in Italia per la prima volta. Col diretteurismo della 12ª stanza è partito per Roma, donde proseguirà subito per la Francia, via Ventimiglia.

Brave intervista col generale

ROMA 7, sera. — Il corrispondente della Tribuna da Atene ha intervistato il generale Pau il giorno 4. Il generale ha detto che egli veniva in Italia per riposarsi e che il suo soggiorno è strettamente in incognito. Soprattutto si sarebbe voluto soffermare a Napoli e in Sicilia. Il generale Pau ha aggiunto di avere ottenuto nella sua visita tutto quello che poteva chiedere. Anche il Re di Bulgaria gli si mostrò di una grande cortesia. Parlando dell'azione dei Dardanelli, il generale Pau ha detto di credere che sia necessario combinare insieme l'azione di terra e di mare. Occorrono molte truppe. Infatti a chi vorrebbe avere forza con la flotta gli avrebbe risposto che non si può fare di tutto la riva d'Asia e sulla riva europea.

Un'intervista con due personalità ottomane

"La Turchia è più che mai turca."

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Tedeschi della Tribuna ha intervistato due spiccate personalità ottomane giovani turche di passaggio per Roma, Carasso Effendi deputato di Costantinopoli e Haidat Gherici Bey ex deputato e segretario generale del Comitato Unione e Progresso. Essi hanno negato di essere investiti di una missione ufficiale o ufficiale nell'attuale momento, il che non si crede conforme a verità, ed hanno affermato il convincimento loro che gli stretti dei Dardanelli non possono essere forzati.

Hanno negato il rincaro eccessivo del costo della vita a Costantinopoli ed hanno energicamente protestato contro l'affermazione che la Turchia sia schiava della Germania, dichiarando che la Turchia di ora più che mai turca e lo è specialmente quando nessuno si dissimula la sua attuale atteggiamento.

Il giorno nel quale fu deliberato che il "Goeben" si ricoverasse nel Dardanelli, nel giorno in cui fu bandita nella Turchia la mobilitazione generale, si era decisa la guerra.

Il governo ottomano — hanno detto — è un pugno di patriotti ottomani e l'esercito turco è diretto da ufficiali turchi. La Turchia è ora più che mai turca e lo è specialmente quando nessuno si dissimula la sua attuale atteggiamento.

Interrogati i due personaggi se in caso di sconfitta della Germania ritengono possibile lo smembramento della Turchia, hanno detto:

«Noi lo escludiamo, per quanto, pare attraverso a vaste e imprevedibili difficoltà, alla Germania deve arrivare la vittoria finale. Ma se la vittoria non arrivasse alle nostre ali, non per questo crediamo che sarebbe agevole alla Russia e alla Inghilterra procedere al «Partage» di un paese come il nostro, dove lo stesso sentimento religioso consiglierebbe a ciascuno di morire piuttosto che vedere la rovina della patria.

Non pensiamo che a guerra finita, quali che ne possano essere le conseguenze, l'Italia si troverà di fronte ad una Turchia libera, preoccupata esclusivamente di realizzare i suoi propri interessi politici ed economici, ed è appunto per questo che noi pensiamo che non sia inopportuno, se non altro come voto, esprimere una speranza.

Naturalmente come l'Italia non può oggi in nessun modo pregiudicare la propria delicata situazione di potenza neutrale, così la Turchia non può né deve sottrarsi dai suoi doveri di potenza belligerante. Ciò non toglie che sia desiderabile che i due governi fin da oggi possano tenere in considerazione, per il giorno nel quale la pace fisserà le linee della situazione nuova creata dalla guerra, quegli interessi politici ed economici che possono avere comuni. Come lo crediamo ieri, noi crediamo infatti, oggi che tra Roma e Costantinopoli la coincidenza di interessi sia tale da dover fatalmente preparare su qualsiasi ordine di eventi.

L'attentato contro la legazione di Grecia smontato dal governo bulgaro

SOFIA 7, sera. — Una nota ufficiale dice:

La notizia di un presunto attentato contro la Legazione di Grecia a Sofia, nel giardino della quale sarebbe stata trovata una bomba, è completamente priva di fondamento. Dopo l'attentato del Casinò municipale vennero trovate alcune bombe in diversi punti della città, e una di esse fu rinvenuta nella vicinanza della Legazione di Grecia, gettata probabilmente da persona la quale voleva sbarazzarsene per evitare le conseguenze di una perquisizione. Il giudice istruttore incaricato di compiere una inchiesta si è recato alcuni giorni fa nel giardino della Legazione di Grecia, per rendersi meglio conto delle circostanze nelle quali fu abbandonata la bomba. Tale fatto, avvenuto oltre un mese fa, è quello che ha servito ora di base all'incidente di un completo orlo contro la legazione di Grecia.

Ghenadieff responsabile dell'attentato al casinò municipale?

ROMA 7, sera. — Il Giornale d'Italia riceve da Sofia:

Dall'istruttoria aperta sull'attentato commesso con una bomba fatta scoppiare nel Casinò municipale durante una festa da ballo, è risultata chiara la responsabilità dell'ex ministro Ghenadieff. Questi sin da quando al disse che era inviato dal Governo bulgaro in missione

straordinaria a Roma e a Parigi, venne sospettato da alcuni circoli politici bene informati di avere relazioni col Governo austriaco. Ora la sua ingerenza nel fatto della bomba è dimostrata poiché si sono trovate presso il capo del completo numerose e compromettenti lettere firmate da lui. Lo scandalo è grande. L'impressione è vivissima. Una parte dell'opinione pubblica chiede senza altro l'arresto del Ghenadieff che essendo stato ministro e investito recentemente di una missione all'estero compromette dinanzi all'Europa il nome della Bulgaria e coinvolge in certo modo la responsabilità di essa. Sembra però che all'arresto del Ghenadieff si opponga il partito austriaco appoggiato dai circoli di corte. Il processo della bomba è istrutto dal tribunale militare dato lo stato d'assedio. Lo scopo attribuito al Ghenadieff con l'organizzazione dell'attentato è quello di fare addossare ai serbi la colpa del fatto, servendo così al fine dell'Austria, e liberandosi al tempo stesso dei propri avversari politici. In sostanza egli, anche quando viaggiava per le capitali d'Europa come rappresentante della Bulgaria, era uno strumento dell'Austria.

Italia e Germania

(Per telefono al Resto del Carlino)

Le misure della Germania

Trattative politiche della Svizzera

ROMA 7, sera. — (G.) La Germania giorno per giorno moltiplica le sue misure ordinarie e straordinarie rispetto all'Italia.

Possiamo collegare i sintomi che si raccolgono all'interno — come l'esodo comandato dei tedeschi residenti in Italia — con quelli che si giungono dall'estero per dedurre che la Germania considera ormai la partita diplomatica definitivamente perduta. Non è più soltanto il principe di Bismarck, è il governo centrale di Berlino che agisce.

Non solo è pienamente confermata la notizia della spedizione di parecchi notabili tedeschi a Pola e di grosse artiglierie tedesche provenienti da Rosen agli forti alpini di confine, ma possiamo assicurare che tutto un vastissimo e complesso piano di offesa e di difesa è già stato messo in opera dallo stato maggiore tedesco per la guerra contro l'Italia.

Un particolare gravissimo, che aveva raccolto qualche giorno fa e di cui attendevamo conferma, risulta oggi in modo indubbio garantito da persone di assoluta competenza e serietà. La Germania ha intensificato il suo traffico politico colla Svizzera. Un altissimo personaggio militare dell'impero tedesco, di cui si fa anche il nome, si è recato nella scorsa settimana a Berna dove ha avuto prolungati colloqui col capo di stato maggiore dell'esercito svizzero. Si ignora l'esito dei colloqui, ma si sa in modo certo che lo scopo è l'argomentazione delle trattative non potevano riferirsi che all'eventuale guerra contro l'Italia.

Il vecchio disegno tedesco, il progetto di fare transitare attraverso la Svizzera truppe e munizioni a scopo di guerra, arriva oggi più che mai agli alti personaggi dell'esercito e della politica di Berlino. Si ritiene però a Roma che esso, come già molti altri piani della Germania durante questa guerra, sia destinato all'insuccesso. In Svizzera, si teme molto una complicazione che minaccierebbe la forte neutralità del paese. In quanto al desiderio di tutto il popolo svizzero e del suo presidente comico, a quanto ci viene detto, contro il pensiero del capo di stato maggiore.

Non è possibile dunque che la inviolabile neutralità svizzera si lami un giorno rompere dalla Germania.

Il fatto certo di questa visita ufficiale sarà preso nella dovuta considerazione dal nostro governo perché è un sintomo grave.

L'esodo dei tedeschi

Dichiarazioni del console germanico a Napoli

ROMA 7, sera. — Uno dei fatti che più si prestano a commenti in Roma e fuori è l'esodo dei tedeschi che si è andato accentuando straordinariamente in questi ultimi giorni. Oggi si è avuta una specie di conferma ufficiale alla voce che confermava che queste partenze improvvisate e in massa erano state volute e deliberate dalle autorità tedesche residenti in Italia. Ecco infatti quanto ha detto in proposito il console generale tedesco residente a Napoli.

«Non sono stato affatto interessato dal mio governo a far partire i sudditi tedeschi residenti a Napoli. Ma io, come parecchi altri consoli delle principali città d'Italia, di nostra iniziativa abbiamo fatto riflettere singolarmente ad ogni famiglia tedesca se ad essa conviene restare in Italia nella possibilità di una guerra di questa nazione con l'Austria e quindi con noi, e se in questo caso, rendendosi difficile la loro permanenza in Italia, non fosse preferibile che essi partissero subito consentendoci il loro esodo.

A tale domanda, gli occhi dolci, quasi accesi del liberato dall'argento si facevano opachi e tristi e la sua voce diventava piagnucolosa.

«Oh, figliuoli di Dio, come potete bastardare così! Ma non me le laggette dunque, in faccia che io sono innocente come il latte appena munto? — E mi rammentavo, gemeva, torrendosi desolatamente le mani. — Oh, è mai possibile? Si perpetua ancora, dunque, la terribile incredulità a mio danno? Lo dissi anche allora, tanto tempo fa (tutta una vita di un uomo è trascorsa da allora ad oggi, e coloro che mi giudicano non dormono tutti sotto la terra e devono soffrire altrettanto. Dio li abbia in misericordia!), devono soffrire pure d'inferno per le loro ostinazioni errate! Dicevano che io fingeva, che in realtà non ero che un povero diavolo che si svolge il lungo processo. «Ricevi le mie pupille, sono pronte a strappare se voi vi leggette la colpa!... Io non so nulla della fine di questa disgraziata, non so nulla!... Ma leggevo dei loro volti l'incredulità bestiale. E più mi accollavano e più essi mi ridevano negro e negro ed assai sferzato, capiti? Il sapere che cosa dicevano, mi pubblicò? (Loro scritte oscuramente rabbrivendo). Dicevano: «Che intendi commettere è così! Come se io non avessi la tua parte! E io mi morivo che dopo tutto, io non avevo mai sperduto una lagrima in udienza, neanche quando, tra il raccapriccio di tutti, era sta-

to la responsabilità di essa. Sembra però che all'arresto del Ghenadieff si opponga il partito austriaco appoggiato dai circoli di corte. Il processo della bomba è istrutto dal tribunale militare dato lo stato d'assedio. Lo scopo attribuito al Ghenadieff con l'organizzazione dell'attentato è quello di fare addossare ai serbi la colpa del fatto, servendo così al fine dell'Austria, e liberandosi al tempo stesso dei propri avversari politici. In sostanza egli, anche quando viaggiava per le capitali d'Europa come rappresentante della Bulgaria, era uno strumento dell'Austria.

Italia e Germania

(Per telefono al Resto del Carlino)

Le misure della Germania

Trattative politiche della Svizzera

ROMA 7, sera. — (G.) La Germania giorno per giorno moltiplica le sue misure ordinarie e straordinarie rispetto all'Italia.

Possiamo collegare i sintomi che si raccolgono all'interno — come l'esodo comandato dei tedeschi residenti in Italia — con quelli che si giungono dall'estero per dedurre che la Germania considera ormai la partita diplomatica definitivamente perduta. Non è più soltanto il principe di Bismarck, è il governo centrale di Berlino che agisce.

Non solo è pienamente confermata la notizia della spedizione di parecchi notabili tedeschi a Pola e di grosse artiglierie tedesche provenienti da Rosen agli forti alpini di confine, ma possiamo assicurare che tutto un vastissimo e complesso piano di offesa e di difesa è già stato messo in opera dallo stato maggiore tedesco per la guerra contro l'Italia.

Un particolare gravissimo, che aveva raccolto qualche giorno fa e di cui attendevamo conferma, risulta oggi in modo indubbio garantito da persone di assoluta competenza e serietà. La Germania ha intensificato il suo traffico politico colla Svizzera. Un altissimo personaggio militare dell'impero tedesco, di cui si fa anche il nome, si è recato nella scorsa settimana a Berna dove ha avuto prolungati colloqui col capo di stato maggiore dell'esercito svizzero. Si ignora l'esito dei colloqui, ma si sa in modo certo che lo scopo è l'argomentazione delle trattative non potevano riferirsi che all'eventuale guerra contro l'Italia.

Il vecchio disegno tedesco, il progetto di fare transitare attraverso la Svizzera truppe e munizioni a scopo di guerra, arriva oggi più che mai agli alti personaggi dell'esercito e della politica di Berlino. Si ritiene però a Roma che esso, come già molti altri piani della Germania durante questa guerra, sia destinato all'insuccesso. In Svizzera, si teme molto una complicazione che minaccierebbe la forte neutralità del paese. In quanto al desiderio di tutto il popolo svizzero e del suo presidente comico, a quanto ci viene detto, contro il pensiero del capo di stato maggiore.

Non è possibile dunque che la inviolabile neutralità svizzera si lami un giorno rompere dalla Germania.

Il fatto certo di questa visita ufficiale sarà preso nella dovuta considerazione dal nostro governo perché è un sintomo grave.

L'esodo dei tedeschi

Dichiarazioni del console germanico a Napoli

ROMA 7, sera. — Uno dei fatti che più si prestano a commenti in Roma e fuori è l'esodo dei tedeschi che si è andato accentuando straordinariamente in questi ultimi giorni. Oggi si è avuta una specie di conferma ufficiale alla voce che confermava che queste partenze improvvisate e in massa erano state volute e deliberate dalle autorità tedesche residenti in Italia. Ecco infatti quanto ha detto in proposito il console generale tedesco residente a Napoli.

«Non sono stato affatto interessato dal mio governo a far partire i sudditi tedeschi residenti a Napoli. Ma io, come parecchi altri consoli delle principali città d'Italia, di nostra iniziativa abbiamo fatto riflettere singolarmente ad ogni famiglia tedesca se ad essa conviene restare in Italia nella possibilità di una guerra di questa nazione con l'Austria e quindi con noi, e se in questo caso, rendendosi difficile la loro permanenza in Italia, non fosse preferibile che essi partissero subito consentendoci il loro esodo.

A tale domanda, gli occhi dolci, quasi accesi del liberato dall'argento si facevano opachi e tristi e la sua voce diventava piagnucolosa.

«Oh, figliuoli di Dio, come potete bastardare così! Ma non me le laggette dunque, in faccia che io sono innocente come il latte appena munto? — E mi rammentavo, gemeva, torrendosi desolatamente le mani. — Oh, è mai possibile? Si perpetua ancora, dunque, la terribile incredulità a mio danno? Lo dissi anche allora, tanto tempo fa (tutta una vita di un uomo è trascorsa da allora ad oggi, e coloro che mi giudicano non dormono tutti sotto la terra e devono soffrire altrettanto. Dio li abbia in misericordia!), devono soffrire pure d'inferno per le loro ostinazioni errate! Dicevano che io fingeva, che in realtà non ero che un povero diavolo che si svolge il lungo processo. «Ricevi le mie pupille, sono pronte a strappare se voi vi leggette la colpa!... Io non so nulla della fine di questa disgraziata, non so nulla!... Ma leggevo dei loro volti l'incredulità bestiale. E più mi accollavano e più essi mi ridevano negro e negro ed assai sferzato, capiti? Il sapere che cosa dicevano, mi pubblicò? (Loro scritte oscuramente rabbrivendo). Dicevano: «Che intendi commettere è così! Come se io non avessi la tua parte! E io mi morivo che dopo tutto, io non avevo mai sperduto una lagrima in udienza, neanche quando, tra il raccapriccio di tutti, era sta-

In Albania

40.000 insorti si preparano a marciare su Tirana

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — In data 5 Mastroviti telegrafa da Valona:

«Gravi eventi sembrano debbano maturare in Albania dove l'elemento musulmano è attivamente sollecitato da numerosi agenti stranieri. Corre insistente la voce che fra El Bassan e Tirana siano riuniti circa 40.000 insorti albanesi comandati da ufficiali tedeschi e turchi. Il programma di queste masse armate sarebbe dapprima la conquista di Tirana, per poi marciare sui confini serbi. Si afferma che gli insorti sono provvisti di cannoni e che il numero di agenti tedeschi e turchi incaricati di dirigere il movimento è rilevante. Questi agenti sono forniti di molto danaro. Negli ambienti albanesi tali voci sono commentatissime e si tenta di mettere in rapporto questa nuova presa d'armi albanese con i fatti di Valandovo. Si tenta evidentemente di creare nuove gravi complicazioni in Macedonia per distogliere gli Stati Balcanici dall'idea di una nuova lega diretta contro la Turchia e l'Austria. Qui si ritiene che le informazioni che vi segnalano siano sostanzialmente esatte, salvo le possibili esagerazioni sulla cifra degli insorti.

«A Valona e nei dintorni calma ed ordine sono assoluti».

Miglioramenti promessi dall'03. Riccio ai ripartitori postali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Oggi, alle ore 18 un rappresentante del sindacato postale, accompagnato dall'on. Cavallera è stato ricevuto dal ministro delle poste on. Riccio, al quale ha espresso i desiderata della categoria dei ripartitori postali. Assisteva al colloquio il comm. Gregori, direttore del personale. Il ministro si mostrò ben disposto ad accogliere la richiesta di qualche miglioramento per i ripartitori come pure ad includere nel regolamento qualche norma per fissare meglio la stabilità degli impieghi medesimi. Poco poi le sue parole per accettare immediatamente la creazione dei ruoli di un quadro di categoria. Promissorie per la creazione sarà studiata a tempo dagli uffici del suo ministero. Riguardo ai miglioramenti economici, ha assicurato che per quanto le condizioni del bilancio non siano floride, riconosceva l'importanza e la delicatezza del lavoro dei ripartitori e che da esso nasce il problema bianco quei maggiori compensi che saranno possibili. Intanto, per venire ad una soluzione del grave problema si farà a Genova nel mese di maggio prossimo un esperimento per affidare ai ripartitori il servizio del casellario americano. L'esperimento riuscirà si estenderà questa innovazione a tutte le grandi città d'Italia. E da notarsi che se anche l'esperimento non dovesse riuscire rimarranno inalterate le promesse di miglioramento.

Per i rappresentanti di Stati esteri presso la Santa Sede

ROMA 7, sera (X). — Allo scopo di mettere le cose a posto e di dissipare un equivoco, che alcuni giornali, senza fondamento, hanno creato, si è pubblicato un articolo di ispirazione ufficiale, con cui sarà messo in chiaro che tutti i diplomatici e rappresentanti di Stati esteri presso la S. S. vengono a Roma, dopo che le rispettive cancellerie ne hanno dato partecipazione al governo italiano e ne hanno ottenuto il nulla osta. Il giornale ufficiale della S. S. tratta da questo fatto una nuova occasione per dedurre un caso di meno maxione della libertà della Chiesa e del Papa in Roma. Ma questa protesta nulla toglie al valore delle affermazioni del fatto stesso. L'occasione a questa nota è fornita dal cavillo che si sono moltiplicate in Italia di tutti i privilegi che gli sono concessi dalla legge della guarentigia.

Intorno alla scoperta della fabbricazione delle opiolette a Forlì

FORLÌ 7, sera. — L'ing. De Lazzari, direttore dell'Officina Meccanica di Forlì, invia al nostro corrispondente le seguenti note che sono state pubblicate:

«Per me Sig. Carlo Rocca, Corrisp. del Resto del Carlino»

A rettifica di quanto pubblicato sul Resto del Carlino del 3 corr. La prego di pubblicare quanto segue:

«Non è vero che l'individuo che si è presentato presso l'accanto straniero, il lavoro è stato offerto per conto della Società Meccanica Lombarda di Monza e per destinazione a Monza, senza specificare il suo che noi ignoriamo anche oggi.

«L'autorità di P. S. non ha proceduto ad alcuna perquisizione inquantoché il Direttore delle officine aveva già denunciato e messi a disposizione delle Autorità i militi miliziani, che furono la seguito sequestrati».

Ringraziandola del lavoro mi esprime Per le Officine di Forlì Il Dir. dello stat. Ing. G. De Lazzari

La grande gara del "Boy's Scouts" a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Stamane sono giunte quasi tutte le sezioni del corpo dei Boy's Scouts concorrenti alla gara riservata alla sezione degli esploratori di Roma al completo con la bandiera e il consiglio direttivo. Le sezioni finora giunte sono quelle di Milano guidate dal vice presidente Mancini, quella di Bologna, con circa 70 giovani, guidata dal vicepresidente Scattolon, quella di Venezia col commissario Dondoli, la sezione di Torino, guidata dal vicepresidente Veroni e dal commissario Landucci, la sezione di Piacenza, guidata dal comm. Mars, quella di Nocera col commissario Cattapani, quella di Palermo col commissario Belli, la sezione di Teorico col commissario Licciardelli, la sezione di Orvieto col commissario conte Funi, la sezione di Spoleto col commissario Giordani, quella di Frascati a quelle di Pordenone.

Tutte queste rappresentanze in colonna, precedute dalla bandiera, dalle bandiere hanno sfilato per la Nazionale e Piazza Venezia e sono state ricevute e si sono accampate al Filippini all'uso militare. Quivi giunti si sono da se stessi preparato il rancio che hanno mangiato con appetito, quindi si sono riposati. Nel pomeriggio, accompagnati dagli esploratori di Roma, hanno visitato la città e alle 8.30 si sono riuniti per dormire, dovendo domani alzarsi di buon'ora per partecipare alla gara. Alla cerimonia in Campidoglio assisterà un rappresentante del presidente del consiglio, dei ministri della pubblica istruzione e della guerra, il presidente generale del corpo oio, ammiraglio Belli e il commissario generale Colombo.

Riunione di rappresentanze di partiti per la costituzione d'un Comitato Nazionale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Per invito del Comitato centrale democratico contro la neutralità, si sono riunite in Roma le rappresentanze dei partiti nazionali liberali, nazionalisti, democratici costituzionali, radicali, socialisti riformisti e i comitati nazionali dei fasci interventisti, nazionalisti femminili, pro-intervento e del comitato per l'Europa, ed hanno deliberato di costituire un comitato centrale nazionale per l'intervento. D'accordo, la loro opera rivolta a cementare una sempre maggiore concorde degli spiriti sulla volontà dell'intervento italiano, e ad ottenere dal governo un'azione risolutiva, conforme ai propri interessi nazionali.

Alle giovanette

Molte giovanette della città debbono la buona salute che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che fece prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink; ed a precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e bellezza, la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, labbra di sangue puro, hanno delle guance rosse, la labbra rosea, gli occhi felici, un'incantevole seduzione. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, eccitare il buon umore e lasciare un'impressione sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio queste ragazze giovanette che le loro poche svolgono con regolarità perfetta, senza ragione loro praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società così come qualunque di esse benché siano fortissime già certa di fare un buon matrimonio.

Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. La donna è debolissima creatura, ora ha quasi sempre insufficiente di sangue, o le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimolano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono le digestioni, lubrificano i nervi. Le loro azioni sul sangue e sui nervi partono loro di guarire le malattie seguenti: anemia, clorosi, nevralgia, debolezza generale, mal di stomaco, esaurimento nervoso, migralgia, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorrea.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Mercuri N. 6, Via Ariosto, Milano.

Pillole Pink per persone pallide

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Mercuri N. 6, Via Ariosto, Milano.

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rievigamenti contemporanei

Quando al va luggia, fuori della grazia di Dio, in una grande tomba, in mezzo al mare, e ci si è recato per un mazzo solo, e non perdersi la ragione, spegnendosi quando non si è fatto nulla... E, ma è precisamente perché non aveva fatto nulla che lo ha resistito, lo dicevo: «Vera gioia, prima che io chiudessi gli occhi, che si saprà che in non ho ucciso, non ho massacrato, e allora mi verranno a prendere con la musica in testa ed io avrò vinto. «Questo è che mi metteva la vita, e abbastanza sano, abbastanza robusto come vedete. Alla prossima stagione dei picnic, avrò compiuto ottantasei anni gusti, sicuro cento per chi mi ascolta, ed io ancora tutti i denti in bocca, vedete!.

«Oh, ma come avete fatto a non ammalarmi, a non morire di prostrazione? Il vecchio, sorrideva, levando gli occhi al cielo.

«E come fanno coloro che si chiudono

no in convento? Così ho fatto io. Avevo detto a me stesso: «Ora Ta', fa conto che abbia indosso il solo a te sia ridotto in clausura! «E mi feci monaco di clausura, senza barba, vedo, brontoloso, che questa barba che qui mi vede la soddisfazione di sembrare tutt'altro uomo, diverso da quegli infelici che ho lasciati all'isola Dio, come eravamo tutti uguali, noi altri vecchi, nel recinto sovrappio, tra cielo e terra, tutti sbarbati, tutti strascinati con eguale cadenza la pida sinistra dove abbiamo portato la palla a la catena sino a pochi anni fa, tutti vestiti ad un modo!.

«Ma è proprio vero, io Ta', che tu a questa povertà non avevi tutto il collo? — Gli chiedevano con incredulità i monasteri, che conoscevano tutti la sua storia, che era popolarizzata pesando di volte in volte, di focalare in focalare.

to aperto il sacchetto suggellato dove si trovavano il teschio della assassina e i suoi abiti intrisi di sangue annerito. Ma perché, dirmi, perché dovevo piangere, se io non lo avevo ucciso? E perché dovevo spronarmi delle false lacrime, io che, per uno strano vizio di natura, sono incapace a dar lacrime e non ho dato neanche quando da piccolo facevo le bizze ed ero picchiato come un asino?

«Oh, quale crudele destino il mio non essere mai creduto! Comunque, comincio per tutta la vita, e non ho il tempo di malinconia!.

«Si accasciava, accigliato, maledicendo al mondo ed agli increduli.

«Ma gli ascoltatori rimanevano tutti scettici. I bergamaschi che mi guardavano impauriti, in attesa di una mossa, si accasciavano all'indietro, e non si muovevano. «Non gli crediate! Ha preso l'abito di mendicanti! Non lo sa più neanche lui che mendicanti!

«La sapeva lunga, quel vecchio ricalcolatore — dicevano nei crocchi. — Negare l'evidenza! Negare la luce del sole!... Questo ci tiene a quanto ipotesizzava! A chi voleva darla a intendere? I reccioni del lungo natio e dei vicini villaggi ricordavano benissimo: il vestito del giurista era stato pronunciato all'una e mezzo, tanto era indubbio il terribile fatto.

«E come avere dei dubbi? Due corse dell'accusato, ranno della sua carne, sangue del suo sangue, erano andate dai carabinieri a dire: «L'abbiamo visto coi nostri occhi, che Santa Lucia do-

ve fare accendere se diciamo il falso: l'abbiamo visto il malvagio, snaturato nostro fratello che saltava al collo della sventurata Maria Rosa, la donna buona e mite che ci aveva fatto da madre, e strarugiata e poi agguerrita con un rasoio, per timore di non averla ben fluttuata! Indi egli se l'è caricata sulle spalle come un maiale scannato, e se l'è portata via, lontano, lontano, prendendo il destino del vallone dell'Acquarossa, dove poi è stata trovata mal esposta, con una guerra, decapitata!.

Nella notte del delitto, infuriava un uragano tremendo, con pioggia e tuoni che avrebbero portato via anche un'intera mandria: ecco perché non erano state trovate tracce di sangue sul luogo del misfatto, cioè avanti alla capola delle due finestre della casa accatale che due giovani contadine vegliavano avendo avuto udire — come dicevano — in un'atmosfera sospesa il loro bacio fraterno, che odiava a morte la Maria Rosa, e sapendo che costei rimproverava la madre, perché di quella eleganza — si era un'aristocratica inlatata — stava sino a mezzanotte e più a sganasciare il granito nella faloria del Giovannone.

E poi ci era la deposizione indiretta, eloquentissima: la Maria Rosa, infatti, da qualche tempo, andava dicendo a chi non voleva saperlo: — Io ho il presentimento di morire uccisa, perché come stanno le cose tra me e Tano, mi pare impossibile che si abbia una soluzione pacifica. Ma ricordatevi, popolo, che se io sarò trovata morta, sarà stata per

opera di Tano, cioè di Gaetano Accettura, ricordato bene e accortamente a ricordo alla giustizia!.

E ancora: subito dopo la scomparsa di Maria Rosa, improvvisamente, Tano aveva tentato emigrare in America, in compagnia di Giacinto Casolino, ma fidanzata, la giovanetta fatale per cui beati gli occhi erasi prodotta il fuoco dramma di odio e di sangue. Gli agenti della Vigilia, difatti, li avevano sorpresi a Napoli, nella stiva di un transatlantico, camuffati l'uno da fucista, l'altro da zanzonello carbonaio.

E non era, quest'ultima, la prova suprema dell'orrendo misfatto?

Il dramma, complicatissimo, s'era svolto così. A meno di venti anni, Gaetano Accettura, orfano, randagio, spaurito, ignorante, maleducito, aveva eccelsamente, con l'uso del fanatismo, sciolto sbarcare in America. Ivi aveva una malferma salute, del suo aspetto neva male per lui nel seno di una «cercatori di lavoro» e lui merito del merito alla stregua dello sviluppo dei bicchieri.

Visse di miserabili espedienti, nel seno della parte più povera, fornacolare tempo assai modesto, aiutato a stento dai suoi connazionali, sfamati come un cane piangente che si trascina alla porta in porta, sinché non cadde infermo.

(Continua)

Scolaro ladro e maestro manesco

NOVELLA

Grande sventura è per l'uomo, anche ragazzo, non essere onesto. Nell'età innocente, avevo la passione di rubare, non per desiderio della cosa non mia, ma per il piacere di far un'impresa difficile, delicata, accorta, pericolosa. Poi, della delinquenza non sapevo che farmi, mi piaceva, mi dispiaceva, mi turbava. Se la cosa non fosse stata male interpretata, e se non ne fossero venuti appresso flari di scapaccioni, fatto il rubamento, avrei restituito. L'arte per l'arte. Fatta sotto gli occhi del derubato, perché la impresa più audace più danno gusto, e non fargliene accorgere. Ma una sera che gliela feci una volta e due e tre, a mia madre e in mia presenza, preso un compendio di soldi che ella aveva in uno stipite, alla quarta vi fu una tragedia; e se il genitore, al buio e alla guida, non giungeva a fare il *deus ex machina*, ero accoppiato. Era l'indignazione della madre per la mala salone del figliuolo e la sfera della donna accorta sopraffatta dalla furberia di un ragazzaccio? La pietà filiale mi vietò di far l'indagine.

Il maestro era un giovane ebbero venuto da un paese della montagna, il quale invece attendeva gli ordini sacri, per l'ostinata asprezza dell'arcontevato della diocesi. Aveva una bella scolarona di circa tre anni, e quella dei piccoli apparteneva, ed era piccolo e vivo come uno scioiolo. Di buon mattino, nel nostro rigido inverno, vestito leggero, rovinavo giù per la *Costa delle monache*, una discesa che ha le sbarre di appoggio come una scalinata, che i piedi scivolano su e moderata che ha dar l'impeto della corsa e per arrestar la foga, bisognava che mi arrestassi con le mani innanzi al muro che è in fine del baratro; andavo al forno milanese a comperarmi una pagnottella calda e fragrante, e via alla scuola. Per fare, faceva scuola ottimamente; ma il maestro manesco la mani, e anche qualche altra cosa, ch'era un piacere, per lui, non già per noi. Ma di dava anche i punti.

I punti erano scritti su tante tessere di cartoncino, da uno, da tre, da cinque, da venti, come i biglietti di banca, firmati e timbrati per evitare contraffazioni; egli ce ne consegnava una certa quantità ogni giorno, secondo i nostri meriti, e che ciascuno di noi ne aveva una provvista, con la quale si riscattavano le pazzie. Tranne l'incorrere, addosso ai quali, il maestro spazzava i regoli senza frutto, ognuno di noi procurava di accumulare quante più tessere poteva, e se ne accappava in qualche punizione, era un dispiacere e un'umiliazione innanzi ai compagni: non era ammesso di accettere la punizione e contravvenire i punti. Se poi la provvista era esaurita, spalmato, cavallo, dignano ed altre cose improprie.

Come il momento delle battiture giungeva, si rivelava il carattere degli scolari. I più, prima ancora di essere toccati, si mettevano a correre intorno piangendo e gridando; i più tacevano le mani e si pigliavano le spalle senza batter ciglio, guardando in faccia il maestro. Questo era il modo di protestare contro la sua crudeltà, una volta che era nostro destino essere picchiati in buona e in casa; ed egli ci arrabbiava e picchiava più sodo, e coll'occhio ogni occasione per castigare i più pervicaci. Una mattina, terzo giorno di spalmato, non potendo più reggere al dolore, mi accappavano le lacrime senza volontà, e non dissi, resistendo alla apatia del maestro, mi arrabbiavo delle mie lacrime e, per non far parlare la mia debolezza, sorridevo, e che, l'uomo si sentiva provocato: la pietà fece insorgere i compagni più grandi e mi si teneva alla trista cosa. Fu bene, diceva la mia mamma, perché sei troppo pigro; ma alla sera di quel giorno, notando qualcosa di nero sotto le mie mani, volle vedere; cercai di nascondere.

— Lascia vedere, — gridò la mamma, sospettando che io avessi marcia; e prese le mie mani, se dissi per forza. — Che cos'è questo? come te lo sei fatto? — Niente, me lo sono fatto... chi sa... — Come, chi sa...? Parla, che cosa hai fatto? — Il tono della domanda era tale che, se la risposta non era conveniente, sarei stato in un guai. Dissi la verità.

— Non sono stato io, — dissi, — è stato il maestro.

— Oh, questo è troppo! — esclamò mia madre, considerando il palmo delle mie mani che aveva delle macchie rosse e sierose. Che tenerezza provai per lei, ma senza farglielo sapere, nel sentirsi una volta compianto!

Quello che avvenne fra lei e mio padre e poi fra mio padre e il maestro, non so, o meglio, l'indovino, già che mio padre andò a parlamentare con lui. So che egli era sferzato; trovò modo di ritogliere tutta la provvista dei punti, con rimproveri e umiliazioni al cospetto del compagno; e allora che rimasi più solo, incominciò a digiunare. Per i digiuni, aveva questo procedimento. A mezzogiorno, secondo dalla scuola, il punto doveva essere accompagnato a casa da uno dei compagni incaricato di purificare la punizione alla famiglia a nome del maestro. Se il compagno non andava o era costretto con le braccia non andate, era punito lui e chi lo costringeva. Il maestro, poi, mandava ad accompagnare i migliori scolari, i quali non sapevano disobbedire. Per me, aveva destinato Angelo Serrati, il cui fantasma rispondeva di nome, amico e compagno anche fuori della scuola. La prima mattina, — veduto giungere a casa con me, mia madre che non aspettava di nulla, lo festeggiò.

— Oh, Angiolino, come a gioventù? — Ha pensato bene; così rimarrà con noi a studiare e a passeggiare le addosso novelle e il sanguinaccio.

— Grazie, grazie, — si affrettava a rispondere il fanciullo confuso, facen-

dosi di tutti i colori; — veramente, non posso.

— Come, non puoi? Penserò io a far arrivare la tua famiglia.

— Non posso, perché, veramente, non si tratta di mangiare ma di digiunare.

— Come sarebbe a digiunare?

— Il maestro mi manda per farvi sapere che Peppino stamattina deve rimanere digiuno.

— Ah, cane! — gridò mia madre, volgendosi a me che me ne stavo in disparte. E seguì con molte altre insolentizie, le quali ebbero questa conclusione:

— Specchiamti in Angiolino che è la consolazione dei suoi genitori, mentre tu fai morire crepati.

Di che, Angiolino si sentì mortificato al punto che non sapeva ritrovare la porta per andar via.

Ma il dì seguente, fu una tragedia. Ebbi una seconda condanna al digiuno, e per torturarmi me e un povero innocente, anche Angiolino fu incaricato di recare il messaggio. E' bene, la buona creatura per la via mi fece una proposta enorme per la sua fedeltà: quella di non venire.

— Ah, no, vieni, — gli dissi; — perché vuoi metterti male col maestro? Tanto, — soggiunsi con un'aria spavalda, per incoraggiarlo, — un digiuno di più, uno di meno, non mi dà e non mi toglie.

E venne.

— Ah, ma questa volta non ti lascio scappare, — disse mia madre al fanciullo. — Chiara, va e dire a donna Concetta Serrati che Angiolino resta a digiunare con noi.

Prima di varcar la soglia della casa e appena mia madre ebbe terminato di parlare, Angiolino, per togliersi di peso, disse in un fiato:

— Donna Bettina, il maestro manda a dire che Peppino deve star digiuno.

— Da'altra volta! — esclamò mia madre, e mi robbò addosso. Angiolino scappò via allertato.

A scuola poi, nel pomeriggio, mi disse:

— Perdonami, se ti ho fatto un cattivo ufficio; ma se il maestro me lo comanderà un'altra volta, mi ricuserò.

Io lo abbracciai, e fummo più amici di prima.

Perché non è vero ch'ero cattivo. Se la provvista dei punti si consumava rapidamente, rapidamente si riforniva.

Quando mi si diceva di essere cattivo e da cattivo mi si trattava, mi sentivo capace di qualunque mala cosa. E poi, perché fare il bene, quando sei creduto capace solo di male? Perché la famiglia, avanti alla vera assidua delle punizioni, prima di pigliarmi con me, non era andata ad indagare e a conoscere gli umori del maestro?

Anche allora le cose belle mi piacevano, e dovevo capirle abbastanza, se molte di quelle che mi piacevano allora mi piacciono ora e sono ritenute belle da chiunque. Americano de Bonitibus aveva nella sua cartella una veduta del Bosforo che non saprei dire se fosse una tempesta o una stampa colorata. N'ero fregatissimo. Gli chiesi in dono, gli offesi dei cambi desiderabili; ma la rifiutò, e per farci il dispetto, la metteva sempre in mostra. E lo gli la rubai. Come si vide mancar la veduta dalla cartella, Americano de Bonitibus fece dell'altro mondo. Ingiurò i compagni, l'accusò di latrocinio, si mise a gridare; e allora che i compagni lo avvertirono che se non la smetteva gli la facevano sentire, ricorse al maestro.

Appena entrata nella mia cartella, quella veduta del Bosforo mi era divenuta odiosa. L'avrei voluta restituire, se il de Bonitibus avesse saputo apprezzare l'atto; l'avrei voluta distruggere, se l'atto non mi fosse apparso fraudolento per coprire il mio errore; l'avrei fatta ritrovare nella cartella del de Bonitibus, se non mi fossi preoccupato che nella fretta del rapimento, l'avrei fatta un po' scappare. Stavo ancora a lacerare e a strappare, quando egli parlò al maestro.

«Fu una scena di terrore. Ognuno negava di aver rubato, ma ciascuno sapeva di non essere creduto. Il maestro, irritato di non poter sapere la verità, minacciava una carneficina, con la sfera in mano; ed era veramente terribile quel pezzo di giovane olivastro, e grigio. Ma né pure un timido, « un vile, fra noi, avrebbe potuto parlare, perché avevo fatto le cose così coperte che nessuno sapeva né sospettava.

Americo de Bonitibus era indispettito. Si credeva di essere divenuto un

personaggio importante, e perdeva appreso il maestro. Se fosse stato per quella sua presunzione, non avrei parlato; ma non potevo più reggere la mia pena, e si appressava il momento di una punizione generale; e pur insegnando che trattamenti barbari mi toccasse, mentre per altre cose minori, e anche senza colpa, non ero stato risparmiato, dissi a voce alta e ferma: — Sono stato io.

E poi mi misi a piangere.

Successe un silenzio di terrore. I compagni per lo meno si aspettavano di vedere la mia distruzione. In vece, il maestro cessò di gridare e disse cose inaudite.

— Bravo! — mi disse. — Lodo assai la tua onestà, e te ne darò la ricompensa che meriti. Vieni innanzi.

«Qualche timido o qualche scettico pensò che il maestro avesse parlato per ironia e che mi avesse chiamato alla cattedra per consegnarmi una congrua quantità di spalmato. Egli in vece prese alcune di quelle sue tessere e diede un discreto aumento alla provvista dei miei punti.

Americo de Bonitibus che voleva la veduta rimase deluso. Continuò a perdersi.

— Rivoglio la mia veduta.

Tirai fuori la veduta della mia cartella e la portai al de Bonitibus; e con gran vergogna attraversai la scuola, e con un segreto dispiacere di non poter rendere la cosa rubata così fresca come l'avevo presa.

— Ma non la voglio, — perdisi io de Bonitibus; — questa è occupata; ne voglio una nuova.

Il maestro andò a spiccare la sfera dietro la cattedra, e Americo de Bonitibus non poté più.

E del tratto generoso, rimasi grato al maestro, e per quello e per la pubblica smentita, incominciò a pensare che, se quella del rubare era una piacevole abitudine, non era però onesta. Ma o l'animo del fanciullo è naturalmente triste o è immutabile in esso un istinto di giustizia. La mattina seguente il maestro non ci accolse nell'aula ma in camera. Giaceva in letto fasciato, con un cerchio nero e un bernoccolo sulla tempia; e non si poteva avvicinare senza gemere. Indovinai, più per malizia che per chiarezza di discorso, da quello che i grandi si dicevano tra loro, che la sera innanzi, sorpreso in un certo luogo, la aveva pigliata ferma.

Fui contento in me stesso che colui che ce ne aveva date tante ne avesse pigliate una volta.

GIUSEPPE MEZZANOTTE

Feriti serbi che ritornano al fronte



L'organizzazione civile a Roma per l'eventualità della mobilitazione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera. — Il sindaco di Roma, principe don Prospero Colonna, d'accordo con altre personalità fra le più spiccate della capitale, appartenenti a tutti i partiti politici, si era preoccupato della necessità di una organizzazione civile per la eventualità della mobilitazione e perciò aveva convocato stamane nella grande sala degli Orzi a Carli in Campidoglio i cittadini più eminenti di Roma, allo scopo di costituire un consiglio definitivo. Siamano, infatti, alle 10, nella magnifica sala, erano presenti oltre ai rappresentanti di tutti i maggiori partiti cittadini, quelli delle varie categorie della cittadinanza senza distinzione di colore politico. Ha assunto la presidenza l'assessore comm. Adolfo Apolloni, il quale ha portato un saluto agli intervenuti animati tutti — ha detto — dal più vivo amore di patria. Il commendatore Apolloni ha fatto la storia delle pratiche per la costituzione del comitato ed ha quindi dato lettura del nuovo articolo dello statuto, il quale consta di nove articoli. Ha pure dato lettura di un manifesto che verrà pubblicato alla cittadinanza. Esso dice:

«Cittadini! Si è costituito un comitato romano col programma di adoperarsi perché sia mantenuta salda, per ferma cooperazione di tutti i cittadini, l'organizzazione civile. Il comitato darà opera per formulare i mezzi di integrazione dei pubblici servizi, per la organizzazione e il coordinamento di tutte le attività dirette a promuovere l'assistenza sanitaria e sociale. Per esercitare questo compito il comitato fa appello alla collaborazione di tutti i cittadini. Da ciascuno, senza distinzione di classe e partito, e con la coscienza di compiere un

volontariato civile, il proprio massimo contributo di opera e di energia. Pres. Onor. Prospero Colonna. Pres. Eff. Rodolfo Apolloni; vice presidenti: Francesco Saverio Benvenuti, Giovanni Cirio, Carlo Rasponi, Gabriella Spalletti Rasponi, Leone Wollemborg.

Il comm. Apolloni ha dato quindi lettura del contenuto della scheda di adesione che dovranno essere inviate a tutti coloro che vorranno aderire all'opera del comitato. In questo scheda sono contenute le domande, a fianco delle quali ciascun cittadino apporrà la propria risposta.

Il comitato ha proceduto immediatamente alla nomina di quattro commissioni, e precisamente alla commissione finanziaria, per l'integrazione dei servizi pubblici, per l'assistenza sanitaria e per l'assistenza sociale.

Il fatto della costituzione di questo comitato è molto commentato a Roma, ed è ritenuto sintomatico. E' molto elogiato il proposito di unire in questa opera nazionale ed umanitaria i maggiori uomini di ogni partito. Basta infatti leggere i nomi dei componenti l'ufficio di presidenza, per convincersi della solidarietà che unisce l'avv. Saverio Benvenuti, che esce dalle file del partito cattolico, all'on. Giovanni Cirio, che è uno tra i più noti radicali, il conte Carlo Rasponi, la contessa Gabriella Spalletti Rasponi e l'ex ministro Wollemborg, oggi senatore del Regno di parte liberale democratica.

Scosse di terremoto a Foligno

FOLIGNO 7, sera. — Stamane si sono verificati tre terremoti di diversa intensità. Il primo delle ore 11 fu di modesta intensità. La popolazione allarmata è fuggita all'aperto. Sono state sentite scosse alle 12, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

L'imperatore Francesco Giuseppe paga un piccolo debito del 1849 ad un barcaiolo centenario

(Per telefono al Resto del Carlino)

COMO 7, sera. — Per tramite della sottoprefettura di Paltiano, l'assessore municipale di Sesto, signor Sala Carlo recapitava al centenario Antonio Bolongaro la somma di L. 300 inviata dall'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria.

Il Bolongaro nel 1849 aveva avuto l'occasione di accompagnare in barca tre signori tedeschi di Sesto a Laveno i quali però si erano dimenticati di pagargli il prezzo del tragitto allora fissato in centesimi 30 per persona. Uno dei tre passeggeri si seppe poi essere Francesco Giuseppe, imperatore.

Ora compendiosi il centenario del Bolongaro i di lui parenti inviarono all'imperatore la cartolina-ritratto del barcaiolo con un acconto al tragitto di 76 anni o sono. O che il ritratto sia vale a ricordare il minuscolo conto insoluto, o che il semplice ricordo di quel tempo gli sia riuscito gradito, fatto sta che dopo essersi in qualche modo in qualche albergo la famiglia del barcaiolo, l'imperatore deliberò l'invio di 300 lire per le quali il buon vecchio firmò di gran cuore la ricevuta.

Anche la Regina Madre che trascese a Sesto diverse stagioni estive, ed alla quale venne pure spedita la cartolina-ritratto, inviò al centenario Bolongaro L. 100.

Comizi interventisti e neutralisti indetti a Roma per domenica

ROMA 7, sera. — In una riunione tenuta da Sui e Bondi per il partito socialista riformista, Zangari e l'on. De Viti De Marco per il partito radicale, Piccoli e Reali per il partito repubblicano, Balduino per la Federazione giovanile italiana, Petenzi e Piermattei per gli anarchici interventisti, e Manica per i sindacalisti venne deciso di tenere domenica in Piazza della Pigna il comizio interventista nel quale parlerà Benito Mussolini, i neutralisti dal canto loro terranno un comizio alle 16 in piazza dell'Esedra, dove parlerà Serrati dell'Accenti.

Notizie militari

Per i tenenti commissari

In attività di servizio

ROMA 7, sera. — In applicazione del regio decreto 28 marzo 1915 N. 335 il ministero della guerra ha emanato le seguenti norme:

1.° — Le domande intese a conseguire tale nomina, redatte su carta da bollo da lire 1,50, dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzione generale personale ufficiali) e presentate al comando del distretto militare di residenza dell'aspirante, o quest'ultimo in congedo, o al comando del corpo od ufficio nel quale presta servizio se alle armi, entro il 15 aprile.

2.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;

b) Certificato penale;

c) Certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;

d) Attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio, e legalizzata dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario;

e) Certificato di stato libero, e se l'aspirante è ammogliato, certificato di matrimonio;

f) Diploma di studio (laurea in legge, o ingegneria, o in chimica, oppure diploma di istituti superiori di studi commerciali o amministrativi), al quale dovrà essere unito un certificato da cui risulti la votazione riportata in occasione degli esami di laurea.

3.° — I presentati verranno destinati alle varie direzioni del commissariato per l'esperimento di tre mesi al termine del quale la competente commissione di avvalimento dovranno esplicitamente pronunciarsi sulla loro idoneità alla nomina e (senza commissione) effettiva. Gli spacci di proposta di avanzamento, corredati da un rapporto informativo del direttore di commissariato, dovranno essere trasmesse gerarchicamente al Ministero. Coloro che saranno stati giudicati non idonei verranno senz'altro collocati in congedo.

4.° — Le domande intese a conseguire l'addebiatamento, redatte su carta da bollo da lire 1,50 dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra (direzione generale personale ufficiali) e presentate al comando del distretto di residenza dell'aspirante o al comando del corpo cui presta servizio se trovati sotto le armi entro il 15 aprile.

5.° — La domanda conterranno l'indicazione del ruolo nel quale l'aspirante desidera essere nominato.

6.° — Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile;

b) Certificato penale;

c) Attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal prefetto o dal sottoprefetto del rispettivo circondario;

d) Certificato di iscrizione nelle liste di leva per coloro che non abbiano ancora concorso alla leva e foglio di congedo per tutti i militari in congedo;

e) Uno dei titoli di studio indicati nell'articolo 1 del regio decreto precitato al quale dovrà essere allegato il certificato dei punti ottenuti nell'esame di licenza.

7.° — I sottosegreti di complemento nominati in base alle disposizioni della presente circolare saranno sottoposti ad un periodo di 15 giorni di istruzione militare di carattere volontario al regimento o corpo cui verranno assegnati; essi hanno facoltà di provvedersi e di far uso della loro divisa grigio-verde.

8.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

9.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

10.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

11.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

12.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

13.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

14.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

15.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

16.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

17.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

18.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

19.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

20.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

21.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

22.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

23.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

24.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

25.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

26.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

27.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

28.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

29.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

30.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

31.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

32.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

33.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

34.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

35.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

36.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

37.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

38.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

39.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

40.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

41.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

42.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

43.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

44.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

45.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

46.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

47.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

48.° — Il periodo di servizio minimo varranno corso d'istruzione e per tutti indistintamente della durata di mesi sei; resta inteso che coloro che hanno obbligo superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

ULTIME NOTIZIE

Il corpo di spedizione D'Amade sbarcato ad Alessandria d'Egitto Figure e macchiette della guerra coloniale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Accoglienza trionfale

CAIRO, aprile. — Entusiasticamente accolta è giunta ad Alessandria d'Egitto il corpo d'armata francese agli ordini del generale D'Amade che d'accordo col supremo comando inglese, avendo ritenuto impossibile (almeno così si dice nella capitale egiziana) uno sbarco nella penisola di Gallipoli nelle condizioni dei giorni scorsi decise di fare appoggiare provvisoriamente nel grande porto egiziano quasi tutto il convoglio di truppe che dal Governo francese era stato designato alle operazioni del Dardanello. Di questa corpo d'armata fanno parte gruppi di fucilieri di marina, squadre forti contingenti di truppe di colore. Sono sbarcati a terra e hanno attraversato Alessandria come un esercito trionfatore trascorrendo una città conquistata, fra le acclamazioni delle truppe e il « vittoria della bandiera ». Forte della colonie europee in maggioranza francesi, greche e siriane, ci sono riservate per le strade per offrire doni e fiori ai fantaccianti e ai marescialli che con passo marziale al suono di allegre marce, preceduti dai boy-scouts francesi e greci si dirigevano ai campi di combattimento. Cavalleria, artiglieria, tutto è stato sbarcato dal trasporto, ciò che lascia facilmente intravedere che, per il momento e con questo stesso corpo non verranno tentate nuove operazioni sulla penisola di Gallipoli.

Il generale D'Amade ha fatto intanto una breve gita al Cairo dove è stato ospite del Sultano d'Egitto e dove ha conferito con il generale Hamilton e col generale Maxwell, e subito ieri col brillante seguito è ritornato ad Alessandria in mezzo alle sue truppe. Regna il più profondo segreto circa le operazioni militari che gli alleati hanno intenzione di svolgere in un futuro prossimo. Si sente un vivo odor di polvere per l'Arabia e si intuisce l'importanza di Oriente. Ma dove? Quando? Alla prima domanda non si risponde, e alla seconda vagamente si dice: Più presto che non si creda.

Fervore di preparativi

Al limitare brullo della penisola si nota dolcemente sfiorato dallo scorrere delle acque del canale di Suez e dal Golfo fino a Marsa Matruh, l'Egitto è diventato ora un immenso accampamento militare: il quartiere generale d'armate degli eserciti degli alleati. Bastò l'accanto di un eventuale attacco contro l'Egitto perché dalla non lontana India arrivassero migliaia di soldati a rappresentare su questa terra tutti quei piccoli stati che formano la composizione dell'immense impero indiano. E vedemmo i pitarasci lancieri del Bengala, del Belucistan, dell'Afghanistan, come pure vedemmo le severe facce dei fantaccianti ghilzi e quelle ridenti e scaglie dei Gourkas tutti compresi del loro attributo di meravigliosi soldati d'offesa, marciali esultanti e senza impacci, tenendo costantemente la mano sopra i loro coltelli ricurve, per esser immediatamente superiori alla battaglia. Seguirono gli australiani e i neo-zelandesi, uomini poco avvezzi alla disciplina militare, ma fieramente forti e resistenti e che dopo una necessaria disciplina potranno dare buon rendimento se sapientemente guidati. Oggi a questo multiforme e multicolore esercito si è aggiunto un nuovo reparto di truppe: i Maori della Nuova Zelanda. Un contingente modesto, è vero, ma che tuttavia sta ad affermare di fronte ai popoli di Europa la compatezza dell'impero coloniale inglese. Devono essere almeno cinquanta e invece sono passati circa in settanta. Sono biondi, forti, dal piccolo corpo e di voce e la loro pelle è di un colore olivastro fortemente accentuato. Portano tutti l'uniforme coloniale britannica, la portano un po' goffamente ma con convinzione. Un classico francese li qualifica come figli di una popolazione selvaggia della Nuova Zelanda, originaria della Polinesia, di quelle isole quasi sconosciute come la Tasmalia, le Tonga ecc. ecc. (dove fino al giorno d'oggi si potrebbero fare esistere gli antropologi) e famosi per la loro razza destinata a scomparire. Il che non si potrebbe assolutamente affermare, incontrandosi a passeggio per le strade del Cairo.

Episodi d'altri tempi

Avanza un senso superiore specialmente della realtà e della necessità come principio fondamentale di guerra, e ce ne dà la prova questo episodio della guerra fatta dagli inglesi per la conquista della Nuova Zelanda, ora risanata. Si narra che durante un combattimento fra Maori e un distaccamento di truppe britanniche, queste ad un dato momento terminata la prosaica di scontri si erano trovate completamente in balia del nemico e non restava loro altra risorsa che arrendersi o farsi trucidare allungando all'anima bianca. Il capo dei Maori intuendo il tragico dilemma che si imponeva agli inglesi fece sospendere il fuoco e chiese di parlamentare col comandante nemico al quale cavalleresco-mente disse che essi erano abituati a combattere dei nemici solo quando fossero arrivati a quell'ultima parola delle sue munizioni per potere continuare il combattimento.

Un altro episodio per la strada uno di questi terribili sciagge e gli ho domandato in inglese se egli conosceva bene

questa lingua. Mi ha risposto con un gesto come meravigliandosi del mio dubbio e domandandomi a sua volta se io parlavo l'inglese correntemente. Non so perché, ma volli rispondere che non lo conoscevo molto bene ed ebbi questa semplice e per lui eloquente risposta: « Strano che tu sia uomo scuro che vengo da paesi lontani parli bene la lingua inglese, mentre tu uomo bianco quasi la ignori ».

Dopo questa parola interrompeva la conversazione perché mi ero subito convinto che quel modesto soldato ebreo comunque visto in me un uomo inferiore a lui perché non inglese e perché lo ignoravo la lingua inglese. E in questa modestissima frase traspariva la convinzione di questi uomini che vivono segregati dal mondo civile sull'onnipotente dominio nel mondo della Gran Bretagna loro padrona.

Soldati russi... improvvisati

Ma della Triple Intesa mancava la rappresentanza delle truppe russe e non vi era modo alcuno di farle venire causa il blocco dei porti dell'impero russo. Oggi si è provveduto alla meglio anche a questo. Vi sono in Alessandria rifugiati russi nella Palestina in gran numero: irrisolti, fuggiti prima dall'impero per timore di massacri ed ora dalla terra santa per timore di soffocanza. Fra questi vi sono molti giovani dal fisico ottimo, le pur di morale un po' depresso e sono stati chiamati tutti a prestare servizio militare, e a compiere il loro obbligo di cittadini russi, e si è formata una piccola legione che verrà istruita in Egitto e poi inviata dove si crederà più opportuno.

A tal proposito mi ritorna ora alla memoria il discorso fatto da uno di questi profughi quando visitai il loro accampamento posto a Gebel vicino ad Alessandria sulla riva del mare in faccia al Mediterraneo ioniano. Era un

giovane alente della persona dalla barba nera fiamma come la portano tutti gli ebrei dell'oriente e parlava quasi solo voce.

« Ecco — mi disse. Ci chiamano a fare i soldati! Non godemmo di diritto alcuno in quella terra e ora abbiamo un dovere da compiere verso di essa. Avremmo preferito andare a batterci in Francia che ritornare dove fuggimmo. Ma oggi mettiamo da parte ogni sentimento e ci prepariamo a versare anche il nostro sangue sui campi di battaglia con la speranza che il nostro sacrificio possa servire alla redenzione di migliaia di fratelli che anche oggi vivono in Russia segregati e miseri ».

In Siria si teme

una sbarco degli anglo-francesi?

CAIRO 3, aprile (telegrafato da Brindisi 7, ore 14.30). Secondo il giornale Mokattan le autorità ottomane militari della Siria si preoccupano di espellere tutti i sudditi della potenza alleata fino ad oggi lasciati tranquilli a tollerare in qualsiasi parte dell'impero ottomano.

I profughi affermano che regna la tranquillità in tutta la Siria ma che le autorità non nascondono la loro preoccupazione per un prossimo sbarco anglo-francese sulla costa siriana, non avendo da opporre forze rilevanti poiché il grosso dell'esercito si trova troppo coinvolto nella penisola del Sinai per poter fare assegnamento al momento della minaccia. Vi sono poche migliaia di uomini dispersi qua e là senza alcun criterio strategico. E' atteso intanto in questi giorni l'inizio delle operazioni del grosso dell'esercito turco operante nel Sinai contro il canale di Suez.

Perché il sindaco di Bruxelles si trova in carcere

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 7, ore 21.30. — Come è noto, da parecchi mesi Max borgomastro di Bruxelles, Adolfo Max, si trova prigioniero in una fortezza tedesca. I veri motivi di questo arresto non sono mai stati conosciuti, ma vengono ora sventati da un vecchio borgomastro di un comune del bruxelles.

« Voi sapete senza dubbio — disse il borgomastro ad un giornalista — che la città di Bruxelles e i sobborghi erano stati colpiti da una contribuzione di guerra da parte dei tedeschi, di 50 milioni. Quando Adolfo Max venne a conoscenza di questa enorme pretesa radunò i borgomastri dei comuni vicini, i grandi banchieri del Belgio e i direttori delle banche della capitale. Fu deciso di fare il possibile per indurre i tedeschi a ridurre da 50 a 20 milioni la loro richiesta. I convenuti dichiararono di poter raccogliere quest'ultima somma in cinque settimane. Avvenne un secondo colloquio, al quale non assistettero che i borgomastri della regione di Bruxelles. Tutti furono del parere che conveniva dare carta bianca a Adolfo Max che si offrì per trattare e ottenere la riduzione della taglia. All'indomani si venne una altra riunione sulla quale non si ebbe notizia perché non vi furono le istruzioni. Adolfo Max comunicò che la transazione proposta era stata accettata. Bruxelles e i comuni vicini dovevano pagare venti milioni in 5 settimane, cioè 4 milioni ogni sabato per cinque volte; e la 4 prima scadenza fu pagata regolarmente. Quando venne il quinto sabato il governatore tedesco si fece annunciare nel gabinetto del borgomastro e gli venne consegnato: Signor borgomastro, dove sarà versata l'ultima parte dei venti milioni? — Al luogo e all'ora fissati. — E per i trenta milioni che restano cosa decidiamo? — Come li trenta milioni che restano? Ma se abbiamo un accordo! — Sì, noi ci siamo accordati con le condizioni di pagamento dei primi « venti milioni ». Ora ci dobbiamo accordare per gli altri trenta. Se non avviene poi di accordo faremo prendere alle nostre truppe tutto ciò che loro serve. Adolfo Max ha preso una grande risoluzione da solo, senza alcun timore delle conseguenze che sarebbero derivate. Egli diede immediatamente ordine ai banchieri di non pagare gli ultimi quattro milioni. Poi dopo questa grave risoluzione convocò per l'indomani sera i borgomastri dei comuni vicini.

In questa seduta sinistramente memorabile, Adolfo Max di sua autorità mise i borgomastri al corrente della situazione mettendoli in mostra la mala fede dei tedeschi. Ad un certo punto mentre parlava, un ufficiale tedesco si fece annunziare. Quando fu introdotto disse: « Signor borgomastro, il governatore del Belgio vi prega di seguirvi. Vuole avere un colloquio con voi ». Il borgomastro Max non ebbe un momento di esitazione: — Mi dispiace molto di non poter ac-

compagnare, ma come vedete sono in colloquio con i miei onorevoli colleghi e non posso lasciarli. Date al comandante militare che sarà da lui alle 5.

Il borgomastro aveva tratto di tasca tranquillamente un orologio e con un inaffabile sorriso stabiliva agli stessi l'ora del convegno. L'ufficiale tedesco sembrava sbalordito. Riferì un istante. Guardò Max, poi i colleghi di questi e finalmente uscì. Max continuò a spiegare, mostrando i documenti ufficiali della mala fede dei tedeschi. Era trascorsa appena mezz'ora quando l'ufficiale tedesco ritornava.

« Il governatore non vuole attendere l'ordine di condurvi immediatamente da lui. Max si era levato, pallidissimo. — Ho detto alle 5, signore, ed ho una sola parola: E con un gesto congedava l'ufficiale.

In quel momento — narra il testimone di questa scena — noi avevamo i brividi nelle ossa. Pensammo che il nostro caro Max andava incontro ad una morte certa. L'ufficiale si ritirò, e appena la porta si chiuse: — Cari colleghi, disse Max, la seduta continua. Alle 4.45 Adolfo Max tolse la seduta dicendo: — Non è soltanto a dei colleghi che lo voglio stringere la mano, ma a degli amici, a dei compatrioti. Sono le 4.45; alle 5 sarà dal Governatore e credo che non avrà il piacere di rivedervi. Tutti avevano le lacrime agli occhi. Max, trattenuto in arresto non ritornò più...

Il mistero di Anversa

Come si ricorderà, molte cose sono rimaste al buio intorno alla resa di Anversa, cosa che avvenne improvvisamente, mentre si pensava che la città resistesse ancora a lungo. Alcuni giornali avevano promesso di pubblicare in proposito interessanti rivelazioni, ma ciò fu vietato. Oggi però una dama della Croce Rossa Belgica che si trovava a Bruxelles lo scorso ottobre, la contessa Onica ha dato alcune notizie che lasciano intravedere la verità dei fatti di Anversa. Anversa non è stata presa, si è arresa. Anversa era piena di tedeschi con i quali il governo belga era troppo indulgente, concedendo loro il permesso di soggiorno. Le prime cannonate avevano provocato in città una grave sommossa. Il borgomastro era rimasto terrorizzato. Le autorità furono costrette alla resa. Eppure la città era ammirabilmente fortificata e secondo il parere dei tecnici, avrebbe dovuto resistere almeno sei mesi, e secondo alcuni perfino un anno. Per qual mistero accadde che soltanto da parte dei forti alleati fu opposta qualche resistenza, mentre invece con una cannonata fu sparata dalle opere suore sulle quali si contava per la difesa della città? I tedeschi potrebbero rispondere a questa domanda. I belgi in verità ebbero il grave torto di non espellere il loro nemico al momento della dichiarazione di guerra.

Furiosi attacchi francesi respinti con gravissime perdite

BERLINO 7, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran quartiere Generale in data 7:

Le fattorie di Driegrahen occupate da noi ieri l'altro e che il nemico distrusse col tiro dell'artiglieria più pesante e col lancio delle mine, furono perciò abbandonate da noi ieri sera.

Nella Argonne un attacco nemico fallì sotto il fuoco dei nostri cacciatori. A nord-est di Verdun un attacco francese pervenne soltanto fino davanti alle nostre posizioni avanzate. A est e sud-est di Verdun una serie di attacchi fallì con perdite straordinariamente gravi. Sulla collina di Combreux due battaglioni francesi furono annientati dal nostro fuoco.

Presto Ailly le nostre truppe contrattaccarono e respinsero il nemico nelle sue antiche posizioni. Anche presso Apremont il nemico non ebbe successo. Pure altri attacchi francesi presso Flirey fallirono completamente; numerosi morti coprono il terreno dinanzi al nostro fronte e la loro cifra è anche maggiore per il fatto che i francesi gettano dinamite alle loro posizioni e loro morti caduti nella loro propria trincea.

Sul margine occidentale del Bois le Prétre uno dei nostri battaglioni rapinò poderose forze del 13.º reggimento fanteria francese dopo un combattimento alla baionetta.

Si combatté dal pomeriggio di ieri, malgrado una violenta tempesta di neve, sull'Hartmannsvillerkopf. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Continui attacchi francesi

PARIGI 7, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il tempo continua ad essere assai cattivo. L'attività fu nondimeno grande fra la Mosa e la Mosella dove mantenemmo tutti i nostri guadagni e realizzammo nuovi progressi. Presso Parvèze (est di Verdun) prendemmo due linee di trincee. Ad Spargue nella notte dei martedì e mercoledì facemmo un importante passo avanti. Per tutta la giornata i pesanti contrattaccarono violentemente ma essi non riuscirono a nulla. Il loro ultimo attacco particolarmente forte fu fermato dal nostro fuoco. Lo stesso avvenne nel bosco di Ailly. Dopo parecchi contrattacchi tutti respinti siamo padroni delle posizioni conquistate ieri. Facemmo su questa parte del fronte numerosi prigionieri. Tra i prigionieri fatti ieri nella regione di Hartmannsvillerkopf uomini della guardia condotti in questa regione dai tedeschi in seguito all'insuccesso del 25 marzo.

L'emozionante affondamento di due vapori inglesi

LONDRA 7, sera. — Ancora due vittime dei sommergibili tedeschi. Uno è un piccolo vapore appartenente a pescatori di Grimsby, l'Achania. Sorpreso da un sommergibile che persegua l'U 10, l'Achania tentò di fuggire. Il sommergibile lo inseguì a cannone e tirò con un cannone posto sopra coperta. Il piroscafo colpito cominciò ad affondare, mentre l'equipaggio lo abbandonava, riuscendo a salvarsi sopra una scialuppa. Il capitano dichiarò di essere splendente di non avere avuto un cannone a bordo e correbbe che l'ammiraglio autorizzasse tutte le navi inglesi ad armarsi.

L'altra vittima fu il piroscafo inglese Northlands stazionato 2776 tonnellate in viaggio per la Francia con un carico di ferro. Fu sbranato e affondato dinanzi a Berachy Head. Il sommergibile tedesco diede soltanto due minuti all'equipaggio per salvarsi. Fortunatamente le scialuppe erano pronte ed i 21 uomini che componevano l'equipaggio lasciarono immediatamente la nave. Il sommergibile, che sembrava un superlatto portare il numero 12 appena vide i marinai sulle scialuppe sfilò il Northlands che scomparve in dieci minuti. Il sommergibile si immerse quindi subito e l'equipaggio del piroscafo restò per ben sette ore a lottare col mare agitato e fu infine raccolto da un piroscafo belga di passaggio.

MARCELLO PRATI

Colgo di mano della cavalleria dei tedeschi oltre Meuse

Un battaglione russo distrutto

BERLINO 7, sera (Ufficiale). — In una punta offensiva sul territorio russo verso Andzrejov a trenta chilometri a sud est di Meuse, la nostra cavalleria annientò un battaglione russo il cui comandante, cinque ufficiali e trecento sessanta uomini di truppe furono fatti prigionieri, mentre cento ventisei rimasero uccisi e centocinquanta gravemente feriti. Un altro battaglione russo che offese la nostra cavalleria venne respinto. Noi ottenemmo sei morti.

Gli attacchi russi a est e a sud di Katerina e contro le nostre posizioni a est di Angulova furono respinti.

Oltre a ciò nulla d'importante avvenne sul fronte orientale. (Stefani)

Inondazioni e armi incendiali preparate dai tedeschi nel Belgio

Un esperimento sui cani

PARIGI 7, ore 22. — Notizie particolari dal Belgio confermano che i tedeschi stanno preparando a innondare il territorio sulla riva sinistra della Schelda compresa la zona delle fortificazioni di Anversa. I tedeschi vogliono guardarsi così contro ogni possibile attacco degli alleati da questo lato senza immobilizzare troppa truppa. Gli abitanti di Stabroek e di Breinendrecht sono stati avvertiti dei preparativi e le inondazioni sono assai temute giacché devasterebbero interamente il paese. Le autorità comunali hanno rivolto un appello alle autorità militari perché desistessero da tale progetto, ma le autorità militari tedesche hanno risposto che la necessità della guerra sono superiori a tutto.

Un giornale belga la Nouvelle de Maestricht riferisce che i tedeschi hanno comprato in questi giorni ad Hasselt tutti i cani che hanno trovato. Questi cani sono stati condotti al poligono per esperimenti di tiro. Tutta la persona addetta al poligono erano state fatte allontanare. I cani vennero disposti per gruppi entro delle trincee. I tedeschi fecero delle prove di lancio di granate racchiuse in gas asfissianti. Queste granate furono lanciate a distanza per mezzo di apparecchi speciali. In certe trincee i cani furono fulminati. In altre restarono semplicemente atorditi.

Nel Caucaso

Attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 7, notte. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Abbiamo respinto tutti gli attacchi turchi alla nostra ala destra e sul fronte marittimo. In direzione di Oly le nostre truppe sconfiggono i turchi che occupavano una buona posizione e fecero molti prigionieri. Nella regione di Aikhor non si segnalano che scambi di fucilate senza importanza.

Ufficiali tedeschi prigionieri miracolosamente scomparsi

LONDRA 7, ore 21.30. — Nessuna notizia si ha ancora dei due ufficiali aviatori tedeschi prigionieri fuggiti ieri l'altro dal campo di concentramento di Galles. Le ricerche continuano, ma le circostanze in cui avvenne la fuga si mantengono veramente assai misteriose.

Nell'Africa occidentale tedesca

Progressi delle truppe sud africane

CAPETOWN 7, sera (Ufficiale). — Le truppe sud africane hanno occupato il territorio senza combattimento. Arrivati nell'Africa sud occidentale tedesca. (Stefani)

Echi dell'attentato di Sofia

Arresti di alti personaggi

PARIGI 7, ore 22.30. — Il corrispondente del Temps da Sofia dà le seguenti informazioni intorno al processo per l'attentato al Casino. L'istruttoria per questo attentato continua attivamente. L'inchiesta conduce ogni giorno alla scoperta di fatti nuovi e interessanti. L'attentato non sono stati arrestati due sbornatori; un terzo resistette come agli altri alla meno ai gendarmi che erano andati ad arrestarlo e si uccise poi con una rivoltella. Un parente del negletto Pehroff ferito al momento della esplosione della bomba è pure stato arrestato. Si assicura che altri personaggi che hanno una posizione assai elevata sono coinvolti in questo processo, sarebbero però compromesse parecchie agenzie. Para che il giorno dell'attentato si sono stabiliti di porta 10 bombe al Parlamento e una macchina infernale al Teatro Nazionale.

Peppino Garibaldi a Genova

GENOVA 7, ore 22. — Come sapete Peppino Garibaldi dopo essere stato a Milano per quella manifestazione interventista e tenuto anche a Genova dove è giunto ieri sera. Siasera in piazza De Ferrari davanti al monumento del suo grande avo è stata organizzata una manifestazione interventista, alla quale hanno partecipato il comitato per la libertà del popolo, la federazione dei garibaldini, alcune società repubblicane e un certo numero di persone. Vi era molta forza pubblica dislocata ai vari sbocchi delle strade principali. L'on. Giuseppe Canepa ha fatto un discorso di circostanza presentando il colonnello Garibaldi. Questi ha detto che ormai si era per raggiungere le aspirazioni nazionali. Quindi ha parlato il segretario del fascio rivoluzionario Cosimo Sala. Contrariamente alle previsioni non si è avuto alcun incidente perché furono presenti anche alcuni nuclei di neutralisti.

L'agitazione marinara di Genova

Situazione immutata

GENOVA 7, sera. — L'agitazione marinara è sempre immutata. I piroscafi Emanuele, Parodi, Cirra, Lami con carico di carbone da quando è iniziata l'agitazione non poterono sbarcare. Il vapore Nilot, carico e scoloro dichiarato, è tuttora completamente caricato. I piroscafi Proibito, Schilli e Unione hanno sbarcato 4.5 del carico con gli elevatori elettrici ma per la rimanente merce rimangono inoperosi. Sono stato scaricati degli elevatori i vapori Cararra e Pissarro, ma anche di questi piroscafi non si farà lo scarico a braccia. L'istrea, a bordo del quale all'epoca dell'agitazione rimasero 220 tonnellate di carbone, non si può scaricare ancora. Pare che l'armatore voglia la rimozione del carico per due banchi.

Il perditempo della burocrazia

Un'altra commissione d'inchiesta sull'ingombro del porto di Genova

GENOVA 7, ore 21.30. — Sono note le gravi lagnanze e i gravi inconvenienti a cui ha dato luogo il servizio ferroviario in rapporto ai trasporti marittimi, in base ai quali scappi specialmente a Genova. Per porre rimedio a questo stato di cose il ministro del LL. PP. ha nominato una commissione presieduta dal comm. Capello e composta dai rappresentanti dei vari ministeri interessati. In seguito a speciali accordi fra S. E. e il sen. Nino Ronco presidente del consorzio portuario, la commissione ha iniziato i lavori cominciando dal porto di Genova sul quale come già sapete il disservizio ha avuto più gravi conseguenze. La commissione si è riunita a palazzo S. Giorgio oggi sotto la presidenza del sen. Ronco. Dopo sentita l'ampia relazione fatta dal presidente, il consorzio deliberò di procedere ad una rapida inchiesta fra i rappresentanti di tutti gli enti e le persone interessate. Saranno sentiti per la ore 9 di domani il municipio, la camera di commercio, le associazioni commerciali, gli armatori e i rappresentanti dei diretti delle compagnie di navigazione e le rappresentanze delle classi operanti. Dopo ciò la commissione presenterà a mezzo del sen. Ronco le sue conclusioni al ministro del LL. PP.

Nel pomeriggio di oggi la commissione stessa si recò in ferrovia per visitare l'armatore l'altro partito per Genova per studiare la situazione ferroviaria di quello scalo.

Qui nei così interessanti però prevale un grande scetticismo sul risultato di questa ancora commissione d'inchiesta. E' noto più si osserva che sarebbero bastate le relazioni degli uffici tecnici che sono presso il consorzio del porto stesso e in base a questa relazione il Governo avrebbe dovuto e potuto provvedere.

Ancora uno sforzo dei socialisti per la neutralità

«L'incontaminatabandiera»

ROMA 7, sera. — I giornali pubblicano un manifesto della direzione del partito socialista italiano nel quale si dichiara che di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale e in vista dei pericoli che interverrebbero un ultimo sforzo per costringere l'Italia ad abbandonare lo stato di neutralità finora mantenuto col consenso della grandissima maggioranza della popolazione, il proletariato socialista deve intervenire in nome dei suoi supremi interessi e del suo domani di internazionale solidarietà le ragioni della sua neutralità, la quale non può essere confusa con quella inerte e opportunistica dei socialisti e dei conservatori e con quella interessata dei gerarchi, perché ispirata a quegli antagonismi di classe che in un regime borghese nessuna guerra può sopprimere.

Il manifesto aggiunge che le organizzazioni operaie e le sezioni socialiste devono quindi contrapporre subito dimostrazioni a dimostrazioni, non allo scopo di sopraffazione e di limitazione dell'altra libertà, ma col preciso intento di esprimere la volontà proletaria dei socialisti contro la guerra.

Il manifesto termina. La direzione del partito affida alle sezioni il compito di tenere alta anche in questa oscura vigilia la bandiera socialista che da nove mesi sventola pura e incontaminata come quella rassegnata conservatrice coscienza proletaria italiana.

Un memoriale della Federaz. automobilistica al ministro Ciuffelli

ROMA 7, sera. — La presidenza della Federazione automobilistica italiana ha trasmesso al ministro dell'Interno un memoriale nel quale sono riassunti le lagnanze dei concessionari dei servizi automobilistici a proposito della possibilità di una sospensione dei servizi stessi. Sembra che il ministro, prendendo in considerazione il memoriale e confortamente agli studi già iniziati, si stia occupando affinché, quando ne sia il caso, si possa procedere a ritratti al servizio in modo da non sospendere ai concessionari la sovvenzione chilometrica pattuita.

«Le dieci giornate di Brescia»

Una conferenza del prof. Algardi

ANCORA 7, sera. — Nel salone sociale degli impiegati civili, il prof. Algardi di Algardi dal liceo di Camerino ha tenuto una applaudita conferenza sul patriottico tema: Le dieci giornate di Brescia.

Assisteva un pubblico numeroso e sciolto. L'oratore, che fu ascoltato con grande interesse, chiuse il suo dire con una calda perorazione all'Italia.

Due tedeschi arrestati ad Ancona per sospetto di spionaggio

ANCONA 7, sera. — Dal commissario della frontiera sono stati tratti in arresto, in attesa di informazioni, due individui di nazionalità tedesca. Essi avevano dichiarato di essere uno francese e l'altro svizzero. Perquisiti, furono invece trovati in possesso di carte e di un lasciapassare controfirmato dal console austriaco a Milano.

Suicidio ed investimento a Ferrara

FERRARA 7, ore 20. — L'ing. Zanica, di anni 38, con moglie e due figli, partito da casa nel pomeriggio del 4 corrente in bicicletta, né più ritornò. Nei pressi della frazione di Bassiglio, venne investito da un treno in un canale, in territorio di Copparo. Egli dava da qualche tempo segni di alterazione mentale, susseguiti a grave ferita riportata sei mesi fa cadendo da un'altezza di metri e non si può pensare che egli abbia trovato la morte nel fiume in un momento di incoscienza oppure per volontaria determinazione causata le sue tristi condizioni.

Il lutto di anni sei. Benvenuto Mantovani traversando la strada fu investito dal ciclista Danilo Ricci ed atterrato. Quando il padre accorse lo sollevò, il povero aveva fratturata la tibia destra. La Croce Verde lo portò all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Grave investimento ciclistico a Codroipo

CODROIPO 7, matt. — La signora Zola Maria d'anni 31, madre dell'ufficiale giudiziario di Spillimbergo, mentre si recava nella frazione di Gaido-Giulia nei pressi della frazione di Bassiglio, venne investita da un treno in un canale, in territorio di Copparo. Egli dava da qualche tempo segni di alterazione mentale, susseguiti a grave ferita riportata sei mesi fa cadendo da un'altezza di metri e non si può pensare che egli abbia trovato la morte nel fiume in un momento di incoscienza oppure per volontaria determinazione causata le sue tristi condizioni.

La povera vecchia cadde a terra battuta in testa contro un grosso sasso e riportando una grave ferita alla fronte. L'investimento a casa fu subito prodotta la Croce Verde. Il medico di Copparo dichiarò che il suo stato era gravissimo.

Quarta edizione

Altiero Pogli, gerente responsabile

La lenta penetrazione delle forze russe attraverso i Carpazi

Rinnovata attività in Francia - L'intensificarsi della guerra aerea su tutti i fronti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

La guerra tende a riaccendersi su tutti i punti, pure restando specialmente vivace sui Carpazi. I russi da una parte e gli austriaci dall'altra rifanno la storia delle ultime settimane di campagna, da cui emerge la serietà dello sforzo dell'invasore e la tenacia della resistenza. E' innegabile che i russi progrediscono, specialmente verso Barfeld, mentre sui Beskidi, ossia verso il centro del fronte carpatico, la loro avanzata è meno fortunata ed anzi gli austriaci vantano (forse oltre il necessario) un loro successo ottenuto nel giorno di Pasqua. La lotta prosegue ad ogni modo acanitissima specialmente nella valle del Latorca. Anche sul fronte russo-tedesco si hanno cenni di ripresa: Libau è stata bombardata da aerei tedeschi.

In Francia e nel Belgio

Il bollettino francese delle 15. Piccoli successi quotidiani. Il maltempo ostacola le operazioni. PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Combattimenti di artiglieria in Belgio, nella vallata dell'Aisne e ad est di Reims. I risultati ottenuti fra la Mosa e la Mosella segnalati ieri sono confermati. Le peggiori di questi ultimi giorni hanno profondamente inteso il suolo argilloso nella Voivre, ciò che rende i movimenti dell'artiglieria difficili e impedisce ai proiettili di scoppiare. Le nostre truppe hanno consolidati i progressi fatti il giorno innanzi. Abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni dopo quattro attacchi estremamente violenti. Ad Eparges specialmente l'ultima controffensiva dei tedeschi effettuata da un reggimento e mezzo, è stata completamente respinta. Essi hanno subito enormi perdite e i loro cadaveri ricoprono il terreno. Trecento uomini che avevano per un momento progredito davanti alle linee tedesche, sono stati falciati dalle nostre mitragliatrici. Nessuno di essi è sfuggito. Al Bois Brulé abbiamo preso una trincea nemica. Nel bombardamento non vi furono vittime fra gli italiani qui residenti.

La lotta sui Carpazi

Nuovi progressi russi sul versante meridionale

PIETROGRADO 8, sera. — Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice: Nel Carpati malgrado i contrattacchi del nemico che ricevette importanti rinforzi distaccati dalle truppe austro-tedesche operanti in altre regioni, la nostra offensiva continua nel fiume Topila in direzione di Ouzok. Tutte le colline della catena principale di Beskidi a nord del villaggio di Ostyryk, Orain, trovanosi in nostre mani. Le nostre truppe si sono impadronite anche dei contraforti meridionali. Nella giornata del 5 facemmo 2900 prigionieri prendemmo tre cannoni e parecchie mitragliatrici. Sugli altri settori del nostro fronte non vi sono modificazioni essenziali, si segnalano soltanto scontri di importanza secondaria e alcuni scambi di fucilate.

Le ultime operazioni secondo lo Stato Maggiore austriaco

VIENNA 8, sera. — Si ha dal Grande Quartier Generale: Alla metà di marzo, la fase risolutiva della grande battaglia dei Carpazi (che dura dal 25 gennaio) ebbe principio in seguito all'impiego di potenti masse russe negli attacchi al di là del muraglione dei Carpazi. I russi nell'immensa territorio di Duhla, come nei numerosi spazi tra il passo di Lutschok e il passo di Uszok intrapresero attacchi incessanti rinforzandosi continuamente e colmando le perdite con le formazioni di riserva lanata pronte sulle strade. All'ultimo momento anche l'esercito che aveva circondato Przemyśl fu impegnato nella lotta colossale. Si naturale che attacchi spingenti in avanti su tutto il fronte, senza guardare a perdite di materiale e di uomini, siano stati seguiti da parte dei austriaci. Ma l'accanimento dei combattimenti che durano già da quattro settimane non ha avuto in pratica il risultato che speravano i russi, che era quello di ritornare in possesso delle posizioni, delle quali i nostri alleati insistevano alla fine di gennaio li avevano cacciati malgrado la loro resistenza e i loro attacchi incessanti e malgrado le contrattacchi dell'incendio estremamente rigido. Parlo del passo di Uszok e l'intera parte orientale della cresta dei Carpazi è in nostro possesso quantunque i russi, e specie nella valle di Opor abbiano eseguito violenti attacchi. Anche ad ovest del passo di Uszok le nostre truppe oppongono una resistenza sulle prime creste e prominenze della parte di Uszok e nella valle di Latorca. Nello spazio del basso territorio di Duhla il primo tentativo di rompere il nostro fronte è fallito con gravi perdite per i russi, e così i numerosi tentativi di attacco hanno potuto essere infranti sul nostro fronte; e negli stessi giorni i nostri contrattacchi intrapresi ad est della vallata di Latorca hanno posto fine non soltanto agli assalti del nemico, ma anche assicurato agli eserciti alleati un importante successo la cui riuscita è dimostrata dal grande numero di prigionieri, dai cannoni, dalle mitragliatrici e dal materiale da guerra catturato.



Un successo austriaco nei Beskidi

VIENNA 8, sera. — Un comunicato ufficiale di data d'oggi dice: I combattimenti accaniti che continuano da settimane nel settore dei Beskidi orientali hanno raggiunto il punto culminante nella battaglia combattuta durante la giornata di Pasqua. Gli attacchi russi interrotti specialmente dai due lati della valle del Latorca, ora il nemico ancora messo in linea la maggior parte delle forze dirette liberamente davanti a Przemyśl sono stati respinti in quei giorni con perdite assolutamente considerabili per il nemico. I contrattacchi delle truppe tedesche e di quelle austriache hanno condotto sulle colline ad ovest e ad est di quella valle alla conquista di parecchi forti, posizioni russe. Benché i combattimenti su questo fronte siano ora terminati tuttavia il successo della battaglia di Pasqua la quale ci permise di far circa 10000 prigionieri non fu che il primo di una serie di vittorie non forti e di prendere numerosi materiali da guerra, è incontestato. Ad est della valle Latorca si svolge un combattimento violento. In vari settori delle montagne e nella Galizia sud-orientale, nella Polonia Russa e nella Galizia occidentale si è una relativa calma.

Ospedali russi bombardati da aeroplani austro-tedeschi

PIETROGRADO 8, sera. — Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data del 7 aprile dice: Il 4 aprile un aeroplano nemico ha gettato due bombe sull'ospedale installato presso la stazione di Radom mandandoli in frantumi i vari di tale stabilimento e ostacolando leggermente un ferito. Il 2 e il 3 corrente un aeroplano austriaco pure lanciò cinque bombe su una installazione sanitaria presso la stazione di Yezlo. Le bombe lanciate il due aprile sono cadute mentre i feriti venivano collocati sui treni ospedali. L'arciduca Federico in isolaione. VIENNA 8, sera. — Si ha dal Quartier Generale che l'arciduca Federico comandante supremo dell'esercito insieme all'archiduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, ha ispezionato in questi giorni la parte del territorio della Polonia Russa occupata dalle truppe austro-ungariche.

Belgrado bombardata dai grossi cannoni austriaci

NISCH 8, matt. — Un comunicato ufficiale dice: Il 6 corrente verso le sei pomeridiane il nemico riprese il bombardamento di Belgrado e delle colline di Bejana con una batteria di artiglieria pesante, e lanciò sulla città trenta granate. Non si segnalò nessuna vittima ma soltanto danni materiali poco importanti. Il nemico cessò il bombardamento di Belgrado verso le sette pomeridiane avendo la nostra artiglieria ridotto al silenzio quella nemica. Lo stesso giorno il nemico fece passare esploratori sull'isola di Vitchukovska sul Danubio, ma il tentativo fallì grazie alla precisione di tiro della nostra artiglieria. Tutte le città montenegrine bombardate da aerei austriaci. Piuttosto episodio a Podgorizza. CETTIGNE 8, matt. — Gli aeroplani austriaci raddoppiarono di attività. Sabato due aeroplani gettarono su Antivari tre bombe, nel quartiere lontano dal porto, quattro bombe che uccisero un vecchio. Domenica altri apparecchi colarono sul posto e gettarono diciassette bombe senza causare danni. Ieri nel pomeriggio un aeroplano bombardò Podgorizza lanciando in mezzo al mercato sette bombe che uccisero dodici persone e ne ferirono quarantotto compresi vecchi, donne e fanciulli. Una donna della città fu uccisa nel momento stesso in cui veniva mortalmente colpita dallo scoppio d'una granata. Parecchie case furono demolite dai proiettili.

L'inchiesta serba sulla scontro di Sirmika

La colpa è della Bulgaria. NISCH 8, (ufficiale). — La ricerca di prove materiali nonché gli interrogatori circa l'aggressione di Sirmika sono terminati e le conclusioni dell'inchiesta saranno pubblicate senza indugio. Secondo i risultati conosciuti si constata che l'incursione fu preparata in territorio bulgaro. Una nota del Governo greco alla Bulgaria. LONDRA 8, mattina. — Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una nota redatta in termini concilianti e amichevoli. La nota ha rilevato i pericoli delle incursioni fatte dalle bande bulgare contro le strade ferrate e si riferisce alle varie incursioni compiute sulla linea Salonicco, la sola che unisce la Grecia all'Europa. (Stefani)

La lotta s'acuisce nel Belgio

Notizie perdite dei tedeschi. LONDRA 8, sera. — Telegiornale da Amsterdam alla "Morning Post": Gli alleati si sono assicurati un successo effettivo contrastando i tedeschi a sponda di Buegrichten a sud di Dinard; essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. I tedeschi subiscono grandi perdite. Tre eserciti di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand e a Bruges. Una lotta particolarmente accanita si è impegnata presso Lombardye ove le truppe inglesi appoggiate la fanteria belga, si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che il fronte è minacciato, e conducono ritirarsi sui punti in pericolo. Avanzata inglese nel Sud Africa. CAPE TOWN 8, mattina (ufficiale). — Le forze sud-africane provenienti da Warmbad e avanzando lungo la ferrovia occupano senza combattimento le stazioni di Kalkfontein e Kamas rispettivamente a trenta e a quaranta miglia a nord di Warmbad.

La leva in massa della Turchia per la difesa delle frontiere

e la tutela dell'ordine pubblico. COSTANTINOPOLI 8, sera. — Il "Giornale Ufficiale" pubblica una legge provvisoria che autorizza il ministro della guerra a chiamare sotto le armi, soltanto per il tempo che sarà giudicato necessario per la difesa della costa e delle frontiere e per il mantenimento dell'ordine pubblico tutti coloro che sono atti a portare le armi, fra gli uomini che si trovano fuori dal limite del servizio militare compresi i giovani di 19 e 20 anni in cui chiamata non era stata giudicata necessaria.

I vani attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella

secondo un rapporto germanico. BERLINO 8, sera. — Si sono ricevuti dal grande Quartier generale i seguenti particolari su gli ultimi attacchi fra la Mosa e la Mosella. Già prima di Pasqua si poté scorgere che i francesi stavano per iniziare una nuova contro azione contro i Cotes de Lorraine e gli Hautes de Meuse fortificate dai tedeschi. Dalle esperienze fatte durante l'inverno, avevano dimostrato che un semplice attacco di fronte non dava alcuna speranza di successo. Il nuovo tentativo si dirigeva quindi contro i due fianchi. La forza tedesca fra la Mosa e la Mosella erano state formate per ciò da un esercito speciale fornito di armi assai note ed ottime. Dopo l'insuccesso del primo tentativo ebbe luogo uno spostamento nel fronte francese che fu osservato in pari tempo dai nostri aerei. Dopo un combattimento di riserve di fanteria verso la Preire e ad ovest di questi, il 3 aprile incominciò una violenta attività dell'artiglieria francese in direzione di Combrès, che così ovest era stato di sostituito, e sul fronte meridionale fra la Mosa e la Mosella. Non appena la fanteria nemica si spiegò, le avanguardie tedesche si ritirarono, secondo il piano concepito preventivamente, da Bagneville e da Feyssakere su posizioni principali. Il lunedì di Pasqua, 5 aprile, gli attacchi francesi incominciarono sul fronte meridionale, dapprima a nord di Toul.

La lotta s'acuisce nel Belgio

Notizie perdite dei tedeschi. LONDRA 8, sera. — Telegiornale da Amsterdam alla "Morning Post": Gli alleati si sono assicurati un successo effettivo contrastando i tedeschi a sponda di Buegrichten a sud di Dinard; essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. I tedeschi subiscono grandi perdite. Tre eserciti di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand e a Bruges. Una lotta particolarmente accanita si è impegnata presso Lombardye ove le truppe inglesi appoggiate la fanteria belga, si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che il fronte è minacciato, e conducono ritirarsi sui punti in pericolo. Avanzata inglese nel Sud Africa. CAPE TOWN 8, mattina (ufficiale). — Le forze sud-africane provenienti da Warmbad e avanzando lungo la ferrovia occupano senza combattimento le stazioni di Kalkfontein e Kamas rispettivamente a trenta e a quaranta miglia a nord di Warmbad.

La lotta s'acuisce nel Belgio

Notizie perdite dei tedeschi. LONDRA 8, sera. — Telegiornale da Amsterdam alla "Morning Post": Gli alleati si sono assicurati un successo effettivo contrastando i tedeschi a sponda di Buegrichten a sud di Dinard; essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. I tedeschi subiscono grandi perdite. Tre eserciti di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand e a Bruges. Una lotta particolarmente accanita si è impegnata presso Lombardye ove le truppe inglesi appoggiate la fanteria belga, si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che il fronte è minacciato, e conducono ritirarsi sui punti in pericolo. Avanzata inglese nel Sud Africa. CAPE TOWN 8, mattina (ufficiale). — Le forze sud-africane provenienti da Warmbad e avanzando lungo la ferrovia occupano senza combattimento le stazioni di Kalkfontein e Kamas rispettivamente a trenta e a quaranta miglia a nord di Warmbad.

Una nota degli Stati Uniti alla Francia

PARIGI 8, mattina. — L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America è stato incaricato dal suo governo di far conoscere al dipartimento degli Affari Esteri il modo di vedere del gabinetto di Washington a proposito della comunicazione che era stata fatta dal Governo francese del decreto del 1 marzo relativo al commercio colla Germania. Questo modo di vedere è espresso nella nota che è stata rimessa al gabinetto britannico dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in risposta alla comunicazione dell'Ordine in Consiglio britannico portante la data del 13 marzo. Assolvendo la sua missione il 3 aprile l'ambasciatore ha dichiarato al ministro Delcassé, come l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha dichiarato a sir Edward Grey per istruzione del governo americano, che la presente dichiarazione della vedute degli Stati Uniti è fatta allo spirito più amichevole e convenientemente alla semplice franchezza che sempre ha caratterizzato le relazioni tra i due governi del passato e che sono in larga misura dovute la pace e l'amicizia esistenti tra le due nazioni senza interruzione durante più di un secolo. La nota rimessa a Delcassé è identica a quella rimessa a sir Edward Grey. La "Prinz Eitel Friedrich" internata a Norfolk. WASHINGTON 8, sera. — Il capitano dell'incrociatore ausiliario tedesco, "Prinz Eitel Friedrich", ha informato il capo della dogana di Newport News che desidera che la nave venga internata non essendo giunti i soccorsi che avrebbero reso possibile l'evacuazione. La nave sarà perciò internata nell'arsenale di Norfolk.

Una nota del Governo greco alla Bulgaria

LONDRA 8, mattina. — Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una nota redatta in termini concilianti e amichevoli. La nota ha rilevato i pericoli delle incursioni fatte dalle bande bulgare contro le strade ferrate e si riferisce alle varie incursioni compiute sulla linea Salonicco, la sola che unisce la Grecia all'Europa. (Stefani)

Calunniose voci contro Ghendieff smantellate dall'ambasciata bulgara

ROMA 8, sera. — A proposito della notizia ricevuta da Sofia dal "Giornale d'Italia" in cui si afferma la complicità nel l'ex ministro Ghendieff nello scoppio della bomba al Casinò Municipale, un redattore del "Corriere d'Italia" si è recato alla legazione di Bulgaria per avere informazioni in proposito. Egli ha avuto in risposta che si consideri la notizia come assolutamente inventata. Ghendieff, al momento in cui avvenne l'attentato, si trovava ancora in Italia e si affrettò a telegrafare a Sofia per conoscere i dettagli della notizia. Le informazioni che in seguito pervennero da Sofia additarono come autore dell'attentato un serbo, appartenente al comitato serbo "Narodna Prava", il quale confessa alla polizia di avere con la complicità di altri agenti segreti collocato altre bombe anche nella chiesa cattolica di Sofia per attentare alla vita di Re Ferdinando, che vi si doveva recare per una cerimonia funebre. La notizia del corrispondente del "Giornale d'Italia" non risulta, secondo il "Corriere d'Italia", nemmeno confermata dai nostri circoli politici.

Nessuna nota serba alla Russia sul conflitto alla frontiera bulgara

PIETROGRADO 8, sera. — I giornali annunciano che il ministro di Serbia a Pietrogrado aveva rimesso al ministro degli esteri una nota relativa alle incursioni delle bande di comitaggio in Macedonia. Una nota ufficiale dichiara che questa notizia è interamente inesistente, e che il testo che è stato dato di questa pretesa nota è apocriefo.

Le dichiarazioni di re Costantino a un giornalista

ROMA 8, ore 20. — Il corrispondente della Tribuna da Atene ha potuto ottenere una udienza da Re Costantino. La conversazione si è svolta dapprima sull'azione dei Dardanelli della quale Re Costantino ha chiesto notizie al giornalista che era reduce dagli atterri. Re Costantino ha detto che anche egli era che un attacco non possa essere condotto senza una azione combinata di terra e di mare. Circa l'eventualità di un possibile smantellamento dell'attacco della Grecia il Re ha detto: «La Grecia si trova nella condizione di altre nazioni fra cui anche, e la prima linea, l'Italia. La Grecia esce da una ben laboriosa prova. Ogni grave d'altronde tornerrebbe con entusiasmo a combattere per l'interesse della patria lo richiedesse. Il mio popolo è soprattutto patriottico, ma chi governa deve ben regiare il momento che si attraversa e l'opportunità di una quasi azione. Io credo che sia necessario dare al popolo greco la possibilità di una pacifica ricostituzione dopo il disinganno del la guerra».

Si smentisce che le navi inglesi si riforniscono in porti orientali

LONDRA 8, sera. — I giornali hanno da Washington: In seguito alle accuse di funzionari del porto di New York, secondo le quali gli incrociatori inglesi facevano carbone e si provvedevano di approvvigionamenti da grossi che erano dal porto di New York appartenenti agli inglesi. Il comandante della flotta dell'Atlantico ha informato Sir Cecil Spring Rice ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti che gli incrociatori inglesi non avevano alcuna quantità di carbone dal porto di New York appartenenti agli inglesi. Gli approvvigionamenti, ha aggiunto, lo ammiraglio, possono essere ottenuti da Halifax e dalle Bermuda, ma siccome le unità della flotta inglese sono frequentemente in navigazione, gli approvvigionamenti vengono interrotti per alcune settimane. L'ambasciatore Sir Cecil Spring Rice ha commentato la dichiarazione ricevuta dall'ambasciatore comandante la flotta britannica al dipartimento di stato assicurando che le navi da guerra inglesi hanno ricevuto sempre l'ordine di non approvvigionarsi in porti neutrali.

L'on. Salandra peccato? Il generale Pau in Italia

Il suo passaggio da Monaco

Pau è partito per Roma col treno delle 10. Pochi curiosi si trovavano alla stazione al momento della partenza del treno. Il generale col suo aiutante è arrivato in stazione in automobile, accompagnato dal console francese. Quando il generale è giunto nell'interno della stazione era già stato dato il segnale di partenza del treno; sicché egli ha dovuto affrettarsi per giungere in tempo a salire in uno scompartimento ordinario di prima classe. Il capo stazione di servizio, benché ignorasse che il generale doveva partire con quel treno, ha fornito i biglietti di una personalità e ha subito dato i segnali di attesa. Quindi il generale è salito in treno e ad alcuni presenti al console che lo salutavano, ha risposto, con un sorriso bonario. Poi ha posato davanti un fotografo.

Erano presenti parecchi rappresentanti della colonia francese. Alle 12.00 si

compagnia del console di Francia, è entrato la stazione l'ambasciatore Barère. Pochi minuti dopo è giunto il treno di Napoli, accolto da grida di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! »

Le signore della colonia francese rispondono: « Viva l'Italia! » con le lacrime agli occhi, mentre molti presunti intonavano le Marseilles. Il generale Pan, che si era affacciato allo sportello avendo visto l'ambasciatore, l'ha salutato repulicamente. Il generale in abito scuro, agitando il cappello, ringraziava la Jolie. Tra gli applausi, i saluti e un agitar di cappelli e fazzoletti, il generale Pan è sceso. L'ambasciatore di Francia, andotogli incontro, gli stringe affettuosamente la mano. È avvenuta una rapida presentazione. Er-

sono stati il colonnello Peppino Garibaldi, il capitano Finzi, il capitano Murabini o vari altri. Il generale Pau ha stretto la mano a tutti, dicendo: « Sono molto lieto di salutare i cuori dei valorosi volontari italiani, che hanno combattuto per la mia Francia ». Ha poi baciato Peppino Garibaldi e il capitano Marabini che parlavano il nastroino della Legion d'Onore all'occhiello.

Il generale Pau è stato accompagnato alla stazione al Grand Hôtel da una folla di circa 400 persone.

A ricevere il generale Pau e Bayan, seguiti al Grand Hôtel, si trovava tutto il personale dell'ambasciata col signor Billy, che ha fatto gli onori di casa.

Infine il generale ha raggiunto l'appartamento al primo piano. I 600 franchi, già insistentemente l'hanno chiamato al balcone e il generale si è affrettato a ringraziando.

Ora che il generale in carriera

Giolitti a Torino

ROMA, 8 ore 32. — La «Tribuna» ha da Torino: «Ieri ha fatto una breve visita a Torino l'on. Giolitti giunto da Cavour ed è ripartito ieri stesso per la sua incognita di domani.

L'on. Giolitti ha passeggiato nel parco lungo il corso Vittorio Emanuele accompagnato dagli agiardi curiosi dei passanti.

La chiusura delle Casse di risparmio alla fine del 1914

ROMA, 8 ore 39,30. — Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle casse di risparmio ordinarie durante il mese di dicembre 1914.

Veramente. — Depositi a risparmio lire 725.629,978; depositi in conto corrente lire 35.296,291; depositi a scadenza fissa lire 7.915,310.

Rimborso. — Depositi a risparmio lire 722.900,291; depositi in conto corrente lire 35.296,291; depositi a scadenza fissa lire 3.629,071.

Situazioni al 31 Dicembre 1915. — Depositi a risparmio lire 2.545.118,000; depositi in conto corrente lire 39.761,621; depositi a scadenza fissa lire 67.883,341.

L'ammontare complessivo dei depositi delle casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1914 è di lire 2.708.768,921 contro al 31 dicembre 1913 lire 2.735.745,413. Al 31 dicembre 1914 si è verificata una diminuzione di lire 28.976,492 pari al 0,7 per cento.

I mutui ai Comuni

ROMA, 8 ore 30. — Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse del 5 per cento ai seguenti comuni:

a) per edifici scolastici:

Camponogaro

a) per accollati:
Cesola (Napoli) L. 98.000 - Tuscanella (Ga-
bra) L. 101.000 - Giardini (Messina) L.
Cavaleria L. 765.000 - Casoria (Caserta) L.
b) per acquedotti:
Casola (Napoli) L. 98.000 - Tuscanella (Ga-
bra) L. 101.000 - Giardini (Messina) L.
Cavaleria L. 765.000 - Casoria (Caserta) L.
c) per opere diverse:
Tossicia (Teramo) L. 6000, consolidamen-
to abitanti - Capierno (Reggio Emilia)
L. 29.500, cimitero - Rignano (Mantova)
L. 4.500, fognature - Livorno (Livorno)
L. 27.200, mattatoio - Magliandro (Fet-
salerno) L. 2580, locali isolamento - Piccola
Ancona) L. 820, cimitero - Camerano
L. 12.000, mattatoio - Ciris (Torino)
L. 3500, opere di igiene - Rezzato (Pro-
vincia Emilia) L. 93.000, opere di igiene
in Cavale Sordano) L. 55.000, cimitero -
Nello (Cecina) L. 15.000, opere pub-
bliche - Fajazzara (Porto Maurizio) L. 2200, la-
vatoi - Fajazzara Caropepe (Calabro)
L. 60.000, fognature
d) per dimissioni di debiti:
Sasso Ferrato (Aronca) L. 281.000 - Ri-
poli (Cuneo) L. 56.000 - Arcoletti (Rovato)
L. 18.000 - Gallizio (Piacenza) L. 5000 -

**VEDI APPENDICE
IN OTTAVA PAGINA**

truppe australiane



manla avesse avuto del superfluo, lo
vrebbe già speso per vincere le resisten-
ze all'ovest, più che dell'est! Potrà di-
re all'Austria qualche aiuto, ma non
di entràr tale da intaccare il proprio e-
piale.

Dunque?

Dunque è l'Austria che deve panna-
a sé stessa!

Dunque, senza mancare di rispetto a
un esercito, quale è quello austriaco,
che manifestò sempre salde discipline
splendide qualità militari, ed alto spi-
rito marziale, diciamo che tutto avol-
guggia e che perciò l'Austria smagria
la gagliarda vitalità di tale esercito, ma
avendo saputo, o potuto, immediatamente
si nel mutamento dei tempi ed avven-
imenti trascurare quei fattori sociali, vi-
tali, morali e militari i quali costitu-
iscono l'edera natio e la nuova vita di
le nazioni, è destinata a soccombere.

Cosa del resto che esula dalle prote-
ger cadere nella cromaca, dai momenti
che pochi anni or sono lo stesso eserci-
to austriaco del noto volume: *Ung-
teten Kampf* lanciò al sud, a titolo
di comminazione, molto bizzarra-
mente le cinque vocali dell'alfabeto,
tergiendolo perciò nel motto: *Aus
Erl-Orb-Ö-Ung.*

Parre uno scherzo.....

E forse — chi sa? — il già grave
diurno lagnorio austriaco, sta per ri-
verire nei Carpazi il colpo di grazia, co-
minato dal ricordato scrittore.

8 Aprile.

LUIGI IEDOMI
delegato S.M. a palazzo

Sebbene non del tutto d'accordo in
dici e proposte dell'orgoglio sig. Zecchi
teniamo opportuno strarre sulle
questioni delle molte interazioni del
bico a della S. Comparsa nel
mondo del futuro.

Corte d'Assise di Bologna

La tragicommedia della P.S. di Imola

Una sfilata poco edificante di guardie

Quando si apre l'aula della Corte d'Assise di Bologna, vediamo l'aula vuota, ma non per questo il processo è meno importante. Alle 10 precise entra il Presidente.

Si chiama il testimone

Giuseppe Canale

Giuseppe Canale, di P. S. che la sera del 31 gennaio era in servizio presso la stazione per arrestare Zuffi. Verso le 9.30 e le 10.30 un colpo di fucile, poi un secondo. Corse allora verso il centro della città. Vide la guardia di P. S. di Imola, che era in servizio, e lo arrestò. Lo portò alla stazione di Imola, dove lo consegnò al capitano Zuffi. Zuffi lo portò alla stazione di Imola, dove lo consegnò al capitano Zuffi.

Il vice brigadiere Grippi e il brigadiere Scolaro venivano subito dietro. Per la strada Florida disse al teste: Sono stato ferito di coltello; fortuna per la libertà, altrimenti mi avrebbe ammazzato. All'ospedale tanto Zuffi e Florida furono medicati ma separatamente.

Lo Zuffi continuava a credere di avere ricevuto un calcio. Il teste poi accompagnò Florida dal sottoprefetto, quindi si ritirò in camera mentre Scolaro, Grippi, Florida, Pollio e il delegato Torchio si ritirarono nell'ufficio del comandante delle 12.30 alle 12.30 del mattino. Non può precisare quando entrò il maresciallo dei carabinieri con un carabiniere. Il teste solo prima non credette al fatto perché mancava di verosimiglianza.

Avv. Mastelloni — E' vero che quando vide uscire Pollio dall'ufficio del comandante lo trovò preoccupato ed incerto?

Il teste conferma, poi continua:

Qualche giorno dopo il fatto, tacendo servizio per città insieme al Pollio, dopo del Pollio la verità del fatto, e cioè che Florida non era che un testimone, pagante ma Pollio si ritirò e allora Florida si ritirò da solo. Scuto intanto — a quanto diceva Pollio era andato a chiamare i superiori, prima però che avvenisse il ferimento di Florida. Pollio aggiungeva anche che era stato forzato a sottoscrivere il verbale del Pollio, appoggiato dal brigadiere e dal vice-brigadiere che lo minacciavano di punizione; così non seppe resistere.

Avv. Nicolosi — Lei non l'avrebbe fatto?

Il teste non lo farei mica.

Il teste aggiunge che il Pollio voleva tornare a Bologna e fece la domanda ma non si sa dove la domanda sia andata. Il Pollio, secondo il teste, era stato arrestato a Milano. Allora il brigadiere Da Nicola, di Milano, al teste come fosse avvenuto il fatto, ma egli non disse nulla perché non aveva nessuna prova e non avrebbe voluto essere ammesso o anche querelato per un fatto che non aveva fatto.

Il teste dice che Florida non andava d'accordo col vice-brigadiere, ma non c'era da farne caso perché nella brigata c'erano due partiti.

Presidente (a Florida) — Avete sentito?

Val gli avrebbe detto prima di arrivare all'ospedale di essere stato ferito.

Florida — Non è vero che lo abbia detto al Canale?

Canale — Io gliel'ho detto dopo la caduta del Canale e proprio io e non all'ospedale ho avuto la risposta che ha detto.

Florida — Quel teste là è a carico di Zuffi d'accordo con Grifi.

Canale si volta verso la gabbia e riprende a parlare con il teste. Il teste, a una guardia di P. S. che si presenta non si mette con pregiudizio, lo poi lo Zuffi non lo conosceva e non sapeva nemmeno se fosse i baffi o no. Se mi avessero portato in una cella, io non avrei saputo dire chi fosse.

Presidente (a Florida) — Secondo voi tutti i testimoni che vengono qui sono degni di sospetto, intanto andiamo avanti.

Legge il confronto avuto dal teste con Florida, durante l'arresto. Dal confronto risultano la circostanza confermata del teste, che egli non aveva visto la manovra, mentre la sinistra la riconosceva (la testa del teste era all'inghiottito) nascosta dalla manovra stessa.

Pres. — Ma voi diceste che Grifi teneva un pugnale in mano.

Il teste conferma che non l'ha visto. Ma Grifi lo aveva in mano il pugnale.

Quinto Cusani — Dal corpo di guardia si vede la camera del Grifi?

Si perché di sono le porte in corrispondenza.

Pres. — Ma Grifi aveva il pugnale in mano?

Non posso oggi affermarlo; tenerlo in braccio così sotto la manovra.

P. M. — Il teste oggi non fa che la deplorevole scusa di essere reticente come fu col giudice istruttore. Questo è un testimone che lascia dei sospetti.

Avv. Mastelloni — E' deplorevole che si lasci passare un testimone senza farlo passare attraverso S. Giovanni in Nova. Intanto si mettono a verbale le sue dichiarazioni, le conclusioni le tirerò dopo.

Avv. Nicolosi — Si contesti al teste che non può non ricordare perché la sua deposizione spinge anche come aveva potuto vedere il pugnale.

Il Presidente dice al cancelliere le deposizioni del teste, poi continua a fare nuove contestazioni sugli esami resi la testimonianza al giudice istruttore. Ma egli il teste dice di non sapere e di non ricordare.

Pres. — Voi oggi mentite apertamente.

Gli si mostra il pugnale riportato e gli si domanda se sia quello che il Grifi aveva in mano.

Il teste dichiara che gli pare che sia somigliante e provoca una nuova rinfaccia da parte dell'avv. Mastelloni, cui risponde l'avv. Bacchini.

Grifi, poi arrestato per la prima deposizione di non aver visto il teste, era d'accordo con Florida. Non ha mai mostrato pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

P. M. — Riformiamo il testimone su quanto disse in istruttoria e poi mettiamo. Perché questa testimonianza?

Il teste dice che non ha mai visto pugnali a Zuffi perché non ne aveva. Oggi si emette perché lui ha la coscienza che lo rimprovera. E' lui che ha fatto finire in queste guardie le contraddizioni, in molteplici ad evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti fatti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui in banco?

Il pugnale l'aveva di quella fatta.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

Il teste si confonde sulla sedia e laggiù il gruppo delle parole che non escono. **Avv. Mastelloni** — Faccio la proposta di mettere a nudo il testimone e la sue deposizioni.

Avv. Mastelloni — Io invece faccio la mia riserva.

della sottoprefettura. Era presente anche il Grifi che disse: Comandante, siamo riusciti finalmente ad arrestare il Zuffi, ma Florida è stato ferito in direzione del cuore. Non so se prosegue il teste — se fu Grifi o il delegato Torchio a mostrare al sottoprefetto il pugnale. Poi alla presenza del teste il sottoprefetto mandò un telegramma al prefetto di Bologna.

Riguardo alla copia fatta del verbale, il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Nel Collegio di Ferrara

La propaganda del prof. Sitta

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Nuove adesioni

FERRARA 8, sera. — Continuando con successo la propaganda del prof. Sitta al fronte fieri si è raccolto il Piossadoro, a Boara, a Corio, a S. Maria, incontrando dovunque accoglienze entusiastiche e lusinghiere. In tutte le sezioni il prof. Sitta ha esposto a grandi linee il suo programma, dimostrando una profonda conoscenza delle nostre condizioni economiche e sociali, a dando un'idea dell'importanza del suo lavoro. Interpreti dei bisogni delle aspirazioni delle popolazioni nostre.

Domani sera il prof. Sitta parlerà al Teatro Bonaccorsi.

Il Comitato elettorale per la candidatura Sitta ha pubblicato questo nuovo manifesto:

« Domestica prossima sieta chiamata a eleggere il deputato del La Colloquio. Il nostro Sitta ha una grande esperienza in tutte le sue aspirazioni, con la sua speranza di Città Civile ed Italiana. « Raccogliamoci tutti il nome di Pietro Sitta siamo consapevoli di rendere un servizio al paese, perché il nostro candidato una volta eletto, saprà tutelare, qui in Parlamento, gli interessi di questa classe di cittadini, colla competenza e colla dedizione delle questioni operaie e sociali, e sempre in vista del bene della patria. « Il prof. Pietro Sitta ha il vanto di essere il figlio della classe più umile, onesto, tutto prova, equanime, di una attività meravigliosa; è l'uomo degno di rappresentare la Città che ha tradizioni di cultura, di civiltà e di amor patrio. « A differenza degli avversari, accetti della nostra Piazza solo in questo attimo per conquistare il Collegio, il prof. Pietro Sitta è nostro nel più vero senso della parola; coll'animo aperto a tutti i progressi della scienza e della cultura sociale. Egli saprà e potrà fare il vero deputato di Ferrara. « Elettori! »

Il momento è grave per la Patria. Vento libero e coperto, la vostra illuminata concordia, il daranno quella che auguriamo, non per interesse, ma per il bene e per il nome della nostra cara Città. « L'Unione Elettorale Ferrarese in una numerosissima adunanza ha votato unanimemente l'appoggio alla candidatura Sitta. « Anche noi al compiacimento di questo fatto aiutato da noi e da Francesco dal collegio ferrarese — aiuto che si dimostra la coesione di tutte le forze costituzionali contro il nemico comune. »

Un giudizio sul prof. Sitta di S. E. Luigi Luzzatti

Fra le nuove attestazioni di stima al prof. Sitta segnaliamo quella pubblicata dal S. E. Luigi Luzzatti, il quale in un articolo del Sole, parla in grande deferenza delle doti e dei meriti eminenti del nostro candidato. Sentiamo il dovere di riprodurre anche noi la parola dell'illustre statista, che sono la più comprensiva e la più eloquente presentazione del candidato lusinghiere. Dopo aver parlato l'on. Luzzatti della nostra Banca Popolare, così continua:

« Trattasi di una istituzione eccellente fondata da Enea Cavallotti, diretta per molti anni da Pietro Sitta, che cittadini illustri, che non hanno l'ombra del popolo soltanto nel nome della banca, ma anche nella causa della cooperazione, con cui pure e con intelligenza d'emozione Enea Cavallotti ha fondato la Federazione dei Consorzi agrari italiani. « Il Sitta, il direttore integerrimo e sapiente della Banca Popolare di Ferrara, rappresento, per l'industria mio, le nostre istituzioni e due dei maggiori Congressi francesi del credito popolare provocando la nostra Banca Popolare, così continua: « Il Sitta è uno di quegli ingegni retti e chiari, che illuminano con luce propria ogni buio, della quale imprende la difesa. »

Altre adesioni assai lusinghiere sono le seguenti: quella del comm. L'On. Perini che ha così telegrafato alla Gazzetta di Ferrara: « Verrà compiere mio dovere rendendo omaggio amico Sitta, nella sua persona, alla sua rettitudine. »

Il prof. Ghigi, vice presidente dell'Associazione Liberale di Bologna telegrafa al Sitta: « Il nome di questa associazione che ha l'onore di rappresentare, sono lieto di partecipare che essa prenda viva parte alla lotta che si combatte nel nome della idea liberale. »

Agli auguri di vittoria, che il nostro partito le rivolge, unico i miei personali entusiasmi e sinceri. »

Hanno pure aderito il prof. Peglion, dell'Università di Bologna; e il prof. Landini, segretario generale per la Banca Popolare, Consigliere della Camera dei Conti.

Nel campo avversario

I sostenitori dei due candidati socialisti continuano a tenere comizi e contraddittori che sono sempre naturalmente al medesimo stampo e non offrono quindi più nessun interesse. Anche il pubblico è di questo parere, perché mostra di non appassionarsi troppo alle diatribe dei « compagni ». « I nostri avversari non possono trovare motivi fondati, di polemica e di disquisizione contro il nostro candidato, ritornano alle barabbie e all'ironia, per tanto intorno a lui quando attorno ad alcuni dei suoi amici. »

Un ultimo questo eloquentissimo, che non hanno nulla di meglio da sfoggiare e che sentono la debolezza intrinseca della nostra opposizione. Prendiamo nota come un sintomatico auspicio.

L'on. Podrecca e i radicali

Nel numero ultimo della « Libertà economica » S. prof. A. Giannantoni ha un interessante articolo su « Gli insegnamenti della vita ». Venendo a parlare delle prossime elezioni di Ferrara e parlando dal comitato di Ferrara, dice: « La nostra è una lotta di partiti intermedi e i loro scopi sono la lotta sociale, prima e la guerra poi pongono ormai di fronte al socialismo tutti gli altri partiti, come prediceva lo stesso nostro amico « Libertà » rinnovata. E questo ha piccola politica partigiana ancora dura, e sento gli uni rinfacciare agli altri le colpe comuni, le medesime eresie, le stesse debolezze, parli che ancora questa guerra fiammeggiante inter-

no a noi, che mostriamo di non saperne più nulla. »

Anche i radicali di Ferrara, dopo la vittoria conseguita dal compianto di Sitta, non hanno saputo trovare le energie per una lotta feroce e hanno additato la loro forza coll'indicare il nostro Piossadoro, a Boara, a Corio, a S. Maria, incontrando dovunque accoglienze entusiastiche e lusinghiere. In tutte le sezioni il prof. Sitta ha esposto a grandi linee il suo programma, dimostrando una profonda conoscenza delle nostre condizioni economiche e sociali, a dando un'idea dell'importanza del suo lavoro. Interpreti dei bisogni delle aspirazioni delle popolazioni nostre.

Domani sera il prof. Sitta parlerà al Teatro Bonaccorsi.

Il Comitato elettorale per la candidatura Sitta ha pubblicato questo nuovo manifesto:

« Domestica prossima sieta chiamata a eleggere il deputato del La Colloquio. Il nostro Sitta ha una grande esperienza in tutte le sue aspirazioni, con la sua speranza di Città Civile ed Italiana. « Raccogliamoci tutti il nome di Pietro Sitta siamo consapevoli di rendere un servizio al paese, perché il nostro candidato una volta eletto, saprà tutelare, qui in Parlamento, gli interessi di questa classe di cittadini, colla competenza e colla dedizione delle questioni operaie e sociali, e sempre in vista del bene della patria. « Il prof. Pietro Sitta ha il vanto di essere il figlio della classe più umile, onesto, tutto prova, equanime, di una attività meravigliosa; è l'uomo degno di rappresentare la Città che ha tradizioni di cultura, di civiltà e di amor patrio. « A differenza degli avversari, accetti della nostra Piazza solo in questo attimo per conquistare il Collegio, il prof. Pietro Sitta è nostro nel più vero senso della parola; coll'animo aperto a tutti i progressi della scienza e della cultura sociale. Egli saprà e potrà fare il vero deputato di Ferrara. « Elettori! »

Crisi di Giunta a Cento

Le dimissioni del Sindaco (Per telefono al « Resto del Carlino »)

CENTO 8, ore 19. — In seguito alle dimissioni presentate dal sindaco Laurenti, il consiglio municipale ha deliberato di indire nuove elezioni. Il sindaco Laurenti ha presentato oggi le sue dimissioni al consiglio municipale, che ha deliberato di indire nuove elezioni. Il sindaco Laurenti ha presentato oggi le sue dimissioni al consiglio municipale, che ha deliberato di indire nuove elezioni.

Disgrazia mortale a Ferrara

FERRARA 8, ore 20. — Circa alle 7.10 di stamane il signor Ferruccio Mantovani, un solo nell'occasione, si è affrettato a guidare un carrozzone per la preparazione del caffè, quando ha perduto la guida del cavallo, che si è rotto la gamba, cadendo sul marciapiede. Il signor Mantovani è stato ferito e trasportato all'ospedale, dove è stato operato. La causa della disgrazia è stata attribuita alla mancanza di un segnale di pericolo.

L'on. Cottarelli a Piacenza

PIACENZA 8, ore 21. — Quest'oggi il deputato di Piacenza, l'on. Cottarelli, è giunto in città. Il deputato ha parlato al comitato di Piacenza, dove ha parlato del suo lavoro e delle sue aspirazioni. Il deputato ha parlato al comitato di Piacenza, dove ha parlato del suo lavoro e delle sue aspirazioni.

Una valle di pessa del comacinese

COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barili di terrazzani e braccianti, i Lagosanto e Bocca Marzotto invasero la valle di pessa di Bocca, esercitando il furto di anguille e danno dell'azienda dei talli di Comacchio. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza e la polizia, che hanno arrestato i colpevoli. I colpevoli sono stati condannati a pene detentive.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 23. — L'altro giorno M. Dacci ha lasciato al Conservatorio di Musica una somma di centomila lire. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali.

Solidarietà operaia a Massalombarda

MASSALOMBARDA 8, ore 15. — Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità. Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità.

Il caso toccato a Nicola Vecchi

MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato. Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato.

Vaghi internazionali fra l'Italia e l'Indo-China

ROMA 8, sera. — Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha comunicato che il servizio postale internazionale fra l'Italia e l'Indo-China è stato sospeso. Il servizio postale internazionale fra l'Italia e l'Indo-China è stato sospeso.

Il Congresso dei Ragionieri liberi

GENOVA 8, ore 20. — Allo scopo di riunire il Congresso dei Ragionieri liberi, il comitato organizzatore ha deciso di indire nuove elezioni. Il comitato organizzatore ha deciso di indire nuove elezioni.

Un soldato che vuol morire

MILANO 8, ore 21.30. — Nel pomeriggio di oggi un soldato ha chiesto di essere ammesso al servizio di prima linea. Il soldato ha chiesto di essere ammesso al servizio di prima linea.

Per intensificare l'industria bacologica

ROMA 8, ore 21. — Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica. Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica.

Ex segretario che si imbecca

PADOVA 8, sera. — A Cattara S. Giorgio, ex segretario, si è imbecca. A Cattara S. Giorgio, ex segretario, si è imbecca.

Per intensificare l'industria bacologica

ROMA 8, ore 21. — Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica. Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica.

Una valle di pessa del comacinese

COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barili di terrazzani e braccianti, i Lagosanto e Bocca Marzotto invasero la valle di pessa di Bocca, esercitando il furto di anguille e danno dell'azienda dei talli di Comacchio. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza e la polizia, che hanno arrestato i colpevoli. I colpevoli sono stati condannati a pene detentive.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 23. — L'altro giorno M. Dacci ha lasciato al Conservatorio di Musica una somma di centomila lire. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali.

Solidarietà operaia a Massalombarda

MASSALOMBARDA 8, ore 15. — Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità. Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità.

Il caso toccato a Nicola Vecchi

MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato. Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato.

I soldati omici di Maio

VICENZA 8, ore 20. — Il soldato Giuseppe Cavallotti, che ha commesso un reato, è stato arrestato. Il soldato Giuseppe Cavallotti, che ha commesso un reato, è stato arrestato.

Un soldato che vuol morire

MILANO 8, ore 21.30. — Nel pomeriggio di oggi un soldato ha chiesto di essere ammesso al servizio di prima linea. Il soldato ha chiesto di essere ammesso al servizio di prima linea.

Per intensificare l'industria bacologica

ROMA 8, ore 21. — Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica. Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica.

Una valle di pessa del comacinese

COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barili di terrazzani e braccianti, i Lagosanto e Bocca Marzotto invasero la valle di pessa di Bocca, esercitando il furto di anguille e danno dell'azienda dei talli di Comacchio. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza e la polizia, che hanno arrestato i colpevoli. I colpevoli sono stati condannati a pene detentive.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 23. — L'altro giorno M. Dacci ha lasciato al Conservatorio di Musica una somma di centomila lire. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali.

Solidarietà operaia a Massalombarda

MASSALOMBARDA 8, ore 15. — Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità. Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità.

Il caso toccato a Nicola Vecchi

MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato. Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato.

I mercati

PARMA
CEREALI — Grani duri per la farina. Frumento duro per la farina. Frumento duro per la farina.

Il cambio ufficiale

ROMA 8, ore 21. — Il cambio ufficiale del denaro è stato fissato. Il cambio ufficiale del denaro è stato fissato.

Per intensificare l'industria bacologica

ROMA 8, ore 21. — Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica. Il Papa ha ricevuto la visita di un delegato dell'industria bacologica.

Una valle di pessa del comacinese

COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barili di terrazzani e braccianti, i Lagosanto e Bocca Marzotto invasero la valle di pessa di Bocca, esercitando il furto di anguille e danno dell'azienda dei talli di Comacchio. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza e la polizia, che hanno arrestato i colpevoli. I colpevoli sono stati condannati a pene detentive.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 23. — L'altro giorno M. Dacci ha lasciato al Conservatorio di Musica una somma di centomila lire. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali.

Solidarietà operaia a Massalombarda

MASSALOMBARDA 8, ore 15. — Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità. Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità.

Il caso toccato a Nicola Vecchi

MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato. Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato.

Una valle di pessa del comacinese

COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barili di terrazzani e braccianti, i Lagosanto e Bocca Marzotto invasero la valle di pessa di Bocca, esercitando il furto di anguille e danno dell'azienda dei talli di Comacchio. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza e la polizia, che hanno arrestato i colpevoli. I colpevoli sono stati condannati a pene detentive.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 23. — L'altro giorno M. Dacci ha lasciato al Conservatorio di Musica una somma di centomila lire. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali.

Solidarietà operaia a Massalombarda

MASSALOMBARDA 8, ore 15. — Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità. Le organizzazioni operaie di Massalombarda hanno deciso di sostenere le attività sociali e culturali della comunità.

Il caso toccato a Nicola Vecchi

MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato. Nicola Vecchi, un operaio di Modena, è stato arrestato per aver commesso un reato.

Una valle di pessa del comacinese

COMACCHIO 8, sera. — Stamane 400 barili di terrazzani e braccianti, i Lagosanto e Bocca Marzotto invasero la valle di pessa di Bocca, esercitando il furto di anguille e danno dell'azienda dei talli di Comacchio. Intervengono le guardie di pubblica sicurezza e la polizia, che hanno arrestato i colpevoli. I colpevoli sono stati condannati a pene detentive.

Centomila lire lasciate dal M. Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 23. — L'altro giorno M. Dacci ha lasciato al Conservatorio di Musica una somma di centomila lire. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali. La somma è stata destinata a migliorare le condizioni del Conservatorio e a sostenere le attività musicali.

ULTIME NOTIZIE

Drammatici particolari sul fallito attacco a Smirne

Grave attrito fra Venizelos e la Corona ellenica

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

La Germania invia truppe fresche nel Belgio centrale

PARIGI 8, ore 23 — Il movimento delle truppe tedesche nelle Mande continue. Truppe fresche sono condotte nel Belgio centrale, per la via di Conthey e di Courm. Sul fronte, specialmente intorno ad Ostenda, i tedeschi dimostrano la massima attività. Essi hanno rafforzato considerevolmente la guarnigione di Knoche e di Zeebrugge.

Telegrafano da Rotterdam che le squadre alleate continuano ad attaccare seriamente le operazioni dei soldati tedeschi, che hanno la loro base a Zeebrugge.

Si conferma che la notte scorsa un violento cannoneggiamento è stato inteso ad Edouard sulla frontiera olandese, in direzione di Zeebrugge. Le truppe concentrate dal nemico ad Ostenda, a quanto sembra, sono state diramate a Diksmuide, dove, a quanto pare, si prepara un serio sforzo offensivo.

La ferocia dei bavaresi. Prigionieri annegati. Le fosse degli eroi

VENIZIA 8, sera — Un viaggiatore veneziano proveniente da Mulhouse parlando con alcuni giornalisti ha detto: «Sulla ferrovia Mulhouse-Belfort alla stazione di Furl d'ora soltanto giungono i treni militari impediti per ritornamento, i francesi con efficacia dei loro meto. distruggono i convogli ferroviari.

La ferocia dei soldati bavaresi è straordinaria. Per confessione di alcuni di questi ho saputo che in una marcia di prigionieri francesi nel Belgio per internarli in Germania parecchi ne furono annegati in un fiume con una macchina a propulsione. I bavaresi giunti in una città tedesca hanno giustiziato i loro prigionieri. La scomparsa di un centinaio di prigionieri francesi con la loro famiglia e i loro beni sono stati mandati nelle fosse degli eroi.

Per impressione la popolazione tedesca che non ha visto il fronte di combattimento, si sono spediti lettere a Mulhouse con l'apporto timbro postale di Belfort concesso, al di là, dell'incendio germanico.

Ogni invazione è buona per rialzare il morale depresso della fame e delle difficoltà.

La guerra di corsa. Le avventure del "Guadalupe"

PARIGI 8, ore 21,30 — I viaggiatori a l'equipaggio del "Guadalupe", affondato dalla nave tedesca "Kronprinz Wilhelm" sono giunti a Bordeaux, a bordo del piroscafo "Garonne". Essi hanno narrato la loro avventura.

Il 23 febbraio alla mattina il "Guadalupe" lasciava Rio Janeiro. Quando fu a 100 sopra l'equatore, scorse una nave con due camini. Era un incrociatore tedesco, il "Kronprinz Wilhelm", che aveva con sé la preda di alcuni giorni prima il "Chazilly", nave trasporto inglese. L'incrociatore tedesco alle otto aveva raggiunto il "Guadalupe". Subito sparò una cannonata o altre. Il piroscafo francese si arrestò. Poco dopo ufficiali e marinai tedeschi si recarono a bordo. La nave fu immediatamente visitata e fu sequestrata. I passeggeri furono fatti sbarcare sull'incrociatore tedesco. Si scoprì che gli ufficiali tedeschi si mostravano assai cortesi: dissero tempo fino alle cinque di sera perché il "Guadalupe" fosse abbandonato. Una signora aveva un pianoforte e i marinai poco esperti danzavano il tango. Il comandante dell'incrociatore tedesco offrì alla signora un pianoforte che era a bordo del "Kronprinz Wilhelm". Il 24 tutti erano a bordo dell'incrociatore tedesco. Allora incominciò il saccheggio del "Guadalupe", che durò fino all'indomani sera. Si può dire che la nave fu svuotata di ogni cosa. La nave era in breve affondata. I marinai e i viaggiatori del "Guadalupe" rimasero a bordo del "Kronprinz Wilhelm" dove sopportarono disagi. Il nuovo marcia la nave tedesca imbarcò i passeggeri e l'equipaggio (francesi) sul "Chazilly" con a bordo i viveri, carbone per due giorni, e lo abbandonò in bella vista. Essi infine furono trasportati sul piroscafo "Garonne" che li trasportò a Bordeaux.

I cannoni presi dai tedeschi sono finora 5510

BERLINO 8, sera — Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo la cifra totale dei cannoni presi dall'esercito tedesco sui fronti occidentale e orientale è di 5510 così suddivisi: Belgio 3300, Francia 1800, Russia 550, Inghilterra 100. Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati usati durante la battaglia della guerra della Rona e altre battaglie e hanno causato con le grandi quantità di munizioni pure pesanti al nemico, eccellenti servizi.

La Germania invia truppe fresche nel Belgio centrale

PARIGI 8, ore 23 — Il movimento delle truppe tedesche nelle Mande continue. Truppe fresche sono condotte nel Belgio centrale, per la via di Conthey e di Courm. Sul fronte, specialmente intorno ad Ostenda, i tedeschi dimostrano la massima attività. Essi hanno rafforzato considerevolmente la guarnigione di Knoche e di Zeebrugge.

Telegrafano da Rotterdam che le squadre alleate continuano ad attaccare seriamente le operazioni dei soldati tedeschi, che hanno la loro base a Zeebrugge.

Si conferma che la notte scorsa un violento cannoneggiamento è stato inteso ad Edouard sulla frontiera olandese, in direzione di Zeebrugge. Le truppe concentrate dal nemico ad Ostenda, a quanto sembra, sono state diramate a Diksmuide, dove, a quanto pare, si prepara un serio sforzo offensivo.

La ferocia dei bavaresi. Prigionieri annegati. Le fosse degli eroi

VENIZIA 8, sera — Un viaggiatore veneziano proveniente da Mulhouse parlando con alcuni giornalisti ha detto: «Sulla ferrovia Mulhouse-Belfort alla stazione di Furl d'ora soltanto giungono i treni militari impediti per ritornamento, i francesi con efficacia dei loro meto. distruggono i convogli ferroviari.

La ferocia dei soldati bavaresi è straordinaria. Per confessione di alcuni di questi ho saputo che in una marcia di prigionieri francesi nel Belgio per internarli in Germania parecchi ne furono annegati in un fiume con una macchina a propulsione. I bavaresi giunti in una città tedesca hanno giustiziato i loro prigionieri. La scomparsa di un centinaio di prigionieri francesi con la loro famiglia e i loro beni sono stati mandati nelle fosse degli eroi.

Per impressione la popolazione tedesca che non ha visto il fronte di combattimento, si sono spediti lettere a Mulhouse con l'apporto timbro postale di Belfort concesso, al di là, dell'incendio germanico.

Ogni invazione è buona per rialzare il morale depresso della fame e delle difficoltà.

La guerra di corsa. Le avventure del "Guadalupe"

PARIGI 8, ore 21,30 — I viaggiatori a l'equipaggio del "Guadalupe", affondato dalla nave tedesca "Kronprinz Wilhelm" sono giunti a Bordeaux, a bordo del piroscafo "Garonne". Essi hanno narrato la loro avventura.

Il 23 febbraio alla mattina il "Guadalupe" lasciava Rio Janeiro. Quando fu a 100 sopra l'equatore, scorse una nave con due camini. Era un incrociatore tedesco, il "Kronprinz Wilhelm", che aveva con sé la preda di alcuni giorni prima il "Chazilly", nave trasporto inglese. L'incrociatore tedesco alle otto aveva raggiunto il "Guadalupe". Subito sparò una cannonata o altre. Il piroscafo francese si arrestò. Poco dopo ufficiali e marinai tedeschi si recarono a bordo. La nave fu immediatamente visitata e fu sequestrata. I passeggeri furono fatti sbarcare sull'incrociatore tedesco. Si scoprì che gli ufficiali tedeschi si mostravano assai cortesi: dissero tempo fino alle cinque di sera perché il "Guadalupe" fosse abbandonato. Una signora aveva un pianoforte e i marinai poco esperti danzavano il tango. Il comandante dell'incrociatore tedesco offrì alla signora un pianoforte che era a bordo del "Kronprinz Wilhelm". Il 24 tutti erano a bordo dell'incrociatore tedesco. Allora incominciò il saccheggio del "Guadalupe", che durò fino all'indomani sera. Si può dire che la nave fu svuotata di ogni cosa. La nave era in breve affondata. I marinai e i viaggiatori del "Guadalupe" rimasero a bordo del "Kronprinz Wilhelm" dove sopportarono disagi. Il nuovo marcia la nave tedesca imbarcò i passeggeri e l'equipaggio (francesi) sul "Chazilly" con a bordo i viveri, carbone per due giorni, e lo abbandonò in bella vista. Essi infine furono trasportati sul piroscafo "Garonne" che li trasportò a Bordeaux.

I cannoni presi dai tedeschi sono finora 5510

BERLINO 8, sera — Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo la cifra totale dei cannoni presi dall'esercito tedesco sui fronti occidentale e orientale è di 5510 così suddivisi: Belgio 3300, Francia 1800, Russia 550, Inghilterra 100. Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati usati durante la battaglia della guerra della Rona e altre battaglie e hanno causato con le grandi quantità di munizioni pure pesanti al nemico, eccellenti servizi.

Smirne segregata dal mondo civile. Gli episodi del bombardamento

ROMA 8, ore 20 — Fausto Maria Martini ha potuto parlare in Atene con persona colta giunta da Smirne, e così riferisce il suo colloquio:

«La città è assolutamente tranquilla, non può dirsi che essa abbia corso serio pericolo per violenza e turbolenze interne. Questa relativa tranquillità è dovuta alla energia del vely di Smirne, Rami Bey, un uomo di profonda coscienza, al quale tutti i profughi della città intendono si-gnificare la loro gratitudine. Rami Bey, appena al meteo del 5 si edifica i primi colpi di cannone, mentre da una parte vegliava alla tranquillità della città, dall'altra si occupava di soccorsi di lenire calmi i cretesi che, accolti dagli avvenimenti intendevano lasciare un massacro di cristiani. Il momento più aspro della benefica azione di Rami Bey fu quando da Costantinopoli pervennero ordini di minacciare servizio di ogni genere per persuadere la coraggiosa degli alleati e lasciare il golfo di Vuzia.

Pare che il telegramma fosse conosciuto dalla guardia cretese che fu potuta trattenerlo soltanto perché lo si fece sapere che si trattava di un'amministrazione.

In realtà le trattative vi furono, e furono iniziate al sabato.

La corazzata "Triumph", "Canopus" e "Atcham" stavano dinanzi a Vuzia. Ma il cannoneggiamento era stato interrotto, quando il console americano a Smirne ricevette un telegramma per il Pireo.

Il console si consigliò con Rami Bey il quale lo fece accompagnare da un greco, suo segretario. L'ammiraglio inglese pose la condizione della resa della città. Fallito questo piano, il Pireo domandò dove fossero tutti i sudditi inglesi e francesi. Pare gli sia stato risposto che un ordine da Costantinopoli chiedeva che i sudditi francesi ad inglesi fossero obbligati nei porti sui quali era diretto il loro servizio. In realtà, invece, Rami Bey, nonostante la ingenuità dei Costantinopoliti, aveva fatto restare nella loro casa le donne, e aveva fatto condurre dal suo ufficio i sudditi inglesi e francesi nel loro club di Burmah, residenza questa piacevolissima, donde due giorni dopo i reclusi tornarono alle loro case.

Come controparte, l'ammiraglio chiese la liberazione degli inglesi e dei francesi. L'accordo fu presto concluso fra lui e il segretario di Rami Bey e i lunedì, avanti a Vuzia era rimasto solamente il "Triumph" già in procinto di partire.

Qualche giorno dopo è cominciato l'esodo. Le donne ed i ragazzi hanno ormai quasi tutti abbandonato la città, ora restano solo quei francesi e quegli inglesi che non sono stati arrestati ma che pur vivendo nelle loro case sono considerati dalla autorità turca come prigionieri o sfuggiti.

E' certo che gli effetti del bombardamento sono stati talmente gravi. I feriti inglesi non furono troppo efficaci. La loro minaccia, e nell'altra, diciannove morti e feriti, a proposito dei quali si narra un episodio tragico.

Sembra che tra i feriti fossero anche dei poveri greci, che dallo scoppio dell'esplosione si sono visti costretti a fuggire e lavorare nelle fortificazioni di Smirne. Feriti, costoro sarebbero stati sepolti insieme con le poche vittime del campo. In questo episodio sarebbe stata condotta l'ira dei cretesi turchi contro i cristiani.

Entrare è completamente segregata dal mondo. Non vi giungono notizie, tranne quelle diramate dalla agenzia "Wolff" e da un giornale redatto in francese e di retto da un tedesco.

La colonia europea smirniota, d'altronde, si domanda quale scopo abbia avuto l'azione degli alleati, costretti a così breve limiti ed evidentemente inutili alla speranza di un ben diverso risultato. Qualcuno che vive nelle più aspre politiche atenici assicura che l'azione contro Smirne presupponesse la collaborazione greca e che, se questa collaborazione non era stata data, la Smirne greca non poteva che essere la corona greca, il cui il principe, nella fiera negazione che richiese dell'ammiraglio inglese.

Smirne segregata dal mondo civile. Gli episodi del bombardamento

ROMA 8, ore 20 — Fausto Maria Martini ha potuto parlare in Atene con persona colta giunta da Smirne, e così riferisce il suo colloquio:

«La città è assolutamente tranquilla, non può dirsi che essa abbia corso serio pericolo per violenza e turbolenze interne. Questa relativa tranquillità è dovuta alla energia del vely di Smirne, Rami Bey, un uomo di profonda coscienza, al quale tutti i profughi della città intendono si-gnificare la loro gratitudine. Rami Bey, appena al meteo del 5 si edifica i primi colpi di cannone, mentre da una parte vegliava alla tranquillità della città, dall'altra si occupava di soccorsi di lenire calmi i cretesi che, accolti dagli avvenimenti intendevano lasciare un massacro di cristiani. Il momento più aspro della benefica azione di Rami Bey fu quando da Costantinopoli pervennero ordini di minacciare servizio di ogni genere per persuadere la coraggiosa degli alleati e lasciare il golfo di Vuzia.

Pare che il telegramma fosse conosciuto dalla guardia cretese che fu potuta trattenerlo soltanto perché lo si fece sapere che si trattava di un'amministrazione.

In realtà le trattative vi furono, e furono iniziate al sabato.

La corazzata "Triumph", "Canopus" e "Atcham" stavano dinanzi a Vuzia. Ma il cannoneggiamento era stato interrotto, quando il console americano a Smirne ricevette un telegramma per il Pireo.

Il console si consigliò con Rami Bey il quale lo fece accompagnare da un greco, suo segretario. L'ammiraglio inglese pose la condizione della resa della città. Fallito questo piano, il Pireo domandò dove fossero tutti i sudditi inglesi e francesi. Pare gli sia stato risposto che un ordine da Costantinopoli chiedeva che i sudditi francesi ad inglesi fossero obbligati nei porti sui quali era diretto il loro servizio. In realtà, invece, Rami Bey, nonostante la ingenuità dei Costantinopoliti, aveva fatto restare nella loro casa le donne, e aveva fatto condurre dal suo ufficio i sudditi inglesi e francesi nel loro club di Burmah, residenza questa piacevolissima, donde due giorni dopo i reclusi tornarono alle loro case.

Come controparte, l'ammiraglio chiese la liberazione degli inglesi e dei francesi. L'accordo fu presto concluso fra lui e il segretario di Rami Bey e i lunedì, avanti a Vuzia era rimasto solamente il "Triumph" già in procinto di partire.

Qualche giorno dopo è cominciato l'esodo. Le donne ed i ragazzi hanno ormai quasi tutti abbandonato la città, ora restano solo quei francesi e quegli inglesi che non sono stati arrestati ma che pur vivendo nelle loro case sono considerati dalla autorità turca come prigionieri o sfuggiti.

E' certo che gli effetti del bombardamento sono stati talmente gravi. I feriti inglesi non furono troppo efficaci. La loro minaccia, e nell'altra, diciannove morti e feriti, a proposito dei quali si narra un episodio tragico.

Sembra che tra i feriti fossero anche dei poveri greci, che dallo scoppio dell'esplosione si sono visti costretti a fuggire e lavorare nelle fortificazioni di Smirne. Feriti, costoro sarebbero stati sepolti insieme con le poche vittime del campo. In questo episodio sarebbe stata condotta l'ira dei cretesi turchi contro i cristiani.

Entrare è completamente segregata dal mondo. Non vi giungono notizie, tranne quelle diramate dalla agenzia "Wolff" e da un giornale redatto in francese e di retto da un tedesco.

La colonia europea smirniota, d'altronde, si domanda quale scopo abbia avuto l'azione degli alleati, costretti a così breve limiti ed evidentemente inutili alla speranza di un ben diverso risultato. Qualcuno che vive nelle più aspre politiche atenici assicura che l'azione contro Smirne presupponesse la collaborazione greca e che, se questa collaborazione non era stata data, la Smirne greca non poteva che essere la corona greca, il cui il principe, nella fiera negazione che richiese dell'ammiraglio inglese.

Smirne segregata dal mondo civile. Gli episodi del bombardamento

ROMA 8, ore 20 — Fausto Maria Martini ha potuto parlare in Atene con persona colta giunta da Smirne, e così riferisce il suo colloquio:

«La città è assolutamente tranquilla, non può dirsi che essa abbia corso serio pericolo per violenza e turbolenze interne. Questa relativa tranquillità è dovuta alla energia del vely di Smirne, Rami Bey, un uomo di profonda coscienza, al quale tutti i profughi della città intendono si-gnificare la loro gratitudine. Rami Bey, appena al meteo del 5 si edifica i primi colpi di cannone, mentre da una parte vegliava alla tranquillità della città, dall'altra si occupava di soccorsi di lenire calmi i cretesi che, accolti dagli avvenimenti intendevano lasciare un massacro di cristiani. Il momento più aspro della benefica azione di Rami Bey fu quando da Costantinopoli pervennero ordini di minacciare servizio di ogni genere per persuadere la coraggiosa degli alleati e lasciare il golfo di Vuzia.

Pare che il telegramma fosse conosciuto dalla guardia cretese che fu potuta trattenerlo soltanto perché lo si fece sapere che si trattava di un'amministrazione.

In realtà le trattative vi furono, e furono iniziate al sabato.

La corazzata "Triumph", "Canopus" e "Atcham" stavano dinanzi a Vuzia. Ma il cannoneggiamento era stato interrotto, quando il console americano a Smirne ricevette un telegramma per il Pireo.

Il console si consigliò con Rami Bey il quale lo fece accompagnare da un greco, suo segretario. L'ammiraglio inglese pose la condizione della resa della città. Fallito questo piano, il Pireo domandò dove fossero tutti i sudditi inglesi e francesi. Pare gli sia stato risposto che un ordine da Costantinopoli chiedeva che i sudditi francesi ad inglesi fossero obbligati nei porti sui quali era diretto il loro servizio. In realtà, invece, Rami Bey, nonostante la ingenuità dei Costantinopoliti, aveva fatto restare nella loro casa le donne, e aveva fatto condurre dal suo ufficio i sudditi inglesi e francesi nel loro club di Burmah, residenza questa piacevolissima, donde due giorni dopo i reclusi tornarono alle loro case.

Come controparte, l'ammiraglio chiese la liberazione degli inglesi e dei francesi. L'accordo fu presto concluso fra lui e il segretario di Rami Bey e i lunedì, avanti a Vuzia era rimasto solamente il "Triumph" già in procinto di partire.

Qualche giorno dopo è cominciato l'esodo. Le donne ed i ragazzi hanno ormai quasi tutti abbandonato la città, ora restano solo quei francesi e quegli inglesi che non sono stati arrestati ma che pur vivendo nelle loro case sono considerati dalla autorità turca come prigionieri o sfuggiti.

E' certo che gli effetti del bombardamento sono stati talmente gravi. I feriti inglesi non furono troppo efficaci. La loro minaccia, e nell'altra, diciannove morti e feriti, a proposito dei quali si narra un episodio tragico.

Sembra che tra i feriti fossero anche dei poveri greci, che dallo scoppio dell'esplosione si sono visti costretti a fuggire e lavorare nelle fortificazioni di Smirne. Feriti, costoro sarebbero stati sepolti insieme con le poche vittime del campo. In questo episodio sarebbe stata condotta l'ira dei cretesi turchi contro i cristiani.

Entrare è completamente segregata dal mondo. Non vi giungono notizie, tranne quelle diramate dalla agenzia "Wolff" e da un giornale redatto in francese e di retto da un tedesco.

La colonia europea smirniota, d'altronde, si domanda quale scopo abbia avuto l'azione degli alleati, costretti a così breve limiti ed evidentemente inutili alla speranza di un ben diverso risultato. Qualcuno che vive nelle più aspre politiche atenici assicura che l'azione contro Smirne presupponesse la collaborazione greca e che, se questa collaborazione non era stata data, la Smirne greca non poteva che essere la corona greca, il cui il principe, nella fiera negazione che richiese dell'ammiraglio inglese.

Smirne segregata dal mondo civile. Gli episodi del bombardamento

ROMA 8, ore 20 — Fausto Maria Martini ha potuto parlare in Atene con persona colta giunta da Smirne, e così riferisce il suo colloquio:

«La città è assolutamente tranquilla, non può dirsi che essa abbia corso serio pericolo per violenza e turbolenze interne. Questa relativa tranquillità è dovuta alla energia del vely di Smirne, Rami Bey, un uomo di profonda coscienza, al quale tutti i profughi della città intendono si-gnificare la loro gratitudine. Rami Bey, appena al meteo del 5 si edifica i primi colpi di cannone, mentre da una parte vegliava alla tranquillità della città, dall'altra si occupava di soccorsi di lenire calmi i cretesi che, accolti dagli avvenimenti intendevano lasciare un massacro di cristiani. Il momento più aspro della benefica azione di Rami Bey fu quando da Costantinopoli pervennero ordini di minacciare servizio di ogni genere per persuadere la coraggiosa degli alleati e lasciare il golfo di Vuzia.

Pare che il telegramma fosse conosciuto dalla guardia cretese che fu potuta trattenerlo soltanto perché lo si fece sapere che si trattava di un'amministrazione.

In realtà le trattative vi furono, e furono iniziate al sabato.

La corazzata "Triumph", "Canopus" e "Atcham" stavano dinanzi a Vuzia. Ma il cannoneggiamento era stato interrotto, quando il console americano a Smirne ricevette un telegramma per il Pireo.

Il console si consigliò con Rami Bey il quale lo fece accompagnare da un greco, suo segretario. L'ammiraglio inglese pose la condizione della resa della città. Fallito questo piano, il Pireo domandò dove fossero tutti i sudditi inglesi e francesi. Pare gli sia stato risposto che un ordine da Costantinopoli chiedeva che i sudditi francesi ad inglesi fossero obbligati nei porti sui quali era diretto il loro servizio. In realtà, invece, Rami Bey, nonostante la ingenuità dei Costantinopoliti, aveva fatto restare nella loro casa le donne, e aveva fatto condurre dal suo ufficio i sudditi inglesi e francesi nel loro club di Burmah, residenza questa piacevolissima, donde due giorni dopo i reclusi tornarono alle loro case.

Come controparte, l'ammiraglio chiese la liberazione degli inglesi e dei francesi. L'accordo fu presto concluso fra lui e il segretario di Rami Bey e i lunedì, avanti a Vuzia era rimasto solamente il "Triumph" già in procinto di partire.

Qualche giorno dopo è cominciato l'esodo. Le donne ed i ragazzi hanno ormai quasi tutti abbandonato la città, ora restano solo quei francesi e quegli inglesi che non sono stati arrestati ma che pur vivendo nelle loro case sono considerati dalla autorità turca come prigionieri o sfuggiti.

E' certo che gli effetti del bombardamento sono stati talmente gravi. I feriti inglesi non furono troppo efficaci. La loro minaccia, e nell'altra, diciannove morti e feriti, a proposito dei quali si narra un episodio tragico.

Sembra che tra i feriti fossero anche dei poveri greci, che dallo scoppio dell'esplosione si sono visti costretti a fuggire e lavorare nelle fortificazioni di Smirne. Feriti, costoro sarebbero stati sepolti insieme con le poche vittime del campo. In questo episodio sarebbe stata condotta l'ira dei cretesi turchi contro i cristiani.

Entrare è completamente segregata dal mondo. Non vi giungono notizie, tranne quelle diramate dalla agenzia "Wolff" e da un giornale redatto in francese e di retto da un tedesco.

La colonia europea smirniota, d'altronde, si domanda quale scopo abbia avuto l'azione degli alleati, costretti a così breve limiti ed evidentemente inutili alla speranza di un ben diverso risultato. Qualcuno che vive nelle più aspre politiche atenici assicura che l'azione contro Smirne presupponesse la collaborazione greca e che, se questa collaborazione non era stata data, la Smirne greca non poteva che essere la corona greca, il cui il principe, nella fiera negazione che richiese dell'ammiraglio inglese.

Venizelos protesta contro la smentita del Re. Caratteristico scambio di note

PARIGI 8, ore 21,30 — Il "Journal" ha da Atene:

«In seguito alla nota governativa pubblicata ieri, che mai il Re ha consentito ad autorizzare trattative con la Bulgaria in vista di cessazione di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera nella quale si domanda una smentita a questa nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re abbia approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato alcuni deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni.

Venizelos protesta contro la smentita del Re. Caratteristico scambio di note

PARIGI 8, ore 21,30 — Il "Journal" ha da Atene:

«In seguito alla nota governativa pubblicata ieri, che mai il Re ha consentito ad autorizzare trattative con la Bulgaria in vista di cessazione di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera nella quale si domanda una smentita a questa nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re abbia approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato alcuni deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni.

Venizelos protesta contro la smentita del Re. Caratteristico scambio di note

PARIGI 8, ore 21,30 — Il "Journal" ha da Atene:

«In seguito alla nota governativa pubblicata ieri, che mai il Re ha consentito ad autorizzare trattative con la Bulgaria in vista di cessazione di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera nella quale si domanda una smentita a questa nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re abbia approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato alcuni deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni.

Venizelos protesta contro la smentita del Re. Caratteristico scambio di note

PARIGI 8, ore 21,30 — Il "Journal" ha da Atene:

«In seguito alla nota governativa pubblicata ieri, che mai il Re ha consentito ad autorizzare trattative con la Bulgaria in vista di cessazione di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera nella quale si domanda una smentita a questa nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re abbia approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato alcuni deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni.

La carestia in Austria. "Pace e Pane!"

THIESE, 9 aprile — In seguito alla istituzione del calmiere sulla carne, i macellai triestini, non potendo vendere le loro carni ai prezzi fissati, che non lasciano alcun margine di guadagno, avevano deciso di tenere aperti i loro negozi senza però vendere carne. Ma il luogotenente non ha permesso questa strana protesta, ed ha obbligato i macellai a vendere la carne ai prezzi fissati dal calmiere. E' probabile però che i macellai si rifiuteranno di adattarsi a questo provvedimento, e terminata la storia di carne che hanno nei loro negozi, non macelleranno più altre bestie.

L'autorità dovrà quindi o aumentare il prezzo già alto delle carni, o adattarsi a macellare a vendere direttamente al pubblico ai prezzi fissati, le carni ne cessaria al consumo, sostituendosi così ai macellai.

A Gorizia è già avvenuta qualche cosa di simile. Anche qui i macellai si sono rifiutati di vendere le carni ai prezzi fissati dal calmiere. Le autorità locali allora, d'accordo con l'autorità militare hanno deciso senza altro di adibire i soldati alla macellazione dei bovini, e di vendere le carni in appositi spazi.

Ma se non avremo la carne a buon mercato, avremo almeno molte patate!

Infatti le autorità, preoccupate dalla carestia di grano, hanno distribuito fra la popolazione agricola una grande quantità di patate da semina, collobbligo di seminare nei loro campi.

Nel solo territorio di Trieste sono stati distribuiti nei giorni che precedettero la festa di Pasqua, nei vagoni di patate da semina.

Un viaggiatore proveniente da Vienna mi racconta che giorni sono nella capitale dell'Impero una grande quantità di popolo, in maggioranza donne, si è portata sotto le finestre del palazzo imperiale dove ha improvvisato una imponente dimostrazione al grido: «Friede und Brot! (Pace e pane!).

Certo è che il desiderio della pace è imperioso in tutta la popolazione, e se si potesse fare un plebiscito su questo argomento, il risultato sarebbe disastroso per il governo e per il partito militare che non fa che predicare la guerra ad oltranza. La fame è una cattiva consigliera, e può darci che l'assassino, giunta al colmo, abbia a dar luogo, un brutto giorno, a una rivolta generale.

La vigilia di Pasqua, un soldato austriaco, reduce dalla Galizia, passava sopprimendo davanti la pasticceria Gatti a Trieste dove erano in mostra le tradizionali focacce pasquali. Il fante dinanzi era no alcune donne, le quali guardavano con una certa ostilità le sollecitazioni in caccio ed esclamavano dei giudizi per favorevoli contro le autorità che, mentre obbligavano la popolazione a mangiare del pane terribile, permettevano che la scarsa farina di frumento fosse adoperata a confezionare dei dolci. Il soldato al ricordo delle sofferenze patite in Italia, dinanzi alla ingenuità delle povere donne, non seppe trattenersi e con un calcio ruppe la lastra del negozio. Le donne approfittarono subito della breccia aperta e si misero a gridare contro di tutte le focacce che erano nel negozio e fuggirono col bottino prima che giungessero sul posto i guardiani.

La carestia in Austria. "Pace e Pane!"

THIESE, 9 aprile — In seguito alla istituzione del calmiere sulla carne, i macellai triestini, non potendo vendere le loro carni ai prezzi fissati, che non lasciano alcun margine di guadagno, avevano deciso di tenere aperti i loro negozi senza però vendere carne. Ma il luogotenente non ha permesso questa strana protesta, ed ha obbligato i macellai a vendere la carne ai prezzi fissati dal calmiere. E' probabile però che i macellai si rifiuteranno di adattarsi a questo provvedimento, e terminata la storia di carne che hanno nei loro negozi, non macelleranno più altre bestie.

L'autorità dovrà quindi o aumentare il prezzo già alto delle carni, o adattarsi a macellare a vendere direttamente al pubblico ai prezzi fissati, le carni ne cessaria al consumo, sostituendosi così ai macellai.

A Gorizia è già avvenuta qualche cosa di simile. Anche qui i macellai si sono rifiutati di vendere le carni ai prezzi fissati dal calmiere. Le autorità locali allora, d'accordo con l'autorità militare hanno deciso senza altro di adibire i soldati alla macellazione dei bovini, e di vendere le carni in appositi spazi.

Ma se non avremo la carne a buon mercato, avremo almeno molte patate!

Infatti le autorità, preoccupate dalla carestia di grano, hanno distribuito fra la popolazione agricola una grande quantità di patate da semina, collobbligo di seminare nei loro campi.

Nel solo territorio di Trieste sono stati distribuiti nei giorni che precedettero la festa di Pasqua, nei vagoni di patate da semina.

Un viaggiatore proveniente da Vienna mi racconta che giorni sono nella capitale dell'Impero una grande quantità di popolo, in maggioranza donne, si è portata sotto le finestre del palazzo imperiale dove ha improvvisato una imponente dimostrazione al grido: «Friede und Brot! (Pace e pane!).

Certo è che il desiderio della pace è imperioso in tutta la popolazione, e se si potesse fare un plebiscito su questo argomento, il risultato sarebbe disastroso per il governo e per il partito militare che non fa che predicare la guerra ad oltranza. La fame è una cattiva consigliera, e può darci che l'assassino, giunta al colmo, abbia a dar luogo, un brutto giorno, a una rivolta generale.

La vigilia di Pasqua, un soldato austriaco, reduce dalla Galizia, passava sopprimendo davanti la pasticceria Gatti a Trieste dove erano in mostra le tradizionali focacce pasquali. Il fante dinanzi era no alcune donne, le quali guardavano con una certa ostilità le sollecitazioni in caccio ed esclamavano dei giudizi per favorevoli contro le autorità che, mentre obbligavano la popolazione a mangiare del pane terribile, permettevano che la scarsa farina di frumento fosse adoperata a confezionare dei dolci. Il soldato al ricordo delle sofferenze patite in Italia, dinanzi alla ingenuità delle povere donne, non seppe trattenersi e con un calcio ruppe la lastra del negozio. Le donne approfittarono subito della breccia aperta e si misero a gridare contro di tutte le focacce che erano nel negozio e fuggirono col bottino prima che giungessero sul posto i guardiani.

La carestia in Austria. "Pace e Pane!"

THIESE, 9 aprile — In seguito alla istituzione del calmiere sulla carne, i macellai triestini, non potendo vendere le loro carni ai prezzi fissati, che non lasciano alcun margine di guadagno, avevano deciso di tenere aperti i loro negozi senza però vendere carne. Ma il luogotenente non ha permesso questa strana protesta, ed ha obbligato i macellai a vendere la carne ai prezzi fissati dal calmiere. E' probabile però che i macellai si rifiuteranno di adattarsi a questo provvedimento, e terminata la storia di carne che hanno nei loro negozi, non macelleranno più altre bestie.

L'autorità dovrà quindi o aumentare il prezzo già alto delle carni, o adattarsi a macellare a vendere direttamente al pubblico ai prezzi fissati, le carni ne cessaria al consumo, sostituendosi così ai macellai.

A Gorizia è già avvenuta qualche cosa di simile. Anche qui i macellai si sono rifiutati di vendere le carni ai prezzi fissati dal calmiere. Le autorità locali allora, d'accordo con l'autorità militare hanno deciso senza altro di adibire i soldati alla macellazione dei bovini, e di vendere le carni in appositi spazi.

Ma se non avremo la carne a buon mercato, avremo almeno molte patate!

Infatti le autorità, preoccupate dalla carestia di grano, hanno distribuito fra la popolazione agricola una grande quantità di patate da semina, collobbligo di seminare nei loro campi.

Nel solo territorio di Trieste sono stati distribuiti nei giorni che precedettero la festa di Pasqua, nei vagoni di patate da semina.

Un viaggiatore proveniente da Vienna mi racconta che giorni sono nella capitale dell'Impero una grande quantità di popolo, in maggioranza donne, si è portata sotto le finestre del palazzo imperiale dove ha improvvisato una imponente dimostrazione al grido: «Friede und Brot! (Pace e pane!).

Certo è che il desiderio della pace è imperioso in tutta la popolazione, e se si potesse fare un plebiscito su questo argomento, il risultato sarebbe disastroso per il governo e per il partito militare che non fa che predicare la guerra ad oltranza. La fame è una cattiva consigliera, e può darci che l'assassino, giunta al colmo, abbia a dar luogo, un brutto giorno, a una rivolta generale.

La vigilia di Pasqua, un soldato austriaco, reduce dalla Galizia, passava sopprimendo davanti la pasticceria Gatti a Trieste dove erano in mostra le tradizionali focacce pasquali. Il fante dinanzi era no alcune donne, le quali guardavano con una certa ostilità le sollecitazioni in caccio ed esclamavano dei giudizi per favorevoli contro le autorità che, mentre obbligavano la popolazione a mangiare del pane terribile, permettevano che la scarsa farina di frumento fosse adoperata a confezionare dei dolci. Il soldato al ricordo delle sofferenze patite in Italia, dinanzi alla ingenuità delle povere donne, non seppe trattenersi e con un calcio ruppe la lastra del negozio. Le donne approfittarono subito della breccia aperta e si misero a gridare contro di tutte le focacce che erano nel negozio e fuggirono col bottino prima che giungessero sul posto i guardiani.

La carestia in Austria. "Pace e Pane!"

THIESE, 9 aprile — In seguito alla istituzione del calmiere sulla carne, i macellai triestini, non potendo vendere le loro carni ai prezzi fissati, che non lasciano alcun margine di guadagno, avevano deciso di tenere aperti i loro negozi senza però vendere carne. Ma il luogotenente non ha permesso questa strana protesta, ed ha obbligato i macellai a vendere la carne ai prezzi fissati dal calmiere. E' probabile però che i macellai si rifiuteranno di adattarsi a questo provvedimento, e terminata la storia di carne che hanno nei loro negozi, non macelleranno più altre bestie.

L'autorità dovrà quindi o aumentare il prezzo già alto delle carni, o adattarsi a macellare a vendere direttamente al pubblico ai prezzi fissati, le carni ne cessaria al consumo, sostituendosi così ai macellai.

A Gorizia è già avvenuta qualche cosa di simile. Anche qui i macellai si sono rifiutati di vendere le carni ai prezzi fissati dal calmiere. Le autorità locali allora, d'accordo con l'autorità militare hanno deciso senza altro di adibire i soldati alla macellazione dei bovini, e di vendere le carni in appositi spazi.

Ma se non avremo la carne a buon mercato, avremo almeno molte patate!

Infatti le autorità, preoccupate dalla carestia di grano, hanno distribuito fra la popolazione agricola una grande quantità di patate da semina, collobbligo di seminare nei loro campi.

Nel solo territorio di Trieste sono stati distribuiti nei giorni che precedettero la festa di Pasqua, nei vagoni di patate da semina.

Un viaggiatore proveniente da Vienna mi racconta che giorni sono nella capitale dell'Impero una grande quantità di popolo, in maggioranza donne, si è portata sotto le finestre del palazzo imperiale dove ha improvvisato una imponente dimostrazione al grido: «Friede und Brot! (Pace e pane!).

Certo è che il desiderio della pace è imperioso in tutta la popolazione, e se si potesse fare un plebiscito su questo argomento, il risultato sarebbe disastroso per il governo e per il partito militare che non fa che predicare la guerra ad oltranza. La fame è una cattiva consigliera, e può darci che l'assassino, giunta al colmo, abbia a dar luogo, un brutto giorno, a una rivolta generale.

La vigilia di Pasqua, un soldato austriaco, reduce dalla Galizia, passava sopprimendo davanti la pasticceria Gatti a Trieste dove erano in mostra le tradizionali focacce pasquali. Il fante dinanzi era no alcune donne, le quali guardavano con una certa ostilità le sollecitazioni in caccio ed esclamavano dei giudizi per favorevoli contro le autorità che, mentre obbligavano la popolazione a mangiare del pane terribile, permettevano che la scarsa farina di frumento fosse adoperata a confezionare dei dolci. Il soldato al ricordo delle sofferenze patite in Italia, dinanzi alla ingenuità delle povere donne, non seppe trattenersi e con un calcio ruppe la lastra del negozio. Le donne approfittarono subito della breccia aperta e si misero a gridare contro di tutte le focacce che erano nel negozio e fuggirono col bottino prima che giungessero sul posto i guardiani.

La guerra in Libia. Violento attacco di ribelli respinto presso Nadi Marsia

TRIPOLI 7, sera — Una colonna mista di truppe indigene con bandiere turche al comando del tenente colonnello Giammaria, per proteggere la raccolta dell'orzo di popolazione autoctona, aveva il cinque aprile a sud-est di Nadi Marsia, dove si svolgeva la raccolta dell'orzo, un violento attacco da parte di una forza di ribelli, valutata da un migliaio di uomini. Il combattimento durò approssimativamente fino a notte; il nemico fu respinto con gravi perdite. Le perdite nostre sono: un ufficiale morto, undici ufficiali feriti; sei uomini di truppa, bianchi feriti; di truppe libiche un centinaio fra morti e feriti. (Stefani).

La guerra in Libia. Violento attacco di ribelli respinto presso Nadi Marsia

TRIPOLI 7, sera — Una colonna mista di truppe indigene con bandiere turche al comando del tenente colonnello Giammaria, per proteggere la raccolta dell'orzo di popolazione autoctona, aveva il cinque aprile a sud-est di Nadi Marsia, dove si svolgeva la raccolta dell'orzo, un violento attacco da parte di una forza di ribelli, valutata da un migliaio di uomini. Il combattimento durò approssimativamente fino a notte; il nemico fu respinto con gravi perdite. Le perdite nostre sono: un ufficiale morto, undici ufficiali feriti; sei uomini di truppa, bianchi feriti; di truppe libiche un centinaio fra morti e feriti. (Stefani).

La guerra in Libia. Violento attacco di ribelli respinto presso Nadi Marsia

4) Servizio particolare del "Resto del Carlino":

La situazione Gli austro-ungarici che come si può vedere dalla fotografia, sono in una posizione di inferiorità, hanno una

I piani d'ingheria progrediscono
lentamente ma sicuramente. A simi-

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

frustrare la cooperazione delle forze al-

Il Fremdenblatt ha dal Quartiere ge-

PIETROGRADO 9, sera. — Un

(Stef

4) quel punto. Sapeva così concentrare
tutta la sua forza su un solo punto.

VIENNA 9, sera. — Un comunist

La battaglia fra il Latocca e i 'ndrangheta

4) quel punto. Sapeva così concentrare
tutta la sua forza su un solo punto.

Ache di questa cosa, comprende sen-
za che la perdita di questo local

I russi iniziarono subito una punta che

fronte a.

zeta russa per i Carpazi e la sua en'ra

PARIGI 2. apr. — Il comunicato uf-

o un violentissimo controllo che si

BERLINO 9. sera. — A proposito del

Le affezioni dell'Ornide

«Noi crediamo che le voci persistenti che hanno circolato a Londra e che han-

REPORTING DATE 01/01/2014

...itori sul fronte marittimo e nella ra-

La guerra di blocco

Il movimento nei porti inglesi

La stessa frustrazione per i tedeschi doc-
tinali comincia di loro sistema bianco. Sol-

to certify. (State)

nistro del Landtag ha deciso alla unanimità di radiare il deputato Wetterle

DRA 2, sera. — Un dispatcio di

1000

accidento sorbo_bulgara

superolezza del Governo. (Slefani)

per compromettere il consiglio del Go-

—

Le conversazioni italo-austriache

Nulla di fatto; nulla di fallito

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, ore 20.30. — A proposito delle voci di trattative fra l'Austria e l'Italia la Tribuna pubblica questa nota. «L'attenzione del pubblico è stata richiamata negli ultimi giorni da affermazioni comparse in alcuni giornali riguardo all'andamento delle trattative (che noi qualificeremmo piuttosto conversazioni) dell'Italia coll'Austria e colla Germania. Abbiamo già per debito di cronaca riassunto queste informazioni e i lettori sanno che esse sono pressoché categoriche, ma contraddittorie, in quanto alcune affermano il fallimento di queste conversazioni, altre invece dichiarano che esse sono già avviate sulla via maestra dei negoziati precisi e definitivi. A chi si deve credere? Quale delle due versioni corrisponde alla realtà della situazione? Queste sono le domande che molti ci faranno. Riteniamo di dovere dire che questa concordanza manca tanto all'una che all'altra e che cioè non è il caso di parlare oggi di fallimento già avvenuto e sicuramente prevedibile delle conversazioni né di felice avviamento alla loro soluzione pratica e positiva. Ed aggiungiamo che secondo la nostra opinione quanto meno se ne parla è tanto meglio. Al governo incombe una grave responsabilità in un momento difficile, e il suo compito non può essere certo facilitato da indiscrezioni, vere o pretese che siano, ma a nostro giudizio piuttosto pretese, le quali anche nella migliore buona fede dei loro autori possono avere origine da interessi, rispettabilissimi per sé stessi, ma che non collimano perfettamente con gli interessi nazionali.

A noi pare che dovrebbe essere evidente a tutti, senza bisogno di spiegazioni, che il valore dei nostri propositi, sia positivo che negativo, è in relazione con la nostra libertà di azione. E non ci per quindici che le informazioni e le affermazioni che tendono a diminuirle siano atti a facilitare il nostro dovere e quindi a promuovere i nostri interessi. Questo diciamo accademicamente per un esempio convincente e non già con la pretesa di far delle rivelazioni a nostra volta. Siamo anzi persuasi che il Governo custodisce benissimo il segreto della sua azione in questo campo delicato; ma, e di questo il nostro è loquace e impaziente, gli diamo ogni lode e troviamo in esso una ragione di fiducia».

Dal canto suo il Giornale d'Italia scrive quanto segue:

«Prosegue il diluvio di commenti e di impressioni della stampa estera sull'atteggiamento italiano. Vediamo di tanto in tanto qualche giudizio obiettivo e serio, ma purtroppo non sono i più frequenti. Naturalmente l'Italia procede impetritamente per la sua strada e non si lascia impressionare da una lusinghiera né da una minaccia. Così crediamo che non abbiano raggiunto alcun effetto taluni giornali panславisti di Russia con la loro campagna contro i diritti e gli interessi italiani nell'Adriatico, e nemmeno possono avere conseguito alcun scopo le frasi in verità inquiete assai, ma a cui si è lasciato andare il colonnello Repington nel Times. Analizzato da gli organi filo-germanici all'indomani, né il critico militare del vecchio giornale londinese sono rispettivamente la Russia e l'Inghilterra e poi l'Italia è ormai abituata ad incedere per igne e conserva la propria calma insieme col proprio intendimento. E neanche infuocano sul nostro paese gli avvertimenti della stampa austriaca e germanica intorno al pericolo mediterraneo che minaccerebbero i nostri interessi. Siamo da più di otto mesi l'obiettivo di articoli indignati pubblicati dalla stampa di entrambi i gruppi belligeranti e siamo perfettamente immuniti sia contro le lusinghe che contro le minacce. L'Italia sa perfettamente quello che vuole, si rende pienamente conto di ciò che è necessario per raggiungere la propria meta, opera con piena cognizione di causa e tutela con qualunque mezzo e a qualunque costo i propri interessi, sia adriatici che mediterranei.

Si avverte in qualche giornale un po' di nervosismo. C'è chi vorrebbe sapere, e non potendolo fantascienza, cosa potrebbe immaginarsi, combattendo contro di noi, al di là di tutto, e scrive cose infondate. La grandissima maggioranza dell'opinione pubblica è rimasta fortissimamente calma e serena e attende fiduciosa le decisioni dei governanti. Vi è chi non può sopportare il silenzio, è assillato da dubbi, crede che i grandi interessi nazionali siano dimenticati e che le aspirazioni italiane siano pretermesse, e magari immagina che siano intervenuti chi a quali colpi di scena e che si preparino chi a quali sorprese.

Anche questi inguati, pochi per fortuna, faranno bene a mettere l'animo in pace. Vi sono capitoli della politica nazionale che in questo gravissimo momento non possono essere toccati per un istante ignorati da coloro che hanno nelle mani la somma dei pubblici poteri, vi sono necessità storiche, interessi vitali, diritti sostanziali che non possono essere sacrificati neanche un attimo alla considerazione di chi governa. Gli impazienti, gli irrequieti, i dubbiosi si tranquillizzino. L'Italia procede serenamente, fermamente, immutabilmente per la sua via verso la realizzazione delle proprie aspirazioni e verso il raggiungimento dei propri destini».

In attesa d'agire

ROMA 9, ore 20.30. — Non sarebbe facile orientarsi nel movimento generale che tiene sospesi e inquieti tutti gli organi grandi e piccoli della nostra opinione pubblica se non si tenessero lontane e stabili le basi di quel ragionamento d'apparenza semplicistica ma di logica di fatto e di eliminazione che facciamo ogni addio; perché è assurdo pensare che nuovi fatti si siano aggiunti in questi ultimi giorni alle conclusioni precise a cui erano giunte le trattative italo-austriache quando ne annunciammo il fallimento.

Oggi possiamo ripercorrere l'osservazione che per maggiore chiarezza ed esattezza si ripetevano molti personaggi autorevoli: che un fondamento di verità c'è senza dubbio nella voce di pace separata fra Russia e Austria, che già cominciano ad essere discusse perfino nei giornali di Pietrogrado. Vuol dire dunque che l'Italia saprà mettersi subito al corrente della situazione e affronterà ancora più le risoluzioni del suo problema che attende soltanto ormai l'ultimo cenno di volontà governativa.

Per quanto ci consta il Governo si rende pur conto con la massima esattezza di tutto ciò che accade in Europa, e non vorrebbe cadere nella minaccia tedesca nella esagerazione anglo-alava. Molte parti di questa apprensione per una pace separata è fittizia e sostenuta solo dagli stati interessati. L'Italia ha motivazioni e interessi tutti suoi propri che non possono subire influenza e deformazione della politica degli stati stranieri per quanto amici. Ma crediamo precisando da questo che non sia neppure un atto di buona politica questo sfiorare la mano a mutare per proprio conto le basi reali della situazione. La Russia ha già peccato altra volta molto gravemente contro di noi. E i suoi errori sono stati quasi tutti di metodo e di fatto. Se il governo dello Zar avesse realmente desiderato di fare subito la pace separata, perché la fa tanto strambazzare sui giornali di Pietrogrado? Se la Francia e l'Inghilterra veramente desiderassero l'intervento dell'Italia, perché metterebbero tanto in allarme il nostro paese? Come in ogni modo gli uni e gli altri non si accorgono che accreditando queste voci danno man forte ai tedeschi che mirano appunto a abbattere e a disorientare l'opinione pubblica degli stati nemici della Germania, tra cui essi mettono ormai anche l'Italia?

Sta di fatto invece — a noi parrebbe farne assoluta garanzia — che tra l'Italia e il blocco austro-tedesco siamo ormai a ferri corti. Il Governo tenendo conto degli elementi veri e reali della situazione opera in base di questi e secondo gli interessi più genuini d'Italia. Occorre essere molto calmi molto uniti e molto disciplinati. In un momento in cui l'Italia e gli stati dell'Intesa si stanno intrecciando trattative diplomatiche di importanza somma, è un po' indecente lo spettacolo che danno molti giornali di questi stessi governi e specialmente quelli russi. E' stridente il contrasto fra questo contegno piuttosto leggero dei nostri amici di oltre alpe e il senso preciso e composto di cui dà prova all'interno il popolo italiano. Noi siamo — abbiamo detto — al momento critico delle trattative. Annunciamo alcuni giorni fa che le autorità tedesche stavano intimando ai sudditi tedeschi di lasciare l'Italia. Oggi arrivano dall'Austria notizie che assicurano che è già pronto tutto un vasto progetto di sfratto degli italiani dimoranti in Austria. Questa notizia che possiamo aggiungere alle altre non ci lascia, e non ci commuove. Appartiene alla classe di quegli elementi precisi e concreti che ci permettono di affermare che fortunatamente il tempo delle chiacchiere vane e insidiose sta per finire e che l'azione risolutiva che noi attendiamo come l'unica possibile, è prossima.

Armamenti austriaci al confine

Il timore del 30 aprile...

VILLACO 9, mattina. — E' degno di nota questo fatto: l'Austria ha intensificato nell'attuale periodo i lavori di fortificazione difensiva verso il confine: lungo la Drava, di contro ai forti di Predil e di Malborghetto, squadre di borghesi (la più parte prigionieri russi e soldati boemi) lavorano febbrilmente a costruire trincee, reticolati e bocche di lupo. Il contingente militare però è debole: qualche migliaio al massimo.

Se si deve credere a un magno giornalista di Graz, la ragione di questo intensificarsi dei lavori si baserebbe sui seguenti postulati (a cui la maggioranza della popolazione mostra di credere con poca o nessuna fede):

«L'Italia ha — sin dagli inizi della guerra — formalmente vincolata la sua assoluta neutralità fino al 30 aprile. Scaduto tale termine, l'Italia si trova con le mani libere, e tutto fa credere che mani libere ora significhi per l'Austria offensiva diretta. In vista quindi dell'approssimarsi della scadenza del contratto, e della presumibile piega degli avvenimenti, è necessario il movimento in fase offensiva».

Le liste di proscrizione

a Trieste e a Gorizia

UDINE 9, ore 20. — A Trieste e a Gorizia la polizia ha preparato tre liste di proscrizione: una comprende gli italiani residenti in Austria, una gli alvi e la terza gli italiani nati in Austria. Tutti coloro che sono compresi in questa lista non appena siano scoppiate le ostilità fra Italia ed Austria, saranno arrestati ed internati. Quelli al di sotto dei 40 anni saranno internati nei campi di concentramento. Intanto la polizia di Gorizia cerca con tutti i mezzi di fare di vigna la voce che l'Austria farà la pace colla Russia e poi tutta e due muoveranno in guerra contro l'Italia.

La carezza si fa lusinga sempre più minacciosa. A Trieste i vivai hanno raggiunto prezzi favolosi. Il pane è divenuto assolutamente inimmaginabile, e la lusinga di Trieste ha pubblicato un manifesto col quale rilevava che tutto il pane posto in vendita è guasto, levato i panificatori a non adoperare farina avanzata sotto pena di gravi multe.

A Gorizia si paga la pasta 2.50 e il grano al chilo. Il pane manca quasi totalmente. Unica speranza degli abitanti di Gorizia è l'attesa dell'esercito italiano. Vi è un grande movimento militare.

L'azione contro i Dardanelli

giudicata dall'on. Bettolo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera. — Un redattore della «Tribuna», parlando con l'on. Bettolo della difesa dei Dardanelli e della probabile riuscita da parte degli alleati, ha raccolto le seguenti dichiarazioni. Ho sempre creduto e credo tuttora possibile forzare i Dardanelli, ma non mi posso nascondere che oggi le difficoltà sono notevolmente accresciute e crescono anzi di giorno in giorno. Prima del 1911 le coste dei Dardanelli erano difese da batterie di antica costruzione armate con cannoni di grosso calibro e grande potenza, ma di efficacia assai limitata per impieghi di tiro e lentezza di fuoco il munizionamento era vecchio e scarso, le coste erano mal provvedute di riflettori elettrici per le esplorazioni notturne, le mine erano di antico modello e non vi esplosione sicura, di scarsa efficacia per conseguenza. Oggi a mio avviso, soprattutto per virtù del genio e dell'opera germanica, l'organizzazione difensiva degli stretti può dirsi radicalmente mutata. Le munizioni, le mine di modello recente, l'impiego di altri esplosivi, di batterie modello 182 della portata di 10 chilometri e capaci di quattro colpi al minuto formano un sistema di resistenza formidabile. Non bisogna dimenticare, ha aggiunto l'on. Bettolo, che i periti da 152 hanno recato il maggior danno alla flotta russa nella battaglia di Tsushima. Non si può escludere, anzi è conveniente ritenere agli effetti delle operazioni offensive, che, oltre le mine vaganti per cui si ebbero a sostenere dure prove dalle corazzate inglesi e francesi, il punto più stretto del canale sarà stato sistemato perché facile se ne presentasse la sistemazione con tubi di acciaio per siluri molto opportunamente mascherati, magari subacquei e quindi inaccessibili alla offensiva delle navi.

Pur io credo ancora che nonostante un così formidabile apparecchio, il quale ha aumentato l'efficacia dell'organizzazione e dei metodi con cui fu predisposto, le navi potranno avere ragione della terra, e infatti nel riguard della artiglieria la portaia e la precisione dei cannoni affida che le navi materano in lacerare le batterie costiere se aggrano le condizioni da potere sfondare senza essere offese, a bisogna per quanto che, ridotta al silenzio un'opera, non la si consideri per lungo tempo paralizzata. Si deve compiere la distruzione e, allo scopo, abbattere compagnie che possano ammantare con effetto di mine. Ritengo, quindi, necessario che allo stato delle cose le operazioni debbano essere combinate tra la forza di terra e di mare. Non solo gli uomini di terra sono necessari per fare saltare i forti, ma anche per distruggere le batterie e più ancora i tubi di lancio cui abbondano e che non è possibile combattere dal mare. E' poi necessario isolare le navi operanti dalle mine e dai sottomarini. E' tutta una questione di metodo, di organizzazione, e di adattamento temperata da una sapiente prudenza.

Per essere padroni davvero degli stretti — ha continuato l'on. Bettolo — bisogna occupare una riva, la riva europea. Il fortamento degli stretti non può essere fine a sé stesso; deve avere per obiettivo l'occupazione di terra. E da ciò nascono le maggiori difficoltà che si potranno superare soltanto con l'invasione della regione europea da parte di un contingente da sbarco certo non inferiore ai 300 mila uomini. Se queste esigenze saranno soddisfatte, io non dubito punto del successo della grande impresa.

Le conseguenze dell'occupazione di Costantinopoli

Passando a parlare delle conseguenze politiche che avrebbe la occupazione di Costantinopoli, l'on. Bettolo ha detto che la Russia, qualunque sia la sorte futura della Turchia europea, si assicurerà la libertà di passaggio dagli stretti. E' il mezzo che possa chiedere, soprattutto se avrà partecipato alle operazioni di terra. La nuova forza di equilibrio nel Mediterraneo devono essere considerate per lo intervento in queste acque di una grande potenza marittima che se attualmente non occupa un posto molto elevato nelle diverse nazioni marittime, ha certamente in sé la capacità di creare una flotta così poderosa da fronteggiare le maggiori marine mediterranee.

La libertà di navigazione attraverso gli stretti per accedere dal Mar Nero, in questo mare della civiltà, che è il Mediterraneo, darà dunque alla Russia una prevalenza della quale l'Italia deve tenere il massimo conto per valutare equamente il complicato gioco di alleanze di amicizie, di emulazioni e di rivalità che si svolgono in questo mare.

A questo bisogna aggiungere — ha proseguito l'on. Bettolo — che se nel campo economico la libertà di navigazione attraverso gli stretti, nel Mar Nero e nel Mar di Marmara, potrà riuscire un grande coefficiente del progresso e della civiltà commerciale, non è men vero che chi eserciterà sugli stretti la maggiore influenza sarà padrone di dirigere a suo piacere questo enorme movimento economico, che non si limita al campo ormai indimenticabile del Mediterraneo ma si estenderà agli oceani; che se gli stretti saranno nelle mani di una grande potenza marittima bisognerà fare i conti con questo padrone o indomabile.

— E l'Italia?

— L'Italia — ha risposto l'on. Bettolo — il tempo li risponderà. Vedremo se gli italiani avranno saputo e sapranno far tesoro dell'occasione che un mutro succeduto all'avvenire ha loro offerto. Se avranno saputo, cioè, con previdente sapienza fronteggiare le insidie ed evitare i pericoli, essi saranno degni eredi delle loro tradizioni. Bisogna appagarsi al passato se noi abbiamo saputo commettere l'importante obiettivo a i rischi che si deve affrontare per raggiungere lo scopo tenuto conto degli interessi immediati e tangibili, ma anche di quelli che faranno maturare al popolo virtù.

L'amministrazione della giustizia nella Galizia occupata dai russi

Pietrogrado 9, sera. — E' stato pubblicato a Leopoli un regolamento emanato dal generalissimo concernente le istituzioni giudiziarie nelle regioni della Galizia occupata dai russi. Il regolamento stabilisce che la giustizia sarà amministrata non più in nome dell'imperatore d'Austria, ma semplicemente a nome delle leggi sulle basi giuridiche austriache.

Le istituzioni giudiziarie nella Galizia austriaca occupata dai russi sono sottoposte al controllo superiore del ministro di giustizia e della corte di cassazione di Vienna. La procedura si servirà della lingua russa con l'eccezione della lingua polacca nei processi locali. Tutti i processi iniziati dalle autorità austriache per attentati contro la libertà del territorio austriaco saranno abbandonati e nessun processo analogo sarà più iniziato.

(Rivista)

I comizi di Roma proibiti

ROMA 9, ore 20. — Gli interventisti avevano deciso, come vi telefonai, di tenere domenica un comizio in piazza della Fiolata, dove avrebbero dovuto parlare Benito Mussolini, l'on. Pirohni e forse anche Pappino Garibaldi. I neutralisti del socialismo ufficiale indissero allora come contraltare una dimostrazione neutralista in Piazza Termini, oratori l'on. Caroi, Menotti Serruti, direttore dell'«Avanti!» e Arturo Vella. Però in omaggio alle disposizioni del decreto ministeriale che vieta simili manifestazioni pubbliche il questore comm. Castaldi ha prevenuto i comitati che i due comizi sono stati vietati e che saranno proibiti ad ogni costo. Di ciò dei reso erano a priori convinti i promotori delle due manifestazioni. E si spera che si decideranno a rinunciare al loro proposito e a risparmiare alla città la solite chiamate domestiche.

(Rivista)

Le finanze dei belligeranti

Prestiti tedeschi e prestiti inglesi

Non è ancora spenta l'eco del glorificante prestito con cui l'imperatore Guglielmo esprimeva, al Ministero delle Finanze federali, la sua soddisfazione per il colossale successo del secondo prestito di guerra.

Si sottoscrisse, con grande slancio, per nove miliardi di marchi, cioè una somma più elevata di quella del primo prestito inglese che pareva insuperabile. Gli stessi avversari della Germania ne furono ammirati, non tanto per il suo significato patriottico, quanto per le disposizioni dell'impero. Dopo i cinque miliardi e mezzo di lire del primo prestito nessuno si sarebbe atteso un risultato simile. La storia finanziaria del mondo non aveva finora offerto più mirabile esempio, del tutto adeguato alle gigantesche proporzioni dell'odierno conflitto che in meno di sei mesi di strenua lotta, con un solo colpo, una somma eguale al valore della flotta di tutti gli Stati belligeranti.

Eppure il successo spetta più al prestito inglese che al prestito tedesco. Un semplice accenno ai diversi sistemi di copertura dei due prestiti adottati basta a dimostrarlo. E' un cenno utile per l'Italia che, rompendo in guerra, dovrà emettere a sua volta non meno di quattro miliardi di prestiti dei quali importa assicurarsi, con la scelta dei metodi più corretti e proficui, la integrale e pronta sottoscrizione. Chi imitare i metodi adottati ufficiali e complicati dei tedeschi o quelli più minori e semplici degli inglesi, amanti della chiarezza come l'arte moderna della luce?

La risposta emerge spontanea dai piani finanziari dei due prestiti. Spostiamo solo che il giorno in cui i supremi interessi nazionali costringeranno il Governo ad uscire da questa nostra provvida neutralità — vigila e serva attenta, non supina rinuncia — la risposta non sia dimenticata.

Per comprendere il meccanismo dei prestiti tedeschi occorre risalire a talune istituzioni preparatorie e molto giovani.

I tedeschi posseggono la scienza della mobilitazione. La risorse finanziarie fanno mobilitazione con la stessa rapidità con cui si mobilitano le forze militari. Nel 1778 i proprietari assai, per mediare ai danni causati dalla guerra dei sette anni, riuscirono con la creazione della cartelle fondiaria a mobilitare la terra. Ora per agevolare la mobilitazione dei grandi prestiti di guerra, pensavano di mobilitare i valori pubblici e privati, nella tremenda crisi odierna, non meno «immobili» della proprietà fondiaria. Si crearono all'uopo delle Casse di prestiti con facoltà di stampare ed emettere dei buoni di cassa per tre miliardi e settecento milioni di lire, allo scopo di fare anticipazioni sopra pegno di titoli e di merci a tutti coloro che abbonavano di capitali di risparmio. Con esse, affermava il proclama imperiale del prestito, nessuno mancherà dei mezzi di sottoscrivere. Smolti buoni di cassa di piccolo taglio (il più elevato è di 50 marchi) vennero accolti in pagamento dall'erario e convertiti dalla Banca dell'Impero in banconote. Ad essi ricorsero tutti i sottoscrittori dei due prestiti approvati di capitali liquidi. I fondi pubblici nazionali e stranieri, i valori industriali, le azioni e le obbligazioni e perfino le merci non deperibili, vennero accettati per mezzo in pegno delle Casse che rilasciarono ai depositanti una somma di buoni variabile dal 75 al 90 per cento dei titoli depositati a seconda della loro presunta solidità. Si sottoscrissero così circa un miliardo del primo prestito, corrispondente alle Casse di prestiti, per le anticipazioni accordate, un saggio di interesse leggermente inferiore a quello dei titoli del nuovo debito. Per il secondo prestito di guerra, in mancanza di altri valori mobiliari, si impegnarono addirittura presso le Casse di prestiti i titoli del primo prestito. Colui che si rifiutasse a farlo, proponeva la Gazzetta di Colonia, doveva essere trattato come disertore. La cassa di risparmio prussiana, che avevano acquistato 320 milioni del primo prestito, si offrirono a rimetterli alle Casse di prestiti che consegnarono loro in cambio 350 milioni di buoni che servirono alla sottoscrizione del secondo, con minimo scalfello da parte delle casse di risparmio. Il saggio del prestito secondo del 7 per cento e il tasso delle anticipazioni delle Casse di prestiti del 5 1/2 per cento. Quanto a queste ultime, vari Monti di pietà, nessuna difficoltà. Esse creano con il loro banchetto di cassa prestativa, il che non impedisce alla Banca dell'Impero di considerarsi come oro, e quindi i emettono una somma di biglietti pari a tre volte il valore dei buoni di cassa di cui rimangono.

La fragilità dell'edificio non richiede

illustrazioni. La base di tutto questo edificio è carta-monetata, dei buoni di cassa prima e della triplice somma di biglietti di banca emessi in loro rappresentanza poi, a costituire sempre dagli stessi titoli, esposti, per la vicenda della guerra, alle maggiori oscillazioni. I fondi per prestare allo Stato sono forniti dallo Stato medesimo. Tutto si riduce — scrive la Westminster Gazette di Londra dell'11 marzo — a fabbricare della carta con dell'altra carta. E' una speculazione sulla vittoria. Se questa mancasse i valori pubblici, in rappresentanza dei quali si emise due o tre volte tanta carta, perderebbero ogni valore. Si sarebbe alla vigilia della bancarotta.

Il giurista è eccessivo essendo i mezzi di copertura per una parte variabile della metà al tre quarti dell'ammontare del prestito del tutto normale. Certo però che molta parte dei titoli del nuovo prestito non sono che la patetta-falsa, come si diceva ai tempi di Law, ora oltremodo caro agli economisti tedeschi, dei titoli depositati nella Cassa di prestiti ad un cui valore è sempre incerto e precario. E' una carta generata di carta colpevole da vizi ereditari ineliminabili. I saggi della Banca dell'Impero non vollero ammetterlo. Per essi i buoni di cassa sono oro; per noi sono semplici assegni che depressano la circolazione del grande debito che quasi solo provvede alla spesa della guerra. I biglietti della Banca in cambio dei buoni di cassa per tre volte l'ammontare loro, non sono che carta su carta. Il deprezzamento del marco, oggi pari al quindici per cento, non è estraneo a simile arrata concessione dei buoni di cassa, che gonfiano la circolazione.

Tale l'origine dei fondi impiegati nella sottoscrizione dei due prestiti. Le disponibilità future concorrono alla loro copertura non meno delle disponibilità presenti. Nessuno può ammettere, neppure l'on. Helfferich, che la Germania non sia universalmente per la ritrosità di capitali circolanti, punto proporzionale all'estensione della sua industria organizzata per il mercato mondiale, vi fossero altri nove miliardi liquidi.

Non così in Inghilterra.

Il grande prestito di guerra di 8.727 milioni, emesso non al 5 ma al 3 1/2, venne interamente sottoscritto per circa dieci miliardi, con somme immediatamente disponibili, rappresentate da biglietti di banca e di Stato convertibili al portatore ed a vista in oro. Sottoscritto per intero in tre giorni i tedeschi ne concessero trenta) cominciò subito a fare premio, e a differenza dei prestiti della Germania che ribassarono presto di alcuni punti. Nessun appello al futuro per raccogliere la somma ingente. Il Governo chiese la ricchezza acquisita, non già la ricchezza sperata. L'oro che la Banca d'Inghilterra si offrì di prestare l'intero valore dei titoli sottoscritti al 1 per cento al di sotto del tasso dello sconto ufficiale per tre anni, ma l'anticipazione era fatta con biglietti esistenti e convertibili in oro, non con assegni, provvisti di un valore ipotetico.

Per raccogliere i nove miliardi si ricorse alla classe sociale più umile. La sottoscrizione inferiore a 2525 lire vennero escluse per impedire alle piccole risparmiatrici ritirare i capitali depositati nella Cassa postale di risparmio ai quali il Tesoro britannico paga il 2 1/2 per cento. Il taglio minimo dei prestiti tedeschi fu, invece, di 100 marchi, onde una grande prevalenza delle sottoscrizioni inferiori, che ridussero però la disponibilità delle banche e danno del credito. Nel secondo prestito le sottoscrizioni inferiori a mille marchi rappresentarono una somma di 320 milioni, a cui concorsero 1.840.335 persone. Eppure, malgrado l'elevatissimo minimo delle sottoscrizioni, i nove miliardi del prestito inglese furono coperti con estrema facilità. Nessuna occasione da parte del Governo, pronto perfino ad assumere parte dei prestiti emessi dagli alleati. Non così in Germania dove un invito dell'autorità ha quasi significato di comando. Gli incessanti appelli del segretario di Stato per le Finanze, ai cittadini ed alle Banche per indurli a sottoscrivere il prestito, sono noti.

Il successo pertanto spetta più agli inglesi che ai tedeschi paghi di risultati apparenti purché impressionanti. Non a torto si disse che i tedeschi, rapidamente arricchiti, hanno la psicologia del «parvenus». La superiorità dei prestiti tedeschi su quelli inglesi affermata e ripetuta ovunque dalla stampa germanica non è certo inimitabile. I prestiti tedeschi non sono in gran parte, che una anticipazione arbitraria di ricchezza futura. Da questo aspetto i due prestiti non sono comparabili.

Il che non toglie alla questione di operazioni finanziarie imponenti, degne in tutto del loro avversario che si con tendono, con le armi e la ricchezza, l'impero del mercato mondiale neces-

Dalla Libia

Nuovo attacco di ribelli ad una nostra colonna

TRIPOLI 8. — Una colonna di truppe italiane, agli ordini del colonnello Rosso, operante nella regione Orfelia per proteggere le popolazioni a noi fedeli, fu durante la marcia ad est di Tori Nahjien, su vigorously attaccata da forze ribelli.

I ribelli furono respinti dopo accanito combattimento. Essi fuggirono abbandonando orzo e perdendo cammelli e cavalli. Le loro perdite sono ancora imprecisate dato che la fronte di combattimento era estesa non meno di 3 chilometri. La perdita nostra sono di due morti e quattro feriti, tutti regolari. (Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

FEDERICO FLORA

Corte d'Assise di Bologna

La tragicommedia della P.S. d'Imola

La fine delle prove testimoniali

I giurati dimandano ed ottengono di fare il sopralluogo

La quarta giornata

Si apre l'audienza alle 10 e si richiama il Vice procuratore generale, il signor Lavi. L'Avv. Melloni domanda conto della condotta di Fiorilla durante la sua permanenza a Imola.

— Tipo ingenuo, ma molto attivo; faceva il proprio dovere.

— Che ordine si tiene nel firmare un verbale?

— Quello che è di più e sempre l'ultimo il vice procuratore dopo poi spiegazione sul sistema che si tiene nell'istituzione dei verbali, nel farne le copie, ecc.

— P. M. — Quando avveniva il sera un fatto importante, il verbale si fa la sera stessa o si rimanda al mattino?

— Alle volte alla sera, altre volte al mattino.

— Su che il verbale riguardante il fatto del 12 si sia stato compilato?

— Sì, si trattava del mandato d'arresto; finalmente la mattina dopo andò a prenderlo — a quello che non sentiva dire — lo stesso brigadiere Scuto.

— Scuto? — No, l'ispettore del delegato.

— Avv. Melloni — Dopo che il verbale fu compilato, arrivò subito?

— Così m'è stato riferito.

— L'Avv. Zampa fa istanza perché sia richiamato il brigadiere della brigata di Imola.

— Giorgi — Sarà difficile che si sia conservato. Da come può arrivare se si vuole entro ogni stato.

— L'avvocato Melloni muove domanda sulla opportunità di chiamare in causa il perito per il fatto che quando fu chiamato a Imola, l'Avv. Melloni ha potuto essere a conoscenza della situazione che si è delineata poi.

— P. M. — Il dottor Tabboni fu, come la giustizia, vittima di una calunnia. Non voglio opporre, ma una nuova parola, perché il Tabboni ha trovato poco utile, poiché egli non potrà che venire a dire di essersi ingannato.

— Avv. Nicolai — Noi non ci opporremo purché si resti nei limiti.

— Avv. Melloni — Gli si domanderà se i tagli prodotti dal fatto di Imola possono essere considerati come un fatto isolato, o se i tagli furono prodotti con calma in un momento di tumulto, e se Fiorilla può essersi ferito sul posto e all'ospedale.

— Gli altri avvocati si oppongono e la prova della perizia cade.

— Si procede intanto all'interrogatorio del testimone della giornata.

Salvatore Penze

Verificatore del distretto concesso a Imola. La mattina del 12 febbraio 1915 verso le 9 ore si presentò al delegato Scuto nella sua ufficio e gli disse che aveva compilato il verbale d'arresto del 12. Il verbale d'arresto fu compilato da Scuto e fu consegnato al delegato prima di andare a Imola. Il verbale d'arresto fu compilato da Scuto e fu consegnato al delegato prima di andare a Imola.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Giuliano Artoni

che la sera del 12 gennaio era di pattuglia insieme al brigadiere Traversano. Egli fu avvertito da un altro suo pattugliante che era avvenuto un caso di violenza tra il guardo e un certo portatore. Egli si mosse e per strada incontrò Scuto e Zuffi. Egli non vide Scuto e Zuffi, ma vide Fiorilla e Scuto. Egli non vide Scuto e Zuffi, ma vide Fiorilla e Scuto.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Sebastiano Basso

guardia di P. S. che la sera del 12 gennaio era di servizio fuori di porta Bologna. Sentì verso le 10 ore colpo di rivoltella, scorse. All'angolo di via Caracciolo vide i compagni accompagnare lo Zuffi. Arrivati che furono, egli disse: all'ospedale tutti i ricami ho sentito che Fiorilla era ferito.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Giacchino Corzani

colonnello della guardia di P. S. Il quale fu incaricato di una richiesta nella brigata di Imola. Egli era partito con un portatore e un altro portatore. Egli era partito con un portatore e un altro portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Francesco Torchia

fu colpito durante l'interrogatorio, per essere accusato di infelicità di indizi.

La sera del 12 gennaio — egli dice — io ero a casa. Il mio nome è Torchia, e io sono un portatore. Io sono un portatore, e io sono un portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Angelo Traversano

che la sera del fatto era di pattuglia con maresciallo. Incontro due carabinieri che erano stati avvertiti che c'era stato un conflitto fra guardie e borghesi. Ripete quanto ha detto al maresciallo fino all'arrivo all'ospedale. Richiesto se c'era molta gente per le strade per aggredire le guardie, si che c'era della gente ma non crede che volesse andare a guardare.

— P. M. — Dopo l'ospedale lei è di una recitazione sono andati nella caserma di P. S.?

— No, signore.

— Si richiama il maresciallo Artoni il quale segna ai giurati, valendosi della pianta del caso che si fa alla vita. Le vie tutte in stato di calma.

— A questo punto P. M. avverte il Presidente che per una tramite dei giurati hanno avuto per una tramite dei giurati hanno avuto per una tramite dei giurati.

— Presidente promette di provvedere del caso.

Intanto si introduce il carabiniere.

Nicola Cavallero

che la sera del fatto era di pattuglia con carabiniere Pedroni e vide la guardia Scuto che gli disse di andare verso porta Bologna perché erano stati feriti un borghese e la guardia scia Fiorilla.

— Presidente — Siete sicuro che diceva che anche la guardia scia era ferita?

— Sì, sicuro.

— Il fatto fu una solita narrazione dei fatti fatti per trovare il posto. Anche lui il percorso gli pare di aver sentito dire che la guardia scia fosse ferita. Conferma il suo verdetto Scuto in cui è detto che il vice brigadiere Scuto gli disse che Fiorilla era ferito.

— Presidente — Siete sicuro che diceva che anche la guardia scia era ferita?

— Sì, sicuro.

— Il fatto fu una solita narrazione dei fatti fatti per trovare il posto. Anche lui il percorso gli pare di aver sentito dire che la guardia scia fosse ferita. Conferma il suo verdetto Scuto in cui è detto che il vice brigadiere Scuto gli disse che Fiorilla era ferito.

Contestazioni al teste Cavallero

Si riparte dall'interrogatorio del carabiniere Pedroni. Il Presidente propone che se ne legga la deposizione. L'Avv. Melloni accetta, ma ne richiama il carabiniere Cavallero.

— Cavallero — Questo testimone è solo una copia di avere saputo che Scuto disse che Fiorilla era ferito. Io non ho visto Fiorilla, ma ho sentito dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

Contrasto fra il delegato Torchia e gli imputati Polito e Scuto

Ci incamminiamo a larghi passi verso la fine dell'interrogatorio del delegato Torchia. Si dice che l'interrogatorio del delegato Torchia fu durissimo e durissimo. Si dice che l'interrogatorio del delegato Torchia fu durissimo e durissimo.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Sebastiano Basso

guardia di P. S. che la sera del 12 gennaio era di servizio fuori di porta Bologna. Sentì verso le 10 ore colpo di rivoltella, scorse. All'angolo di via Caracciolo vide i compagni accompagnare lo Zuffi. Arrivati che furono, egli disse: all'ospedale tutti i ricami ho sentito che Fiorilla era ferito.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Giacchino Corzani

colonnello della guardia di P. S. Il quale fu incaricato di una richiesta nella brigata di Imola. Egli era partito con un portatore e un altro portatore. Egli era partito con un portatore e un altro portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Francesco Torchia

fu colpito durante l'interrogatorio, per essere accusato di infelicità di indizi.

La sera del 12 gennaio — egli dice — io ero a casa. Il mio nome è Torchia, e io sono un portatore. Io sono un portatore, e io sono un portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

La fine delle prove testimoniali

— Lo ha fatto scappare?

— Sì e lo ha fatto anche il verbale del sequestro degli abiti.

— Il teste protestò che aveva un delegato. Il delegato protestò che aveva un delegato. Il delegato protestò che aveva un delegato.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

Contrastazioni al teste Cavallero

Si riparte dall'interrogatorio del carabiniere Pedroni. Il Presidente propone che se ne legga la deposizione. L'Avv. Melloni accetta, ma ne richiama il carabiniere Cavallero.

— Cavallero — Questo testimone è solo una copia di avere saputo che Scuto disse che Fiorilla era ferito. Io non ho visto Fiorilla, ma ho sentito dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

Contrasto fra il delegato Torchia e gli imputati Polito e Scuto

Ci incamminiamo a larghi passi verso la fine dell'interrogatorio del delegato Torchia. Si dice che l'interrogatorio del delegato Torchia fu durissimo e durissimo. Si dice che l'interrogatorio del delegato Torchia fu durissimo e durissimo.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Sebastiano Basso

guardia di P. S. che la sera del 12 gennaio era di servizio fuori di porta Bologna. Sentì verso le 10 ore colpo di rivoltella, scorse. All'angolo di via Caracciolo vide i compagni accompagnare lo Zuffi. Arrivati che furono, egli disse: all'ospedale tutti i ricami ho sentito che Fiorilla era ferito.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Giacchino Corzani

colonnello della guardia di P. S. Il quale fu incaricato di una richiesta nella brigata di Imola. Egli era partito con un portatore e un altro portatore. Egli era partito con un portatore e un altro portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Francesco Torchia

fu colpito durante l'interrogatorio, per essere accusato di infelicità di indizi.

La sera del 12 gennaio — egli dice — io ero a casa. Il mio nome è Torchia, e io sono un portatore. Io sono un portatore, e io sono un portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

— Ma questo lo dicevano tutti.

— Il teste non ha detto che c'era occasione di vedere Fiorilla quando fu messo in libertà provvisoria, e gli disse una cosa di quelle che sono innocenti. Dopo ciò le spalle e gli addetti sono stati spinti.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

La fine delle prove testimoniali

— Lo ha fatto scappare?

— Sì e lo ha fatto anche il verbale del sequestro degli abiti.

— Il teste protestò che aveva un delegato. Il delegato protestò che aveva un delegato. Il delegato protestò che aveva un delegato.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

Contrastazioni al teste Cavallero

Si riparte dall'interrogatorio del carabiniere Pedroni. Il Presidente propone che se ne legga la deposizione. L'Avv. Melloni accetta, ma ne richiama il carabiniere Cavallero.

— Cavallero — Questo testimone è solo una copia di avere saputo che Scuto disse che Fiorilla era ferito. Io non ho visto Fiorilla, ma ho sentito dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

— P. M. — Ma non si può dire che Fiorilla era ferito?

— Cavallero — Non si può dire che Fiorilla era ferito.

Contrasto fra il delegato Torchia e gli imputati Polito e Scuto

Ci incamminiamo a larghi passi verso la fine dell'interrogatorio del delegato Torchia. Si dice che l'interrogatorio del delegato Torchia fu durissimo e durissimo. Si dice che l'interrogatorio del delegato Torchia fu durissimo e durissimo.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Sebastiano Basso

guardia di P. S. che la sera del 12 gennaio era di servizio fuori di porta Bologna. Sentì verso le 10 ore colpo di rivoltella, scorse. All'angolo di via Caracciolo vide i compagni accompagnare lo Zuffi. Arrivati che furono, egli disse: all'ospedale tutti i ricami ho sentito che Fiorilla era ferito.

— Presidente — Avete detto nel vostro esame che nella portineria avete visto Fiorilla parlare con Scuto?

— Non è vero, Fiorilla era con Scuto.

— P. M. — Ma così si scrive.

— Ah, lo vedremo subito.

— Avv. Melloni — Pare impossibile che con questa gente non se ne imbrogliasse una. Si legge l'esame scritto e la circostanza che Fiorilla ha detto che Fiorilla era ferito.

Giacchino Corzani

colonnello della guardia di P. S. Il quale fu incaricato di una richiesta nella brigata di Imola. Egli era partito con un portatore e un altro portatore. Egli era partito con un portatore e un altro portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Francesco Torchia

fu colpito durante l'interrogatorio, per essere accusato di infelicità di indizi.

La sera del 12 gennaio — egli dice — io ero a casa. Il mio nome è Torchia, e io sono un portatore. Io sono un portatore, e io sono un portatore.

— Presidente (a Scuto) — Convegna o non convegna?

— Scuto — Non di sono stato. Lo può dire anche il vice procuratore.

— Giorgi — La non si può.

— Viene fatto introdurre il maresciallo dei carabinieri.

Per la repressione delle gare nazionali dei "boys-into" a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, ore 20. — Per quanto la VERONA mantenga in proposito il più assoluto riserbo, a qui giunta notizia da Perù della scoperta fatta colà di un gravissimo tentativo di contrabbando al confine. Due vagoni di balle qualificate di filati di cotone erano invece piene di filati di lana, dei quali è proibita l'esportazione. La merce fu sequestrata e si procedette all'arresto dello spedizioniere e del rappresentante a Perù della ditta Cerebueno & C. I due protestarono che loro bucheri sono destinati ad essere rivestiti il solo incarico di spedire la merce come cotone e non come lana camuffata da cotone.

Le indagini dell'autorità continuano per stabilire la responsabilità in questa grave faccenda di contrabbando e per applicare rigidamente la severissima normativa disposizione sul contrabbando della lana.

Indagini dei buoi che emigrano

UDINE 9, ore 20.30. — Informazioni sul giuoco asinario che continua il contrabbando pro Austria.

Si ha notizia che ieri notte ha transitato tranquillamente dal confine una mandria di buoi, una quarantina dei migliori capi friulani.

La mandria era diretta a Gorizia per essere macellata a cura di quelle autorità militari.

Le lesche speculazioni di un prezzo

Forme armi agli insorti

NAPOLI 9, ore 20. — In seguito ad ordine ministeriale è stato espulso da Napoli un suddito greco, certo Giovanni Battista Pampanus, per esercizio di contrabbando di armi.

Il Pampanus dimorava da molti anni a Napoli, ed era assai noto negli ambienti commerciali. Era socio del circolo granario, ed aveva fama di essere uomo assai denaroso. Sin dall'inizio della guerra la questura prima a tenerlo d'occhio, e da qualche mese lo circondava di un'occhiata e stretta sorveglianza.

Il Pampanus aveva noleggiato il piroscafo *Cornelio Scoto* che faceva frequenti viaggi fra Napoli e Venezia per il trasporto di merci, che il Pampanus diceva provenivano da Schio.

Questo traffico richiamò l'attenzione delle autorità le quali non riuscivano a comprendere come le merci da Schio, così vicino a Venezia, dovessero venire portate fino a Napoli per poi essere portate a Venezia per mare. Evidentemente le merci consistevano in tessuti e uniformi militari dovevano prendere ben altra via.

Il Pampanus però s'accorse o intuì la sorveglianza e sospese i viaggi del suo piroscafo. Intanto avveniva un altro fatto.

Una torpediniera italiana, incrociante nell'Adriatico, ferì il veliero che per battendo bandiera italiana cercava di sfuggire alla sorveglianza delle navi da guerra. In una visita a bordo furono trovate armi, munizioni e carte e documenti che, sequestrati, poterono dimostrare come quelle armi erano destinate agli insorti di Durazzo.

Tra le carte sequestrate al capitano che era greco furono trovate alcune lettere del Pampanus. Il veliero col carico fu fatto risalire nel porto di Bari e il Pampanus immediatamente espulso e già partito per Brindisi e quindi per Patrasso.

La notizia della sua espulsione ha prodotto molto impressione nel giro commerciale.

La querela Stucchi-Mulo.

La condanna del delegato

Come già annunciavamo ha avuto ieri davanti la seconda sezione il suo epilogo la causa promossa dal signor Gian Carlo Stucchi di Venezia, per diffamazione a mezzo della stampa, contro il gerente responsabile del "Mulo".

Gennari Gennari, direttore del giornale di Venezia, denunciò il giornale di Venezia, per diffamazione a mezzo della stampa, contro il gerente responsabile del "Mulo".

Gennari Gennari, direttore del giornale di Venezia, denunciò il giornale di Venezia, per diffamazione a mezzo della stampa, contro il gerente responsabile del "Mulo".

L'epilogo di un dramma campagnolo

alle Assise di Piacenza

(Per telefono al Resto del Carlino)

CORTINA 9, ore 21. — Si è avuto oggi in Corte d'Assise l'epilogo di un dramma campagnolo avvenuto l'anno scorso in Bologna.

A Cortina, fra i cognomi Giuseppe Basso e Carlo Mazzocchi, esistevano da tempo gravi disaccordi, che si erano aggravati per la divisione di un podere comproprietà di una eredità trovata nel luglio scorso da Basso e Mazzocchi. Il podere era diviso in due parti, una delle quali era stata data in affitto a Mazzocchi e l'altra a Basso.

Il podere era diviso in due parti, una delle quali era stata data in affitto a Mazzocchi e l'altra a Basso.

Due piroscafi boicottati

nel porto d'Ancona.

ANCONA 9, ore 21. — Già da molti giorni in seguito a questioni rimaste insolte fra l'Agenzia marittima di Napoli e i lavoratori di terra e di mare di quel porto, è stato indetto in tutti i porti d'Italia il boicottaggio di tutti i piroscafi della stessa agenzia marittima.

Anche oggi in Ancona i piroscafi *Flavia* e *Egeo* carichi di diverse merci sono stati boicottati.

Onde porre un argine ai gravi danni derivanti dalla deliberazione presa dai lavoratori del mare, il signor Archibugi rappresentante ad Ancona della Marina d'Italia ha disposto per lo scarico delle merci su barche, scario che oggi in parte è stato effettuato.

La serrata dei forni a Livorno

LIVORNO 9, ore 22. — Domani deve andare in vigore il decreto sui pane unico, che serra i forni di tutta la città. Il decreto serra i forni di tutta la città. Il decreto serra i forni di tutta la città.

Il decreto serra i forni di tutta la città. Il decreto serra i forni di tutta la città. Il decreto serra i forni di tutta la città.

Strocchi del fallimento Barsanti

LIVORNO 9, ore 22. — A noi informazioni sul fallimento Barsanti.

LIVORNO 9, ore 22. — A noi informazioni sul fallimento Barsanti.

Il Vaticano e la guerra

Un atteggiamento patriottico nel caso di partecipazione italiana

ROMA 9, ore 21.30. — In Vaticano, secondo notizie apprese da persone che per la loro carica sono in grado di essere a contatto col papa, si è subito da Benedetto XV in questi ultimi giorni si stanno preoccupando della partecipazione all'enorme conflitto degli stati finora neutrali, trucidando ogni che per il proprio prestigio e per gli interessi del cattolico S. S. non può non essere preparata dal fronte ad un eventuale intervento dell'Italia. Il papa ha persino preparato da suoi: gerarchicamente a chi ha cura delle anime.

Tali istruzioni non avrebbero carattere esclusivamente apostolico ma sarebbero ispirate a sentimento di fervida italiani, la pur rinunziando in armonia con l'atteggiamento attualmente (imprevedibile) precedentemente assunto dal Vaticano con le condizioni storiche di esso.

« Essi mi vennero a dire: « Il fascismo è il vero nemico del partito di massa. Per cambiamento d'orario, (e) io al-
le tre ore per Berziano non parlo più di-
ma alle 4. —
Si trattava dunque di, un « pesce » li-
berale che riuscì piuttosto indigesto, e
per questa folla di viaggiatori... pure ».

Un'orribile scappata a Furi

[illegible]

La tramanda frana di Pi. ora
ROMA 9 ore 20. - La nuova frana di
restati presso Picerno è ancora
grande e disastrosa. Peraltro, si data
le. E l'acqua circa quattro chilometri
è arrivata dopo il valanghe del torrente
Lontia, alzando e di trenta metri
dopo aver devastato tutti i terreni
suglianti.
La frana ora si è riversata sulla strada
comunale.

Note d'ippica

nell'alberamento di Poggio Renatico, le due strutture Tamburini sono abilitate al riproduttore, due stazioni polo sanghe e le Kana Saura il «dramma» e uno «attore» venturoso, Lancini il capo trattenuto, Imperatore, che a fianco alla scuderia Cesari.

Il cavallo arrivato secondo nel premio di mercato, discende da Pulvisci un vanto dal derby di Chantilly. Fu importato in Italia dal conte Turati.

Foot-Ball

GENOVA, 8. ore 20 - Mentre domenica scorsa al «Modena» si ricercavano le cause di una sconfitta, oggi si è disputato un match straricco a giovane squadra. «Pro Italia» di Genova, capiera sul proprio campo, ha sconfitto la forte squadra della «Dilettanti» di Carpi.

La partita sarà assai interessante dalla formazione dei team, modenesi capicannoni, ed il pubblico avrà una certa certezza di godersi il tempo di assistere ad una bella gara.

TIRO AL PISCIONE

Le grandi gare di S. Remo
REMO a zero il ricco programma
 San Remo si sta svolgendo con i
 crescenti
 oggi si è disputato il premio Sanus
 quanto ha tenuto alta la fa. d. a. i.
 pi un campione polarese dello stan
 faletti, che d. i. a. c. o. Menzag
 a 20.000, 20.000 faletti.

Alchimismo-Scrofola-Ane...

BINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 8-12 e dalle 14-17
Via R. d'Azeglio 28 - BOLOGNA - Telef. 6-8
dottor VINCENZO NERI
della Clinica di Perici Specialista in

LATTIE NERVOSE
ore nei giorni feriali: dalle 14 alle 18
Via Venezia 6 - 1° piano

LATTIE DELLA PELLE e VENERE
Dott. GIUSEPPE GAVINI
Ufficio di Sezione Dermosinagogica all'Ambu-
lato delle Specialità Veneree (14) ruggine-
lia in Via Giustiniani 8, dalle ore 11
e dalle 17 alle 18 e 19 e 20 - Telef. 2137

ROITA - RONZI AGRICOLIARI
 rari del Regno e come Ristrutturati in 11
 il Cav. Uff. **FILIPPO SEGANTI**
 nato in Mantova d'armata con e nel

Prof. G. D'AJUTOLO
 Bologna - Via S. Saverio n. 2 - Telef. 052
 Specialista per le Malattie dell'
Acchito - Nervo - Gola
 Consultazioni dalle 10 alle 12 - Dalle 15 alle 17

PLASTICI ARTIFICIALI
 Modelli d'avorio a Parigi 1901
 • Meccanica - Spagnola

Via Ugo Bassi 8 - Bologna

ciclistica
N REMO

premazia assoluta i

RELLI

52 macchina DEI
19 79 Bianchi
19 79 Bianchi
19 79 Dei

77 Del
79 Bianchi

ULTIME NOTIZIE

Accanitissimi scontri in Francia con alternative di successi da ambo le parti

Violente parole del "Journal des Débats", contro la neutralità italiana

(Servizio particolare al "Resto del Carlino",)

La lotta nella Woivre secondo le versioni dei belligeranti

Una lunga serie di attacchi francesi respinti con rilevanti perdite

BERLINO 9, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale:

Le truppe belghe sono state nuovamente cacciate dalla località di Diegracht sul l'Yser. Esse furono completamente distrutte dalla nostra artiglieria. Due ufficiali belgi e cento soldati e due mitragliatrici caddero nelle nostre mani.

In risposta al bombardamento delle località poste dietro al nostro fronte una posizione di fucile in cui furono notati gran concentramenti di truppe e batterie fu bombardata con grande intensità. A nord del bosco di Beausjour a nord di Lemaitre strappammo terreno ai francesi parecchie trincee.

Fuono prese due mitragliatrici, e due tentativi dei francesi per riconquistare effettuali durante la notte rimasero infruttuosi.

Nelle Argonne la fanteria francese, per appoggiare la quale i francesi adoperano nuovamente bombe con azione assai efficace, fu pure respinta.

I combattimenti fra la Mosa e la Mosella continuarono con crescente intensità. I francesi ebbero nel loro attacco, rimasti nuovamente e completamente senza successo, la più grave perdita.

Nella pianura della Woivre i francesi attaccarono in mattinata e in serata senza successo, per impedirci della collina di Mouscron-Couvin.

I francesi mettono sempre in linea nuove forze.

Un attacco proveniente dal bosco di Pelouse a nord di Saint Michel fallì davanti ai nostri ostacoli. Noi progrediamo lentamente nella foresta di Ailly. A ovest di Apremont una punta offensiva francese fallì.

Gli attacchi francesi a ovest di Flirey si spensero sotto il nostro fuoco d'artiglieria. A nord-est di Flirey ebbero luogo accaniti combattimenti corpo a corpo nei quali le nostre truppe ebbero il vantaggio e respinsero il nemico. Gli attacchi notturni dei francesi fatti in questa località rimasero senza successo. Anche nel Bois de Prétre i francesi non guadagnarono affatto terreno.

Un tentativo del nemico di prendere il villaggio di Bionco-le-grand a sud-est di Chateau Salins fallì.

Sul Sudalhof facemmo prigionieri un soldato del 336.° reggimento di fanteria francese avuto indosso del protettivo dum-dum.

Sul Hartmannsweilerkopf vi fu soltanto un combattimento di artiglieria. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Brillanti successi nella Woivre annunziati dai francesi

PARIGI 9, ore 21.30. — Dopo nuovi brillanti successi l'importante posizione di Eparges che domina la pianura della Woivre e che il nemico difendeva ostinatamente è tutta in nostro potere. Noi abbiamo preso ieri più di mille e cinquecento metri di trincee e questa mattina i tedeschi non conservavano sull'altipiano che due isolotti di pochi metri tenuti ancora fortemente. Ce ne siamo impadroniti nel pomeriggio facendo mille e cinquecento prigionieri. Abbiamo così raggiunto uno dei principali obiettivi della nostra operazione negli ultimi giorni.

Più al sud nel bosco di Ailly abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni (300 metri di profondità su 400 metri di fronte) e respinto tre contrattacchi. Nel bosco di Normand i tedeschi hanno promesso 15 attacchi per riprendere le trincee che noi abbiamo loro prese, ieri. Essi sono stati 15 volte respinti. Ci sono sul terreno cumuli di cadaveri tedeschi. Sul resto del fronte le azioni da segnalare sono le seguenti:

In Belgio presso Druggachten un attacco tedesco ha occupato un elemento di trincea sulla riva sinistra dell'Yser mentre un attacco belga sbucando non

lungi di lì sulla riva destra vi installa-

una testa di ponte. In Champagne assieme alla azione di fanteria in tutte le località, ma ancora si è rotta a nord di Beausjour. I tedeschi hanno tentato di conquistare una parte delle trincee perdute da essi il mese scorso. Il loro attacco è stato respinto, eccetto su di un punto ove sono riusciti ieri a installarsi su un elemento avanzato.

Abbiamo oggi controattaccato e ripreso questo elemento e ricondotto il nemico al suo punto di partenza infliggendogli perdite sensibili sul pendio dell'Hartmannsweilerkopf.

Il numero dei prigionieri fatti da noi nell'ultima giornata è di 1500 soldati. (Stefani)

I tedeschi nel Belgio

Ypres di nuove bombardate

Singolari condanne ai privati

PARIGI 9, ore 21.30. — Per ritorno

dello scacco subito a Brieghech i tedeschi hanno bombardato ancora una volta la città di Ypres. Domenica scorsa essi hanno lanciato una trentina di granate sulla vecchia città fiamminga uccidendo alcuni abitanti e danneggiando parecchie case. All'indomani dell'azione della artiglieria i tedeschi sembrano insediati in Pandra, forse perché gli attacchi di questi ultimi giorni non hanno dato il risultato che si era sperato, forse perché non hanno ricevuto i rinforzi che attendono per l'annata offensiva.

La truppe fresca proveniente dal Belgio centrale, una divisione troppo soldatissima. Il corrispondente del Telegraph dice che la forza giunta ad Anversa per sostituire quelle che sono state mandate al fronte lasciato molto a desiderare come qualità fisica e morale. Migliaia di soldati hanno fatto recentemente il loro ingresso in città. Essi parlavano piuttosto dei prigionieri (3) Non portavano armi. Camminavano con passo impacciato, con le braccia disciolte, e affluivano in disordine. La maggior parte avevano i capelli grigi e quasi tutti portavano occhiali. Solo pochi non avevano toccato la quarantena. Altri e piccoli, grassi e magri erano mescolati in un disordine pittoresco.

Il corrispondente dice che quando si deve condurre dei prigionieri al comando militare tedesco si assiste ad uno spettacolo veramente curioso. Si forma un gruppo di soldati preceduto da un caporale seguito da altri soldati con la baionetta in canna dietro i quali camminano i prigionieri. Altri soldati pure con la baionetta in canna chiudono il corteo. Al principio della guerra le autorità tedesche avevano cura di fare percorrere ai prigionieri il cammino più lungo possibile per dare un esempio alla popolazione. Per i prigionieri era una amara esperienza di essere in passato alla curiosità pubblica. Ora lo stato d'animo è mutato. Questa piccola passeggiata sotto scorta militare viene considerata come un onore.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Si ha qualche esempio di condanna inflitta dai tedeschi. Per avere viaggiato con un salvataggio scaduto, 10 giorni di prigione, per avere rifiutato di consegnare un cavallo richiesto da 7 a 14 giorni di reclusione, per avere nascosto armi nel seminterrato di un carcere, per aver tentato di passare una barriera di filo di ferro alla frontiera 14 giorni. Per avere insultato pubblicamente due ufficiali due mesi. Infine una donna a cui fu sequestrata una lettera di un figlio che pensava farsi poco benigne per i tedeschi ebbe 14 giorni di carcere. Un maresciallo tedesco annunziò che chiunque è sorpreso a danneggiare le linee ferroviarie nel Belgio sarà condannato a morte.

Come Garros ha abbattuto un aviatore tedesco dopo un terribile duello aereo

PARIGI 9, ore 21.30. — Il Figue ha

ricevuto una lettera da Fournes nella quale vengono narrati molti particolari sul duello aereo fra Garros e due ufficiali aviatori tedeschi. La lettera proviene da una persona la quale ha assistito al duello il testimone racconta.

Il primo aprile verso le 4 del pomeriggio presso... dove mi trovavo, sentii da lontano verso Fortin, un tiro cannoneggiamento con esplosione di shrapnel. Mi fermai e vidi l'Aviatore tedesco inseguito da due aeroplani francesi, un monoplano e un biplano. Ben presto il cannoneggiamento cessò giacché i nostri shrapnel avrebbero potuto raggiungere gli aeroplani amici. Il combattimento era commovente al massimo grado, e di una grandiosità tragica. Il monoplano francese quasi sorvolò vicino all'Aviatore che sembrava così gravemente minacciato. Sentii un fremito per corrermi tutto il corpo, ma improvvisamente l'Aviatore riuscì abilmente a librarsi e si innalzò a grande altezza. A partire da questo momento la posizione dell'aeroplano nemico divenne critica, poiché il monoplano si avvicinava rapidamente al suo avversario in una scassa magnifica. Ben presto il crepitio della fucileria indicò che il francese credendo di essersi avvicinato sufficientemente prendeva una energica offensiva. Come sarebbe terminato l'agguato aereo?

Il monoplano tedesco che stava a grande velocità verso le sue linee avrebbe potuto fuggire. Parva difficile poiché il monoplano francese la cui velocità era sensibilmente superiore, sembrava raggiungerlo. Ma l'osservatore tedesco si difendeva con una carabina e in queste condizioni un proiettile poteva raggiungere il nostro aviatore.

Improvvisamente un lungo grido di fumo bianco uscì dall'Aviatore. Vidi apparire all'inizio di questo grido una fiamma piccola dapprima poi una seconda immensa. Nonostante il pericolo estrinseco il pilota riuscì bruscamente ad allineare con l'Aviatore una discesa e poi pianò. Ma questo non durò lungo tempo e la caduta verticale divenne vertiginosa. L'aeroplano si abbatté al suolo con un rombo sordo lasciando un'alta colonna di fumo nero.

Durante la guerra attuale avevo provato già molteplici emozioni, ma fino a questo momento non avevo assistito ancora ad uno spettacolo così impressionante. Corri verso l'apparecchio che era caduto vicino ad un fosso pieno d'acqua, il che permise agli aerei del dintorni di spegnere rapidamente la fiamma. Gli aviatori erano orribilmente bruciati. L'osservatore aveva ricevuto un proiettile al petto e giaceva con la testa immersa nell'acqua del fosso. Il pilota aveva il cranio fratturato. Malgrado l'urto violento egli si trovava ancora vicino al sedile. Il serbatoio della benzina era stato forato da due proiettili. L'apparecchio portava il N. 9 della squadriglia 40. Il fuoro rapidamente speso e aveva lasciato intatti gli strumenti e i documenti militari raccolti nel portafoglio. Quest'interessante materiale fu immediatamente portato al quartier generale.

Il terribile dramma non era sfuggito ai tedeschi le cui trincee non erano molto lontane. Un biplano nemico arrivò in fretta e passò a ripassò sopra di noi per cercare di vedere se gli aviatori erano in vita, ma non rilevando alcuno dei movimenti che denotano in generale il trasporto dei feriti ritornò sulla propria linea. L'artiglieria tedesca diresse allora su di noi un tiro agguistato, ma non fece vittime. L'ora dopo arrivava il vincitore di questo superbo raid il quale non era che il tenente aviatore francese Garros.

- ERNESTO RABAZZONI

La crisi interna della Grecia

Venizelos intende ritirarsi dalla vita pubblica

ATENE 9, sera. — I liberali hanno tentato nel pomeriggio l'annullamento della legge che sarà ripresa questa sera. Si conserverebbe qualche speranza di far ritornare Venizelos sulla sua decisione di ritirarsi dalla vita pubblica.

Numerosi deputati liberali combatterono di fatti la risoluzione dell'ex presidente del Consiglio facendo presente di quale importanza è per i destini del partito liberale la presenza di Venizelos alla testa di questo partito. (Stefani)

I danni del bombardamento di Belgrado

VIENNA 9, sera. — La Zeit rec

Il recente nuovo bombardamento di Belgrado causò gravi danni. Molti proiettili caddero nella via Principe Michele e nella via Balkan. Una granata cadde a scaglie Catherine e vi uccise tre persone. — bombardamento fu eseguito da una comanda austriaca che poi si allontanò involontariamente. L. W.

La pubblicazione del "Libro Rosso", austriaco

VIENNA 9, sera. — E' stato pubblicato un "Libro Rosso" contenente una raccolta di documenti intesi a provare le violazioni del diritto delle genti commesse da Stati belligeranti contro l'Austria-Ungheria.

L'introduzione di questa raccolta che si compone di quattro parti afferma che il trattamento che i funzionari diplomatici e consolari dell'Austria-Ungheria subirono da parte delle autorità degli Stati amici costituisce violazione delle norme più elementari del diritto di ospitalità considerata sacro perfino dai popoli di civiltà inferiore, e ciò in proporzione che supera tutto quanto è avvenuto finora a questo riguardo.

Una circostanza particolarmente aggravante è rilevata nel fatto che l'espulsione o l'arresto illegale ebbero luogo più volte anche prima dell'inizio dello stato di guerra.

Gli orrori della guerra orientale

Bambini tedeschi

Inchiodati dai russi sui muri

ROMA 9, sera. — L'Ambasciata di Ger-

mania comunica:

E' stato pubblicato un "Libro Bianco" contenente un memoriale sulle crudeltà commesse dalle truppe russe contro la popolazione borghese ed i prigionieri di guerra tedeschi.

Nella attuale guerra — dice il Memoriale — le truppe russe hanno commesso tali e tante crudeltà, che sono addirittura incompatibili con gli elementari principi di umanità e con le usanze dei popoli civili. Tra gli innumerevoli fatti conosciuti, sono stati raccolti nei documenti allegati al Memoriale solo quelli che si sono potuti accertare in modo indubbio, sia per mezzo di deposizioni giurate, sia per mezzo di informazioni ufficiali.

La popolazione, comprese le donne e i bambini, è stata maltrattata, e questi maltrattamenti hanno avuto alla volta il carattere di una raffinata crudeltà. Così la popolazione maschile di un comune, compreso lo stesso giudice, venne fucilata e minacciata di morte. Un gran numero di uomini della popolazione borghese e pacifica è stato assassinato senza alcuna ragione, e qualche volta persino tra orribili torture in presenza della famiglia. Giovani che non avevano commesso nulla di male furono fucilati sotto il semplice pretesto che dovevano ancora prestare servizio militare. Un battaglione di soldati russi, avendo arrestato un convoglio di rifugiati, separò gli uomini dalle donne, e li fucilò senza alcuna forma di processo. Un ufficiale forestale, che accompagnava un trasporto di prigionieri civili, fu preso dalle truppe russe, condotto alla presenza del generale Rennenkampf e ucciso senza altra formalità in seguito all'ordine dato dal generale stesso, di uccidere tutte le guardie forestali tedesche. I soldati russi non si sono neppure arrestati davanti ai vecchi, alle donne ed ai bambini. Dista commo ricordare l'assassinio di un bambino di tre anni e l'orribile strage di una intera famiglia. Il marito venne inchiodato sul tavolo, un bambino alla parete, e la madre, alla quale furono tagliate le mammelle e squarciato il ventre, fu anche essa inchiodata alla porta. Altrove marito e moglie vennero inchiodati con la lingua ad un tavolo, di guisa che i due disgraziati morissero di fame e per disassuefazione.

Anche i prigionieri di guerra tedeschi sono stati assoggettati a crudeltà raccapriccianti. In molti casi questi prigionieri sono stati spogliati, e stato loro spuntato sul viso e sono stati maltrattati.

In una capanna sono stati trovati tre esseri, appesi con la testa in giù, con il naso e le orecchie tagliate di guisa che essi devono essere morti tra orribili tormenti.

I russi non si sono trattenuti neppure dalla mutilazione e dall'assassinio dei feriti tedeschi. Soldati russi hanno strappato le bande dei feriti per lasciarsi morire di emorragia. Ad altri sono stati strappati gli occhi, tagliata la lingua, le orecchie, le dita ed i piedi, e trascinati il cranio. In molti casi questo crudeltà hanno assunto addirittura il carattere di veri tormenti. Per esempio, un uomo leggendario ferito è stato inchiodato con una baionetta in bocca, sull'uscio di una veranda; gli è stata strappata la carne dall'avambraccio sino al polso, e gli sono state tagliate le dita delle mani. Un altro soldato tedesco, ferito alla testa, è stato legato a una stalla insieme ad un vitello, sicché la bestia ad ogni lieve movimento doveva urtargli col muso il cervello scoperto.

Ne meno mostruosi è l'ordine trovato. In domo ad un ufficiale superiore russo emanato dal Generalissimo e prescritto di spingere innanzi alle colonne leniche all'assalto, tutti gli abitanti, maschi, vecchi, dai dieci anni in su. Con tale ordine spaventoso, evidentemente si mirava ad obbligare i soldati tedeschi, marcianti all'attacco, ad uccidere i propri connazionali.

Il numero dei sudditi della Monarchia austriaca ancora in paesi nemici ammonta a migliaia. Quantunque gli avvenimenti verificatisi soprattutto nelle regioni della Monarchia occupate dal nemico si sottraggano ad una diretta conoscenza si può constatare in base a rapporti degni di fede della stampa quotidiana straniera che ivi avvengono migliaia di casi di gravi violazioni del diritto.

Ciò è dovuto anche e non per ultimo dei motivi, oltre l'uso di truppe che sono evidentemente in grado di comprendere i limiti posti al modo di condurre la guerra.

La temperatura

temperatura	+ 1	+ 1	serenità	+ 1	+ 1
umidità	11	11	luce	11	11
vento	11	11	ambra	11	11
precipitazioni	11	11	verna	11	11
temperatura	+ 1	+ 1	bolson	11	11
umidità	11	11	franco	11	11
vento	11	11	parco	11	11
precipitazioni	11	11	year	11	11
temperatura	+ 1	+ 1	ganga	11	11
umidità	11	11	ganga	11	11
vento	11	11	madrid	11	11
precipitazioni	11	11	alicia	11	11
temperatura	+ 1	+ 1	atene	11	11
umidità	11	11	tripoli	11	11

Regio Osservatorio di Bologna

datato del cielo Nuvoloso
 barometro (altezza a 0) e al livello di
 mare da 1000 a 1000 a 750
 temperatura (altezza a 0) e al livello di
 mare da 1000 a 1000 a 750
 umidità 20, media 15,5 - ANNO 19

...ale massima 16,6, minima 8,6
...idalia relativa media 11 e i testati: Co-
...ento Moderato a forte occidentale

Il cambio ufficiale

ROMA 9. - Il prezzo del cambio per car-
...di pagamento di dieci denari e il cambio
...omani si fissa 116,5.

=====

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della Stab. Poligrafica Emiliana - Bologna

ING. ARMANDO LANDINI
Uno grande la Scienza d'Applicazione per gli Ingegneri e l'Architetti

**LE COSTRUZIONI
IN CEMENTO ARMATO**

CON 108 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

Esposizione dei sistemi e delle teorie
attualmente adottati per le opere in
cemento armato con riguardo spe-
ciale alle costruzioni civili - Critica
di esec. alla dal lato teorico che dal
lato pratico, ed indicazione dei tipi
preferibili

PREZZO L. 10

Indirizzo: via Garibaldi, 10
Stab. Poligrafica Emiliana - Bologna, Piazza Editrice

DIAGNOSTIC: MALATTIA

[illegible]

Allo scampagno, il vecchio duca
raccontò a' altri in piedi e brando alla

degli sposi, a lui legati da stretti vincoli di parentela. Le poche ma comode stanze del vecchio aristocratico erano accolte da un memoriale di apprezzazione che lasciava indovinare quanti i presenti condividevano il sentimento del duca.

Il maggiordomo in grande livrea che stava sino allora diritto e servizievolo stando in piedi vicino all'uscio, si era abbassato, s'arcivento al conte Arturo e disse all'orecchio:

«I signori la supplicano a voler considerare parlare con la signorina...»

— Con me? Sapete pure che oggi è impossibile. Dite loro di ritornare domani.

— L'ho detto loro, ma essi mi ripropongono di avere urgentissimo bisogno di parlare a vostra signoria.

— Insomma, non voglio essere seccato, disse il conte lasciandosi vincere dal carattere un tantino violento. — Se vogliono andarsene fastidi con la loro da domestici.

Il maggiordomo s'inchinò ed uscì dalla galleria ma poco dopo ritornò con una lettera da visita sopra un piccolo vassoio.

— Ancora — disse il conte con impazienza.

L'intervento dell'Italia e le voci di pace separata

Compensi o garanzie?

Fino ad ora le utopie internazionali sembravano esser passimamente predilette degli interventisti ad oltranza, degli interventisti rivoluzionari l'utopia del "quod ego italico, della prima pace e poi degli Stati Uniti d'Europa e della fratellanza dei popoli, di quelli nazionalisti l'utopia dell'Italia padrona assoluta del Mediterraneo e colonizzatrice buona parte del defunto impero turco. Ma oggi la mania utopica, forse contagiosa, sembra aver attaccato anche i così detti neutralisti. I quali, forse perché arrivati al punto in cui le loro eterne idiosincrasie debbono risolverla in una decisione, o forse anche per lenire il dolore di una delusione definitiva, sembrano gettarsi a capofitto nelle aspirazioni più vaste e più vaghe.

Di questo cambiamento potrebbe porgerci indizio un notevole articolo della *Stampa*, che parla degli « accordi ben chiari e circostanziati dei compensi anticipatamente definiti » coi quali l'Italia dovrebbe entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa. E il delinearsi:

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sé e per i suoi possedimenti ad una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possedimento « tranquillo e diserta fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa ».

Chi ha letto questo periodo è pregato di vincere il naturale senso di stupore, e di non perdersi di vista il valore della tesi generale sottintesa dalle affermazioni della *Stampa*. Senza dubbio il nostro intervento, oltre a raggiungere scopi politici italiani, recerà agli alleati contro la Germania un vantaggio, del quale due tecnici, l'on. Bettolo da Roma e il colonnello Repington da Londra, mettono leri in evidenza, piacevole o spiacevole che sia, la necessità. Quindi la tesi dei compensi all'Italia è inoppugnabile. Noi stessi indichiamo in un prossimo articolo un compenso che tra gli altri sarebbe più ovvio, e al quale perciò appunto nessuno ha ancora pensato.

Ma i compensi ai quali accenna la *Stampa* sono tutti altri che questi. E si può dire che, al momento stesso in cui ci si avvede che l'Austria, cedendo non forzosamente in guerra, non cede province se non le siano tolte con la forza, si voglia credere che su ceda la Francia a noi, che l'uso della forza non intendiamo minacciarla, e che tal'al più possiamo continuare verso di lei in una neutralità favorevole anche se non benevola.

Una osservazione così semplice può lasciar credere che la sfida di compensi sgargianti della *Stampa* non sia se non una riduzione all'assurdo della tesi dell'intervento a fianco della Triplice, assurdo inevitabile — sembra suggerire la *Stampa* — quando quella tesi sia fondata non su basi ideali, bensì in quelle del puro interesse nazionale.

E l'ironia del giornale torinese non sarebbe del tutto inefficace, se altre sue considerazioni non mostrassero che l'ipotesi dell'intervento con la Triplice Intesa e da lui discussa molto seriamente e senza intenzione di facili vittorie dialettiche. Infatti la *Stampa* esamina un'altra condizione che non è del tutto intervenuto, cioè un trattato d'alleanza stretto fin d'ora, un'alleanza che sostituisce l'amicizia e che (all'Italia) dà garanzia di essere tutelata con le armi contro le offese e le vendette di una guerra parziale, che non solo potrebbe logoriarla tutto ciò che avrebbe eventualmente acquistato col gravissimo sacrificio della sua partecipazione alla guerra attuale, ma anche minacciarla nel suo territorio antico.

E' anche questa, in generale, una tesi molto ragionevole, se bene del tutto nuova ai presupposti del neutralismo nel campo di particolari. Infatti essa, così com'è esposta, presuppone non solo un'Austria ancora tanto forte da poter minacciarla a colpo sicuro l'Italia, ma anche una Germania eternamente fedele all'Austria ed eternamente indomabile con l'Italia perché questa abbia risolto di ottenere con le cattive da Vienna quello che Berlino cercava di ottenere con la buona. Dunque la coincidenza tra gli interessi tedeschi e italiani, poco vantata dai neutralisti, era così poco ragionevole e così poco duratura, o invece così una coincidenza, la quale implicava il convergere delle direttive politiche di ambedue i paesi, era soltanto una tendenza servile della direttiva italiana, senza reciprocità.

Ma a parte la Germania del futuro, come può la *Stampa* pensare ad una alleanza con la sola Inghilterra, dopo aver giustamente detto che questa è vittoria ottenuta riprendendo la sua libertà d'azione? E l'Inghilterra, anche se fosse abituata a garantire i possedimenti altrui, potrebbe garantire efficacemente

nostru comitatari di pace, di molto poco, e allora, perché non contentarsi di diritti di quello che senza guerra, è garantito per un trentennio, al più: il Principe di Bolow?

E' questa la conclusione alla quale voleva arrivare la *Stampa*? Sarebbe, altrimenti non si potrebbe intendere come non abbia sentita la contraddizione necessaria fra la tesi dei vasti compensi e quella della loro completa garanzia. Più rassicurante ora a svilupparsi ad una istesa strada del bisogno, e meno potremmo domani sperar di conservare con la garanzia e con l'aiuto di quella Intesa stessa.

Se pertanto la considerazione della *Stampa* non si risolve in un abile artificio polemico contro i fattori dell'intervento antiaustriaco e antigermanico, non possono servire soltanto a dare un'idea della complessità del gioco diplomatico e guerresco che l'Italia deve condurre. E ad avvertire che solo dallo svolgimento progressivo dell'azione italiana possono esser risolte tutte quelle intricate, da quella dei compensi a quella delle alleanze future. Ma di questi nodi gordiani potranno esser tagliati soltanto dalla spada; tanto più netti, quanto più la spada italiana sarà tagliente e vibrerà con braccio fermo.

Le minacce di pace separata fra Austria e Russia secondo la stampa di Pietrogrado

ROMA 10, sera. — Si ha da Pietrogrado:

« In una parte della stampa russa si torna a discutere sulla probabilità di una pace separata ».

La *Sibirg* Viadomosti osserva che il patto di Londra non si appona alla conclusione di una pace fra Russia e Austria Ungheria, qualora la Russia resterà a garantire per sé il possesso della Gallizia e per la Serbia il dominio della Bosnia-Erzegovina. Il governo di Pietrogrado potrebbe esser pagato di eliminare un nemico, per essere libero di gettarsi unicamente contro la Germania. Gli alleati di Francia, Inghilterra, Belgio ammettono che la liquidazione della faccenda austriaca è lasciata del tutto alla Russia.

Si dice che l'Austria Ungheria chiederebbe in compenso della cessione della Gallizia e della Bosnia-Erzegovina la garanzia che Trento e Trieste rimarranno alla monarchia asburgica.

Si conclude tuttavia che non vi è ancora alcuna concreta apertura di trattative, né vi sarà prima che l'esercito russo sia uscito nella pianura ungherese.

Si ha da Londra:

« Il corrispondente da Roma del New York New dice di sapere da fonte eccellente che l'Austria sta per chiedere la pace separata e che la Germania, comprendendo che non vi è più alcuna speranza di impedire l'intervento dell'Italia, e meno che la duplice monarchia non venga ad un accomodamento, ha tacitamente permesso alla sua élite di concludere una pace separata. L'imperatore Francesco Giuseppe se di non essere più in grado di mandare altre truppe sul Carpati per resistere all'impeto russo, perché la truppa gli verrebbe alla difesa della sua frontiera. L'Austria, abbandonata dalla Germania, non è in grado d'opporle più alcuna efficace resistenza, quindi è pronta a cedere e a domandare la pace ».

Commentando questi telegrammi, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Bisogna distinguere quello che è possibile da quello che è prospettato per amor di polemica o per uno studio d'effetto sui nostri. Ognuno tira naturalmente l'acqua al proprio mulino, e l'acqua che parla dell'Intesa consiste nel neutri, che da un momento all'altro potrebbero scendere in campo, e da parte degli imperi centrali consiste nella immobilità degli stati neutrali; quindi non conviene né irritarli né adeguarsi per loro manovre, che non saranno del tutto gradite alla pubblica opinione imperiale. Questa è la linea che impedisce oggi una fatale logica di fatti, palese a tutti, più forte di qualsiasi abile combinazione dialettica e ragione quindi alla strategia di queste realtà, senza torbidi delle frasi e degli evasivi minatori. Si ragiona infatti di una pace combinata fra Austria Ungheria e Russia: è una pace possibile? I due imperi centrali sono talmente legati politicamente e militarmente che non è supponibile una ribellione dell'Austria Ungheria alla volontà di Berlino, perché, ove ciò avvenisse, potrebbe costare all'Austria Ungheria la perdita delle due province tedesche. Chi ignora che in Germania si considera l'Innsbruck, il Tirolo, il Woralberg, Salisburgo, la Stiria e le due Austria come appendici naturali della Baviera? A Berlino nel Bayerischer Viertel, il nuovo quartiere cresciuto prodigiosamente accanto alle vie Monaco, Augusta, vi sono le vie Innsbruck, Bozano, Milano, Vienna. Una Germania padrona dell'esercito austro-ungarico ha quindi molti mezzi per obbligare la monarchia degli Asburgo al suo volere. Può darsi, alcuni dirà, che la Germania trovi conveniente la pace separata austro-russa, ma in ogni caso ognuno vede che questa pace separata sarebbe il preludio a un'immediata cessazione di tutte le ostilità. La Triplice Intesa, sapendo che questa probabilità non sarebbe di gradimento dei nostri, specie d'alcuni, vuole avvertire: « Badate che potrebbe essere troppo tardi ». Ma ancora le forze delle due parti belligeranti non sono in tale equilibrio che sia tolta ad una di esse ogni speranza di uscire, se non con un trionfo, almeno con decoro. I vincoli che le

gavano le due alleanze non sono dunque sciolti; anzi a nostro avviso rimangono più che mai risaliti da reciproche necessità militari e politiche ».

Una sorpresa impossibile

ROMA 10, sera (Q.). — Le minacce di pace separata fra Austria e Russia trovano lamentele nuove di sviluppo, ma poche nuove garanzie di attendibilità dalle rivelazioni che la stampa russa ci fa via ancora una volta. Da Pietrogrado. Qual ogni giorno ormai la stampa russa ci fa via dalle colonne dei suoi maggiori giornali i più autorevoli e severi ammonimenti. L'Italia ne prende atto, non senza rilevare il grottesco della pomposa e insensata che questa stampa assume talora per volta verso di noi. Notizie precise e sicure fino ad oggi non sono però che queste: raddoppiate vigilanza da parte dei nostri circoli politici all'interno, e nervosismo sempre più accentratosi in Austria e in Germania. Questi sintomi, secondo il parere dei buoni informatori, significano che non solo non si crede da nessuna parte alla ripresa delle trattative austro-italiane, ma che si vuole accelerare la soluzione vera e propria decisiva del problema, cioè la guerra.

Non crediamo ad ogni modo, malgrado i molti allarmi, che sia possibile una sorpresa così improvvisa ed importante come una pace separata fra Russia ed Austria, prima che si problema per la guerra abbia subito gli apotamismi e le modificazioni che ci debbono garantire i nostri diritti sulle terre irredente. Ma un fondamento di verità potrebbero realmente avere queste voci se l'Austria, pure trovandosi già all'estremo delle sue forze, avesse in sé tanta autorità da poter ribellarsi alle imposizioni della Germania. La Germania dalle nostre più attenti informazioni non ha nessuna intenzione di firmare la pace alle condizioni che ora le si presentano prima perché non vuole rinunciare assolutamente al possesso del Belgio e più precisamente di Anversa; secondo perché le condizioni di ordine commerciale che si propongono da parte dell'Inghilterra riguardo alla flotta e alla colonia tedesche significherebbe il tramonto di tutto il prestigio tedesco nel mondo. Se la Germania permettesse realmente all'Austria di firmare la pace separata, vorrebbe dire che anche essa vuole la pace fino a piegarsi sopra questi due punti essenziali delle trattative perché è inconcepibile che la preoccupazione di un'Austria mai ridotta come è ora, ma combattente, equivalga per la Germania al danno e al pericolo di avere tutti gli eserciti russi sopra le sole frontiere tedesche.

La Germania non scontenterebbe mai a questo gioco rischioso: l'Austria dunque dovrebbe agire per suo conto; ma con quali argomenti potrebbe giustificare il suo tradimento verso l'alleata e con quali garanzie si assicurerebbe ad ogni modo l'acquiescenza dell'Italia? Sono assurdi incomprensibili.

Ma poiché questi semplici argomenti che abbiamo portato contro non potrebbero sembrare sufficienti, abbiamo voluto interrogare un'altra personalità tedesca residente a Roma della quale, malgrado i tempi che corrono, si può parlare a titolo di confidenza.

« Vi posso assicurare nel modo più assoluto — ci ha detto — quanto vanno dicendo in questi giorni gli organi della Triplice Intesa. Noi non pensiamo neppure lontanamente alla pace. Benché le

nostre posizioni siano ottime, benché abbiamo l'assoluta convinzione che i nostri avversari non rinunceranno a smuoverci, tuttavia gradiamo che il compito sia ancora lungo prima di arrivare alla fine, cioè ad una tregua se non ad una pace che ci assicuri il rispetto dei nostri diritti contro ogni sopraffazione. L'Austria è una alleata fedele e importante, ma non dà affatto segni di sbandezza e desidera come noi una sola cosa: di vincere. »

Voci londinesi sulla pace e sull'intervento italiano

LONDRA 10, sera. — L'ambasciatore italiano ha visitato ieri Aquilini al Foreign Office.

Corrono innumerevoli voci sull'intervento italiano, sulla pace separata fra l'Austria e Russia, sulla tensione fra l'Inghilterra e Germania.

Quando l'intervento italiano, le voci che corrono sono una eco di quelle diffuse qualche settimana fa, più accentuate, ma naturalmente impossibili a controllare. In questa alla pace separata austro-russa, i circoli dicono che è prematura parlarne. Solo sarà accettabile quando i russi avranno realmente passato i Carpati e cominceranno a scendere sulle pianure ungheresi.

Un collaboratore ungherese della *Morning Post*, che è un fiero anti-austriaco, dice che la lotta non è che cominciata. La resistenza è terribile e la decisione è lontana. Occorrerà ai russi almeno un mese prima di ottenere un successo decisivo in questa spaventosa regione e soltanto allora si potrà cominciare a parlare di pace.

Quanto alla tensione fra la Germania e l'Olanda, la legazione olandese pubblica una smentita in un comunicato ufficiale, e afferma che l'Olanda manterrà la più stretta neutralità. Le voci di tensione sono attribuite dal Times ad amatori tedeschi.

Il giornalista Bottalico smentisce di essere propalatore delle accuse contro Ghendieff

SOFFIA 10, ore 21,30. — La Direzione della *Stampa* presso il Ministero degli Esteri in Bulgaria ha nottate le seguenti informazioni pervenute da Roma: « I giornali pubblicano un dispaccio del loro corrispondente Bottalico, col quale si afferma che l'istruttoria sull'intervento del Carlino ha rivelato la complicità del Ghendieff nel complotto estivo, che Ghendieff ha organizzato l'attentato contro gli aerei e s'è avventurato in tal modo dei suoi avversari politici, che grazie ai principali autori del complotto sono state trovate lettere compromettenti dello stesso Ghendieff, che l'opinione pubblica bulgara vorrebbe che fosse arrestato, ma che il partito austrofilo sostenuto dalla Coria vi si è opposto e infine che Ghendieff sarebbe stato uno strumento austriaco allorché si recò in missione a Roma e a Parigi ».

Debo esprimere la mia dolorosa sorpresa che una simile disprezzo abbia potuto essere pubblicato sotto il mio nome perché mai ho trascurato, né per telegrammi, né per lettera una simile, accurata e completamente falsa notizia. Rispingo energicamente la riprovevole falsificazione e l'evidente falsità delle informazioni alle quali si è dato il mio nome. Nella mia qualità di corrispondente politico di giornali italiani, unicamente conosciuti per la loro autorità e serietà, non mi sono mai occupato di politica, né delle questioni di alta politica estera e internazionale. Quando ho avuto da trasmettere informazioni di cronaca ho avuto sempre cura di controllarne prima l'autenticità e la serietà. Notizie incontrollate e insussistenti, a sensazione, non hanno mai sfiorato neppure la penna della mia penna. Poiché la comunicazione di cui trattasi è di natura tale da compromettere la situazione e la reputazione che ho potuto crearmi in grado alla speciale debolezza usata da questo falso politico e governativo, non solo, ma anche la serietà dei giornali che hanno pubblicato la cosa, prego la S. V. di voler smentire la falsa notizia, che non proviene da me, e che per un esiguo errore o per un'errata macchina è stata pubblicata nei giornali italiani sotto il mio nome. La notizia evidentemente è dovuta a qualche vergognoso tentativo del nemico della Bulgaria per compromettere la mia reputazione e tendere a turbare e a spostare l'opinione, incutendo una falsa idea che la Bulgaria occupa attualmente nella penisola balcanica.

PAOLO BOTTALICO

Tre tedeschi arrestati a Londra sotto l'accusa di spionaggio

LONDRA 10, sera. — Il fatto più sensazionale della cronaca londinese di ieri fu l'arresto di tre tedeschi chiamati Hahn, Knepperle e Muller sospettati di essere spionaggio.

Essi sono accusati di aver mantenuto una corrispondenza con la Germania usando inchiostri invisibili. Il Knepperle è giunto in Inghilterra da New York, mentre il Muller si dichiara suddito inglese, essendo nato in Inghilterra da parenti che si naturalizzarono inglesi. I tre arrestati saranno giudicati dall'alta corte di giustizia. Pare che i documenti sequestrati provino che essi lavoravano d'accordo per spediti in Germania importanti informazioni di carattere militare e navale.

MARCELLO PRATI

L'aviazione e la guerra

Intervista con un aviatore francese reduce dalla battaglia della Marna

(Per telefono al Redo del Corriere)

ROMA 10, sera. — (A. P.) Si trova in Italia da qualche settimana il nostro collega parigino signor Frade, redattore del *Journal*, che ha fatto tutta la campagna dall'agosto al gennaio delle squadre degli aviatori francesi in Alsazia e nelle Fiandre.

Egli, che fu ospite molti anni fa del primo aeroplano francese che volò su Berlino, meritoriamente del compagno il piano personale del Kaiser, è un appassionato sostenitore dell'aviazione, come mezzo di guerra, e la sua ultima esperienza gli hanno dato ragione, poiché esce dalla campagna decorato dalle mani dello stesso Joffre con uno speciale attestato di benemerita del presidente della Repubblica.

Abbiamo chiesto al valoroso collega, che è stato anche inviato in Italia per un'inchiesta sullo spirito pubblico italiano durante la guerra europea, alcune impressioni e qualche più vivo ricordo della campagna sostenuta. Ecco quanto ci ha detto:

« L'aviazione è così necessaria ormai alla guerra moderna che io non saprei più concepire questa senza di quella. La Francia è ben contenta ora di avere dato tanto piano ed entusiasmo ai primi tentativi di alcuni anni fa, quando la diffidenza e l'incredulità era generale in Europa. Joffre ha detto che basterebbero altri mille aeroplani per finire subito la guerra. Vi dirò che all'inizio di questa risale da dieci, io non saprei esprimervi emozioni particolari, perché sono troppo vecchio ammiratore del grande uccello costruito dall'uomo per dominare l'aria. Si credeva una volta che la percentuale dei morti tra gli aviatori fosse altissima, ma anche questo argomento era fallace. Noi viaggiamo sicuri, perché ai nostri minori della metà di quelli degli altri soldati di truppa, specialmente fantacini. Certo è che l'abbondanza di volare a 2000 metri sulle linee nemiche, di osservare al sicuro le multiple operazioni, i movimenti innumerevoli e il formicolio dei grandi eserciti moderni che agiscono, mentre il cannone invano vi perseguita col suo obice e i suoi colpi loro inofficaci, è incomparabile. Io ho fatto quasi sempre l'osservatore. Per mezzo dei periscopio ottici, che qui non posso dettagliatamente descrivere, questa funzione si può oggi eseguire con tutta comodità, ottenendo dei successi straordinari ».

« Quali vantaggi specifici ha recato l'aviazione all'armata francese? »

« Vi dirò: Bisogna dividere questi effetti in tre parti. Primo punto: l'avanzamento. Voi sapete che la cavalleria non può agire nella guerra che limitatamente. Il suo ufficio di riconoscere in che numero e per quale direzione si svolgono le truppe nemiche, non può esser fatto che quando queste non siano superiori per quantità e per forza. L'aeroplano, invece, domina tutta l'area nemica; non si conta d'ammagiarla il fronte, ma la trascura tutta, ne indica perché le retroguardie ».

In secondo luogo: le segnalazioni. Senza specificare il modo come queste sono fatte, perché il dovere me lo vieterebbe, posso dirvi che l'aviazione ebbe importanza decisiva nella battaglia della Marna, dove di notte e di giorno furono avvistate a segnalato al nostro esercito le truppe nemiche. L'aviatore può segnalare non solo le località dove stanno pascolate le truppe, ma più specialmente i luoghi dove sono le batterie. Nei Vosgi, per esempio, dove la battaglia si combatteva fra livellamenti e colline, gli aviatori indicavano ai nostri artiglieri i punti dove potevano dirigere i loro tiridiretti, al di là delle stesse montagne. Bastava per questo che gli aeroplani salissero a 2000 metri sopra queste stesse batterie nemiche a perpendicolo, la linea perfettamente verticale, e con un semplicissimo calcolo trigonometrico, i nostri ufficiali scoprivano il punto preciso dove la batteria nemica era nascosta ».

E finalmente il terzo grande vantaggio recato al nostro esercito dagli aviatori si è avuto nel bombardamento eseguito dagli aeroplani stessi sui convogli in marcia, gli accampamenti, le fortificazioni e le batterie nemiche. Durante la battaglia della Marna, in cui i tedeschi distesero più che mai di munizioni e retroguardie, per ben tre volte un aereo tedesco, carico delle sue e degli altri, tentò di varare la frontiera belga e per altrettante volte le nostre bombe lo spezzarono, impedendogli di continuare il cammino. Così furono resi impossibili i fondamenti per i cannoni da 420, che i tedeschi volevano piantare alla nostra frontiera dell'est. Così furono distrutte infinite volte le ridotte di quei piccoli moriai austriaci che sono per gli effetti più dannosi delle pesantissime artiglierie tedesche. Gli aeroplani, poi, hanno potuto perfezionare mirabilmente i loro tiridiretti contro gli aviatori nemici e l'ultima, formidabile invenzione è quella di Garros, il quale ormai non ha più bisogno di compagno, perché può sparare da solo, facendo uscire dal centro dell'elica i suoi proiettili, che non sono mai stati tanto aguzzati e precisi ».

« Dunque l'aviazione non è più, come si diceva, una poesia e un'invenzione immaginaria e inutile? »

« Tutt'altro, e io auguro all'Italia, che da una classe così elevata e numerosa di dominatori dell'aria, di polara utilizzare, come noi francesi, contro il comune nemico, tutte le innumerevoli e rilevanti risorse, che io qui non ho potuto per i doveri che mi incombono altro che accennarvi sommariamente ».

Lo sconto della Banca austriaca

BUDAPEST 10, sera. — La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto dal 5 1/2 al 5 %.

(Stefani)

La serata dei forni a Livorno

Incidenti ed arresti

LIVORNO 10, ore 21. — Secondo i telegrammi ieri sera i proprietari di forni hanno qui insistito stamane la serata dei loro esercizi. Il Municipio ha provveduto a far vendere nei numerosi luoghi indicati da un manifesto del pro-sindaco il pane unico fabbricato dai forni municipali, dai panifici militari di Firenze e di Lucca e da forni privati di paesi vicini. La vendita eccettuò qualche lieve incidente è avvenuta in modo regolare e il pane è stato trovato di qualità soddisfacente.

Premesso le rivendite di pane che non hanno aderito alla serata sono avvenuti incidenti con pugnalate, volendo alcuni proprietari di forni fare desistere negli esercizi della vendita del pane. Otto proprietari di forni sono stati tradotti in custodia dove si trovano in stato di arresto. Il pro-sindaco esordì in premessa per le disposizioni del caso. Le autorità hanno impartito severe disposizioni per la tutela della libertà del lavoro e dell'ordine pubblico.

I proprietari di forni si sono riuniti di nuovo questa sera ed hanno deliberato, dispendendo così un equivoco sortito, di accettare le condizioni stabilite dall'Amministrazione comunale fin da ieri, cioè l'apertimento delle rase della farina comunale in uso e la cessione della farina stessa a lire 44,10 il quintale con lire 1,35 di abbuono. In seguito a tale deliberazione è stata dichiarata cessata la serata che aveva avuto inizio stamane.

I lavori ordinati dal magistrato delle acque

ROMA 10, ore 11. — Il Magistrato delle acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Treviso: Lavori di costruzione di un tratto di argine del Rio Cigana in Comune di Gattino per un importo di L. 115 mila; sistemazione del torrente Rno in Comune di Consigiana L. 137 mila; urgente sistemazione della Fiume in Comune di Montebelluna per L. 10 mila; manutenzione dei argini Serrada in Comune di Fontanafredda per L. 6 mila.

Provincia di Padova: Riordinamento dei gruppi di pali nel tronco Brenta-Bacchiglione per L. 3000.

Provincia di Verona: Lavori di riporto del fiume di Poletto per L. 10 mila.

Provincia di Venezia: Lavori diversi di arginatura nei comuni di Sandigo, S. Angelo, Montebelluna per L. 65000.

Altri lavori nei comuni di Braganza e Sanpiero per L. 3000 appalti per la manutenzione dei manufatti idraulici, per la manutenzione del Bacchiglione per L. 20 mila.

I difettanti di radiotelegrafia

Una sorpresa a Firenze

FIRENZE 10, ore 21. — Giorni or sono una guardia municipale notò sul tetto della villa Salvati attualmente di proprietà del signor Turri in via Bologna, alcune antenne e ne informò i pompieri. L'autorità accertò che nella villa esisteva un apparecchio radiotelegrafico, ordinò al proprietario di loggiorlo, che fu subito fatto. Qualche tempo dopo sulle antenne furono notate di nuove le antenne. La autorità fece una minuziosa perquisizione e scoprì una stazione radio-telegrafica ricevitrice che era stata accuratamente disposta nel giardino in prossimità di alcuni alberi allusivi a nascondere il fabbricato.

Un capitano di carabinieri procedette al sequestro di tutto il materiale che fece trasportare all'ufficio telegrafico. Il signor Turri però è da qualche mese assente dall'Italia e si trova in Svizzera.

Il piroscalo "V. Rasse", boicottato

A Taranto

TARANTO 10, mattina. — Gli scaricatori del nostro porto, aderendo al movimento di protesta iniziato a Napoli ed approvato dalla loro Federazione, contro la Società Marittima Italiana, si sono rifiutati di eseguire le scorie del piroscalo "V. Rasse" della prodotta società, qui giunta, proveniente da Venezia, con 3000 quintali di macra, di cui 1200 di farina.

I comandanti del piroscalo, stante il rifiuto degli scaricatori, i quali hanno dichiarato di serbarsi solidali con i compagni insieme a quando non sarà risolta la vertenza fra la Società Marittima e la Federazione degli scaricatori, ha ritenuto opportuno di ripartire con lo stesso carico.

Per domani è atteso l'altro piroscalo "San Giorgio" della stessa società, proveniente da Genova, ma con un carico di macra, il quale sarà anche costretto a ripartire senza poter scaricare, prevedendosi il sicuro persistente rifiuto da parte degli scaricatori che sono qui tutti costituiti in lega.

Corriere sportivo

Gare ginnico-podistiche

CNELLIANO, 10, ore 20. — Il Club sportivo Conigliano ha organizzato per domenica 11 maggio p. v. le seguenti gare: 1. Gara podistica di velocità m. 100. 2. Gara di salto all'asta. 3. Gara di salto all'alto. 4. Corsa podistica di velocità con ostacoli.

Ogni gara sarà dotata di due medaglie d'oro e tre d'argento. Grande medaglia d'oro dono di S. S. Vittorio Emanuele III. Corrente, prima al maggior numero di medaglie d'oro. Grande medaglia d'argento dono del Municipio della Guerra al migliore maglio classificato.

Per programmi o chiarimenti rivolgersi al Club Sportivo Conigliano.

DAGGIE E TIRI

La settimana di San Remo

SAN REMO, 10, sera. — Ecco i risultati del tiro d'oggi: 1.º Graziani, 2.º Grasselli, 3.º Felentini, 4.º e 5.º Testa e Boselli.

Note di caccia

Nei giorni scorsi si è verificato sul nostro appennino un discreto passo di beccacce.

I cacciatori del luogo affermano anzi che la primavera non si era mai verificata con la abbondanza della predetta selvaggina del bosco.

Edoardo Lanteri e Armando Tondi di Monghidoro uccisero mercoledì 3 beccacce, altri cacciatori del luogo, in più giorni, ne uccisero sette.

Oreste Gattelli, un glorioso veterano cacciagione che ha bruciato il misero per ridiventarne perenne giovinezza, ha fatto vedere sulla predetta di San Remo, in gara di colpi ancora con la precisione mirabile di un tempo. Di lui si sapeva che era un pappazzo rincretinato dovuto a un'infirmità del nome caricaturistico sportivo Enza del Fiore.

La nostra officina assume a prezzi ridotti la stampa di qualsiasi lavoro

Battesimo in soffitta

NOVELLA

Invece di saltar dal letto all'alba come faceva ogni mattina, Guido Nanfrin si era crollato ben avvilto nelle coperte, in attesa d'un altro po' di sonno che lo ristorasse di quelle mancategli durante la notte. E che notte, buon Dio! Quando egli si era svegliato di soprassalto udendo con indistinto riaccapeccio i lamenti, i gemiti, le urla strozzate della sua vicina di soffitta, si era quasi sentito mancare l'anima credendo a un delitto. Poi, a poco a poco, aveva capito. Parole calme e chiare di donna si confondevano con quelle urla, coi gemiti, e di tanto in tanto la voce d'un uomo supplicava: «C'raggio, Teresa, coraggio!». Quindi ad un tratto era scattato come per magia, un piano piccolo piccolo, soave, sottile, d'un'anima che niente che veniva a prendere il suo posto nel mondo. E Guido Nanfrin non aveva potuto trattenere le lacrime; una colonna di lacrime che pareva gli rimpiazzasse il cuore vuoto, l'anima vuota, quella soffocante paura di tutto il suo essere d'oggi mai aveva sentita così viva ad esasperare come in quel momento.

Dunque, a notte già era valso fuggire? Fuggire dal gaio sobborgo per rifugiarsi nel centro della città, nelle soffitte di una vecchia canonica, fra gente nuova, dove avrebbe potuto dimenticare tutto quel male lavorando da mane a sera a quel suo stupido lavoro di minicollante pittore? Pittore di cartoline illustrate... E meno, perché non poteva far altro? Ed ecco che ora anche lì era preso, afferrato dalle vite spumeggianti d'amore, che tutti intorno pareva fervere per soffocare. Perché tutti, tutti si amavano. Si sarebbe detto che i poveri di quelle soffitte non sapessero far altro. Lavoravano e facevano figli, ridevano molto e mangiavano poco.

— Ah, quel pianto di bimbo, se fosse stato per lui! Se la mamma ne fosse stata la bruna del sobborgo, la bellissima Emilia, come che lo aveva fatto fuggire! Sognava che ad occhi aperti Ma la sua timidezza lo vinceva non gli aveva permesso di uccidere sulle labbra quel che gli stava nel cuore. Eppure, con quanta bontà alla sempre lo aveva consolato, ogni qualvolta la sua entità nella sua candida calda hostessia di stoffa, di foche parole, ma tante correnti! E poi, certe occhiate di lui, languide languide; e sorrisi, e ardori, e scintillanti reazioni in quella di lei.

Niente altro, niente altro. Comeché invece di aggredire la fanciulla con l'uragano della passione che dentro gli tempeva il petto, preferì la fuga. Ma a vent'anni non si dimentica più la donna che si è cominciato ad amare con furia. E Guido Nanfrin, che rivedeva ora tutta questo suo recente passato come in un barbaglio di luce che gli accendeva l'anima, disperando di ritrovar pace salda dal tetto, spalancò le vetrate dell'abbaino salutandolo il sole e l'aria pura, si lavò, si vestì, e poi, faticato al lavoro ampio su cui erano disposti i bianchi cartoncini delle cartoline, e i colori, gli inchiestori, i pennelli, guardò ogni cosa con un vago principio di ramore, provando l'anima impensabile di non poter nulla, inutile a se stesso ed agli altri; e sbuffò, e pestò i piedi come un bambino, pensando che di quel giorno non avrebbe potuto lavorare.

Nell'attesa soffitta si neonata aveva ancor pianto, fra un coro confuso di voci, uno strascico di ciabatte, un acciottello di stoviglie. Ah, quei due spidi squadrinati si volevano un gran bene! Quello era il loro primo rampollo. Ma che ricevimento potevano fargli, che, poveri scemati com'erano! Lui, Sandro, riciccatore di disegni nello studio di un ingegnere. Sessanta lire il mese. Lei, tormentata d'una verginosa Singer, quando le sue deboli forze non la gettavano sul letto. Non si capiva nemmeno se mangiavano. Ed erano felici, benché qualche volta li avesse sentiti piangere. Ma non mai tutti e due insieme, obbedì! Soltanto uno alla volta, perché quello rimasto calmo potesse consolar l'altro. Soltanto, dunque, poiché tanto non avrebbe lavorato, era meglio uscire al sole. E calcolò il tappeto in testa, sganciò del corridoio delle soffitte, dove, prima ancora che richiudesse il suo uscio, fu agguistato da Pina la Meira uscita allora dalla soffitta del neonato, la quale gli gridò:

— Un macchietto, capisco, mossa? —
— O' bello, grosso così, che peserà almeno quattro chili! Che sorpresa di ha fatto quel fucelino d'una madonnina! Ma venga a vederlo, venga, venga...

— No, no... ho fretta... E poi non c'entro, io? Cioè, scusi... Volevo dire che non ho mai avuto relazioni con quella.

— Fra i vicini delle soffitte? Storia. Se sapessi che brava gente sono! Sarebbe lei il solo a non vederlo... e a pochi l'avevo afferrato ad un braccio, lo tiro, lo spinse nell'attigua soffitta, dove Sandro Nanfrin entrò loggiondo il cappello, accolto dal coro di saluto d'un gruppetto di donne, da un sorriso di Sandro che gli venne incontro a stringergli la mano, e da un'improvvisa scintilla d'una del neonato, che stretto nelle braccia del letto accanto alla puerpera, rose una guancia, pareva già stufo di quel mondo su cui non aveva ancor nemmeno aperto gli occhi. E la puerpera? Oh, era felice, felice! Non diceva niente, ma sulla sua faccia scarna, bianca, aveva un sorriso celestiale. Ma perché il bambino era non cessava più di urlare?

— Maria, la Polidina capì subito la storia. Ci voleva poco a capirla, lunga! Si ricordava aveva male al ventre, perché non s'era ancor liberata da quella roba verde che i neonati hanno dentro. Bisognava dargli subito il sottopetto di coccia!

— Ma che strappo di coccia! — protestò la Meira. — Sono i vermi. Bisogna dargli la sanatoria.

— Per farlo morire, così piccolo come è! — avvertì Bella la portinaia, graciosa e seria seria. — Basterebbe ungergli la pancia con un po' d'olio di camomilla.

— E se avesse fame? — mormorò madama la puerpera. — Non ha ancora preso nulla... Proviamo?

Le donne annuirono, e si misero a cucinare. Così piccolo, nato allora, non poteva ancor aver fame. Ghitta, la moglie

moderna che era andata a prenderla in

Borgo della Vittoria.
Guido la vide, impallidì, e restò diasso, ad occhi aperti, a stato sospeso. Emilia, la superba bruna del sobborgo, gli stava davanti! Proprio lei, la bellissima stropicata di oggi, idiota, aveva sparato di poter dimenticare! Emilia più splendida che mai, entrata a fattai avanti colte mani ingombre di pacchietti, arridendo negli occhioni nerissimi, nell'abito perperino, che subito dissi del la sua bellezza tutta la soffitta. E che strizione di mano le diedero, dopo ch'ebbe abbracciata la puerpera e baciato il piccolo! Quando poi le presentarono il padrino, scattò a ridere francamente con una tal gioia, che tutti ne furono stupiti. E gridò:

— Ma come, lei, mossa Guido, lei che era sparito dal borgo senza dir nulla ad anima viva? Ma è un caso unico, straordinario! Ne sono contenta!

— A quella mossa Guido, striscia una mamma morbida e grassocchia e avrebbe voluto non più abbandonare, e borbottò:

— Proprio contenta davvero... di rivedermi?

— Ma sì, ma sì! Non avrei mai creduto che... ma furono interrotti, sospinti, spazzati. Non si doveva più perdersi tempo. Lenti, lenti in chiesa! A piedi, ben inteso. Unica richiesta il loro dipinto a fiori, che già era tenuto a casa dalla piccola Bobi della portinaia.

Fecero presto, in chiesa, e risaliti nella soffitta, fu dato l'assalto ai dolci ed al vino. Che magnifica scorpacciata ne fecero tutti! Meno la puerpera. Guai a darglielo! L'aveva detto la levatrice. Le bottiglie di Toio e di Vighi erano servite. Avrebbero rinfacciato i morti. Figurarsi i vivi, quando rimbe, mottogli, chiacchierone senza fine! Passarono poi tutti da una soffitta all'altra, in un disordine non così veduto. E Guido, che si sentiva morir di languore, che aveva sempre più in quel mondo vissuto, non aveva più occhi e più anima che per la sua bella comparsa, per la splendida Emilia. Parlavano con essa di cose futili, alle quali non pensava per niente, ed accarezzavano in tasca la scapolina dell'anello tremante nell'attesa di donargli.

Che ne avrebbe voluto, del coraggio, la parte sua! E benediceva un colpo bicchiere di marmata che gli si diede, strocinò la in fondo al corridoio, presso una finestra spalancata sul cielo immenso, un istante che i due, lui ed Emilia, si credettero soli.

— Signorina... Non le ho ancor fatto il regalo... Non avevo... Eccolo è soltanto un anellino d'oro... — e la prese di tasca, togliendola dalla scapolina, della bambagia rossa in cui era sepolta. La ragazza lo prese sorridendo, ed alzò gli occhi per dire un bel grazie, vide quella del dottore così trasfigurata, e ardenti, e pieni d'infinita tenerezza, che ne fu soggiogata, abbracciata d'un colpo solo da una luce sfiorante che le incendiò l'anima smarrita.

— Oh, mossa Guido... balbettò affrettando le mani — grazie, grazie! Se sapessi come sono felice!

— Per me?

— Per lei... per lei solo!

— La sono anch'io, impensatamente, ma non avrei saputo dirglielo. Avevo preferito fuggire... Perché, gli ho confesso sono fuggito di laggiù come un disperato, per non aver osato dirle che l'avevo, che l'amo, che il mio mondo è lei sola! Io non so più quel che mi dica, e lei mi deve perdonare...

La ragazza non poteva rispondergli nulla. Piangeva sommessamente, stringendogli forte le mani. E allora lui, sburo di felicità, senza nemmeno guardarsi, si fosse qualcuno presente, si chinò su quel suo divino, su quel prodigio di fanciulla diventata prodigiosamente sua, l'abbracciò, la baciò nella bocca, e poi, stringendola forte a sua volta le mani, le disse, con un fi di voce soffocata:

— Sarete mia, sarete mia! Ditemi che sarete mia! Vi spero!

— Sì, voglio anch'io così, con tutta l'anima! Ah, come era sento che già prima vi amavo! E ne volevo ridere, io, quando senza la vostra presenza per me spariva il mondo!

— Vi spero... Ma sono tante povere... —
— Verrà con me. Con me e con la mia mamma. Siamo così. Vivremo poveri, ma felici. Che sogno, che sogno! Come sono felice!

— Gloria, ancora... — e non s'accorse che la Meira li stava guardando, rideva. E quando poi la loro finì, a notte inoltrata, che mai quella soffitta aveva visto una simile; quando anche la bella Emilia se n'era partita, in compagnia della Ghitta, proprio la Meira, pre-

so in sparire Guido Nanfrin, il felicissimo Guido, gli occhi.

— L'ha visto, eh, l'effetto del sogno di croce sul seno della puerpera? Se potessi io a dirglielo, non ne sapeva niente, lei. Fortunato mossa Guido! Con quella bruna per le mani, c'è da sdraiare il mondo!

— Ma scusi, cosa crede? Io...
— Lei? Lei non può più star nella soffitta, tant'è felice. Ed io ne sono contenta. Ma quella, capisco, bisognerà sposarla, caro mio! Altrimenti...

— Fu come gli avremmo potuto... sanse! Griddò, sdegnato:

— E chi potrebbe immaginare altro? —
— Così mi piace. Bravo! — e dopo a vangi balzato su una spalla stava per scuociolargli la prima parte d'un mondo di buoni consigli matrimoniali, quando saltò fuori Maria la Polidina, che li abbracciò, che gridò al due.

— Ma che festa, eh, che festa! Non poteva andar meglio. Chi l'avrebbe detto che mossa Sandro avrebbe saputo, e così in modo così splendido! Per lo meno una hostessia di vecchio barolo, niente meno; e la tordina di cioccolata con i crema, con la crema!

CARLO DADONE

Il Papa, l'Italia e la guerra

Il libro del Quadrotta «Il Papa, l'Italia e la guerra» (Milano, Rava, 1938) dà una risposta molto chiara e precisa a questo solo problema che la guerra Europea propone all'Italia: se cioè la legge delle quarantaglie si possa sospendere nei riguardi degli ambasciatori presso la Santa Sede in caso di un intervento dell'Italia nel conflitto, ma non pretendendo di salvare la complessa angoscia della nostra politica ecclesiastica. E' quindi un libro utile, colorito, istruttivo ma purtroppo molto limitato. La critica delle relazioni tra Chiesa e Stato oggi più che mai s'impone all'Italia in vista dei rivolgimenti definitivi che dovrà subire la politica Europea, e un libro ampio e imparziale nell'argomento, avrebbe col-

mato un grande vuoto, perché l'importante è l'essenziale è non già ciò che può accadere durante la guerra, ma soprattutto ciò che avverrà dopo.

Si dice che il Papa proporrà al futuro Congresso Europeo la questione della sua libertà civile e politica. Tanto meglio. Un'Italia vittoriosa e tenuta, che dal riscatto delle terre irredente e da una prova di forza possa contare al Congresso sulle adesioni e simpatie delle nazioni con lei viciniche, potrà dirsi ormai in grado di affrontare serenamente senza timori e latitanze questo problema spinoso che da cinquant'anni grava notevolmente sulla nostra vita civile. Difficilmente si ripresenterebbe anche in seguito un'occasione migliore: mai nel passato, sicuramente, ne abbiamo avuta una simile. La storia dell'unico esperimento tentato dal Governo Italiano, la legge delle quarantaglie che non si è mai potuta applicare è delle più melanconiche: è documento di una incompiutezza morale del nostro risorgimento che non ha ancora avuto la sua soddisfazione ma che si è andata in questi ultimi tempi sempre più appesantendo di complicazioni nuove e di equivoci indecorosi. Il torto originale di questa legge è, crediamo, nelle contraddizioni da cui è sorta. Essa voleva essere una forma di transazione privata tra l'Italia e la Santa Sede, un provvedimento di politica interna, insomma, mentre si presentava nelle mani del Papa soprattutto al suo maneggio internazionale e a quelli nei rispetti nostri doveva sottostare. Lo Stato Italiano non trovò quindi modo alcuno di riparare alla insidiosa politica di Leone XIII quando questi amoreggiava con la Francia filofora per amore d'illuminismo rivendicazioni temporali — fu costretto a lasciar che Pio X diventasse una lunga mano dell'imperatore d'Austria quando da lui si temeva operare quegli aiuti che i francesi si negavano negli intrighi contro la monarchia italiana dentro e fuori dai nostri confini — e finalmente si trova oggi in mezzo a difficoltà più gravi ancora per la trascinate minaccia della bandiera cattolica neutralista al servizio dell'imperatore di Germania e per gli annunciati propositi bellici di Benedetto XV che segue entro i confini della nostra patria una politica assolutamente diversa e forse in contrasto con quella italiana e con la garanzia di quella legittima che mai quella soffitta aveva visto una simile; quando anche la bella Emilia se n'era partita, in compagnia della Ghitta, proprio la Meira, pre-

so in sparire Guido Nanfrin, il felicissimo Guido, gli occhi.

— L'ha visto, eh, l'effetto del sogno di croce sul seno della puerpera? Se potessi io a dirglielo, non ne sapeva niente, lei. Fortunato mossa Guido! Con quella bruna per le mani, c'è da sdraiare il mondo!

— Ma scusi, cosa crede? Io...
— Lei? Lei non può più star nella soffitta, tant'è felice. Ed io ne sono contenta. Ma quella, capisco, bisognerà sposarla, caro mio! Altrimenti...

— Fu come gli avremmo potuto... sanse! Griddò, sdegnato:

— E chi potrebbe immaginare altro? —
— Così mi piace. Bravo! — e dopo a vangi balzato su una spalla stava per scuociolargli la prima parte d'un mondo di buoni consigli matrimoniali, quando saltò fuori Maria la Polidina, che li abbracciò, che gridò al due.

— Ma che festa, eh, che festa! Non poteva andar meglio. Chi l'avrebbe detto che mossa Sandro avrebbe saputo, e così in modo così splendido! Per lo meno una hostessia di vecchio barolo, niente meno; e la tordina di cioccolata con i crema, con la crema!

Ma non oltre a questa nella contraddizione e non esser rivolta che a un solo inconveniente, il più piccolo della nostra politica ecclesiastica, cioè la questione romana, non rinvia neppure a questo. Della insufficienza come del danno sono convinti tutti: i liberali, i democratici e perfino i clericali. Come vi si riparerà? Il Quadrotta risponde: «L'Italia deve oggi guardare al Vaticano con quella ragionevole indecisione e sdegnata che non abbandoni mai coloro che si dedicano alla soluzione della questione romana, alla quale lo Stato dovrà dare una soluzione veramente definitiva quando si accingerà ad iniziare la realizzazione della sua più vera unità nazionale e morale». E' troppo poco, la diffidenza. Ma lo stesso professor Francesco Scaduto nella prefazione del libro si trova imbrogliato a dare una risposta precisa. Salvo l'opinione che l'Italia debba sospendere l'immunità diplomatica agli inviati della Potenza beligerante, il professor Scaduto si limita a presentarsi la proposta affacciata via via alla politica italiana e una dopo l'altra le scarta. Immaginabile la restaurazione del potere temporale, o della così detta città Leonina del Vaticano e i giardini annessi a perfino l'internazionalizzazione della legge delle quarantaglie perché ad essa si ribellerebbe la coscienza della nuova Italia e la dignità stessa della Santa Sede. Lo Scaduto non ammette neanche che il Papa possa intervenire al Congresso Europeo per far la parte del Papa nobile per la pace, e non gli piace di vederlo neppure sotto la veste del padre di tutti i cristiani, cattolici, protestanti e... musulmani.

I cattolici da parte loro giungono a questa stessa conclusione... di non concludere nulla e rimettono il problema a tempi migliori.

Eppure una soluzione deve esserci, e l'esplicita o palliativa di sospendere l'immunità diplomatica agli ambasciatori in caso di guerra, è una scappatoia ridicola che può recar danno alla causa rinviando ad altri tempi il grosso del problema. Ma in tema di politica ecclesiastica manca ancora lo Italia al democratici e al cattolici che più vi si affannano lo spirito per cercare una soluzione. I primi hanno la preoccupazione di un laicismo di stato che si converte praticamente in una intrusione violenta dello Stato negli affari della Chiesa, gli altri pretenderebbero un'intervento della Chiesa negli affari con lo Stato.

Solo l'Italia liberale moderna suggerisce secondo noi la soluzione: ma non si tratta fino ad ora che di un suggerimento. Lo Stato Liberale non è una istituzione talmente astratta e formale da poter pensare privo di ogni funzione attiva, anzi per rispondere al nome e alla missione che gli sono proprie deve essere soprattutto un informatore di coscienza, dar loro unità morale, arricchire di tutte le tradizioni e le idealità del passato la vita attuale della nazione, richiamare il cammino, compiarne lo spirito. Nel caso concreto lo Stato Italiano non potrebbe disinteressarsi della Chiesa Cattolica e l'Istituto secolare — come dice il Quadrotta — in cui è rappresentata la tradizione religiosa del nostro popolo, rinunciarvi significherebbe negare allo Stato la prerogativa di sintetizzare in armonia, per il bene comune, le aspirazioni e i sentimenti dell'Italia e crederlo per lo meno incapace di comprenderne una parte, quella più complessa e profonda delle nostre. Io credo anzi che lo Stato debba interessarsi non solo della religione in astratto, ma di quella più propriamente e specificamente cattolica di cui vive nella sua grande maggioranza il popolo italiano. La formula liberale Chiesa in libero Stato è insufficiente per lo spirito dei tempi nuovi: non dà che una idea negativa della situazione, è insomma, vuota. La variazione liberale Chiesa nello Stato sovrano risolve soltanto il lato civile della questione: lascia impregiudicato quello morale. Lo stato confessionale dei cattolici pecca del difetto opposto e non è che una compromissione incolorosa tra il potere civile e quello religioso. Lo Stato liberale riconosce alla Chiesa il suo valore universale, non pretende dal Papa — come sembra volere il Quadrotta — una professione di nazionalismo, non viola secondo i volgari suggerimenti della demagogia settaria le prerogative supreme che spettano ad ogni fede individuale sinceramente professata, anche quando un contro un diverso sistema di pensiero, ma all'opposto segue con cura e attenzione, in Italia e all'estero, l'applicazione dei sentimenti religiosi che sono propri della maggioranza del po-

Per l'edizione nazionale delle opere di Dante

ROMA 10, ore 21 — L'on. Rava ha detto al Consiglio di Stato sulla convenzione fra il Governo e la Società Danica per l'edizione nazionale delle opere di Dante. La relazione è stata approvata.

La questione del pane a Firenze

FIRENZE 10, ore 21 — L'assemblea dei proprietari di forni dell'abate di portare il prezzo del pane a ruota a 45 centesimi il chilogrammo, il pane tipo unito a 55 centesimi. L'assemblea considerata poi che questi prezzi sono assolutamente irriducibili e come questi siano stati dettati da spirito di conciliazione e di concordi si riserva qualora la commissione annunziata non approvi tali prezzi di prendere tutti quei provvedimenti che crederà opportuni nell'interesse della classe. La questione è grave e una soluzione non si potrà avere se il comune non provvederà ad una quantità di grano tale da permettere la distribuzione di forni imponente in corrispondenza al prezzo di vendita. In tal modo saranno troncate le divergenze e la città avrà pane a prezzo discreto. Risulta infatti che la giunta comunale sarebbe venuta a quest'ordine di dei

Se il governo italiano darà questa concretezza di intenzioni e di opere alle formule vuote che la Destra storica — saggi amministrativi, ma ancora poveri d'idea — tirò per il solo lato negativo della questione, se si riuscirà a convincere i nostri damoghi che non esiste in Italia, a che non ha bisogno di esseri creati, una questione anticlericale (senza però cadere come han fatto i nazionalisti, a scopo elettorale, nell'eccesso opposto, non meno grollesco e non meno ladro) non vi sarà più da parte del Vaticano quella reciproca diffidenza che il Quadrotta vorrebbe raccomandare all'Italia per risolvere la questione. Anche la questione romana potrà allora avviarsi seriamente alla soluzione non più provvisoria come qualche che oggi si affacciano nella contingenza della guerra Europea ma duratura e definitiva.

NELLO QUILICI

Per la montagna

L'interessamento dell'on. Rava

ROMA 10, ore 20 — Il Ministro di Agricoltura on. Caviglioglio ha mandato al Senato all'on. Rava la seguente lettera:

— Caro Rava,

«In merito all'ordine del giorno votato dal comitato degli onorabili deputati della montagna, che mi ha trasmesso, mi è grato di poter assicurare che, pur non avendo ritenuto opportuno di emanare l'invocato decreto legge per il dissamento dei terreni nudi, rinoculati esistenti nella provincia della montagna, per promuovere e intensificare la coltura agraria delle piante primaverili e per aiutare validamente nell'edilizia crisi economica gli operai disoccupati e rampanti, ho già dato le opportune disposizioni agli ispettori forestali affinché, d'accordo coi prefetti e comitati forestali, si adotti una procedura sommaria per la concessione dei dissamenti dei terreni nudi vincolati da adibiti alla coltura primaverili. All'opopo i sottosegretari forestali al ricevimento delle domande degli interessati e, accertato per conseguenza diretta o per dichiarazione degli agenti di custodia che ai tratti di terreni nudi, autorizzavano senz'altro i dissamenti, salvo e provvedere, dopo la deliberazione della giunta provinciale, alla delibazione della foresta, la facoltà d'emancipare i relativi decreti di concessione.

Se credi, informi gli onorabili deputati del comitato della montagna della disposizione data. Col più cordiali saluti.

all.mo Caviglioglio

Una complicata vertenza amministrativa dinanzi al Consiglio di Stato

ROMA 10, ore 20 — Ricorderete le aspre polemiche sorte in seguito alla concessione in appalto fatta dal commissario prefettizio di Ascoli Piceno della concessione del dazio consumo di quel comune alla ditta Pellegrini. Vi furono dimissioni e luvigli che ebbero anche un seguito alla Camera per una interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa. La procedura della concessione fu quindi di oggetto di ricorso da parte di alcuni contribuenti. L'avv. Nantis Silvio Ianni, Pietro Angelini ed altri cittadini di Ascoli Piceno presentarono ricorso, avverso quella concessione e il ricorso si svolse prima dinanzi alla giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno e successivamente dinanzi al Consiglio di Stato.

Tale ricorso è stato chiamato oggi per la discussione innanzi alla quinta sezione del Consiglio di Stato. I ricorrenti erano difesi dall'on. La Perga e dall'avvocato Filippo Ungaro. Il comune di Ascoli Piceno era rappresentato dal professor Grisostomi e la ditta Pellegrini dagli avvocati Malolo e Di Giorgio.

Apriti l'udienza l'avv. Ungaro per i ricorrenti dichiarò di ritirare il ricorso avanzato dai suoi clienti riservandosi di riproporlo in altra sede inoltrando al termine di legge al Ministero dell'Interno per il Governo del Re l'avv. Di Giorgio si oppose alla rinuncia poiché avendo il comune di Ascoli nella memoria dell'avv. Grisostomi chiesto l'accoglimento del ricorso facendosi addossare, pur dopo la rinuncia dell'avv. Ungaro, il rischio del comune rimarrebbe in essere. Chiese pertanto che il ricorso venga rigettato. Rispondo il prof. Grisostomi e l'avv. Ungaro sostenendo che la rinuncia scadeva le conclusioni prese per l'accoglimento del ricorso; che il comune non ha presentato nessun ricorso e che pertanto non ha ragione di essere la preoccupazione manifestata dal ricorrente.

Il Consiglio si è riservato di deliberare. Ad ogni modo poiché è stato già inoltrato ricorso al Governo del Re, la interessante vertenza avrà la sua risoluzione in altra sede.

Bolettino dell'istruzione

ROMA 10, ore 21 — Decisioni di ricorso.

E' respinto il ricorso della signora Armanda Paulucci contro la deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Macerata che non approva la sua nomina ad insegnante provvisoria, per l'anno 1937-1938 nella frazione Cesi del comune di Serravalle. La sentenza è motivata in base al posto ridotto a un insegnante provvisorio del titolo di legale abilitazione.

Si dichiara irricevibile il ricorso prodotto dalla giunta municipale di Monte Giordano avverso la deliberazione 7 maggio 1938 della deputazione scolastica di Ascoli Piceno, che non approva il trasferimento della maestra Bianca Perrelli alle scuole maschili di Serravalle.

Si dichiara irricevibile il ricorso prodotto dalla giunta municipale di Monte Giordano avverso la deliberazione 7 maggio 1938 della deputazione scolastica di Ascoli Piceno, che non approva il trasferimento della maestra Bianca Perrelli alle scuole maschili di Serravalle.

Il ricorso avanzato dalla Perrelli avverso la deliberazione stessa della deputazione scolastica di Ascoli Piceno, che non approva il trasferimento della maestra Bianca Perrelli alle scuole maschili di Serravalle, è respinto.

Costruzione di un telefono da campo dietro il fronte germanico in Polonia



Le facilitazioni ferroviarie agli ufficiali della riserva

[illegible]

I russi, occupato il colle 909, dominano tutto il crinale dei Beskidi

Ripresa d'attività in Francia - Vapore inglese silurato con perdite nell'equipaggio

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

La guerra nell'Adriatico

In Francia e nel Belgio

La grande lotta che si svolge sui Carpazi richiama a sé quasi tutta l'attenzione perché la sua importanza è assai più decisiva che non il susseguirsi di sottomucchie sul fronte franco-belga. L'ostinazione dei russi nel cercare i punti deboli della grande muraglia che impedisce loro d'invasione la pianura ungherese e la costanza delle austro-tedesche nel fare argine a tale invasione destano davvero un senso di stupore. Sono ormai circa sei mesi che la massa delle truppe russe preme contro i fianchi della catena carpatica e tenta di filtrare attraverso i passi più agevoli: ma attraverso un ondeggiare, un avanzare, un ritirarsi, attraverso un'alternativa emozionante di vittorie e d'insuccessi, l'esercito assalitore non ha ancora saputo farsi largo. Anche oggi, dopo una serie d'impugnabili successi, i russi si trovano a lottare per la riconquista delle posizioni al di qua del crinale che essi avevano già occupato verso la fine dell'anno e che dovettero poi sgombrare nel gennaio. I nuclei principali della resistenza austriaca, rinforzata e forse diretta dai tedeschi, sono a Barfok e ad Homonna: queste località furono appunto già in potere dei russi e poi, per un fatto di circostanza, abbandonate.

La situazione attuale dei russi non è dunque per ora migliorata per la quantità di territorio nemico conquistato: il loro vantaggio sta piuttosto nel fatto che essi ritengono ora l'impressione sui punti simultaneamente, con maggior metodo, e forse con maggior forza, inoltre, essi hanno lo spunto al sicuro dopo la caduta di Przemyśl che deve anche facilitare loro il rifornimento. Le principali operazioni si svolgono ora, come si sa, sui Beskidi, ossia nella zona centrale dei Carpazi. Ivi i russi hanno ottenuto notevoli vantaggi nella valle del fiume Labor e nel settore che va dal passo di Lypkow a quello di Ussok. Ieri soltanto una cima (quella detta 909 per la sua altimetria) restava in potere degli austro-tedeschi ed è ora caduta in mano dell'invasore, che domina così completamente il versante meridionale della catena, la cui conquista effettiva richiederà però vorticosamente altri sforzi.

Viceversa più a sud, cioè dopo il punto ove i Beskidi terminano con le valli del Labor e dello Stry, i russi sono stati meno fortunati. Non solo infatti essi si trovano in questo punto al di là del versante, ma hanno perduto anche una fortissima posizione: quella di Zwinin sul fiume Orava, che è stata presa d'assalto dai tedeschi.

Di fronte a questa formidabile battaglia che si svolge nelle gole dei monti coperti perfino da due metri di neve, mediocre interesse offrono i fatti d'armi del fronte occidentale, benché anche qui si noti un'insolita ostinazione da parte dei francesi, che dimostrerebbe un principio di seria controfensiva. I francesi elencano un certo numero di successi che però vengono regolarmente smentiti da Berlino.

Per mare nulla di nuovo, se non l'affondamento del vapore inglese "Harpalyce" con perdita di più che metà dell'equipaggio, e un indizio di ripresa delle operazioni contro i Dardanelli, che viene annunciato però soltanto da fonte ateniese.

Il vapore inglese "Harpalyce", affondato da un sottomarino

Ventotto marinai annegati

ROTTERDAM 11, sera. — Il vapore olandese "Harpalyce" che si recava a New York è ritornato a Rotterdam con 22 uomini dell'equipaggio del vapore inglese "Harpalyce" affondato da un sottomarino o da una mina. L'"Harpalyce" aveva un equipaggio di 35 marinai di cui soltanto 27 sono stati salvati. Cinque la zona stati dal vapore olandese "Constance" catturato. L'"Harpalyce" era stato noleggiato dalla commissione di soccorso al Belgio, ed aveva documenti destinati a proteggere contro ogni attacco.

L'affondamento del "yacht", Rumja

L'eroismo dei montenegrini

BARI 11, sera. — Sapete si tratta di un fatto di guerra avvenuto nello scorso mese di marzo, credo interessante per i lettori del "Carlino" mandare i seguenti particolari appresi soltanto ieri dall'invio speciale del "Corriere delle Puglie" in Albania e nei Balcani, sull'affondamento della yacht reale montenegrina "Rumja".

E questi particolari sono tanto più interessanti, in quanto dimostrano ancora una volta l'eroismo dei soldati di Re Nicola, e stabiliscono la verità dell'episodio.

La mattina del 1.º marzo, dunque, alle ore 9.30, tre torpediniere, scortate da tre cacciatorpediniere austriache, entrarono nel porto di Antivari ed iniziarono lo sbarco di un distaccamento di marinai, i quali avevano il compito di rimorchiare l'yacht reale per catturarla.

Questo yacht era arrivato il giorno prima ad Antivari, carico di montenegrini volontari ritornati dalla America per combattere contro i nemici della loro patria.

Sulla banchina del porto di Antivari si trovavano una decina di gendarmi, i quali, disposti in ordine sparso, dietro le rocce della collina che sovrasta il molo, cominciarono un fittissimo fuoco di fucileria contro le imbarcazioni austriache, uccidendo e ferendo numerosi marinai, tanto che l'acqua della rada, in più parti fu arrociata di sangue. A questa insospettata accoglienza le imbarcazioni austriache ebbero l'ordine di ritornare subito indietro, il che avvenne, innanzi alcuni ufficiali austriaci avevano già tagliato il cavo al yacht "Rumja" prendendolo a cerniera a mezzo di una torpediniera.

La manovra fu abortita dai montenegrini sparsi sulle colline d'intorno, i quali cominciarono un cannoneggiamento contro le torpediniere austriache, che quasi una ora, che divenne a mano a mano sempre più accanito perché vi fossero parte 5 batterie.

Fu in questa cannoneggiamento che lo yacht reale "Rumja" venne affondato, perché i montenegrini non perdettero in alcun modo che esso venisse rimorchiato come preda a Cattaro.

Quando tutti i marinai austriaci furono ritornati a bordo, le torpediniere aprirono il fuoco con la mitragliatrice contro i montenegrini sparsi sul molo, e con cannoni contro le batterie montenegrine e contro il molo stesso.

Vennero così affondati due chiatte di merci e distrutto il molo di legno con binari e gru. Gli sforzi degli austriaci si concentrarono contro il deposito della benzina, lanciando parecchie granate, ma non vi riuscirono.

Da quel giorno Antivari godette una relativa calma, anche perché il rifornimento al Montenegro si faceva a mezzo della Bosnia, di cui si era ripristinato il servizio. E pure venne spostato il campo di azione degli aeroplani austriaci, che si spingono fino a Medua e rotondo minacciosi sui vapori fluviali, che battono bandiera italiana.

Da una decina di giorni si nota ad Antivari una grande attività e sono ritornati gli aeroplani con la pioggia di chiodi e delle bombe, lanciate, con molta precisione sulla stazione e sugli edifici della Compagnia di Antivari.

Contro i Dardanelli

La ripresa delle operazioni

UNA RICOGNIZIONE A TERRA

PARIGI 11, sera. — Il Mattin ha da Atene.

Si annuncia da Tenedo che la flotta alleata ha ripreso la loro operazione. Le navi alleate si sono avvicinate alla costa ed hanno distrutto batterie turche. Un distaccamento di marinai ha disperso forze turche ed è ritornato a bordo dopo avere effettuato una ricognizione.

Nessuna operazione di mare a sud del Danubio in Turchia sul Danubio

SOFIA 11, sera. — Una nota ufficiale dice:



La lotta sui Carpazi

Si combatte fra Lypkow e Ussok

L'insuccesso del tentativo austriaco in Bessarabia

PARIGI 11, ore 23. — Ca telegramma al Petit Parisien da Bucarest dice: Le notizie ricevute dalla Bucovina riferiscono che il totale insuccesso degli austriaci nel tentativo di invasione della Bessarabia. Gli austriaci tentavano di indietreggiare in grande disordine. Masse russe considerabili avanzarono rapidamente, scendendo lungo il fiume Pruth, verso Volcan e non permisero agli austriaci di organizzare nuove difese. Gli austriaci furono costretti a ritirarsi verso la Bucovina di essere responsabili della loro disfatta e arretrarono a facilitare i paesi senza motivo gridando al tradimento. Il Governo rumeno ha fatto di distribuire grano e farina. Un decreto del Governo ha fissato i prezzi massimi del grano alimentare di prima necessità.

La mattina del 1.º marzo, dunque, alle ore 9.30, tre torpediniere, scortate da tre cacciatorpediniere austriache, entrarono nel porto di Antivari ed iniziarono lo sbarco di un distaccamento di marinai, i quali avevano il compito di rimorchiare l'yacht reale per catturarla.

Questo yacht era arrivato il giorno prima ad Antivari, carico di montenegrini volontari ritornati dalla America per combattere contro i nemici della loro patria.

Sulla banchina del porto di Antivari si trovavano una decina di gendarmi, i quali, disposti in ordine sparso, dietro le rocce della collina che sovrasta il molo, cominciarono un fittissimo fuoco di fucileria contro le imbarcazioni austriache, uccidendo e ferendo numerosi marinai, tanto che l'acqua della rada, in più parti fu arrociata di sangue. A questa insospettata accoglienza le imbarcazioni austriache ebbero l'ordine di ritornare subito indietro, il che avvenne, innanzi alcuni ufficiali austriaci avevano già tagliato il cavo al yacht "Rumja" prendendolo a cerniera a mezzo di una torpediniera.

La manovra fu abortita dai montenegrini sparsi sulle colline d'intorno, i quali cominciarono un cannoneggiamento contro le torpediniere austriache, che quasi una ora, che divenne a mano a mano sempre più accanito perché vi fossero parte 5 batterie.

Fu in questa cannoneggiamento che lo yacht reale "Rumja" venne affondato, perché i montenegrini non perdettero in alcun modo che esso venisse rimorchiato come preda a Cattaro.

Quando tutti i marinai austriaci furono ritornati a bordo, le torpediniere aprirono il fuoco con la mitragliatrice contro i montenegrini sparsi sul molo, e con cannoni contro le batterie montenegrine e contro il molo stesso.

Vennero così affondati due chiatte di merci e distrutto il molo di legno con binari e gru. Gli sforzi degli austriaci si concentrarono contro il deposito della benzina, lanciando parecchie granate, ma non vi riuscirono.

Da quel giorno Antivari godette una relativa calma, anche perché il rifornimento al Montenegro si faceva a mezzo della Bosnia, di cui si era ripristinato il servizio. E pure venne spostato il campo di azione degli aeroplani austriaci, che si spingono fino a Medua e rotondo minacciosi sui vapori fluviali, che battono bandiera italiana.

Da una decina di giorni si nota ad Antivari una grande attività e sono ritornati gli aeroplani con la pioggia di chiodi e delle bombe, lanciate, con molta precisione sulla stazione e sugli edifici della Compagnia di Antivari.

La collina 909 presa dai russi

Gli invasori nella valle dell'Ussok

PIETROGRADO 11, matt. — Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica in data 10.

Sul fronte a ovest del Niemen all'alba del 9 attaccammo le posizioni tedesche fra Koltarva e Ludzinow. Precedemmo dopo tenace combattimento alla baionetta due linee di trincee e facemmo uccidere prigionieri fra cui parecchi ufficiali e prendemmo anche otto mitragliatrici.

Nel Carpazi in direzione di Metelohoriz iniziando una offensiva oltre la spina dorsale Czabolez sloggiammo il nemico di Wrasa a sud di Wolanichoriz e occupammo l'altura 909 in modo che il nemico si era ritirato su tutta la dorsale della catena principale dei Carpazi.

Nella zona della nostra offensiva in direzione di Rosloto il nemico ricevette considerevoli rinforzi e inteso il giorno 8 ostinati contrattacchi. Lo respingemmo con successo e facemmo mille prigionieri fra cui molti ufficiali. L'offensiva della linea di Nymfistarska, Volosata e Bukovet in direzione di noi continuò, nonostante le condizioni locali estremamente difficili, aprendosi il cammino attraverso la neve profonda oltre due metri. Le nostre truppe si sono avvicinate alla parecchi punti e distanza di cinque chilometri dalla valle dell'Ussok. Presso Rozkoc e Rozanka il nemico fece due attacchi sterili.

Sugli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi dovunque respinti

Motivo bottino dei tedeschi

BERLINO 11, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 11 aprile:

Sul canale di Ypres presso Passelle e a sud di Driegraackten abbiamo preso tre fattorie occupate dai belgi e abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e quaranta uomini. Durante piccoli attacchi contro il fiume Ancre presso Albert abbiamo fatto prigionieri cinquanta francesi.

Nella parte occidentale della Argonne un attacco francese è fallito. I combattimenti fra la Mosa e la Mosella sono aumentati di violenza. Soltanto verso sera nel terreno boscoso dell'altura di Combres i francesi hanno ammucchiato potenti forze per un nuovo tentativo di impadronirsi della posizione sulle alture. L'attacco è stato eseguito soltanto stamane ed è completamente fallito. La posizione dell'altura è interamente in nostro possesso.

A sud-est di Ailly violenti combattimenti corpo a corpo durante tutta la notte che si sono decisi in nostra favore. Durante un attacco francese, violento ma infruttuoso a nord di Pirey, i francesi hanno subito gravissime perdite.

Durante i combattimenti di ieri nel bosco la Prétre abbiamo preso quattro mitragliatrici. Accaniti combattimenti notturni che sono seguiti sono stati coronati da successo per noi.

La gravissima perdita subita dai francesi nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non possono essere ancora saggiamente approssimativamente valutate. Soltanto fra le foreste di Pelous e di Lamerville le nostre truppe hanno ucciso 700 combattenti francesi e in una piccola località a nord di Regneville oltre 500. Abbiamo fatto prigionieri undici ufficiali e 204 uomini e abbiamo preso sette mitragliatrici. Un pallone frenato è andato alla deriva essendo stato il cavo spezzato da un proiettile, e non è stato spinto, come hanno affermato i francesi, nelle loro idee, ma ha preso terra presso Moorhingen ora è stato da noi raccolto.

Nel Voegi la tempesta di neve ha impedito una grande attività di combattimento.

Lo Stato Maggiore tedesco

Smentisce un comunicato francese

Se successi fra la Mosa e la Mosella

BERLINO 11, sera. — I giornali danno dal grande quartier generale, in data 9 corrente:

Un rapporto francese trasmesso dalla Torre Eiffel il 9 corrente riassema i successi della truppe francesi fra la Mosa e la Mosella.

Questo documento francese merita di essere chiarito perché contiene dichiarazioni fantasistiche.

Ciascuna delle quattro affermazioni che si trovano in questo riassunto, debbono essere separatamente esaminate.

Prima di tutto le alture situate all'ovest di Orn, che dominano questo fiume e così pure i villaggi di Gussenville e di Fromery, non sono mai stati in nostro potere, come gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno, così in queste posizioni sono falliti tutti senza eccezione con la più gravi perdita sotto il nostro fuoco. Questo tentativo di sfondamento, non riuscito e proveniente da quella linea, che non fu mai in nostro possesso, viene dai francesi qualificato come una conquista.

La seconda luogo bisogna tenere ben conto della parola equiva con la quale il rapporto riduce da sé stesso la conquista francese della posizione sull'altura presso Rargers. In realtà i francesi non possiedono alcuna parte delle posizioni su tale altura: essi sono però riusciti ad entrare in alcuni tratti di trincee sul pendio settentrionale al di sotto delle creste della collina.

In terzo luogo, molti piccoli ponti i francesi li considerano come conquistati, ma questi non furono mai in possesso dei tedeschi, perché li mos ovest del bosco di Ailly fu sempre nell'interiore delle proprie posizioni, e non furono mai fatti dai tedeschi tentativi per conquistare tale regione. I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nello stesso fronte di Ailly, dove le singole parti di trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei francesi.

In quarto luogo, nei villaggi di Regneville e Fey-en-Haye, attuali dinanzi al nostro fronte di combattimento, si trovarono sempre soltanto posti di osservazione che furono volontariamente ritirati al momento dell'attacco francese. Siccome su questa parte della linea di combattimento, le trincee dei due eserciti si trovano a una distanza da 100 a 500 metri l'una, e siccome nulla abbiamo perduto, è materialmente impossibile che i francesi abbiano conquistato su questo uno spazio di tre chilometri di profondità.

Il bollettino francese delle 15

Piccole fortunate operazioni

Il maltempo imperversa

PARIGI 11, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:

In Belgio sull'Aisne e in Champagne azioni di artiglieria. I progressi fra la Mosa e la Mosella segnalati nei comunicati di ieri sera sono stati confermati. Nel Bosco di Mortmare il fronte conquistato è stato tenuto verso sud con l'occupazione di nuova trincea. Parecchi contro attacchi sono stati respinti. Nel Bois la Prétre un progresso è stato raggiunto all'estremità di Quai. En Reurre una mitragliatrice tedesca è stata presa. Neve, pioggia e vento hanno imperversato quasi tutta la giornata.

Deposito tedesco di benzina

bombardato dagli aviatori alleati

PARIGI 11, sera. — I giornali hanno da Londra che gli aviatori alleati hanno lanciato un certo numero di bombe ieri su un nuovo deposito di benzina che i tedeschi hanno stabilito a Brugh.

Una lettera di Poppino Garibaldi

contro l'alcolismo in Francia

PARIGI 11, sera. — M. Jean Finot, presidente dell'Aisne, che lotta in Francia contro l'alcolismo, comunica al Temps una lettera da lui ricevuta dal colonnello Poppino Garibaldi prima che questi lasciasse il suolo della Repubblica per ritornare in Italia.

Caro amico,

Porto con me dalla Francia la impressione d'una grande bellezza morale. I suoi soldati sono incomparabili ed i loro capi al di sopra di ogni elogio. Ma io ho avuto anche occasione di trovarmi in contatto con tutti gli uomini rappresentativi della Nazione dei quali mi hanno colpito le qualità civili come un uomo entusiasta le virtù militari di tutti i francesi. Io sono sempre fautore più che mai dell'idea, che nel proficuo della comune, relativa ai brui che una unione più intima fra la Francia e l'Italia procurerà alle due grandi nazioni latine. E questa unione si affermerà presto in una guerra contro il comune nemico.

Permettetemi, intanto, di aggiungere che la Francia, come tanti altri paesi, al loro sotto la minaccia dell'alcolismo.

La vostra energia nazionale, la chiara visione dei doveri dei domani, permettono, senza dubbio, alla Francia di vincere presto questo male.

Io so bene che la questione dell'alcolismo vi preoccupa ed io sono felice di potervi inviare il piccolo opuscolo, qui unito, a profitto della vostra causa.

Mi sarà annunziato dolce il potere pensare che, per da lontano, avrà la fortuna di lavorare per il trionfo della Francia futura, che, consapevole delle sue grandi virtù di oggi, saprà sbarazzarsi del suo unico difetto perché possa diventare perfetta fra le Nazioni.

Giuseppe Garibaldi

La lunghezza del fronte di battaglia

2668 chilometri

PARIGI 11, ore 23. — Il Mattin pubblica:

Secondo una inchiesta particolare che abbiamo compiuto e che ci ha fornito indicazioni sicure, nell'ora attuale l'estensione dei fronti occupati dalla truppe alleate è la seguente: All'ovest le truppe francesi occupano 570 chilometri, le truppe inglesi 50, le belghe 23; totale chilometri 643. All'est i russi hanno dinanzi a loro un fronte di 1570 chilometri, a sud i serbo-montenegrini occupano un fronte di 230 chilometri. Si combatte dunque su un fronte totale di 2668 chilometri.

ERNESTO RABAZZONI

Le "illusioni funeste," della stampa neutralista secondo il "Giornale d'Italia,"

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 11, sera. — Il "Giornale d'Italia" in un articolo editoriale nella sua prima pagina, sotto il titolo "Le illusioni funeste della stampa neutralista", espone le sue opinioni sulla politica di neutralità.

Il "Giornale d'Italia" dice: «Non avremmo voluto avere l'occasione di occuparci di manifestazioni inopportune e dannose di giornali italiani, poiché pensiamo che in un momento grave come questo è assolutamente necessaria la massima disciplina nazionale. Ma l'articolo da noi riferito ieri, con cui la Stampa parla con parole così grosse e così rivoluzionarie, così fallaci di questioni delicatissime, è tale da non poter lasciare passare senza una risposta. Noi non comprendiamo davvero il movimento da cui il giornale piemontese si lancia a stampare cose capaci di ingenerare confusione nella pubblica opinione, ma in verità la cura con cui la nostra consorella cerca di creare l'illusione dell'azione diplomatica dell'Italia appare alquanto strana e non può non essere biasimata da quanti pensano dover lasciare integra la libertà d'azione europea, quasi unanimemente dal parlamento e dal paese al governo nazionale».

«La Stampa», dunque, che l'Italia è «l'isola nel periodo risolutivo della crisi in cui il conflitto europeo ha gettato la sua azione, e che tutti debbono avere la visione esatta e il senso della gravità della situazione, ma poi si abbandona ad affermazioni di una leggerezza, che le consentano i nostri colleghi, torinesi, di sembrare quindi che il giornale piemontese d'altro non si preoccupi che di porre al governo di fronte all'opinione pubblica problemi insolubili tanto per tentare di svalutarne partecipazione all'azione».

«La Stampa» comincia col impostare il proprio atteggiamento sull'ormai famosa formula dell'«apocriefo ingenerando» dei due puchi illusioni, ostacolando la preparazione morale del paese al conflitto che inevitabilmente potrebbe essere necessario per salvare i supremi interessi nazionali e provocando dall'estero, per un'assoluta contrarietà sul lo stato d'animo degli italiani».

«Adesso la Stampa muove posizione, pone l'ipotesi di una possibile rottura del negoziato con gli imperi centrali, ma a lungo che l'Italia non dovrebbe a più per la rivendicazione dei diritti nazionali su le Alpi Orientali e nell'Adriatico, non può dopo aver ottenuto dalla Francia la cessione della Corsica e l'annullamento di Trieste. In altri termini la Stampa ammette la possibilità che l'Italia non riesca ad ottenere la via diplomatica dell'Austria i suoi naturali confini orientali e la sua legittima equanimità nell'Adriatico e con ciò accetta l'ipotesi di una rottura diplomatica con gli imperi centrali. Ma in quale modo dovrebbe ripartire l'Italia alla difficile situazione derivante da tale rottura?».

«La Stampa» ammette la soluzione della guerra ma vi pone la condizione che noi domandiamo e otteniamo dalla Francia la cessione della Corsica e lo smantellamento di Trieste, ciò che praticamente significa che alla rottura diplomatica con gli imperi centrali verosimilmente si aggiungerebbe un'altra rottura diplomatica con la Triplice Intesa; e così quella soluzione che la Stampa mostra di tanto tempo sarebbe materialmente raggiunta, con questa cura degli interessi nazionali lasciamo al lettore di immaginare. Anche questa seconda posizione su cui si è messa la Stampa si rivela dunque in una nuova forma di illusioni e di confusioni per l'opinione pubblica. Altro che parlare di neutralità! Noi non neghiamo, ai dadi, che il governo debba tutelare gli interessi nazionali in qualunque parte gravino, non che debba essere circondato da ogni cautela e di assicurarsi quella qualsiasi azione che l'Italia vorrà intraprendere per la realizzazione delle proprie legittime aspirazioni; ad ogni modo pensiamo che la Stampa che si debba unicamente pensare alla difesa dei interessi della patria, non riteniamo altro che sia onesta e saggi opera di pubblicità il rimanere su un terreno di realtà e di libertà e non accontentarsi di illusioni e di fantasie».

«Noi non sappiamo granché e sta la vera situazione da ci arbitrammo di lanciare notizie inconfutabili, e nemmeno pretendiamo dagli altri il rimborso che è dovuto in questo momento. Ma se non vuole che possiamo essere giudicati a rigore di logica e di buon senso anche senza avere ricevuto informazioni e ispirazioni di fonte ufficiale ed efficace. Tali sono le affermazioni della Stampa le quali a per il loro tono e per il contenuto non possono non essere messe in quarantana. Con altrettanta disinvoltura la Stampa parla del futuro assetto europeo, della alleanza che l'Italia vorrebbe contrarre dopo la guerra con questo o con quel gruppo di potenze. Ma anche qui la consorella fa della semplice metafisica. Il giornale piemontese come vorrebbe ottenere subito cose impossibili, così vorrebbe definire sin da ora gli avvenimenti e gli atteggiamenti del futuro, di un futuro pieno di incognite, di problemi, di sorprese. Tutti questi miracoli la Stampa li chiede al governo con parole grosse, quasi minacciose, tali da dimostrare, in chi scrive o ispira gli articoli del giornale piemontese, una assai scarsa serietà, una scarsa concezione dei doveri del cittadino in questo momento. Il pubblico, se siamo sicuri, ha già fatto giustizia di questo stonatore che si susseguono con singolare persistenza e che denunciano una irrimediabile incomprensione, e una amana di criticare ad ogni costo, la quale non può spiegarsi se non pensando ad un irriducibile spirito di parte».

«Ci vuole di doveri esprimere con verso un giornale, e verso colleghi che aiutano, ma il dovere di evitare deviazioni e deformazioni dell'opinione pubblica va sopra ogni considerazione di riguardo».

Un articolo così preciso nella sua intenzione e di evidente ispirazione governativa, indica quale seria minaccia rappresentino queste indeclinabili neutralità in un momento risolutivo come l'attuale. Specialmente importante è l'accenno al valore morale che assume la campagna neutralista, oggi, che è necessaria la massima disciplina degli spiriti e la più severa disciplina. Non si sa, infatti, perché mai la Stampa che era fino a ieri, tanto tenera e fiduciosa nelle trattative italo-austriache, la denuncia oggi come fallita e si accanisce a dimostrare che la guerra non si può e non si deve egualmente fare.

«Sarebbe un tradimento...»

L'idea Nazionale tenta una esegesi delle intenzioni e dei metodi della campagna (tedesca) e scrive:

«Vi sono in Italia due persone che di tanto in tanto gridano al tradimento. Mussolini e il senatore Frassati, direttore della Stampa. Mussolini, che è un esaltato, lancia il tradimento perché ha il bisogno psicologico della rivoluzione; Frassati, invece, immagina il tradimento perché ha un bisogno, non soltanto psicologico, che non si faccia la guerra. Dunque, sarebbe un tradimento se si facesse la guerra? No, Mussolini, che è un esaltato, può mettere le cose così bruscamente. Il senatore Frassati, che non è un uomo esaltato, ma qualche cosa di peggio non si compromette. Sarebbe un tradimento se l'Italia facesse la guerra, se dopo essersi accaparrati ampi compensi da tutti non si fosse ancora assicurati all'alleanza inconfutabile e garantita assoluta per la sua futura esistenza e la sua futura grandezza».

«Sarebbe un tradimento se l'Italia, che, secondo l'on. Frassati, è tanto forte oggi da poter chiedere di colpo tutto un impero, non si assicurasse per l'eternità la protezione dell'Inghilterra e della Russia. Perché, come è noto, dopo la guerra non si farà più politica. L'Italia non sarà più niente. Nessuno la curerà, nessuno avrà più bisogno di lei; e lei nessuno potrà più servirlo. Essa non potrà più difendersi, sarà completamente impotente nella politica e nella guerra. Dunque, sarebbe un tradimento se l'Italia non andasse alla guerra, come si va in treno, dopo, cioè, essersi assicurati che il vagono andrà rigorosamente lungo le rotaie di acciaio, costruite saldamente in precedenza, e innanzi tutto durante il viaggio e con la assoluta garanzia di indennizzo nel caso di incidenti. Parlando di tradimento, a forza di fare delle ipotesi, il senatore Frassati è sicuro di avere sempre ragione, perché se le cose in ultima analisi andranno bene, egli potrà dire che le promesse delle sue ipotesi non si sono avverate; se qualche cosa andrà meno bene, il senatore Frassati potrà vantarsi di avere denunciato il tradimento».

«Questo per il trattato di assicurazione che il senatore Frassati vuole concluso con l'Intesa. Vi sono poi i compensi territoriali. Il dilemma della Stampa è questo: se gli imperi centrali ci concederanno «a patto» dovremo accordarci con loro, in caso contrario accordiamoci con l'Intesa ma a patto che essi ci accordi in precedenza dei compensi in tutte le parti del globo. Bene, no».

«Disgraziatamente c'è ancora una terza ipotesi che, cioè, gli imperi centrali non vogliono dare nulla e che la Triplice Intesa non sia prodiga di compensi. E allora che si fa? L'accordo con gli imperi su la base di non concedere niente, è una cosa alla quale il senatore Frassati si oppone certamente si rassegni, ma che in pubblico non può sostenere. La guerra al fianco della Intesa senza la Corsica, Biserta e il resto sarebbe un tradimento. Quindi? Bisogna aspettare che l'on. Clemenți chiami al principio di Bulow la sua opinione in proposito e che la riferisca nelle sue cronache obbligate della trattativa».

Un ammonimento alla discrezione

La Tribuna non reca invece queste cose che un composto ammonimento alla discrezione:

«Ieri l'altro — scrive — a proposito di voci esagerate che si facevano circolare di fallimento assoluto o di avvicinamento a quasi qualche successo delle conversazioni, fra l'Italia, l'Austria e la Germania noi crediamo nostro dovere intervenire non per opporre rivelazioni a rivelazioni, e peggio ancora indiscrezioni, ma perché constatando sicuramente che tali voci non corrispondono né in un senso né nell'altro alla realtà ci pare opportuno mettere in guardia il pubblico contro esagerazioni pericolose, e più ancora richiamare i troppo facili divulgatori alla considerazione che la nostra azione, oltre ad agire inutilmente lo spirito pubblico, non poteva avere le conseguenze di rendere meno facile il compito già così necessariamente grave del Governo».

«Dobbiamo purtroppo constatare che queste nostre considerazioni, il cui valore potrebbe limitativo, non hanno valso per alcuno di questi divulgatori di distacco senza diplomazia, che insistono nelle loro affermazioni contro le chi esagerazioni, ad ogni modo, noi manteniamo la nostra ammutolita. E poiché ne abbiamo l'occasione, deploriamo pure l'insistenza con cui di giorno in giorno, quasi ad eccitare lo spirito pubblico, si mettono da varie parti in circolazione, voci allarmistiche e tendenziose e si propongono sui giornali schemi precisi e particolarmente di trattative diplomatiche in forma più o meno sensazionale. A noi pare che tutto questo lavoro giornalistico tradisca una certa leggerezza che può essere perniciosa quando

nella monotonia dei tempi ultra-pacifica la politica internazionale può ancora prestarsi ad un certo distacco più o meno inutile. Oggi, la situazione è assai diversa e dovrebbe importare non di meno l'assoluta silenzio, ma certo un discorso sempre guardingo anche nella discussione e non potrebbe essere di migliore esempio in proposito quello dato dall'on. Giolitti, il quale, avendo più di qualunque altro per la sua alta autorità e la sua lunga e fortunata esperienza della nostra vita politica, il diritto di esprimere il proprio pensiero sulla situazione dell'Italia nella presente crisi, l'ha fatto con una misura e un senso delle responsabilità che dovrebbe essere per tutti una chiara lezione».

Il pericolo dell'isolamento

Anche il Messaggero non manca di parole vibranti contro l'atteggiamento della Stampa e in un lungo articolo in cui si discute punto per punto la neutralità, l'articolo del giornale torinese scrive: «Mentre l'on. Clemenți si limita ad affermare delle colonne della Stampa che le sue notizie sui colloqui di Vienna non possono essere messe in dubbio da alcuno (ed infatti nessuno ha mai pensato che l'on. Clemenți non fosse bene informato di certe cose), il giornale, invece, in un articolo editoriale fa una voce grossa sull'avvenire come sul pericolo di un facile accordo con l'Intesa nel caso di una rottura possibile dei negoziati austro-italiani. Si ha l'impressione (leggendo questo articolo confezionato per uso e consumo dei nostri neutralisti più impopolari di tedescomani) che la Stampa, amareggiata dalla previsione non più vaga del fallimento della politica bulowiana, tenti di creare al governo, colpevole di lass-autorità, difficoltà insuperabili per una intesa con i nemici della Germania e dell'Austria Ungheria. Si amplifica la richiesta di compensi immediati, si ingigantisce il pericolo di un fantasma futuro isolamento che dovrebbe metterli in condizioni di farsi strappare dalla Germania e dall'Austria quanto con la guerra di domani andremo a conquistare».

'Conversazioni, con l'Intesa'

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 11, ore 20. — La stampa neutralista è in così evidente malafede che non si meriterebbe nessuna risposta. Ma poiché vale sempre più qualche cosa di positivo di tutte le discussioni astratte e poiché in ogni modo alla causa generale gioverebbe soprattutto le informazioni esatte, la visione chiara e seria della realtà, abbiamo cercato di assecondare a quel punto le conversazioni fra l'Italia e la Triplice Intesa, preferendo alla guerra.

Abbiamo dato conversazioni e non trattative, con ciò si intende escludere che i rispettivi governi abbiano designato per questo scopo personaggi altrorinviati all'infuori della diplomazia ufficiale, o abbiano dato carattere occasionalmente impegnativo ai risultati di questi primi scambi di vedute.

Gli argomenti sono — a quanto ci viene riferito — molteplici, e riguardano la preparazione della guerra, il suo eventuale scoppio, e le conseguenze europee che esse susciterebbero specialmente nel riguardi del Mediterraneo.

Il governo deve stabilire se la guerra deve avere il significato di un episodio staccato dal grande conflitto, oppure se sia convenientemente entrato nel gioco generale, impegnandosi ad agire anche al di fuori del suo campo specifico d'azione nelle province irredente, e mettere in correlazione tutto il suo piano con quello degli altri amici e finalmente a firmare insieme con loro il trattato finale di pace, o, peggio, no.

Se questi punti crediamo al aggirino oggi specialmente le conversazioni con la Triplice Intesa, ma che nulla vi sia ancora di deciso.

Più stabile e ferma è invece già nelle proposizioni generali che si sono affacciate, l'accordo sulle delimitazioni delle province che sono alla base delle aspirazioni nazionali. Non che l'Italia abbia chiesto vittoriosamente o patibolmente. Ma ciò che si può dedurre dalle ipotesi ufficiali del nostro governo e dalle risposte subito giunte, a conferma, dai rappresentanti della Triplice Intesa. Già nel settembre, tra le primissime proposte per spingere all'intervento, la Russia, per mezzo di un gran personaggio che fece appositamente un viaggio a Roma, si diceva soddisfatta di vedere destinato all'Italia tutte le province trentine e meridionali, compresa una parte considerevole di Dalmazia: lo stesso totale riconoscimento dei nostri diritti ci dava implicitamente il signor Brusilov con la offerta di rinviare in Italia tutti i prigionieri austriaci irredenti; e siamo informati che in questi giorni, malgrado la contraria voce della stampa russa, il governo di Pietrogrado ha ribadito la sua soddisfazione di vedere presto l'Italia occupare le terre austriache: non solo Trieste e l'Istria, ma anche quella parte di Dalmazia su cui non è possibile un accordo con la legittima e non maglioristi aspirazioni serbe. E' inutile dire che soltanto il consenso della Russia aveva una importanza particolare perché sulla provincia irredenta nessuna difficoltà ci può venire messa dalla Francia e dall'Inghilterra.

Ma la stampa neutralista si accanisce soprattutto sul tema punto che riguarda la questione generale del Mediterraneo. E' più facile qui montare l'opinione pubblica, perché più incerte sono le condizioni generali sulla questione e meno matura la proposta la stessa coscienza pubblica europea. Ma tanto all'ambasciata di Francia che a quella di Inghilterra ci è stato assicurato che mai fino da ora ci sono state possibilità di con-

L'articolo così concluso

«La parola così allentando, ma la raccomandazione veramente ingenua. Perché mentre il partito di Bulow rappresenta che la perpetuazione di un equivoco — l'adesione fra l'Austria e l'Italia che hanno interessi assolutamente divergenti — l'accordo con l'Intesa vuole e deve iniziare una politica nuova e durevole, oppure l'intesa o l'alleanza per la guerra non potrebbe mai generare che intesa ed alleanza per la pace nell'avvenire. Se l'Inghilterra sia disposta solo ad una intesa e voglia legarsi con una vera e propria alleanza, noi non sappiamo e non possiamo dire, ma la Francia e la Russia presumibilmente non si lasceranno all'indiscrezione della pace vittoriosa. In quanto alla Russia è facile prevedere che non potrà avere alcun interesse ad abbandonare l'Italia alla temuta vendetta austriaca, per la elementare ragione che gli slavi tutti, fucilati dopo tanti sforzi all'Albania austro-tedesca, non potranno desiderare che i vinti di oggi si rafforzino ai danni dell'Italia o di qualunque altra nazione europea e riprendano forza e coraggio. Ed ecco perché l'Italia ha da vivere e potrà vivere nei migliori rapporti e magari in sincera alleanza con gli slavi, suoi nuovi vicini, e perché, solo una forte unione slavo-latina potrà impedire domani la rinascita del blocco tedesco. Tanto meglio se accanto all'unione slavo-latina rimarrà come amica e alleata l'Inghilterra. L'Italia dunque non ha da temere isolamento e quindi il tradimento di una partecipazione al conflitto europeo accanto alla Intesa. Contro all'isolamento la potrebbe facilmente condurre i conquistatori del misero accordo italo-austriaco. Ed ecco perché non sono essi, gli apostoli della politica di Bulow, che debbono parlare oggi di possibile tradimento».

Come si vede dunque tutte le stampa di Roma è concorde nel biasimare gli atteggiamenti stravaganti e insidiosi della stampa neutralista. Questa è anche la precisa opinione pubblica della capitale che è ormai tutta decisa e concorde per la causa della guerra.

Intesa fra l'Italia e l'Intesa. Corrispettiva al nostro governo agire con prontezza ed energia perché non è ammissibile che le grandi potenze si facciano dei regali quando noi non li chiediamo, ma che come significa l'abbandono della stampa neutralista che viene a distrarre e a preoccupare il governo — proprio nel momento in cui a qualche accordo su basi stabili si potrebbe giungere — onde impedire di preparare moralmente quella guerra che a un ultimo mezzo per imporre fin d'ora alle potenze la nostra volontà, e sarà domani la garanzia più sicura che questa stessa volontà sarà poi rispettata».

L'Italia ha già il suo piano fissato in Asia Minore, che dal nucleo di Adalia, snegrande le sovrapposizioni greche, arriva fino all'Anatolia di Smirne: anche su questo le potenze — ci si assicura — non avrebbero difficoltà ad acconsentire. L'Italia ha modo di intendere più una volta per sempre sul trattamento fatto agli italiani in Tunisia e buone ragioni per sostenere una rottura del confine siriano. Anche un questo programma minimo l'accordo può darsi virtualmente raggiunto.

Benché sia dunque difficile delimitare i confini precisi delle nostre aspirazioni nel Mediterraneo — e benché queste debbano sottostare ad esame ben più largo e preciso e adattarsi a tutte le vicende e all'andare tutta le occasioni più favorevoli della guerra — non è la sfrenata campagna neutralista che antichi col suoi sospetti, le sue diffidenze e la sua malafede un buon successo a questi negoziati. Auguriamoci di trovare, a pochi giorni dalla prova suprema, con tanti vitali interessi in gioco, una maggiore disciplina morale, una più composta discrezione e uno scrupolo maggiore di fede e di devotenza per la causa della patria — e solo per questa».

Riduzione di tariffa del trasporto di frumento nelle ferrovie

ROMA 11, sera. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (romana) che la Società Veneta ha consentito ad accettare per le spedizioni di frumento, grano e rispettive farine la riduzione del 2 per cento sulla tariffa speciale numero 10 per i parimenti sulle linee e tronconi di linea Ceneda, Belluno, Portogruaro, e Giugorano, Novate, Torre Zuccone, Codalunga, Vittorio, Trieste, Rocchetta, Torbiano, Schio, Anzani, Verona, Capriolo, Garda, Ferrara, Copparo, Canto, Piacenza, Bologna, Portomaggiore, Massafiume, Parma, Suzzara ed Arezzo, Prato, Firenze, Livorno, Portofino, Genova, e la riduzione del 50 per cento sulla tariffa speciale numero 10 sulla linea Salsomaggiore per la tratta Salsomaggiore - Ferrara, Cento.

Tali riduzioni, che si estendono anche al diritto fisso, sono limitate ai trasporti effettuati per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, con cui si attesta per conto dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei Comuni, e della Società Cooperativa, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto,

La festa del Tricolore

Sale è stato l'interesse suscitato in un pubblico frequentatore dei CINEMA CENTRALE della colossale e magnifica (film d'attualità sopra i piani di battaglia dell'Oceano che la Direzione di quel cinema ha dovuto concedere altri due giorni — oggi e domani — di rappresentazione di quel grandioso soggetto.

Ciò pubblichiamo per norma di quipuchi che non fossero ancora andati

GILET FANTASIA esclusiva della casa
di moda **CARLO AMBROSIO**, via Rizzoli 34.

I TEATRI

TEATRO DUKE

Una tutta impetuosa assistita alle regie
che durano e notturne dell'opera ac-
tualissima **Ginevrasur**
Questa sera dedicata in onore del ma-
estro **Pompeo Piccheri** con la soddisfa-
replica di **Cinema-Star**
Dopo il primo alla **orchestra** ac-
Rachien seguita **Carimen National**, ac-
tione del **teatro** **Rupnik**, **Carimen**
Caradiz di **Gustave Michels** e **Dama** Ma-
si **strofina** di **Boloiden**
Il valente **maestro**, tanto **ampelico**
nono **napoleone** anche

TEATRO VERO!

Le due rappresentazioni del *Soldato ciociaro* ciobaresco oblanoiano inserita un pubblico entusiastico che accompa ripetutamente gli interpreti principali.

Quella sera, ultima rappresentazione della compagnia con *Sogno di un geloso*.

TEATRO CONTAVALLI

Inserra alla Ma repica della rivista *Testoni All'Opera*. Dima assisteva una ta in potentillia ma.

Questa sera riposa.

Durante spettacolo dedicato agli au-
dientissimi con *Carole di Sani*, *Non è
verine di Biondo*, *Controlli di Mar-
coni* A proposito di rudi di cor e di
nacion

Concerto del pianista Agosti

DOMENICA 17 - Nella sala Apulo teatro B
la dei concerti di Brancia di e presentato

[illegible]

IL CINEMA 11, ore 30. La Società Orseus (Piazza del Teatro) ha organizzato nel suo teatro il secondo pubblico ad una grande serie di concerti sinfonici che ha diviso in tre parti: nel magnifico teatro Farnese, che verrà appunto per tali concerti, e che ha avuto il singolare destino di essere, nel 1808, teatro delle esecuzioni dirette dai maggiori maestri italiani, che hanno risposto con entusiasmo all'appello del maestro del 19° secolo, Giuseppe Verdi. Il 22, ore 20. **Il più spettacolare del Teatro Stabile di Modena**

MODENA 11, ore 30. «Visto e rappresentato dalla critica, con grande drammatica fortuna, nel suo Stabile, tra realtà e fantascienza, un'compagnia Teatrali di Levante, con Oreste, Paolo e Linda, alla testa, per due rappresentazioni, il 12 e il 13 di Singolo, col direttore e conduttore della Linda, collesio Clementi, col direttore il maestro Vigna, e finalmente, detto in una breve e gradita ripartizione di Giuseppe Chiarini, col teatro di Milano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSS - Compagnia di
Via Vittoria da Segogniano • Car-
 amministrata dal Caracciolo e Sfor-
 ore 20,45 Cinema-Star.

TEATRO VERDI - Compagnia di
Anedda Gentili-Angeli. — Ora
8,30. — *Il barbiere di Siviglia*.

KEMU TEATRO - Ora 21 - Rapporto
zione

Tesoro Aperto - Via Indipendenza.
For di sede, dunque, passionale, etero
dal s' equilibra e rubrica artista Loto I
Dinamografico Centrale - Indipende-
Sui tempi di battello dell'Oriente - E
di feroci. Per fortuna, il cinema è
lungo scologico del più grande inteso
salutò, dal voto.

Dinamografico Bino - Via dei Car-
Le or-toris di Palma Maria, 26 e
La rosa del fantasma, comica attore
Dinamografico Carlo-Melli (Arreus) (1)

Fra Libri e Riviste

VEDA APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

ULTIME NOTIZIE

La guerra sul fronte occidentale

Vantaggi alternativi nelle Argonne e sulla Mosa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Parziali successi degli alleati Bruges bombardata dall'alto

PARIGI 11, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Albert i tedeschi hanno pronunciato, nella notte dal 10 all'11 aprile, un attacco sulle due rive dell'Ancre e contro la nostra trincea di Hamet e del bosco di Thiepval. Essi sono stati respinti dopo un combattimento corpo a corpo.

Nelle Argonne una lotta assai vivace si è svolta durante tutta la notte. Noi abbiamo demolito un blockhouse dei tedeschi, preso 300 metri di trincea e ucciso i nostri guastatori, malgrado due contrattacchi tedeschi.

Fra la Mosa e la Mosella nessuno azione di fanteria è segnalata, nella regione di Epargne e di Combre. Dopo i nostri successi del 9 aprile. Nel bosco di Tilly un attacco effettuato nella serata del 10 ci ha resi padroni di una nuova linea di trincee. Nel bosco di Mortier i tedeschi sono riusciti nella notte a conquistare le trincee che avevano perduto durante la giornata. Le posizioni che abbiamo conquistato l'8 aprile rimangono completamente in nostro possesso. Nel Bois Le Prétre, al limite ovest di Quert in Risette, due violenti contrattacchi nemici sono falliti sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria. I nostri cecchini hanno lanciato granate da 150 sulla stazione marittima e sulla fonderia di Druges. (Stefani)

Un "libro bianco" sul trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

LONDRA 11, mattina. — Il "Libro Bianco" inglese espone tutti i dolorosi risultati del trattamento dei prigionieri inglesi in Germania. Baso conchiude la commissione d'inchiesta che il governo inglese e l'ambasciatore degli Stati Uniti, della quale risulta che la Germania rifiuta sistematicamente di dare informazioni sulle condizioni dei prigionieri e permettere al rappresentante degli Stati Uniti d'ispezionare i campi d'internamento, sabbene ai accordi invoca ogni facilitazione alle autorità americane per ispezionare a nome del Governo tedesco i campi di internamento dei prigionieri inglesi. L'ambasciatore degli Stati Uniti e Berlino descrivendo lo stato pietoso dei feriti inglesi a Doberitz dice:

«Numerosi prigionieri mancano di forniture mediche come piumelle e sedie con ruota e di nutrimento supplementare, come cioccolato, uova, vino di porto. I prigionieri furono costretti nel momento in cui furono catturati ad abbandonare l'equipaggiamento e il pannello di legno-pagliamano e il pannello di legno e soffrono il freddo perché hanno soltanto una coperta. Chiesti al governo se ne avrebbe data loro un'altra, ma non ricevetti ancora risposta. Alcuni prigionieri si lamentano dell'insufficienza dei vittori».

Il console generale degli Stati Uniti a Berlino riuscì a visitare la fortezza di Torgau ove tranne 1300 ufficiali inglesi e francesi. Il console compì una lista di recluti, relativamente al trattamento loro fatto, in cui disse: «La birra è proibita, l'acqua imbevibile. Nessuno rimedio impaginato nella cura degli ufficiali feriti ed i feriti restano della guerra. Numerosi medici militari sono ritenuti contrari alla convenzione di Ginevra per la cura dei feriti e per la cura dei feriti. Con tali paghe i ufficiali degli Stati Uniti e i veterani di un disastro dell'ambasciatore britannico a Pietrogrado comunica la dichiarazione di un medico dell'esercito russo recentemente tornato a Pietrogrado, che dice che gli ufficiali russi sono trattati peggio degli inglesi. Ad essi è permesso di acquistare libri ciò che è proibito agli inglesi. Il congegno di un tedesco di servizio è insultato e ucciso verso i prigionieri inglesi. Il vittorioso per qualità e quantità: il caffè è cattivo e fatto con acqua sporca.

Il "Libro Bianco" come uno sporcato per l'assalto un rapporto del comandante Vandenberg, ferito alla gamba e fatto prigioniero a Labasse il 13 ottobre, che è stato in dicembre dalla prigione di Crefeld. Tale rapporto dice: «Fui condotto in automobile a Douai e rinchiuso nella piazza pubblica davanti al palazzo della città. Fui sottoposto ad oltraggi continui. Essendo giunti altri prigionieri fummo rinchiusi per la notte sotto una grande tettoia senza altro nutrimento che qualche piccola cosa dataci dalla Croce Rossa francese; senza paglia per coricarci. Passammo una notte terribile: eravamo stati privati del piumone e dovevamo camminare tutta la notte per riscaldarci. Le torture di questo viaggio terminarono a Colonia il 18 marzo. E' difficile dare un'idea del terribile stato in cui ci trovavamo. Dopo tre giorni e altrettanti notti trascorse senza nutrimento, in un vago ferroviario destinato al trasporto di cavalli che colta sporcizia e colta mancanza di ventilazione, col numero dei prigionieri rinchiusi ricorda gli or-

rori di Black Hole in India durante la rivolta dei Cipriani.

Vandenberg aggiunge: «Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sul trattamento inflitto nei vari campi ai soldati britannici che furono tutti spogliati dei loro cappotti e del loro danaro; molti anche della loro tunica, e che devono dormire sulla paglia umida e polverosa non rinnovata da parecchi mesi. Mi si disse che le disposizioni per il vitto dei soldati inglesi erano veramente pessime, e a causa della mancanza di danaro necessario per aggiungere qualche cosa alla razione. Mi si disse pure che i servizi più ripugnanti dei campi, come quelli delle latrine, sono specialmente inflitti ai soldati inglesi. Un americano di ritorno a Berlino dichiara che i prigionieri inglesi e specialmente gli ufficiali hanno ragioni pochissime sostanziali. Un altro americano che visitò il campo di Doberitz disse che tale campo rinchiuso novemila uomini molto maltrattati senza dubbio le necessità militari sono causa di questo stato di cose, ma essi sono veramente molto maltrattati».

Cinque sonetti di D'Annunzio alla Sorbona

PARIGI 11, notte. — Quest'oggi nella Aula Magna della Sorbona vennero recitati cinque sonetti di Gabriele D'Annunzio. I sonetti recitati hanno a titolo «Sopra un'immagine della Francia Crociata». I sonetti vennero recitati da una celebre artista della Comédie Française, madame Madeleine Roch. L'aula era gremita di enorme pubblico. L'adunanza era stata organizzata a scopo di beneficenza. Era presente l'ex ministro Barthou il quale pronunciò un discorso breve e pieno di patriottismo. I sonetti da Gabriele D'Annunzio furono salutati da una grandissima ovazione.

Comeniti russi favorevoli a una pace separata con l'Austria

PARIGI 11, sera. — Un telegramma da Pietrogrado dice che il generale Strowsky intervistato dalla Gazzetta della Borsa ha dichiarato: «Gli ultimi avvenimenti nel Carpatia dimostrano che l'innovazione dell'Ungheria non è più che una questione di giorni. La tendenza dell'Austria a concludere la pace separata è comprensibile. L'Austria si rende conto che terminata la guerra di comune accordo con la Germania, sarà sacrificata alla sua alleanza. Una pace separata priverebbe la Germania della sua ultima speranza e renderebbe la sua fine prossima e certa».

Un altro telegramma da Pietrogrado dice: «La Gazzetta della Borsa riassume una inchiesta da una fatta nelle ambasciate e nei circoli diplomatici scrive: Possiamo dichiarare che la Serbia agisce solidariamente con la Russia e che saranno affidati gli interessi della Serbia. I circoli diplomatici alleati considerano che la situazione austriaca converga prima di tutto la Russia. Se le condizioni dell'Austria saranno accettate a Pietrogrado, la pace separata non incontrerà alcuna opposizione a Londra e a Parigi. Russia, Gran Bretagna e Francia, uniranno tutti i loro sforzi contro il militarismo tedesco. Qualunque circostanza che faciliti questo atto e affretti la fine della guerra e il trionfo degli alleati, incontra le simpatie della Gran Bretagna e della Francia. Tuttavia, secondo l'ambasciatore di Inghilterra la proposta dell'Austria tendente ad una pace separata, non ha ancora assunto una forma concreta».

Le magre consolazioni dell'Austria

La Russia vince ma è all'estremo...

VIENNA 11, notte. — Il Pester Lloyd pubblica un articolo fortissimo — esso dice — da autorevole fonte militare. In esso si afferma che la guerra raggiunge già la fase culminante. La direzione suprema dell'esercito russo vuole finire la guerra mediante una grande offensiva diretta contro l'Ungheria, contro i Carpazi. All'uopo impiega nella spinta fra lo sbocco del Danubio fino alla frontiera rumena cinque poderosi eserciti russi composti di circa due milioni di uomini. Questi eguagliano a metà di tutta la forza armata della Russia, messa in campo. Questi sforzi riescono appunto a decidere l'impetuoso di chiudere la guerra con qualche successo decisivo. Il desiderio è giustificato dalla difficoltà, che assumeva di sostenere la settimana, di mantenere in piena efficienza combattiva un esercito di 1 milioni. Pare quindi che i russi abbiano già oltrepassato il vertice massimo dello spiegamento di forze e che ora siano ridotti alla strategia della disperazione tentano gli ultimi colpi di azzardo offensiva. L'articolo afferma polemicamente in modo sempre più evidente la scarsità del materiale da guerra nell'esercito russo.

La Russia aveva al principio della campagna un esercito preparato; la sua artiglieria era del doppio più potente della nostra, sia per quantità, sia per qualità. Ma questa superiorità non esiste più, perché mentre la nostra artiglieria va rapidamente progredendo, i russi invece ci cedono a corte di munizioni e perfino sono sprovvisti di fucili. Questa ultima circostanza spiegherebbe il fatto che i russi sono ritornati alla tattica di Suvoroff degli attacchi all'arma bianca.

I pareri sulla guerra dei principali generali austriaci

Perché la Germania ha tanti nemici?

VIENNA 11, ore 23. — Per Pasqua e per Natale la stampa viennese suole organizzare delle curiose inchieste. Per Pasqua sono state organizzate due inchieste, una fra i generali dell'esercito, e la seconda fra gli artisti, letterati e uomini politici. La prima è sulla situazione degli eserciti alleati, la seconda chiede: Perché la Germania ha tanti nemici?

Alla prima inchiesta, che forse è stata promossa col desiderio di ottenere giudizi di militari sulle questioni guerreggiate, hanno risposto cinque generali. Le risposte tendono più che altro ad esaltare il valore delle truppe. Il generale arciduca Giuseppe Ferdinando, comandante il quarto esercito, dà una risposta vibrante di fede e di speranza. Fede nella intrepidezza del soldato austriaco e speranza di portare presto le bandiere gloriose oltre il confine (3) Kasa chiede con una invocazione al Dio degli eserciti. Il generale Auffenberg ex ministro della guerra che prese parte alla guerra in Polonia scrive: Sul Carpatia Nobile bianco, Pasqua bianca e tra l'una e l'altra la morte bianca. Poi con una breve punta polemica continua: «Dell'arte strategico, della abilità, della energia, della direzione media superiore, superiore dell'esercito giudicherà l'avvenire, perché per giudicare è necessario conoscere le circostanze e i motivi particolari attualmente non conosciuti. Ma ciò che è indiscutibile è l'abnegazione del soldato e della popolazione».

Bulow-Knoll comandante del secondo esercito esalta lo spirito marziale delle truppe e il generale Dankl comandante il primo esercito elogia i servizi logistici e sanitari.

L'unico che nella risposta sfiora la situazione è il generale Sarkotic comandante militare della Bosnia Erzegovina. Egli scrive: «Gli avvenimenti guerrieri e la non ultima linea le condizioni meteorologiche hanno avuto per conseguenza sul teatro meridionale della guerra una certa stasi che non può essere che transitoria. Naturalmente questa calma è solo apparente. In realtà si è molto lavorato e si lavora tuttora con la massima elasticità e approfittiamo della pausa per reintegrare le nostre truppe, per completare i vari servizi e perfezionare tutte le risorse tecniche. Inoltre potremmo dedicare speciali cure alle condizioni fisiche dei nostri soldati. Questa è la base che noi abbiamo creato per gli avvenimenti futuri».

Questa inchiesta ha messo alla prova la sincerità di parecchie notabilità tedesche e questa prova è stata affrontata da taluni di essi con notevole franchezza. C'è per esempio il signor De Gariach, da Berlino, il quale dice: «La Germania in tutto il mondo è considerata come il vero covo della reazione. La Russia è senza dubbio più reazionaria ancora. Ma alla Germania se ne fa colpa maggiore perché essa, nel riguard al nostro scienziato e artistico, è la più progredita fra tutte le nazioni. Le tendenze reazionarie dominanti in Germania che si manifestano nell'indulgenza strapopolare della Corona, nell'indulgenza degli ufficiali nei privilegi della nobiltà, nell'eccesso del potere della polizia, nelle varie leggi eccezionali ecc. sono considerate perniciose e dannose agli interessi della Germania e della Germania stessa. La Germania possa inceppare l'evoluzione liberale e democratica del genere umano.

L' scrittore Gleichen Russum di Monaco di Baviera è altrettanto franco. Secondo lui una delle regioni della avversione che certi popoli hanno contro i tedeschi sarebbe nella prepotenza dei molti tedeschi, specialmente quelli non colti, ostentando, nonché nella tendenza a spremere gli uni e le costumanze degli altri popoli. Maggendorfer, pure di Monaco, l'attaccatore viennese Hans Niese e qualche altro se la cavano dicendo che gli altri popoli odono i tedeschi solo per invidia.

Lo storico viennese Fridling dice che ogni nazione accende da molti rivali e quindi molti nemici. Il novelliere stiliano Rosgger modestamente risponde che «non comprende nemmeno lui perché la Germania sia tanto odiata».

L'altiero Amalia Materna consiglia alla Zeit che ha promosso la inchiesta, di rivolgere le domande agli stranieri i quali, se sprovvisti di prevenzione, potranno dare la spiegazione più giusta. Il tenente generale Francesco Riberger confronta la Germania con altri paesi perseguitati. Socrate condannato alla cecità, Colombo alle catene, Cristo alla croce. Ben trovata è la risposta di un berlinese, Saverio Senarwens, che dice: «Perché la Germania ha tanti nemici nel mondo? Perché impiega il suo olio per ungere la sua Sottà anzi che la stampa estera».

L. W.

Un'inchiesta statistica sullo stato delle mine in Russia

PETROGRADO 11, sera. — Il consiglio dei ministri ha deciso di giungere la somma di 7500 rubli per una inchiesta statistica sullo stato delle mine nell'impero, allo scopo di comunicarla all'Istituto internazionale di agricoltura a Roma.

Nessuna rottura diplomatica fra Russia e Bulgaria

A Sofia si domanda un'inchiesta

ROMA 11, sera. — A proposito della notizia di fonte rumena circa la possibilità di rottura delle relazioni fra la Russia e la Bulgaria la Tribuna ha assunto informazioni alla legazione di Bulgaria dove le è stato dichiarato di ritenere tali voci assolutamente prive di base e anche di verosimiglianza. Abbiamo ricevuto proprio in questo momento — hanno aggiunto alla legazione — un telegramma del nostro governo nel quale si si annuncia che la Bulgaria intende di obbedire una inchiesta internazionale che stabilisca inoppugnabilmente la verità sull'incidente accaduto in Macedonia; vale a dire che la Bulgaria giunge alle stesse conclusioni alle quali è giunta la Serbia: domanda una inchiesta che ramunli e giudichi. Soltanto quando la verità sarà stata appurata in modo sicuro, sarà possibile definire le responsabilità e conseguentemente chiedere quelle soddisfazioni che valgono a liquidare l'incidente.

Ora come volete che prima che a questa definizione delle responsabilità si basi obbiettiva si sia giunti, qualcuno possa addurre a pressioni o anzi a minacce quale quella che sarebbe implicita di una rottura delle relazioni diplomatiche contro una delle parti in contrasto? Basterebbe questa riflessione per escludere la possibilità di complicazioni che noi stimiamo impossibili tanto oggi come domani data la buona volontà che il governo bulgaro dimostra anche in questo incidente; ed è logico che la Bulgaria non potesse accelerare senza discussione la sua inchiesta. Ma come vedete noi chiedendo una inchiesta internazionale accettiamo implicitamente di soddisfare a quelle responsabilità che dalla inchiesta stessa risulteranno a nostro carico, come pure dimostreremo di essere in assoluta buona fede anche se avremo perso assolutamente estranei al caso di

Il trasferimento a Losanna del comitato internazionale olimpico

LOSANNA 11, sera. — Sotto la presidenza di Pierre de Coubertin, presidente del comitato internazionale olimpico, ha avuto luogo il trasferimento a Losanna della sede di questo comitato. Il presidente della Confederazione ha inviato il seguente telegramma: «Il presidente della Confederazione Svizzera si associa a nome del Consiglio Federale, alla cerimonia di trasferimento a Losanna della sede del comitato internazionale olimpico, e gli dà il cordiale benvenuto sul suolo austriaco e parte della Confederazione Svizzera».

Trabaccolo italiano sfidato dagli austriaci nel Adriatico?

ROMA 11, sera. — Al Ministero della marina, dove si stanno recanti per avere qualche notizia sulla voce secondo la quale il trabaccolo «Irene» di 40 tonnellate di proprietà degli armatori Beneditto Cotti e Alberto Menghini di Sinigaglia sarebbe stato affondato presso la Foce della Bojana, si è stato dichiarato non avere alcuna notizia. Secondo notizie arrivate a Sinigaglia il trabaccolo «Irene» ha cinque uomini di equipaggio: il capitano Alessandro Palmantini, Luigi Sacchini, Benedetto Palmantini di Sinigaglia, Raffaele Termini e Francesco Pasquale del compartimento di Rimini.

Il trabaccolo era partito da Sinigaglia il 5 dicembre 1914 alla volta di Fiume con un nuovo carico di sabbia. Da Fiume noleggiato per Bari da dove ripartì con un nuovo carico per San Giovanni di Medua. Da questa località doveva risalire per la Bojana fino a Scutari a quanto si afferma con un carico di generi alimentari. Però, per preventivi accordi con gli armatori, colà giunto il capitano si impegnava di dare avviso telegrafico ciò che non è ancora avvenuto dopo 13 giorni di attesa. Il trabaccolo in via per Scutari col carico suddetto sarebbe stato fermato e poi distrutto da navi austriache salvandone però l'equipaggio. Così dicono le voci diffuse, ma fino ad ora non vi è alcuna conferma.

Preoccupazioni americane per la questione cino-giapponese

HALLUJ 11, sera. — I giornali hanno da New York: Si ha da fonte ufficiale che il governo degli Stati Uniti ha incominciato per la via di una riunione all'Aja subito dopo la guerra, e di una commissione internazionale incaricata di esaminare la questione cino-giapponese. Si assicura che il governo americano conta sull'appoggio dell'Inghilterra per limitare i desideri manifestati dal Giappone, di acquisti territoriali in Cina.

L'obbligo dei carabinieri d'origine per le merci imbarcate in Italia

ROMA 11, sera. — In una recente circolare la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato annunzia che a partire da modica della presente disposizione circa l'obbligo di certificati d'origine rilasciati da autorità consolari inglesi per l'importazione nel Regno Unito delle merci provenienti dall'Italia, il governo britannico ha stabilito che i dazi certi e certi occorrono anche per le spedizioni singole di valore non eccedente le 25 sterline, le quali non erano state ammesse in esenzione da tale forma.

Allo scopo di facilitare il commercio italiano ed evitare gli ostacoli che potrebbero incontrare durante la navigazione, il governo britannico ha informato essere consigliabile che tutti i trasporti di merci che sono da imbarcarsi in porti italiani ed ovunque destinati, esclusa la Gran Bretagna, per la quale valgono le norme sopra indicate, siano accompagnati da certificati di origine emessi da dogane italiane o da dogane di Commercio marittimo di vicinanza dei Consoli inglesi ed anche francesi del distretto consolare relativo.

Dimostrazioni per la guerra

I Comizi di Napoli

NAPOLI 11, sera. — Al comizio interventista tenuto alla sala Tarras sono intervenuti Peppino Garibaldi che è giunto ieri sera a Napoli accompagnato dal capitano Marabini e dal tenente Taracchi, l'on. Labriola, Semmola, il prof. Croco per l'associazione universitaria e l'avv. Ferrara per la sezione repubblicana. Nel corso dei palazzi adiacenti erano schierati di truppe, guardia e carabinieri. Alle ore 15.30 i comiziati sono entrati nella sala Tarras e il consigliere comunale di Napoli Quaranta presentò all'auditorio Pietro Nenni consigliere provinciale di Ancona che pronunciò un discorso interventista.

Parlo poi Peppino Garibaldi, augurando all'Italia la conquista del suo naturale confine. Chiuso il comizio si formò un corteo di quattro o cinquecento persone che si acciò in piazza della Carità. I repubblicani napoletani offrono stasera un banchetto a Peppino Garibaldi.

La legge neutralista di Milano aggredisce i socialisti a Musocco ed è messa in fuga dalle baionette

MILANO 11, ore 24. — Se la dimostrazione interventista di stasera non potesse assumere la grandiosità consueta si fu perché mai come stasera le autorità avevano disposto tanto apparato di forze. Gli accesi alla Galleria furono sbaragliati fin dalle 19. Squadroni di cavalleria, battaglioni di fanteria furono disposti in piazza del Duomo. Il servizio del tram alle 20 rimase sospeso. La piazza pareva addormentata in stato di assedio. Niente di più naturale che con tali misure non si riuscisse a organizzare la manifestazione sperata. Ciò nonostante, a poco a poco, infiltrandosi in piazza per le vie minori, alcune migliaia di persone poterono radunarsi sotto i portici e nel centro della piazza. Al canto di inni patriottici e al grido di Abbasso l'Austria, una colonna di dimostranti percorse i tratti rimasti liberi. La colonna ingrossò sempre più fino a provocare squilibri ripetuti. Cariche violente e serrate di spersero gli interventisti che però non cedettero. Uno squadrone di cavalleria cominciò allora a volteggiare per la piazza provocando, con cariche continue, panico e fuga. In tal modo la dimostrazione, che in alcuni momenti assunse un grado di vero entusiasmo poté essere abbandonata.

Le guardie resero oltre 30 arresti. Nessun incidente notevole se si toglie qualche infortunio tra interventisti e neutralisti senza conseguenze gravi. Ancora una volta fu oggetto di indignazione il contegno brutale della polizia che ran dello spietatamente anche i più pacifici cittadini. Vi sono così degli immaneabili conti.

Il capitano dei carabinieri cav. Nicheli, cadde da cavallo, il fronte al Casanova, ferendosi ad una gamba.

MILANO 11, ore 24. — La cronaca deve registrare una seconda brutale aggressione da parte dei neutralisti. Il battaglione volontari Milano, composto di studenti triestini e milanesi, forte di ben 50 giovani ritornava oggi verso le 14 dalle dimissioni esercitazioni tattiche quando all'ingresso del paese di Musocco a qualche chilometro dalla nostra città fu fatto segno ad una brutale aggressione da parte di una ventata di popolani ai quali si erano aggiunte numerose donne. Costoro avevano atteso il passaggio dei volontari e non appena li scorse cominciarono ad urlare: «Abbasso la guerra, abbasso l'Italia», mentre le donne facevano eco gridando: «Brava l'Austria, abbasso il Re».

Gli ufficiali ordinarono al battaglione di contenersi calmo e silenzioso. Se non che gli aggressori ad un certo momento copirono con uno schiaffo uno dei volontari. Fu questo il segnale della rivolta poiché i volontari si scagliarono contro gli aggressori col calcio dei fucili. Gli ufficiali fecero del loro meglio per mantenere la calma. A un certo momento il maggiore dei bersaglieri cav. Carrara, comandante del battaglione si trovò circondato dalla turba neutralista più che mai imbestialita. I volontari allora vedendo il loro superiore in pericolo insisterono le baionette formando un quadrato. In pochi momenti i neutralisti erano quindi dispersi.

Alfonso Poggi, gerente responsabile

La 14. sezione del Comitato di Stato, riunita a sua volta, dichiarò assorbito il primo della decisione del 28 febbraio-10 aprile 1912 della G. A. di Ferrara e pronunciando il secondo ricorso pronto avverso.

Il pro'otti del traffico ferroviario

ROMA 11, sera. — La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e ancora una volta prodotta approssimativa del traffico del ferrovia durante la decade all'11 al 20 marzo 1915, annunziando ad un fine di lire 16.419.400 con una differenza in più di lire 1.641.900 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente.

L'assemblea della Banca Popolare di Piacenza

PIACENZA 11, sera. — Quest'oggi si è tenuta l'assemblea della Banca Popolare piacentina. Essa ha approvato la nomina del nuovo direttore signor Ettore Baroni chiamato dal consiglio di amministrazione a sostituire il direttore defunto cav. Litalpi. Ferreri. L'assemblea ha poi prescelto alla nomina del presidente e di un consiglio di amministrazione confermando in carica carica i conti Gioia e ha proceduto alla nomina di un consigliere eleggendo il signor Dino Perotti.

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)

In città la notizia di questa seconda aggressione ha sollevato una viva indignazione poiché si rileva la coincidenza fra le due aggressioni, quella di stamane e quella del pomeriggio, coincidenza che significa esservi stata una preparazione da parte dei neutralisti milanesi.

La dimostrazione fallita a Torino 4 feriti, 46 arresti

TORINO 11, ore 24. — Questa sera a Porta Nuova, indetto dal Fascio Democratico interventista doveva avere luogo un comizio a favore della guerra. Intervenero anche con intenzioni ostili numerosi neutralisti. Le autorità avevano preso misure severissime per impedire la riuscita della manifestazione. Oltre tremila uomini erano a disposizione per la chiusura degli sbocchi della piazza. Vi furono qua e là sberleffi tra neutralisti e interventisti e la forza pubblica. Totalmente quattro feriti (due medici) all'ospedale e 46 arresti. Alle 23 tutto era ritornato nella quiete.

Il comizio di Verona impedito dalla questura

VERONA 11, sera. — Il comizio indetto per oggi contro l'Austria a per Trento a Trieste è stato impedito dalla Questura. L'enorme folla recatasi allo stadio si trovò impedita la circolazione da squadre di carabinieri e di agenti, e si riversò allora in Piazza Vittorio Emanuele dove avvennero vari sberleffi per le grida eoliche di qualche neutralista, che fu bastonato e percosso. Un ammocole che aveva gridato viva l'Austria è stato salvato a stento dalle guardie, perché la folla lo avrebbe accoppato a suon di pugni. La insegna tedesca del negozi Fischer, Reichtelner e Stowasser sono state abbattute. La dimostrazione si è chiusa senza altri incidenti gravi.

Vittoria liberale a Ferrara

FERRARA 11, notte. — Ecco l'esito delle elezioni politiche di oggi. Volanti 12517; prof. Sitta 6324; Podrecca 3160; Zanzi 2565. Eletto il prof. Sitta con 284 voti di maggioranza sopra entrambi i candidati avversari. La cittadina è festante.


Ricorsi rigettati dal Consiglio di Stato

ROMA 11, sera. — La quinta Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato decaduto il ricorso interposto dal sig. Maurizio Giuseppe contro il Ministero dell'Interno, il Comune e la Congregazione di Carità di Lescara per l'annullamento del R. Decreto 13 luglio 1914 con cui venne approvato il nuovo statuto organico dell'Opera Pia Maria Ruffa.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha pronunciato la sua decisione sul ricorso dei richiedenti di Castellani Alpano, compiuto del vecchio comune di Coppiano, contro il prefetto di Ferrara e com. di Coppiano Nuovo Rile, Ferrara e Fiuminata per l'annullamento di provvedimenti relativi al mutamento di provvedimento reati ai ricorrenze del ricorrente dal posto di computo del vecchio comune di Coppiano ad alla nomina della stessa ricorrente, ad applicato di stato civile nel nuovo comune di Lescara (oggi comune di Lescara di Savoia).

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile



PHILIPS

LAMPADE

"1/2 WATT" "MEZZO-WATT,"

TIP

50-260 VOL.T

100-3000 CANDELE

Si formano ogni quantità

Immediatamente

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)



CLICHES
PER LA STAMPA
XILOCRAFIA
FOTOINCISIONE
ZINCOTRAFIA
ELETTOGRAFIA

STEREOTIPIA

STABILIMENTO

BOLOGNA

Grande romanzo di rivoluzioni contemporanee

La donna, dopo aver riaffermato sulla sua ombra il giuramento di essergli fedele in perpetuità, finì per innamorarsi di un corpiacciolo. L'amore che scaturì questi due era veramente, un amore di fiamma e di spasimi. I due amanti non vedevano l'ora di congiungersi, ma essi erano maledetti perché avevano accettato una memoria sacra, non avevano tenuto conto di un giuramento che si riferiva a un rispetto assoluto per l'eternità.

E furono condannati a divenire pietrame ad aver viscere di esseri umani, appunto per l'eternità, e a desiderarsi in perpetuo senza mai abbracciarsi. Poiché si tendono continuamente, perdutamente le braccia.

(Continua)

IL MIGLIORE ACQUOSISTENTE
ED IL PIU' ECONOMICO

perché si prende a cucchiaini e non a cucchiai
NEL SUO ALIMENTO DI PREZZI

Cena completa di quattro Reconti con prelinino L.	66.75
" " " " " " " " " " " "	8.75

pirigere Carolina-Vergata alla Farmacia CRAVERO - Modena

IMPORTANTE!

CAMPARI
vi profondate lì
prodotto genuino!

Wolffo Campari & C. - Milano

For con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di vedere un'azienda ed un negozio? Di vedere oggetti nuovi e nuovi per i quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata? Pubblicare un annuncio economico ed a Betta del Carlino n. ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia **HAASENSTEIN & VOGLER**, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2. p. n.

'arresto, ma tutti, ed io sono certo di
decidere a nome di tutti i presenti, mi

— lo potrei, signore, convincervi che l'autorità giudiziaria non ha esito con

— Ed io oggi stesso mi recherò dal ministro di Grazia e Giustizia, il quale mi onora della sua amicizia, e protestare energicamente contro il vostro progetto operativo... — disse il barone La Cloche d'Or con voce minacciosa.

A queste parole il signor Maxon si mosse dall'ora. Era la prima volta che egli si sentiva ingiuriato, e quella prima volta era per l'esercizio delle sue funzioni. Senza neppure calcolare le note che avrebbero potuto derivare dalla sua risoluzione che stava per prendere, egli disse, indirizzandosi al barone:

— Voi siete?

— Il barone La Cloche d'Or — rispose con alterigia lo sportman.

— Ebbene, io vi dichiaro in avanti per allargare all'autorità.

[continua]

Contrattacchi austriaci respinti sul versante meridionale dei Carpazi

Colline conquistate dai russi nel settore di Uzsol

Notizie da Londra su una battaglia navale nel Mare del Nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Russi padroni della catena principale dei Carpazi da Rogetow sino a Woloske, i russi cercano ora di trascinare nella pianura ungherese per le piccole valli del Labore e di Carok verso la grande vallata dell'Ung. Aggruppato in questo settore gli austriaci hanno concentrato grandi forze per opporsi all'avanzata minacciosa della marea moscovita, e nella giornata del 4 e nella notte del 10 hanno contrastato, dopo avere violentemente bombardato le posizioni nemiche, in direzione di Rostoki, a sud della stazione di Cusna. Sebbene l'attacco fosse eseguito con grandi forze spinte innanzi in linee serrate, esso fallì dinanzi alla solida barriera opposta dalle forze russe che catturarono in questa azione un intero battaglione con 23 ufficiali e parecchie mitragliatrici.

Nel settore di Uzsook ove, come è noto, gli austro-tedeschi mantengono

tuttora le loro posizioni, i russi sono riusciti a impadronirsi, dopo un vivace combattimento, di alcune colline. Il bollettino viennese afferma che la situazione generale è immutata e che tutti gli attacchi nemici nelle Montagne Rosse (Beskidi centrali) e specialmente ad est del passo di Uzkol sono stati respinti.

Un secondo comunicato infine conclude coll'annunciare recisamente che l'offensiva russa, iniziata dopo la caduta di Przemysl, è stata arrestata dagli alleati su tutta la linea dei Carpazi, coll'aggiunta di fortunate controffensive austro-tedesche nella regione a nord di Tucholka.

Ad ovest del Niemen non si segnalano che azioni di dettaglio.

Sul fronte occidentale, dopo i furiosi combattimenti dei giorni scorsi nella Woivre, non si sono avuti il giorno 11 che dei cannoneggiamenti da una parte e dall'altra. Il bollettino francese annuncia che le truppe repubblicane si sono fortificate nelle posizioni conquistate fra la Meuse e la Mosa.

sola. Sulle operazioni svoltesi in quest'ultimo settore dal 7 al 10 aprile, lo Stato Maggiore germanico comunicò oggi una lunga e particolareggiata relazione, perfettamente in contrasto com'è naturale coi bollettini francesi, dalla quale si desume che le truppe repubblicane, dopo reiterati attacchi eseguiti con grandi forze, occuparono bensì temporaneamente alcune linee tedesche, ma che ne furono poi cacciate eccezion fatta di una piccola parte insignificante.

Notizie particolari da Londra confermano oggi un dispaccio da Copenhagen secondo il quale una battaglia navale avrebbe avuto luogo nei giorni scorsi nel Mare del Nord sulle coste norvegesi. Secondo l'opinione dei circoli londinesi, si tratterebbe di una piccola squadra di incrociatori tedeschi che avrebbero tentato di portarsi nell'Atlantico per rinnovarvi le gesta dell'« Enden », e che sarebbero stati costretti a ripiegare verso le loro basi sotto il fuoco delle corazzate britanniche.

Una battaglia navale dinanzi alle coste norvegesi

Le prime voci a Londra

LONDRA 11, ore 33 30 — La storia navale è una certa importanza è avvenuta nel mare del Nord durante la notte della vigilia. Un telegramma dalla Copenhagen riferisce che una cannoneggiata battaglia navale che si sarebbe sviluppata sulle coste norvegesi giovedì scorso e che sarebbe continuata in giorni con una pura azione di cannoneggiamento.

Secondo altre dichiarazioni la battaglia sarebbe incominciata mercoledì, i cannoneggiamenti e generali, il capitano del piroscafo norvegese l'ostione di chiara di essere passato fra due incrociatori tedeschi facenti parte di una squadra di quattordici navi la quale naviga ad ovest di Bergen. L'equipaggio di un piroscafo danese a sua volta, assicura di avere visto generali notte in pieno mare del Nord tempate di fiamme provenienti da cannoni all'orizzonte mentre l'eco di detonazioni violente ri-

late di carbone, e il minimo degli approvvigionamenti per l'equipaggio. Essa accra a bordo 551 prigionieri, ed ha sollecitato l'autorizzazione di fare carbone e di imbarcare approvvigionamenti: si ha richiesto il tempo per effettuare riparazioni.

(Stefani)

L'intimazione a un vapore tedesco

di uscire dal porto di Flessinga

LONDRA 12, sera. — Un dispiacito da Flessinga segnala che il vapore Main del Norddeutscher Lloyd ricevette nella rada di Flessinga dalle autorità militari l'ordine di partire ogni prima delle ore 12, altrimenti sarà internato. Il capitano dichiara che si recherà ad Amsterza o si sottometterà alle autorità olandesi di Flessinga. Si annuncia all'ultimo momento che il vapore tedesco Main si recherà ad Amsterza.

Il Daily Mail ha da Groninkey

Si nutrono preoccupazioni circa otto battelli da pesca a vapore partiti per il mare del Nord e dei quali si è senza notizia.

L'affondamento di una nave di soccorsi per il Belgio

LONDRA 12, sera. — Un telegramma di Rotterdam annuncia l'affondamento del piroscafo inglese *Harpalus* stazionato 5940 tonnellate al servizio del comitato di soccorso per il Belgio. Non si sa ancora se la nave fu silurata o urtò in mina. È stabilito però che affondò cinque minuti dopo una esplosione di migliaia di fari olandesi di dover dar nel mare del Nord e che dei suoi uomini di equipaggio solo 40 si salvarono. Fino a questo momento degli indizi non si ha alcuna notizia, o si sono perduti. Si osserva che se il *Rapide* fu silurato da un sottomarino tedesco, questo avvenne senza che il comandante del sottomarino si sia curato di esaminare le carte di bordo che proteggono contro gli attacchi per una qualità di nave di soccorso per il Belgio.

L'estrema difesa austriaca alle porte dell'Ungheria



**Vivace attività dei russi
sull'ala destra tedesca**

VIENNA 12, sera. — Il corrispondente di guerra della Sun and Montag Zeitung scrive:

Ieri i combattimenti nei Carpazi hanno rivelato un carattere più calmo. Sul l'ala occidentale la calma era completa, al centro fu constatata una diminuzione nella violenza della lotta e soltanto ad est di Fivara vi fu uno scontro di maggiori proporzioni che terminò con il rigetto degli accaniti attacchi russi. Una ritirata alleata è stata constatata anche sull'ala destra dell'esercito tedesco che si trova nei Carpazi. Gli importanti successi riportati aerei ieri a nord di Tschelkha hanno fatto partire la linea aerea.

Violenti attacchi austriaci respinti nei Carpazi

Progressi russi presso Uzsek
PIETROGRADO 12, matt. — Un comunista del Grande Stato Maggiore ha dato di ieri dice: Ad ovest dello Niemen, nella regione del fiume Szczupura continuano combattimenti di dettaglio.

Nella Galizia sud-orientale e nella

L'offensiva russa arrestata
secondo un comunicato austriaco

L'offensiva russa arrestata

VIENNA 12, sera. — Si ha dal Quar-
tier generale: Su tutto il fronte del
Carpati si nota una considerevole cal-
ma. Nella parte occidentale non si
ebbe nessun combattimento da parec-
chi giorni, cioè da quando il tentativo
d'intrappresa dai russi con grandi forze
di penetrare nelle valli dell'Orava e
del Laburo fallì completamente nel
combattimento di Paauka con perdite
estremamente grandi per i russi.
Le truppe operanti nella zona fra
Virava e il passo di Uzsak respirano
tutti gli attacchi durante gli ultimi
giorni lungo la linea di Non Telega,
Zetoe, Julaskak, Pataskofale. Anche in
questa zona gli attacchi russi diminu-
iscono di intensità. Le poline che co-
stano a nord il passo di Uzsak

Attacchi russi respinti
ad est del passo di Uzsok

VIENNA 12, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi è stato ricevuto d'ora:

La situazione generale è incerta. Nella Galizia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in alcune località.

Sul fronte dei Carpazi parecchi attacchi russi nelle montagne boschee e specialmente nei settori all'est del

PETROGRADO 12, sera — E' arrivata una delegazione belga con a capo il generale Dewet, aiutante di campo del Re del Belgio, con l'incarico di consegnare a

**Verso un attacco
ai Dardanelli e a Smirne**
Le misure difensive dei turchi

Verso un attacco ai Dardanelli e a Smirne

Le misure difensive dei turchi

PARIGI 12, ore 24.30 — Il Journal riceve da Alene:

Si sono nuovamente incominciati preparativi la visita della ripresa delle operazioni contro i Dardanelli. Le navi alleate bombardano le posizioni turche della costa Europea per impedire la costruzione di fortificazioni provvisorie. La principale base delle operazioni è il forte di Mudros nell'isola di Lemno. Parecchie grandi unità sono partite per destinazione sconosciuta. D'altra parte i turchi preparano attivamente la difesa di Smirne. La ferrovia da tre giorni non trasporta che munizioni e truppe. I turchi a Smirne hanno armato i sudditi musulmani, i cristiani, i minorenni e quelli di età avanzata. La popolazione turca dopo queste misure ha ripreso coraggio e ritorna a Smirne. La difesa del golfo di Smirne è affidata a venti cannoni posti nel forte Castro. Secondo altre informazioni parecchie torpediniere sarebbero state collocate nel golfo di Smirne ma questa sembra poco probabile perché le torpediniere mancano alla Turchia. Parecchie navi alleate incrociano davanti ai forti di Smirne. Gli idroplani sorvegliano le operazioni compiute dai turchi.

ERNESTO BACAZZANO

**Il "Kronprinz Wilhelm,
rifugiato nel porto di New York**

PARIGI 22, sera. — Il New York Herald, edizione parigina, riceve per cablogramma notizia da New York che l'affacciatore Kroupins Wilhelm è sfuggito a Newporkus come l'Ellel Friedrich per riformarsi e procedere a riparazioni. Vi sono a bordo 66 prigionieri fatti in diverse navi che esso affondò. Tutti i prigionieri sono malati. Sarà data all'affacciatore un certo termine di soggiorno parziale di quale dovrà essere disarmato. (Stefani)

**I combattimenti dal 7 al 10 aprile
fra la Mosa e la Mosella**
secondo un comunicato germanico

BERLINO 12, sera. — Dal Grande Quartiere generale si hanno i seguenti particolari sui combattimenti fra la Mosca e la Mosetta:

Notte fino del 7 aprile gli attacchi francesi erano stati diretti di quando in quando contro le ali tedesche, in quel giorno il nemico, avendo concentrato nuove forze nella regione di Saint Mihiel, tentò un attacco contro il centro tedesco. Verso la sera del 7 si ebbe il primo attacco proveniente dalla foresta di La Selouze, a nove chilometri a nord di Saint Mihiel, contro le nostre posizioni della linea di Scutz-Lumortville. Il nemico ripeté lasciando molti morti e feriti e inoltre dieci ufficiali e ottanta soldati prigionieri.

Nel pomeriggio il nemico abusò su tutta la linea della collina di Combre e riuscì a irrompere e penetrò in alcuni punti allo valle sul pendio meridionale ma che l'attacco fallì solo il fu della nostra seconda posizione. Le nostre truppe poterono conservare la collina, inoltre un comandante di reggimento iniziò il suo incarico con un contro-attacco di modo che riuscì a guadagnare le posizioni avanzate. Un altro attacco sul fu ostacolato da un efficace fuoco di artiglieria. Nella notte il nemico bombardò la collina e il villaggio di Combre.

Sugli altri fronti il 5 aprile un attacco nemico, che rimase senza conseguenze sulla linea. Essendo

Nella notte dell'8 aprile continuarono su tutto il fronte, e specialmente sulle alture di Combes e tra Regnerville e Fey de Maye, combattimenti di artiglieria. In alcuni punti si ebbero attacchi di fanteria. Due attacchi a sud-est di Tardun presso Marguerite fallirono a dieci metri avanti le nostre posizioni.

Nel bosco di Ailly i francesi penetrarono di nuovo nella parte di trincee perdute nei giorni precedenti. Gli attacchi fatti nel Bois Brûlé verso l'alba, e tre attacchi notturni nella parte occidentale del bosco Le Prétre, furono respinti.

Nel pomeriggio e nella sera dell'8 aprile il nemico dimostrò grande attività sulle varie parti del fronte. Un attacco proveniente dal bosco di Le Selouze fallì come quelli dei giorni precedenti, e nello stesso tempo, dopo un aspro combattimento nel bosco di Mormaire, i francesi cominciarono finalmente ricacciati mediante un contro-attacco a corpo a corpo. Anche gli attacchi nella regione di Regnerville e nel bosco di Le Prétre, a sud dell'Orne, vennero respinti.

Un impadronimento di 73 soldati. Un attacco meno violento nel bosco di Alltalen, dove i francesi fecero facilmente respirare. Un attacco fraudolentemente riuscito nel bosco di Alltalen, dove i francesi fecero facilmente respirare. Un attacco fraudolentemente riuscito nel bosco di Alltalen, dove i francesi fecero facilmente respirare.

Dalla data 9 aprile si sciolsero accaniti combattimenti presso la collina di Combray. Sembra che qui i francesi attesero concentrati rinforzi; essi occuparono le porzioni di trincea che avevano som-

prato a causa del fuoco dell'artiglieria pesante.

Combattimenti accaniti si svolsero per tutta la giornata presso queste trincee nelle quali le nostre truppe ricacciarono parzialmente il nemico. Nella notte si procedette il 9 tutte le posizioni principali francesi erano in nostro potere, ed all'alba un nuovo attacco francese con forze numericamente superiori ci costrinse a sgombrare alcune parti di trincea.

Sul resto del fronte nella notte precedente il 9 aprile generalmente calma, tranne nel bosco di Mortmare ove i francesi verso sera rimasero ancora in contatto con noi.

Le nostre truppe inseguendo il nemico penetrarono nella sua posizione e presero due mitragliatrici. Pure alla mattina un attacco nemico fallì con perdite straordinarie per i francesi.

Solt'altura di Combres

Il 9 aprile gli attacchi francesi si rinnovarono sull'ala settentrionale tra l'Orme e l'altura di Combres. Per esempio tra Parfontrupt e Marguerille il nemico attaccò quattro volte tra mezzogiorno e la mezzanotte su un fronte di sei chilometri e fu ogni volta respinto con gravi perdite per esso. Nella notte i combattimenti cessarono dai loro carri e dalle gr...

Ciò nonostante Joffre ringraziò il
ma serello francese perché aver
sfruttato ai tedeschi un'occasione

Le Eparges, ossia la collina di C
bre. Da settimane si combatte
sta posizione. I francesi hanno an
ciato parecchie volte di averia
di mantenere. Abbiamo asposi qu
gli ultimi combattimenti per
sione. In verità i francesi occupa
temporaneamente alcune trincee
prendiamo sulle tranne una picco
ta insignificante. (St.)

Nessuna azione di fanteria nella giornata dell'11

PARIGI 12, sera. — Il comunicato
ficale delle ore 15 dice

Non sono state segnalate azioni
fanteria durante la giornata dell'
aprile

In Belgio, sull'Aisne, tra l'Oue e
sne e in Champagne cannoneggiam
da una parte e dall'altra. Tra la J
e la Mosa si sono organizzati i
posizioni conquistate durante i com
lamenti precedenti. Il nemico non
controllata. Il 10 aprile nel Bo
illy e nel Duis. Le Prima ostian
to cinque m'org'ia e un im

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Una SCA
VERE PAST
point
VA
Le vendi
Farmac.

DASINO

Società Blocchista Milanese

BOLOGNA

Piazza Mercanzia 7 (ex Salone Caffè (Cacciatori))

Si porta a conoscenza del pubblico che avendo la Società rifiorato tutta la merce di un colossale fallimento di oltre 22 MILIONI di Lire a prezzi di perizìa giudiziaria, parte di questa merce verrà posta in vendita per la liquidazione anche in BOLOGNA, Via Mercanzia 7, dagli appositi incaricati a prezzi che corrispondono ad un ribasso del 50 o 60 per cento del valore commerciale della merce. — Per accertarsene basta leggere il listino dei prezzi di vendita dei principali articoli:

Elenco dei principali articoli e prezzi

Fazzoletti da centesimi 5, 10, 15, in più l'uno.

Toraglioli da centesimi 15, 20, 25 in più l'uno.

Asciugamani da centesimi 25, 30, 35 in più l'uno.

Fovaglio per sei persone da Lire 1,20 1,50, 1,95 l'uno.

Scampoli di m. 3,50 per camicia da uomo, mutande, vestaglia, sottana a L. 1,20 1,50, 1,95, 2,50 l'uno.

Scampoli di m. 5 disegni e tinte assortite per abiti completi per signora o vestaglia L. 2,75 l'una.

Scampoli di diverse misure e qualità da cent. 10, 15, 20, 25 in più al m.

Tagli di m. 10 tela cotone per famiglia a L. 2,90, 3,90, 4,90 l'uno.

Madapolam a cent. 30, 35, 40 al m.

REPARTO SCAMPOLI

Scampoli di m. 3 per blous e vestine per bambini a soli cent. 30, 50, 90 l'uno.

Maglie di lana da L. 1,50, 1,95 in più l'una.

Strofinacci a rete per mobili e ad uso industriale a centesimi 5 l'uno.

Qualità migliori da cent. 15 in più.

DRAPELLE

Abiti per Uomo da Lire 1,95, 2,95, 3,75, 4,95, 5,95, 7,50, 8,95, 9,90, 10,50, 11,25, 12,50, 13,50, 16,50, 19,40, 21 in più l'uno.

La vendita viene eseguita a veri prezzi fissi irriducibili eguali per tutti ed al seguente orario:

dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17

di ogni giorno

e per soli 15 giorni

LA VENDITA COMINCERÀ DOMANI

Venerdì 14 corrente

N. B. - Non si trattano affari per corrispondenza.

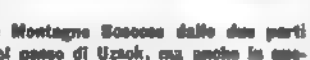
(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

massimo sforzo per arginare la marea moscovita che minaccia l'Ungheria, e per ricacciarla possibilmente sul versante galiziano dei Carpazi: e in parte sono riusciti nel loro intento. Ma l'epulogo di questa lotta, la più sanguinosa certo di tutta la guerra, è ancora troppo lontano per potere azzardare la minima previsione sul risultato finale.

Ad ovest del Niemen si segnalano le sottili azioni di dettaglio: le grosse artiglierie tedesche hanno ripreso a bombardare la piazzaforte di Osowiec, i cui cannoni rispondono validamente alle batterie avversarie.

Sul fronte occidentale i francesi annunciano la presa di una trincea nemica ad est di Berry au Bas, ma i tedeschi affermano che il nemico è stato subito ricacciato dalla posizione conquistata. Fra la Mosa e la Mosella il bollettino germanico enumera una nuova serie di attacchi avversari ad est di Verdun, a sud-ovest di Maizeray e nel bosco Le Frêre, tutti falliti con gravi perdite.

Un lungo comunicato ufficiale dello Stato Maggiore russo dell'esercito del Caucaso descrive dettagliatamente le operazioni svoltesi in questa regione dopo la disfatta dei turchi a Sarykamysh. Le truppe ottomane, sotto una doppia pressione delle truppe avversarie provenienti da Batum e da Ardahan, sono state costrette a sgombrare le regioni al di là dello Tschornoh e di Artvin che sono state occupate dalle forze russe.



100

La guerra di blocco Un grande transatlantico affondato dai tedeschi

LONDRA 13, mattino — Si annuncia che il transatlantico inglese Wayfarer, di 9000 tonnellate, fu gravemente colpito davanti alle isole Shetland. Non si è ancora potuto stabilire se esso fu silurato o se urtò contro una mina. Pare, secondo il racconto dei superstiti, che nessun segno di sottomarino sia stato veduto. Si sentì soltanto una esplosione che mise in moto la nave. Il comandante, il capitano James, fece lanciare la scialuppa di salvataggio, ma una, presa dal mare furiosamente, fu distrutta. L'altro transatlantico fu salvato e si diresse verso la terra più vicina a incrociarsi con un altro transatlantico che si trovava in navigazione.

Un altro transatlantico andò in soccorso del Wayfarer e lo rimorchiò sulla costa irlandese dove fu tirato sopra un bastimento preso Quetton. Tuttavia, come si vede, i particolari rimangono molto scarsi. Si dichiara per altro che non si fu nessuna vittima. Il Wayfarer è il più grande transatlantico mercantile che i sottomarini tedeschi abbiano affondato dopo l'uscita del blocco.

Il transatlantico inglese President di novecento tonnellate, in viaggio da Glasgow a Saint John, cadde vittima del sottomarino U 14 sabato scorso a 25 miglia al largo di Edimburgo. Il President era diretto al largo di Edimburgo. Il sottomarino tentò di fuggire a grande velocità, ma fu raggiunto e si trovò in potere del nemico. Questi fece sbarcare l'equipaggio a bordo del sottomarino per collocarvi delle bombe. Il corrispondente del Daily Chronicle da Brixham dice che l'equipaggio del President vide delle sue scialuppe per terra. Il sottomarino sparò il primo colpo, ma esso non fu ancora colato a fondo quando la scialuppa di salvataggio fu vista. Il sottomarino tentò di fuggire, ma fu raggiunto e si trovò in potere del nemico. Questi fece sbarcare l'equipaggio a bordo del sottomarino per collocarvi delle bombe. Il corrispondente del Daily Chronicle da Brixham dice che l'equipaggio del President vide delle sue scialuppe per terra. Il sottomarino sparò il primo colpo, ma esso non fu ancora colato a fondo quando la scialuppa di salvataggio fu vista.

MARCELLO PRATI

La Germania indennizzerà i proprietari del "William P. Frey"

BERLINO 13, sera — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica la notizia che il governo tedesco ha deciso di indennizzare i proprietari del "William P. Frey".

In una nota dell'ambasciatore degli Stati Uniti barone Gerard al segretario di stato per gli affari esteri, si dice: «Ho l'onore di presentarvi a V. E. a nome del mio governo la richiesta della somma di 225.000 dollari al governo tedesco in favore dei proprietari e del capitano del veliero americano William Frey. Quest'ultimo, che apparteneva a proprietari americani, poteva navigare in conformità dei diritti sotto bandiera americana. Lasciò Seattle il 4 novembre 1914 con carta per il signor H. Kousser di Portland, stato dell'Oregon, diretto a Queenstown, Falmouth o Plymouth, con carico comprendente 85.000 bushels di grano appartenente a Kousser, che era rivenduto dalla parte di bordo confiscato al momento dell'affondamento.

Ho l'onore di obbedire se il governo tedesco pagherà i danni e gli interessi completi per la distruzione del "William Frey" da parte dell'incrociatore ausiliario Prinz Eitel Friedrich.

La nota di risposta tedesca dichiara che il comandante tedesco agì completamente in conformità dei principi dei diritti internazionali.

I porti di Queenstown, di Falmouth e di Plymouth sono posti su coste potenzialmente fortificate e servono inoltre come punto di appoggio delle forze navali inglesi. Il carico di grano era dunque da considerarsi come carico di guerra per forma di combattimento nemico e doveva essere trattato come contrabbando fino a prova contraria. Fu necessario affondare la nave perché l'incrociatore ausiliario non aveva la possibilità di condurre la preda in un porto tedesco senza porre in pericolo la sua sicurezza, e pregiudicare le proprie operazioni.

Il proprietario della nave ha diritto, nel dibattito che deve avere luogo senza ritardo dinanzi al tribunale delle prede di fornire la prova che il carico di grano aveva una destinazione pacifica e non aveva carattere di contrabbando. Secondo gli accordi speciali esistenti per i rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti, la situazione giuridica definisce questo.

Che secondo le convenzioni dell'amicizia e le convenzioni commerciali fra l'America e la Prussia, e secondo le regole di commercio e di navigazione fra la Prussia e l'America, il contrabbando non può essere confiscato, ma soltanto sequestrato e acquistato mediante il pagamento del valore di esso.

In seguito a ciò i proprietari della nave americana riceveranno ugualmente i danni e gli interessi, anche se il tribunale dichiarasse che il carico di grano in questione costituiva contrabbando.

Protesta boicottaggio tedesco contro le merci americane

BERLINO 13, sera — Una dichiarazione del comitato direttivo dell'associazione economica germano-americana afferma infondata la notizia pubblicata dal Daily Telegraph che vi sarebbe in Germania una vera campagna per il boicottaggio delle merci americane. La dichiarazione soggiunge: «È vero che l'impossibilità di acquistare liberamente gli Stati Uniti di mantenere la neutralità del loro commercio provoca nel popolo tedesco un vivo stupore e che le conseguenze di armi ai nemici della Germania suscitano crescente rammarico. L'associazione economica germano-americana si è già da lungo tempo con generale approvazione opposta ai tentativi isolati privi di autorità di sfruttare quel sentimento pubblico per raspingere alcune merci americane.

Una nuova fase delle trattative italo-austriache?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Assurdità...

ROMA 13, sera (Q.). — Alcuni giornali raccolgono questa sera gli echi di catastrofici mutamenti di scena che sarebbero avvenuti nella diplomazia viennese il nostro riguardo. Essi non hanno però, a nostro avviso, nessun altro valore che quello di cronaca. Si dice in sostanza che l'Austria avrebbe improvvisamente deciso di cedere Trieste, Fiume e la Dalmazia dietro impegno da parte nostra di prendere immediatamente parte alla guerra a fianco suo e della Germania. Questa storia è poco spiritosa e ora oggi anche in bocca di qualche comico deputato neutralista, a ciò è bastato perché a Montecitorio acquistasse diffusione se non credito in molti altri circoli politici.

Registrando queste voci per dimostrare con la sola enunciazione dell'assurdità, non bisogna dimenticare che esistono tuttora in Roma della vera e propria faccenda di chiacchiere vane e inaudite annunciate presso autorevoli uomini politici della Camera e del Senato. Il neutralismo ha le sue radici sicure all'ombra delle quali la gran campagna diretta da villa Malatesta acquistava propaggini e virtù nuove. Fino a quando continueranno a trasfondere queste agenzie tedesche in patria? E sarà tollerabile trascinare l'ombra di questa minaccia propagandistica fino al giorno della dichiarazione ufficiale di guerra? Le voci che si vorrebbero fare venire da Vienna sono naturalmente destituite di ogni fondamento. Abbiamo anzi visto ogni fondamento sempre più pervicace contro di noi dei circoli militari austriaci.

Ecco invece ciò che abbiamo saputo da un autorevole uomo politico italiano che ha avuto occasione di avvicinare l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd e di chiedergli a che punto fossero giunte le trattative italiane con la Triplice. L'ambasciatore non si è voluto diffondere in particolari ma ha voluto molto espressivo con molta forza di convinzione ha detto: «Sono soddisfatto».

Ciò significa che le informazioni di cui parliamo alcuni giorni fa sono uscite e che tra poco tempo potremo registrare qualche novità molto importante.

A quali condizioni?

L'Austria sarebbe disposta a cedere...

ROMA 13, sera — L'idea Nazionale, circondando di opportune riserve, pubblica questa notizia che riceve dal suo corrispondente di Trento, in data 12 aprile, inviata per espresso dal confine. «Un funzionario civile, giunto da Vienna, ci ha recato due conferme di notizie importanti, ed una nuova, importante notizia, che mi affretto a trasmettervi.

Le prime due sono: Vienna è veramente in grave fermento, così che si ritiene prossima la proclamazione dello stato d'assedio. La verità sull'avanzata russa si è rivelata alla popolazione, malgrado l'ottimismo dei comunicati ufficiali e il rigore della censura, in grazia delle contraddizioni dei comunicati stessi i quali, mentre affermano che i russi sono respinti, danno successivamente notizie di dislocamenti delle forze austro-ungariche in direzione di sud e di ovest, ossia di Budapest e di Vienna. Cittadini ungheresi giunti a Vienna in questi giorni dicono che le loro città sono in preda al terrore e le famiglie più facoltose fanno frettolosi preparativi di partenza. Il contagio si è quindi già comunicato alle classi popolari viennesi, già angustiate molto dalla carestia, ed ha guadagnato anche la classe media, che finora aveva conservato un'apatia indifferente, costata gli occhi e vi fu una grande dimostrazione davanti al palazzo del municipio così minacciosa che il borgomastro fece serrare in fretta e furia i portoni.

Seconda conferma. L'imperatore Guglielmo fu effettivamente a Vienna martedì dopo Pasqua e venne ricevuto da Francesco Giuseppe a Schoenbrunn ove ebbe luogo un colloquio nel quale partecipò anche l'arciduca ereditario. Fu in seguito a questo colloquio che l'Impero ha abbandonato da parecchi giorni, furono riprese. Si infatti subito dopo si notarono gli andamenti di Burian, ministro comune degli esteri, e di Tisza, presidente del Consiglio ungherese, che aveva abbandonato Vienna il 12 marzo, rifugiandosi a Budapest da dove poi non si era più mosso finché non sopraggiunse la nuova chiamata imperiale, che lo fece ritornare a Vienna.

Tutto questo è di dominio pubblico a Vienna, e tutti sanno a che cosa si riferisce, sebbene nessuno giornale ne parli, e tutti seguono ansiosamente le sue gonne di questi colloqui e lo seguono con animo e con desiderio, come al più delle volte da quando segue. E, come ha detto, una notizia che merita conferma.

Palma la prima fase delle trattative poiché Bismarck non ebbe informato Berlino, entrò in campo l'iniziativa dell'imperatore Guglielmo, e si iniziò così la seconda fase. Davanti a tanto interesse, Francesco Giuseppe acconsentì a trattare ancora, ma su altre basi, quali cioè venivano consigliate dai suoi avvenimenti, ossia dall'avanzata russa sul Carpat, dall'imminente tracollo della resistenza austriaca. Qui occorre mettere in chiaro una circostanza di gran peso: che cioè i nuovi rinforzi germanici diretti in queste ultime settimane verso l'Ungheria sono ben lontani dall'assumere l'entità cui accenna completamente una notizia delle Agenzie estere. Secondo informazioni da fonte meno sospettabile, si tratterebbe di non più che due corpi di esercito e di truppe di seconda linea, già stanziate molto dalla campagna invernale. L'Austria sentirebbe invece bisogno, per l'arrivo completo della primavera, di truppe fresche, ric-

che di energia, non già provate e disilluse; pertanto...

Vi par già di capire? La trovata è allo stato dei fatti così enorme da rassomigliare all'assurdo e da sembrare inverosimile; avrebbe tutte le indicazioni specifiche, secondo il nostro senso critico, di una follia. Eppure l'ipotesi viene considerata possibile a Vienna, dove se ne parla come di una condizione che assicurerebbe alle nuove trattative austro-italiane una base ineluttabile. Tale è la mentalità austriaca, e perfino i cristiano-sociali, ossia quelli che furono sempre i più avversari alle proposte germaniche, che premevano sull'animato di Francesco Giuseppe, per cui hanno il dominio maggiore, perché nessuna concessione territoriale venisse fatta all'Italia, responsabile di tanti mali verso la chiesa e verso la duplice monarchia, persino questi nemici decisi e arrabbiati nostri, deporrebbero ora le armi e farebbero da paranoisti e un accordo di tal genere.

L'imperatore dunque, se l'Italia acconsentisse ad abbandonare la neutralità per compiere finalmente il suo dovere, facendo un congruo aiuto alla alleata pericolante, l'imperatore concederebbe subito parecchio, e altro ancora. Gli ungheresi stessi, che più da vicino sentono la minaccia russa, sarebbero disposti alla grave rinuncia di Fiume... La Triplice tornerebbe veramente in efficienza e le sorti del conflitto immane sarebbero presto decise.

Obiezioni a questa roba? A me sembra che veramente non ve ne sia il bisogno, tanto che pure per sé stessa già fuori della considerazione normale. Eppure vedrete che qualche giornale italiano, senza stampato in italiano, sarà capace di accreditarsi e di sostenere. Il mio informatore concludeva che a Vienna si rifarebbe tutto ciò tanto venisse da affermare perfino che uno speciale corriere di corte era partito per un percorso incarico di missione diretta a Roma, favore di una missione autografa di Francesco Giuseppe a Re Vittorio Emanuele III.

La condotta dell'Italia

Concordia necessaria

ROMA 13, sera — Le polemiche dell'organo ufficiale del Governo contro la Stampa continua, dopo la risposta più saggia e moderata del giornale neutralista torinese. Il Giornale d'Italia scrive:

«La Stampa nella sua risposta al Giornale d'Italia fa sapere due cose: 1. che essa ha scritto il suo articolo per conto e non per ispirazione dell'on. Giolitti; 2. che essa non ha mire di parte ma anzi desidera l'unità di tutti gli italiani. Prendiamo atto della prima dichiarazione e ci complaciamo della seconda. Soffia tesi svolta nell'articolo che diede occasione alla nostra risposta la Stampa non insiste, né viene meno la ragione della polemica.

La Stampa dice che bisogna tutelare tutti gli interessi dell'Italia, siamo d'accordo.

Ma su questo punto è bene spiegare. Hanno da essere tutelati gli interessi sostanziali della patria, ma con visione precisa e lucida delle cose reali e possibili, non con il perseguire problemi inspiegabili, non con l'ingabbiare con fantasie concettuali una situazione già di per sé stessa molto difficile e delicata, non col creare illusioni alle quali non possono non succedere le amare delusioni, non con l'introdurre con intenzioni assurde e ingiustificate l'azione del Governo nazionale.

Se la Stampa è d'accordo anche in questo, se siamo tutti poiché vivamente desideriamo che tutti gli organi della opinione pubblica, tutti i partiti, tutti gli uomini politici, tutti i cittadini concorrano a dare forza e prestigio allo stato, in un momento in cui tutte le sue energie nazionali debbono tendere concordemente ad assicurare le fortune della patria.

Detto ciò, potremmo anche dispensarci dal rispondere ad un accanito polemico tentato dalla Stampa con l'alludere ad articoli allarmanti e coi quali sarebbe stato commesso fuori di tempo e di misura il popolo italiano.

Se la Stampa ha voluto riferirsi agli articoli coi quali abbiamo rivolto agli italiani l'esortazione a tenersi pronti a tutto, ad avere un giusto concetto della grave situazione, a fare insomma quello che chiamiamo «la mobilitazione degli spiriti», noi rispondiamo all'egregia consorella che siamo fieri e orgogliosi di quella nostra opera che fu utile ed era necessaria, data specialmente la cura coi cui alcuni giornali come la Stampa creavano illusioni e addormentavano col narcotico del «parecchio» la coscienza nazionale. Di quegli articoli che raggiungeranno il loro effetto — poiché ruppero l'alto sonno nella testa di italiani che volevano ad ogni costo dormire — non abbiamo ragione di pentirci. Tutt'altro!

E torneremo a scrivere se la situazione li richiederà. Ma per fortuna le illusioni crollano alla Stampa non sopravvive ai nostri chiarimenti ed espliciti moniti e oggi grazie a Dio il paese è moralmente preparato ad ogni evento, come sono specialmente pronte le armi merce un fervido lavoro di riparazione dei troppo gravi difetti del passato. Ed è bene che la Stampa col suo odierno articolo abbia implicitamente ritirato il suo tentativo di fomentare illusioni d'alta specie. Così mettendoci su di un terreno di realtà e di schietto patriottismo, tutti potremo essere davvero d'accordo.

L'ora del Governo

D'altra parte l'idea Nazionale, rivolgendosi al Giornale d'Italia che in molte occasioni ha fatto al confratello romano velette e aperte ammonizioni per la discrezione, scrive «esserà nel suo articolo editoriale.

«Noi abbiamo affermato e affermiamo che il Governo deve guidare la nazione alla conquista dell'Adriatico, di una po-

sizione eminente nel Mediterraneo, e di un aumento dei nostri possedimenti coloniali, e possiamo dire con tranquillità coscienza di avere ora una piena assoluta fede che questa sia anche la volontà del Governo. Ma per arrivare a questo risultato si vuole una complicata difficile opera diplomatica attraverso difficoltà che non si possono superare se non caso per caso, superando resistenza contro le quali più che la fede nazionale vale la minima astuzia delle cancellerie, approfittando di circostanze che solo i negoziatori diretti possono conoscere e sfruttare. L'opera di chi compie le trattative, e specialmente le difficili trattative con l'Intesa, non deve essere turbata né da indiscrezioni né da impazienze. Noi ad esempio temiamo che ulteriori indagini possano dar luogo a gravi sorprese politiche che comprometterebbero gravemente i nostri interessi, ma d'altro canto sappiamo che la impazienza nazionale di scendere in campo potrebbe indebolire gravemente il governo di fronte all'Intesa, la quale evidentemente sente di speculare sulla infelicità del nostro intervento per pagarlo il meno possibile. Dunque, pur seguendo con legittima angoscia l'opera della nostra diplomazia, non vogliamo spingere nessuno a precipitare gli eventi. Una sola cosa diciamo: che qualunque affermazione di diritto e di postulati italiani di fronte a chiacchiere si troverà sempre consentite con tutte le nostre forze e tutta la nostra fede, e che di riserviamo interamente il diritto di chiedere più tardi conto a chi di ragione di qualsiasi anche parziale rinuncia.

La Tribuna per ora non alle dichiarazioni degli uni e degli altri risponde con queste parole piuttosto sibiline che hanno però il merito di non peccare di proibizione: «Noi ci ralleghiamo del consenso dell'organo torinese con noi, come siamo sempre stati nella vostra idea fondamentale che mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nella discussione delle grandi tendenze generali, in particolarità del programma diplomatico sono strettamente connesse all'azione e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica e per quando questa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrefrenabile critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del governo al di là dell'altra parte».

Le violenze della polizia milanese

Le responsabilità in alto e in basso

Una epurazione che non viene

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 13, ore 20 — La decisione dell'operaio Marcora, accettato da un colpo di bastone... assommano, vibrato con solaggia violenza da una guardia. La borghesia della squadra mobile di Milano aggrappata alla repressione degli scioperi più o meno patriottici dei dimostranti di domenica sera, è l'oggetto delle più gravi discussioni e, si dice, delle inchieste più severe. Non potrebbe essere altrimenti. Il gesto bestiale della guardia di P. S. uccide non può rimanere impunito, la responsabilità immediata e quella indiretta della repressione di un cittadino, non possono sottrarsi alla più rigorosa sanzione a traverso le accomodate dichiarazioni di quelli che hanno abitudine costante e abilità insuperata nel giocare a scacchi.

L'episodio conosciuto d'ogni conflitto tra la folla scalinata e le guardie di P. S., assume oggi le proporzioni di un «faticoso» completo per le sue irreparabili conseguenze, inaspettate per le circostanze nelle quali si è svolto. C'è un morto e mezzo e il morto è — secondo le risultanze della prima e più sollecita inchiesta — una vittima del caso, un pacifico cittadino, reduce da una festa di ballo, e sorpreso dalla furia selvaggia di chi esecutiva maleamente ed inconsciamente un ordine ricevuto.

L'anima del popolo si commuove per questa vittima, immolata a un sistema di violenza che si perpetua sulle piazze d'Italia. E' lecito che le proteste alle redazioni dei giornali, in specie di quelli non sospetti di eccessiva condiscendenza per gli scioperi dei risentimenti incolpati, e da parte di cittadini abituati a deplofare le violenze, da qualunque parte, si stiano manifestando.

Il fenomeno non può essere considerato con leggerezza e come un «caso» isolato.

Questa tradizione di violenza, riavvivata da ogni manifestazione piazzale, e che ha avuto, oggi, la più deplorevole conseguenza per la brutalità di una guardia di P. S. ha le sue origini, negli eccessi bestiali cui si è abbandonata la folla o, meglio, l'elemento popolare, sempre pronto a pescare nel terribile, tutte le volte che una piazza si è popolata per un'alta e clamorosa affermazione di protesta, più o meno legittima, d'ideale più o meno sicuro.

La repressione selvaggia, che lascia vittime in terra è una conseguenza della provocazione brutale, della sfida temeraria lanciata sempre dalla folla, contro i bene o male incaricati della tutela dell'ordine pubblico.

Il popolo italiano — quello che oggi tanto sente il bisogno di scendere in piazza a votare con quanto fiato ha in gola quel che gli sale alla labbra per uno stimolo qualsiasi e ad accompagnare l'alto incomposto col gesto patetico che gli deriva da una supina incoscienza — non sa come voglia dire: obbedienza. E' ribelle per un suo istinto che cede alle dinamiche alla minaccia imminente, ed è capace di tutte le violenze fino al momento in cui la repressione si manifesta.

Tutto questo si deve dire perché nel tragico episodio di oggi, si minaccia di speculazione, odiosamente, a scopo politico. Ma la pretesa non vuole essere una rinuncia alla ricerca delle responsabilità più vere e maggiori del fatto doloroso.

E queste si debbono ricercare, dopo che nella esiguità schiera dei bastonatori milanesi, per assicurare alla giustizia l'autore materiale del reato, nelle sfere più alte dei mandamenti: negli uffici del Prefetto e del Questore che disertano, per calcolo, il loro posto, dell'ora che richiede il consiglio e l'autorità del prefetto alla tutela dell'ordine, dei funzionari incaricati ad addebiatamento del loro ufficio, incapaci a dominare le situazioni e che difendono lo stipendio e gli onori, mandando allo sbaraglio i loro dipendenti, incoraggiandosi a far uso di armi proprie od improprie male affidate nelle loro mani.

Le «gaffe» politiche di certe autorità milanesi sono sulla bocca di tutti con il loro benpensato, mentre si ricordavano le leggi per la salvaguardia dei diritti e dei doveri dell'Italia, si compiva a Milano il più sfacciatto contrabbando per i belleggianti.

E' ancora e la violenza della polizia milanese hanno abbandonato la città alla merce dei più volgari malfattori. I ladri milanesi, dopo avere saccheggiato le cantine dei più altolocati funzionari della questura milanese, non sapendo più come dimostrare la loro... ingratitude hanno preso i vezzi di lasciare ogni cosa omaggi poco profumati sull'uscio di casa dello stesso comm. Cosentino. Provvederà, speriamo il Governo, e

una assemblea degli organizzati e la pure deliberata la proclamazione dello sciopero generale a partire da domenica.

La Giunta comunale domattina pubblicherà un manifesto invitando il pubblico a conservare alla protesta un carattere dignitoso e aggiungendo che sono assunte la responsabilità dell'ordine pubblico durante i funerali, avendo affidato il servizio di sorveglianza ai vigili urbani.

L'autopsia della vittima

MILANO 13, ore 22 — Nel pomeriggio di oggi nella sala necropsica del cimitero monumentale ha avuto luogo l'autopsia del innocente Marcora eseguita dal cav. Momo e dal cav. De Dominicis alla presenza del giudice istruttore avv. For. L'esame medico è durato un'ora e mezzo circa. I periti hanno constatato che il giovane era morto per una violenta lacerazione alla testa che ha prodotto un travaso interno di sangue e emorragie con conseguente morte. I periti hanno preso fotografie che hanno segnato al giudice inquirente il quale ha chiamato anche per essere interrogato il dottor Borella e il dottor Cavanza che visitavano il Marcora dopo il ferimento.

I funerali del Marcora avranno luogo domani mercoledì alle ore 15,30.

Le dimostrazioni contro gli arrestati

MILANO 13, sera — Le dimostrazioni di domenica passata in piazza del Duomo hanno avuto una immediata ripercussione in tutta la città. Oggi nel pomeriggio si è svolto un processo contro gli arrestati in quel giorno.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 6 giorni per i maggiori e a 4 per i minori, ma il tribunale ha mandato assolti i due gariboldini Antonio Buzzi e Attilio Calimani e ha condannato a due giorni di reclusione tutti gli altri imputati.

Una «nota», dell'Agenzia Nazionale

ROMA 13, ore 10 — Intorno al contegno tenuto dagli agenti della forza pubblica nelle dimostrazioni di domenica scorsa, l'Agenzia Nazionale pubblica la seguente nota: «Le repressioni della polizia durante le manifestazioni interventiste e neutraliste di domenica scorsa, hanno prodotto sentimenti che si sono tradotti sotto le interrogazioni presentate alla Camera. Non si può negare che violenze vi siano state e crediamo sapere che voci di reati siano giunte anche personalmente al Presidente del Consiglio.

La si assicura anzi che l'on. Salandra partecipi con un alto grado di interesse a illuminare gli eccessi della polizia. Il funzionario però avrebbe risposto con Eccellenza, il regolamento su questo mezzo contiene istruzioni precise. Dice che il cittadino che non obbedisce alle istruzioni di circoscrivere debbono essere allineati con la forza. Ora il minimo della forza sono i pugni, altrimenti bisognerebbe fare uso delle armi.

Non sappiamo che cosa abbia obiettato il Presidente del Consiglio.

D'altra parte è pur deplorabile che gli agenti usino violenza su cittadini quando già si trovano in via di arresto e che la sanatoria che questo sia avvenuto anche domenica scorsa.

Se bisogna riconoscere che l'agente di P. S. nell'adempimento della sua funzione, non può essere considerato come un «caso» isolato.

La deliberazione fu immediatamente comunicata alla Unione Sindacale.

Da principio non tutti i convenuti si trovarono d'accordo su questo punto. Fu detto che non vi poteva essere accordo con l'Unione Sindacale ma andò ora più che mai sentito il dissenso, dopo che l'Unione si è schierata per l'intervento ma infine prevalse il concetto che la protesta doveva essere al di fuori e al di sopra di ogni altra questione e che lo sciopero avrebbe dovuto avere un carattere di vera e propria protesta civile.

Oggi pure nel pomeriggio si è radunato per lo stesso motivo il comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, che, votata la seguente ordinanza del giorno: «Il comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, di fronte al deplorevole e tragico episodio di Milano provocato dalla politica liberticida del governo Salandra e dei sistemi barbarici e criminali della forza pubblica, operante sotto l'usbergo dell'impunità, mentre manda il suo commosso saluto alla povera vittima della maggioranza e della reazione politica e invia alla famiglia l'espressione del suo vivo cordoglio, rivendica per tutti indistintamente i cittadini, il civile diritto di liberamente e pubblicamente riunirsi senza essere ai rigori feroci della polizia e invita le organizzazioni cobordinate a elevarsi in seno alle loro assemblee energica protesta che serva di monito ai responsabili diretti e indiretti di questa vile assassinio».

Lo stesso comitato poi, dopo che ebbe votato questa protesta, avrà notizia che le organizzazioni milanesi hanno deliberato lo sciopero di protesta ha dichiarato di associarsi pienamente a siffatta manifestazione locale assicurando che essa valga a dimostrare ai governanti che il proletariato esige la severa punizione dei colpevoli ed è disposto a tutelare con ogni mezzo la propria libertà di riunione e l'impunità personale dei cittadini.

Al ministero dell'Interno e al presidente del Consiglio dei ministri sono state poi inviate interrogazioni dagli onor. Gasparotto, Pinelli e Cappe e un'altra che porta le firme degli on. Maffiol, F. Bippu Torati e Claudio Treves.

L'advanzia del Consiglio delle leghe

MILANO 13, ore 24 — Stasera alla Camera del lavoro si è radunato il Consiglio delle Leghe per discutere sul voto emesso oggi nella riunione della commissione esecutiva circa lo sciopero generale. Furono pronunciati discorsi assai violenti e infine la proposta di sciopero venne approvata per tutte le categorie di operai salvo che per i tipografi dei giornali.

Anche all'Unione Sindacale si tenne

una assemblea degli organizzati e la pure deliberata la proclamazione dello sciopero generale a partire da domenica.

La Giunta comunale domattina pubblicherà un manifesto invitando il pubblico a conservare alla protesta un carattere dignitoso e aggiungendo che sono assunte la responsabilità dell'ordine pubblico durante i funerali, avendo affidato il servizio di sorveglianza ai vigili urbani.

L'autopsia della vittima

MILANO 13, ore 22 — Nel pomeriggio di oggi nella sala necropsica del cimitero monumentale ha avuto luogo l'autopsia del innocente Marcora eseguita dal cav. Momo e dal cav. De Dominicis alla presenza del giudice istruttore avv. For. L'esame medico è durato un'ora e mezzo circa. I periti hanno constatato che il giovane era morto per una violenta lacerazione alla testa che ha prodotto un travaso interno di sangue e emorragie con conseguente morte. I periti hanno preso fotografie che hanno segnato al giudice inquirente il quale ha chiamato anche per essere interrogato il dottor Borella e il dottor Cavanza che visitavano il Marcora dopo il ferimento.

I funerali del Marcora avranno luogo domani mercoledì alle ore 15,30.

Le dimostrazioni contro gli arrestati

MILANO 13, sera — Le dimostrazioni di domenica passata in piazza del Duomo hanno avuto una immediata ripercussione in tutta la città. Oggi nel pomeriggio si è svolto un processo contro gli arrestati in quel giorno.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 6 giorni per i maggiori e a 4 per i minori, ma il tribunale ha mandato assolti i due gariboldini Antonio Buzzi e Attilio Calimani e ha condannato a due giorni di reclusione tutti gli altri imputati.

Una «nota», dell'Agenzia Nazionale

ROMA 13, ore 10 — Intorno al contegno tenuto dagli agenti della forza pubblica nelle dimostrazioni di domenica scorsa, l'Agenzia Nazionale pubblica la seguente nota: «Le repressioni della polizia durante le manifestazioni interventiste e neutraliste di domenica scorsa, hanno prodotto sentimenti che si sono tradotti sotto le interrogazioni presentate alla Camera. Non si può negare che violenze vi siano state e crediamo sapere che voci di reati siano giunte anche personalmente al Presidente del Consiglio.

La si assicura anzi che l'on. Salandra partecipi con un alto grado di interesse a illuminare gli eccessi della polizia. Il funzionario però avrebbe risposto con Eccellenza, il regolamento su questo mezzo contiene istruzioni precise. Dice che il cittadino che non obbedisce alle istruzioni di circoscrivere debbono essere allineati con la forza. Ora il minimo della forza sono i pugni, altrimenti bisognerebbe fare uso delle armi.

Non sappiamo che cosa abbia obiettato il Presidente del Consiglio.

D'altra parte è pur deplorabile che gli agenti usino violenza su cittadini quando già si trovano in via di arresto e che la sanatoria che questo sia avvenuto anche domenica scorsa.

Se bisogna riconoscere che l'agente di P. S. nell'adempimento della sua funzione, non può essere considerato come un «caso» isolato.

La deliberazione fu immediatamente comunicata alla Unione Sindacale.

Da principio non tutti i convenuti si trovarono d'accordo su questo punto. Fu detto che non vi poteva essere accordo con l'Unione Sindacale ma andò ora più che mai sentito il dissenso, dopo che l'Unione si è schierata per l'intervento ma infine prevalse il concetto che la protesta doveva essere al di fuori e al di sopra di ogni altra questione e che lo sciopero avrebbe dovuto avere un carattere di vera e propria protesta civile.

Oggi pure nel pomeriggio si è radunato per lo stesso motivo il comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, che, votata la seguente ordinanza del giorno: «Il comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, di fronte al deplorevole e tragico episodio di Milano provocato dalla politica liberticida del governo Salandra e dei sistemi barbarici e criminali della forza pubblica, operante sotto l'usbergo dell'impunità, mentre manda il suo commosso saluto alla povera vittima della maggioranza e della reazione politica e invia alla famiglia l'espressione del suo vivo cordoglio, rivendica per tutti indistintamente i cittadini, il civile diritto di liberamente e pubblicamente riunirsi senza essere ai rigori feroci della polizia e invita le organizzazioni cobordinate a elevarsi in seno alle loro assemblee energica protesta che serva di monito ai responsabili diretti e indiretti di questa vile assassinio».

Lo stesso comitato poi, dopo che ebbe votato questa protesta, avrà notizia che le organizzazioni milanesi hanno deliberato lo sciopero di protesta ha dichiarato di associarsi pienamente a siffatta manifestazione locale assicurando che essa valga a dimostrare ai governanti che il proletariato esige la severa punizione dei colpevoli ed è disposto a tutelare con ogni mezzo la propria libertà di riunione e l'impunità personale dei cittadini.

L'advanzia del Consiglio delle leghe

MILANO 13, ore 24 — Stasera alla Camera del lavoro si è radunato il Consiglio delle Leghe per discutere sul voto emesso oggi nella riunione della commissione esecutiva circa lo sciopero generale. Furono pronunciati discorsi assai violenti e infine la proposta di sciopero venne approvata per tutte le categorie di operai salvo che per i tipografi dei giornali.

Anche all'Unione Sindacale si tenne



Il caso Calda davanti alla Corte d'Appello di Modena Una procedura misteriosa

cura Generale di Parma, dalla quale dipende la Corte di Modena, che è appunto una sezione della Corte d'Appello di Parma.

Si nota che il Procuratore Generale di Parma è il ben noto comm. Cesare Colombo, che fece tanto parlare di sé quando reggeva la Procura Generale di Bologna e che per ripetuti scandali fu trasferito da Bologna a Casale Monferrato e poi foratamente a Parma, per che il Procuratore Generale di Casale Monferrato non volle abbandonare quella sede.

Ora il Procuratore Generale comm. Colombo, come risulta dai documenti presentati dalla ricorrente signora Laura Montanari Montuschi, è direttamente interessato in questa faccenda e legalmente così dire alla causa del Calda, nel modo che sto per dirvi.

La Sentenza del 7 Settembre 1912 della Corte di Appello di Bologna, che, per l'intervento del Calda, concedeva il consenso al matrimonio Montanari-Gregorini, consenso negato sei mesi prima, era stata seguita da due atti della signora Laura Montanari Montuschi, intesi ad impedire la celebrazione del matrimonio.

Il Sindaco di Casalecchio era perplesso a non sapere se avesse potuto celebrare il matrimonio e perciò si era rivolto alla Procura Generale di Bologna.

Urgeva ausilio del Procuratore Generale e perciò il Calda si era affrettato a sollecitare un colloquio presso il comm. Colombo, inviandogli in tutta fretta la nota famigerata Memoria, sotto la quale, per l'occasione, non aveva esitato di porre la propria firma sotto quella dell'avv. Luigi Fusconi; particolare, questo che il Calda aveva nece-

Quì si dice che questi documenti com-
promettono in certo qualmodo il Caid
ed il Procuratore Generale Colombo e

Stando così le cose si pensa che la Corte di Appello possa non avere

Così un appello alla stessa libertà di azione mostrata in questa Materia dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, composto dalle più illustri personalità di questo foro e tali per carattere da non lasciarsi influenzare da eccessivi riguardi verso qualche magistrato, per quanto alto.

Potrebbe quindi darsi che la decisione della Corte di Appello di Modena, anche per certi particolari di procedura seguita, e che ora senza ragione sia già più giorni avvolta nel mistero, riservasse delle sorprese.

Una presunta spia tedesca a Porretta

Ci mandano da Bagni della Porretta. L'Abate da qualche tempo a Porretta, in un villino dominato il fiume Reno, il conte Norel, siciliano, ammogliato e divorziato con una tedesca.

Fino dai primi tempi della guerra,

In privato poi si dimostrava apertamente

tedesco, di modo che si era attirato
l'antipatia del pubblico portoriano, tut-
ta lora che tedescolino.

L'era sera, verso le ore 15, sul ponte del
ferrovia, che un battibanco coi frastuoni
dei treni, si radunò gente, e a lui iniziò con-
tra i suoi dimostrazioni a lui ostilità.

Morò dovette rifugiarsi in caserma, vi-
ce assediato, e ne uscì a mezzanotte quan-
do il pubblico, stanco, si era allontanato.

S'isera pure verso le 18, nuova dimo-
strazione ostile, con fiaschi, urli e minac-
ce di percosse. Quattro carabinieri dovet-
tero ripararlo dalle sberle della folla, a co-
sto di due feriti.

Bisogna credere che, anche se le vo-
ce che intorno a lui circolano sono esagera-
te i tedeschi a Portofino fanno poca fo-
tore....

La pacificazione nel Molinello

Si mandano da Molinella 13, mattina:
Stamane l'avv. Donnini, a nome dell'
graria, ha trattato colle locali laghe opere
per l'impiego di un centinaio di operai n

lavori agricoli; e la sua richiesta a stato accolta senza difficoltà, per mercede, ovviamente, ed altro.

Speriamo che questo sia un buon primo tentativo per evitare, in seguito, le perdite pesanti, dannose per tutti.

Quindi così in tutto.

Per il trasporto dei cementi

Ecco il telegramma ricevuto dal Sindaco in risposta a quello da lui spedito a S. E. il ministro Cluffelli:

Sindaco Bologna — Risposta telegramma Sua corti, assicuro che ho richiamato l'attenzione Direzione Generale Ferrovie sulle occorrenze di carri nelle Stazioni di Berceto e Calenzano per trasporti cementi cui Vossignorio ci interessa —

Sindaco Cluffelli

Al telegrammi inviati dal Sindaco per ottenere che non manchino vagoni fer-

viarsi del trasporto del cemento agli imprenditori locali il Capo della Divisione del Movimento ed il Capo del commercio hanno risposto come segue:

«Sono state date disposizioni perché, quanto possibile, non scarseggi il cemento».

Con distinta considerazione.

Il Capo della Divisione Movimento
«In merito alle premure fatte con la
pugala non n. 414 del 7 corrente, assie-
la S. V. Ill.ma che si è subito interessa-
la Divisione Movimento del Compartimen-
to di Firenze a provvedere d'urgenza il
materiale occorrente alle due stazioni
Bereeto e Calenzano, dipendenti da que-
Divisione dipendendo poi per l'ordine in-
tro dei carri.

Con la maggiore considerazione.

Il Capo Compartimento

Isambium, inflo. striato, voce. larvo. *Helmi-*
dus strato L. 12.50 franco posta. — *Sagittaria*
diziosa. Opuscolo gratis e richiedi. Si vendono
molte preparazioni Helmi Enrico. (armamento, de-
no. Lame 2)

ULTIME NOTIZIE

Animatissimi commenti inglesi alle dichiarazioni del Papa sulla guerra

Si annuncia l'imminente ripresa dell'attacco ai Dardanelli

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Le squadre alleate dinanzi ai Dardanelli

L'imminente ripresa dell'attacco

PARIGI 13, ore 24 — Un inviato speciale del Journal telegraph da Tenedos: «Contrariamente a ciò che si è annunciato, le operazioni ai Dardanelli non sono state veramente sospese. Il cattivo tempo persistente immobilizzò le navi durante una settimana ma appena il mare si calmò l'azione fu subito ripresa. Le nuove corazzate sono state a loro volta quelle che furono colpite dalle mine e dalle granate turche. Le due settimane di attesa che si segnalano per le navi in azione. L'ammiraglio Fisher non fa conoscere le sue intenzioni, ma per probabile che l'attacco che si è primitivo piano di attacco che ha provocato delle perdite senza grandi risultati poiché i turchi poterono approfittare della inattività per rimediare a parte al male che era stato loro fatto. Essi sono riusciti a ricondurre dei cannoni nella maggior parte dei forti baluardi dell'artiglieria inglese e specialmente in quelli di Kum Kala e di Seddi Har che erano stati completamente distrutti. Lunghe colonne di fumo partono da questo pesante materiale e migliaia di operai stanno riparendo i danni prodotti dalle granate. Tutto lascia supporre che allorché la flotta alleata incomincerà l'attacco ai Dardanelli la truppa da sbarco coopereranno con la flotta. I giornali hanno annunciato che il corpo di sbarco dei Dardanelli era ad Alessandria ove aveva potuto riorganizzarsi. Essi si è ora imbarcato diretto alle nuove basi di attacco. In attesa di ricevere questi rinforzi la flotta continua a preparare la sua azione. Appena il mare si è calmato, le navi si sono ancorate a nord di Tenedos di fronte allo stretto e sembrano sempre pronte a iniziare l'attacco.

ERNESTO RAGAZZONI

L'attacco russo al Bosforo

Come fu respinto

SOFIA 13, ore 21.30 — Le notizie giunte da Costantinopoli sull'azione della flotta russa contro i forti esterni del Bosforo confermano le informazioni già date dal Quartiere Generale dell'esercito ottomano sotto la cui dipendenza si trova anche l'ammiraglio. La flotta russa si tenne ad una distanza di 17 chilometri dai forti esterni del Bosforo non azzardandosi ad inoltrarsi oltre per timore del minimo successo in un raggio di circa quindici chilometri dalla imboccatura del Bosforo. Alcune torpediniere turche uscirono all'incontro della squadra russa. Una di esse si trovò impegnata in un combattimento con un incrociatore e dovette ritirarsi perché colpita in modo grave dal tiro di più navi russe che incrociavano su di essa il proprio fuoco. Visto che la nebbia impediva alla flotta russa di produrre un effetto efficace sui suoi forti turchi essa si ritirò in direzione di Ereghli mentre dal canto loro le torpediniere ottomane signaguardarono il Bosforo. Ad Ereghli la flotta russa lanciò alcune mine granate sulle mine turche, ma senza produrre nessun danno serio ai depositi. Vi furono volanti alcune vecchie abitudini distrutte. La flotta comprese in direzione di Odessa. A Costantinopoli l'attacco della flotta russa era atteso da tempo e non produceva nessun impressione. In quella politica non sulla cittadinanza russa, ma sulla sua direzione di Ereghli mentre dal canto loro le torpediniere ottomane signaguardarono il Bosforo. Ad Ereghli la flotta russa lanciò alcune mine granate sulle mine turche, ma senza produrre nessun danno serio ai depositi. Vi furono volanti alcune vecchie abitudini distrutte. La flotta comprese in direzione di Odessa. A Costantinopoli l'attacco della flotta russa era atteso da tempo e non produceva nessun impressione. In quella politica non sulla cittadinanza russa, ma sulla sua direzione di Ereghli mentre dal canto loro le torpediniere ottomane signaguardarono il Bosforo.

PAOLO BOTTALICO

Poincaré di ritorno a Parigi

dopo una visita alle truppe del nord

PARIGI 13, ore — Il presidente della Repubblica Poincaré è ritornato a Parigi di ritorno da una nuova visita fatta agli eserciti. Il presidente della Repubblica partì sabato sera, accompagnato dal ministro della guerra Millerand. Domenica mattina si recò fra le truppe che operano nel nord, quindi andò nel Belgio, fermandosi in un gran numero di accantonamenti, e si spinse infine al mare del nord a felicitare i soldati che occupano il fronte di Neuport. Si recò poi a salutare Re Alberto al Quartier Generale dell'esercito belga ed è ritornato a Parigi, traversando Dunkerque, dove ha passato in rivista la guarnigione.

L'intervista col Papa e le fantasie anglo-americane

LONDRA 13, ore 24 — I primi commenti sull'intervista del giornalista americano col Papa sono comparsi sui giornali pomeridiani. Il "Daily Chronicle" constata l'importanza del fatto, che secondo il giornale costituisce un vero avanzamento, e senza entrare in merito esprime qualche soddisfazione perché la chiesa cattolica, per manifestare le sue vedute, incomincia a servirsi del potere della stampa, dopo averla qualche volta considerata con diffidenza. L'opinione americana resta ancora sconosciuta, ma il corrispondente inglese, dopo avere constatato che le parole papali sull'opportunità che l'America eviti tutto ciò che potrebbe produrre la conflazione, si riferiscono alle esportazioni del materiale da guerra e delle munizioni, aggiunge che il governo americano e il paese non abbandonano il loro principio: che cioè l'esportazione di queste forniture per i belligeranti che vogliono e possono comprarle, non urta punto contro i doveri della neutralità, mentre non sarebbe azione neutrale sospendere questa esportazione, poiché essa non favorisce quelli che non posseggono il dominio dei mari.

Il "Daily Mail" da parte sua faceva seguire stamane la riproduzione dell'intervista da una nota, nella quale riferiva le informazioni che esso dichiarava di avere ricevuto da un inglese in relazione latina agli alti circoli viennesi. Il "Kaiser" riuscì ad ottenere che la Santa Sede usasse la sua influenza a Vienna per impedire che Francesco Giuseppe negoziasse con gli alleati una pace separata, ed ecco come semplicemente dando in compenso al Santo Padre l'assicurazione che al momento opportuno la Germania appoggerà il Vaticano per il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Come vedete, le fantasie abbondano dovunque ed alla pressione. Fa le innumerevoli voci di pace separata, l'ultima concerne la Turchia. I telegrammi da Alessandria infatti che la Turchia facesse accettare per sentire dagli alleati quali erano le loro condizioni di pace. Ma l'Inghilterra respinge la proposta fatta attraverso gli stati neutrali e il tentativo così fallisce.

Il Times e il Daily Telegraph dichiarano che nulla può allargare la decisione dagli alleati di combattere la Germania in modo definitivo. Si aggiunge che gli alleati sono d'accordo col Papa nel desiderare la fine della guerra ma alla sola condizione di raggiungere il loro intento. Il Times poi esprime l'opinione che l'intervista possa essere stata provocata e sollecitata dal Kaiser e potrebbe essere un tentativo per adoperare l'autorità del Papa come pressione sul popolo americano e sui popoli tedeschi e austriaci. Il giornale a questo proposito osserva che la corrispondenza del "New York World" è un americano di origine tedesca che intervistò già il Kronprinz, Von Tirpitz, il conte Zeppelin ed altre autorità ufficiali tedesche. Il giornale rileva anche che la divulgazione della intervista è stata seguita a brevissima distanza dai commenti degli organi clericali tedeschi ed austriaci quasi che fossero già pronti la tipografia. Per tanto il Times fa molte riserve su questa ipotesi facendo notare che la parola del Papa attraverso la traduzione dell'interprete potrebbe essere stata lievemente alterata nel testo dell'intervista. I giornali liberali si astengono dai commenti. E mancano anche i commenti americani.

Sappiamo attraverso i caviogrammi del Daily Telegraph che nei circoli ufficiali di Washington il messaggio papale è considerato come un grande ed opportuno documento benché molti notino che parlare di pace ora sia prematuro. Per tanto i membri del Gabinetto rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione e così pure il delegato papale monsignor Bonatti. Al contrario l'arcivescovo di New Orleans ed altri dignitari sono meno reticenti e dicono che il momento è già favorevole per trattare la pace. Telegrammi da Roma pubblicati ieri a New York affermano che il Vaticano e il Quirinale rileggono la segretezza riguardo ai negoziati che ambedue conducono in relazione al conflitto europeo. Il corrispondente da New York del Times si dice informato da fonte ufficiale che il Papa si pronza a fare qualunque sforzo per la pace senza lasciarsi trascinare dalla possibilità di insuccesso. L'ambasciatore austriaco a Washington ammette che l'imperatore d'Austria abbia fatto passi per ottenere buone condizioni dalla Russia.

MARCELLO PRATI

I tedeschi si accapigliano per comprare la carne marcia

COPENAGHEN 13, notte — In tutte le città tedesche, ogni mattina, viene venduta la carne che è stata scartata dal controllo ufficiale come marcia o di qualità scadente. Ogni mattina alle 8 quando i magazzini di vendita sono aperti nasce tra la folla un vero pugiliato per le dispute di un posto che permetta di comprare qualche pezzo di carne. Spesso anche coloro che hanno atteso tutta la notte non riescono a ottenere nulla.

Il "Tanin", contro la Grecia che favorisce gli alleati

ATENE 17 (notte). — Mandando al Tempo: La stampa turca invoca contro la Grecia perché facilita in ogni modo le operazioni degli alleati contro la Turchia. Secondo il Tanin le truppe di Esmo, Imbro, Tenedo, Chio, Mitilene, Samo, e il porto di Salonicco sarebbero occupate dagli alleati che si avrebbero stabilito delle solide basi per le operazioni contro i Dardanelli. Il giornale aggiunge che se la Grecia non avesse agevolato gli alleati, la flotta franco-inglese non avrebbe potuto rimanere a lungo davanti ai Dardanelli. Il Tanin osserva che i greci si arroliano ovunque in massa come volontari nell'esercito inglese, per combattere i turchi e rileva l'entusiasmo con cui i greci di Cipro si offrono per prendere parte alle operazioni contro i Dardanelli.

Scene della caduta di Przemysl

La città dopo la capitolazione

L'ultimo tentativo di Kumanek

PARIGI 13, ore 22.30 — I giornali russi e gli alti a Parigi recano interessanti particolari sulla presa di Przemysl prima e dopo la capitolazione. I russi sapevano che il tempo che la situazione della fortezza era disperata. L'ultimo tentativo fu tentato per rompere il cerchio di ferro che stringeva la piazza avvenne il 18 marzo. Gli assediati dicevano: «Estragete pure. Noi ce ne andiamo. La guarnigione muore di fame». Nonostante ciò i russi continuavano a mostrarvi sicuri di sé. I parlamentari inviati per trattare la capitolazione della piazza ponevano delle condizioni imperiturose, secondo la parola del generale Soltanov. Kumanek chiedeva libertà uscita della guarnigione per recarsi in Ungheria, «non si fidate, provvisori per dieci giorni agli abitanti della città, autorizzazione di comunicare liberamente con Vienna, speciale trattamento per gli ufficiali che fossero fatti prigionieri. Soltanov rispose: «Soltanov: Capitolazione assoluta senza inutili trattative. I parlamentari erano il generale Hober, capo di stato maggiore di Kumanek e due aiutanti di campo. Vestivano elegantemente, ma nulla di tragico era nelle loro figure e nel loro modo di parlare.

Appena avvenuta la capitolazione, il generale Kumanek ha inviato alla propria moglie il seguente radiotelegramma: «Salute buona. Nell'attesa per un pezzo non potrò darvi mie notizie. Non disperate, i russi sono abbastanza gentili e mi tratteranno secondo il mio grado.

La città come è oggi

Il corrispondente del Ruskoje Slovo si è recato a Przemysl subito dopo la capitolazione. Ecco le sue impressioni: Qualche cosa di grande si era compiuto, i soldati, mezzi e fucili in un fascio, si raggruppavano al nuovo spettacolo. Un grande cano girava fra essi, i soldati lo chiamavano Kaimor. Perché questo nome? ho chiesto ad un soldato cosacco. Perché ha perso ogni aiuto. Perché qualunque cosa sotto il suo nome, sente nulla: come il Kaiser. Il cano rispondeva tranquillamente a qu: nome, dimenando la coda. Più lontano altri soldati russi si divertivano con un fantoccio. Era un sacco ripieno di paglia e cui erano state attaccate la breccia e la testa. Il fantoccio doveva rappresentare Francesco Giuseppe con le braccia pendenti e col capo china in avanti. Da Media cominciavano i luoghi memorabili. Presso la linea ferroviaria c'era una profonda trincea. In mezzo c'era una mitragliatrice. A qualche centinaio di metri si estendeva un viale fiancheggiato da alberi. Il 18 marzo una divisione austriaca seguiva «verso fiume. Nella trincea si trovavano due plotoni russi. La mitragliatrice si mise all'opera e la breve tempo la terra fu seminata di cadaveri. Questa è la strada che seguirono i parlamentari per recarsi al quartiere russo. Non appena giunti, supplicarono: «Di grazia, dategli pane». «Il pane è pronto, ma c'è il fuoco». Quando i soldati russi si accingevano ai forti notarono numerosi cavalli uccisi senza ragione prima della capitolazione. Il nemico aveva 650 rotondi, molte locomotive, oltre 900 cannoni e molto materiale da guerra intatto.

I forti erano stati distrutti dal fuoco, ma era pericoloso girare fra le rovine. Tutto il terreno era minato. Quaranta soldati vi trovarono la morte. Dietro il forte Cora si trova il campo dei prigionieri che sono arroliati nei loro capotti grigi. La maggior parte sono costretti e guardano apatici il cielo azzurro. Altri guardano i cavalli, ne scelgono i pezzi migliori e li cuciono sui carboni ardenti. Przemysl riguarda di soldati e di ufficiali austriaci. Gli ufficiali passeggiavano nei marciapiedi, guardavano dai balconi,

Le facezie degli arruolamenti in Inghilterra

LONDRA 13, ore 12 — Una grande campagna speciale in favore degli arruolamenti è cominciata da ieri a Londra con pubblici comizi e analoghe manifestazioni. Essa durerà quindici giorni e pare si ignori se i suoi risultati saranno soddisfacenti. Una assunta aspetti veramente divertenti. Un oratore oggi in un quartiere dei più popolari invitava le ragazze a dimostrare il loro patriottismo arruolando dei fiori per persuadere i giovanotti ad arruolarsi. Il Daily Chronicle racconta che una giovane donna, seguita all'istante da un gruppo di accompagnamento, recò un fascio di arruolamenti.

L'attività delle donne si svolge però in opere più serie. Una deputazione di società femminili ha proposto oggi al governo che le donne siano anche autorizzate a servire come giurati alle corti di giustizia per permettere ai giurati di compiere altre funzioni più urgenti.

Ufficiali... e soldati Hanno sofferto la fame? Non lo si crederebbe, a giudicare dai loro volti rossi. Solo quando si vedono i soldati, si comprende il dramma di Przemysl. Essi sono sfiniti, scarni e macilentissimi. Uno di essi mi raccontò la storia dell'assedio. «Mangiavamo carne di giumento... bisognava attendere... Un altro si lamentava della dispartita al trattamento usata a seconda delle nazionalità: «Si facevano morire di fame noi slavi invece i tedeschi e gli ungheresi stavano ben nutriti. Noi cominciamo a mandare alle trincee, gli altri restavano nelle caserme.

Numerosi soldati slavi, sospetti di simpatie verso i russi, furono fucilati. Ma altri dimenticavano questi atroci fatti. «E' vero, ho chiesto al capitano Starn, aiutante di campo di Kumanek, che voi fucilate i vostri uomini? «E' una pura calunnia. «Ma cinquanta russi non sono stati giustiziati l'altro giorno? «Ma questo è un altro affare».

Il corrispondente del giornale russo che riferisce queste impressioni narra che i soldati portavano nelle dita anelli d'acciaio fabbricati con pezzi di stappella. Uno di essi ne porge uno al corrispondente. Questo offre qualche moneta. Il soldato scuote la testa. «Quanto volete allora? «Un pezzo di pane. Il corrispondente è entrato in uno dei caffè più frequentati. Tutti i tavoli erano occupati da ufficiali austriaci. C'era al cameriere, un giovane polacco o malatissimo.

Avete del caffè? Il cameriere portò del caffè. E del latte? Non ne abbiamo. Pane bianco? Sono due mesi che non ne vediamo. Vi è volando del prosciutto. Il cameriere portò quello che chiamavano prosciutto: era carne di cavallo. Sulla porta di una trattoria polacca, continua il corrispondente, si leggeva: Chiuso per mancanza di provviste. Ecco il prezzo di qualche derrata: Un pollo lire 35, un chilogrammo di zucchero lire 18, un chilogrammo di sale lire 70; pane di due chilogrammi lire 20. Da prima gli abitanti consumavano i chilogrammi di farina ciascuno al mese, poi solo e poi nulla. Si diceva agli assediati: i nostri stanno per arrivare. I viveri debbono arrivare. Invece a Przemysl arrivarono i russi.

ERNESTO RAGAZZONI

I salitequi della "Nowoje Wremia", sull'azione dell'Italia

ROMA 13, ore 21.30 — La Nowoje Wremia in un articolo intitolato: L'Italia alla vigilia degli avvenimenti, scrive che mai l'Italia si è trovata in condizioni talmente favorevoli come le attuali, nel senso che essa non ha bisogno di nessuno. Ma queste circostanze si rovesciano immediatamente quando verrà il tempo del regolamento dei conti degli alleati con l'Austria e la Germania. Fino a quel momento l'Italia può continuare la sua politica di aspettativa. La neutralità dell'Italia dichiarata al principio della guerra ha reso un grande servizio alla triplice intesa permettendo alla Francia di concentrare tutte le sue forze contro la Germania. Ma anche se adesso l'Italia si decide a intervenire a fianco della Germania il suo intervento non potrà influire sul corso della guerra e solamente potrà provocare una nuova immensa effusione di sangue. In ogni modo l'Italia non può non intervenire poiché la neutralità armata le costa quanto la guerra.

PARIGI 13, ore 21.30

Il bollettino francese delle 23

Scaramucce e scorriere d'aeroplani

PARIGI 13, ore 21.30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Abbiamo mantenuto e consolidato le nostre posizioni sui diversi punti nei quali abbiamo progredito da otto giorni. I nostri aeroplani hanno bombardato con successo gli hangars militari di Vignoulles (Vosges) e disperso non lungi di là un battaglione in marcia.

La vita ad Anversa

Perché cade la città

PARIGI 13, ore 21.30 — Siamo in un periodo di calma che ha lasciato da pochi giorni il Belgio. Ecco le informazioni che essa ha fornito. La vita nella città è presso a poco normale. Il pane ora costa 48 centesimi al chilogrammo. I legumi abbondano perché i belgi non possono più esportarli in Inghilterra. La carne è rara; il petrolio è quasi introvabile. Il bombardamento ha prodotto seri danni. I danni si valutano a 350 milioni. In molte vie la metà delle case sono state distrutte dagli obici e dagli incan- e non appena i tedeschi entrarono in città vi furono delle bande di saccheggiatori. A quale causa attribuisce la rapida caduta di Anversa? Alla insufficienza di artiglieria belga. I cannoni dei forti non potevano colpire le batterie tedesche che demolivano tutto. Il martedì mattina vedemmo giungere 7000 marinai inglesi, ma essi non avevano seco artiglierie pesanti e si resero subito conto che ogni resistenza era inutile. Mercoledì incominciò la ritirata generale che permise all'esercito belga di salvarsi. Da qualche tempo il contegno delle truppe tedesche è interamente mutato. Usano verso i belgi una certa cortesia.

La cittadinanza di Bruxelles e le provocazioni tedesche

PARIGI 13, ore — La moglie di un soldato belga, morto ultimamente, è riuscita a fuggire da Bruxelles. Essa fa nel "Journal" una interessantissima descrizione della città. Quando per le vie di Bruxelles, continua la signora, passa qualche funerale di soldati tedeschi, la persona si ritira nelle case per non essere costretta a salutare il feretro. Quando invece si tratta di un belga morto all'ospedale, tutti, uomini, donne, fanciulli si uniscono al corteo funebre. Nella chiesa di San Gilles l'altra settimana si svolgeva il funerale di una guardia. La bandiera coi colori nazionali copriva la bara. La folla invadeva la chiesa. I fedeli erano così numerosi che parecchi dovettero restare fuori dalla chiesa. Esasperata da questa manifestazione, la polizia invase la chiesa, giungendo persino al catafalco e senza rispetto al luogo e alla cerimonia che si svolgeva il sottufficiale che comandava il drappello volle strappare il tricolore. La folla si indignò e raccolse i soldati del tempio furono uccisi colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti.

La vita ad Anversa

Perché cade la città

PARIGI 13, ore 21.30 — Siamo in un periodo di calma che ha lasciato da pochi giorni il Belgio. Ecco le informazioni che essa ha fornito. La vita nella città è presso a poco normale. Il pane ora costa 48 centesimi al chilogrammo. I legumi abbondano perché i belgi non possono più esportarli in Inghilterra. La carne è rara; il petrolio è quasi introvabile. Il bombardamento ha prodotto seri danni. I danni si valutano a 350 milioni. In molte vie la metà delle case sono state distrutte dagli obici e dagli incan- e non appena i tedeschi entrarono in città vi furono delle bande di saccheggiatori. A quale causa attribuisce la rapida caduta di Anversa? Alla insufficienza di artiglieria belga. I cannoni dei forti non potevano colpire le batterie tedesche che demolivano tutto. Il martedì mattina vedemmo giungere 7000 marinai inglesi, ma essi non avevano seco artiglierie pesanti e si resero subito conto che ogni resistenza era inutile. Mercoledì incominciò la ritirata generale che permise all'esercito belga di salvarsi. Da qualche tempo il contegno delle truppe tedesche è interamente mutato. Usano verso i belgi una certa cortesia.

La cittadinanza di Bruxelles e le provocazioni tedesche

PARIGI 13, ore — La moglie di un soldato belga, morto ultimamente, è riuscita a fuggire da Bruxelles. Essa fa nel "Journal" una interessantissima descrizione della città. Quando per le vie di Bruxelles, continua la signora, passa qualche funerale di soldati tedeschi, la persona si ritira nelle case per non essere costretta a salutare il feretro. Quando invece si tratta di un belga morto all'ospedale, tutti, uomini, donne, fanciulli si uniscono al corteo funebre. Nella chiesa di San Gilles l'altra settimana si svolgeva il funerale di una guardia. La bandiera coi colori nazionali copriva la bara. La folla invadeva la chiesa. I fedeli erano così numerosi che parecchi dovettero restare fuori dalla chiesa. Esasperata da questa manifestazione, la polizia invase la chiesa, giungendo persino al catafalco e senza rispetto al luogo e alla cerimonia che si svolgeva il sottufficiale che comandava il drappello volle strappare il tricolore. La folla si indignò e raccolse i soldati del tempio furono uccisi colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti.

La protesta del Fascio rivoluzionario

Stasera si è riunita la sezione del Fascio rivoluzionario e ha votato un ordine del giorno col quale eleva la sua protesta contro il contegno della polizia di fronte ai cittadini di Roma radunati per una affermazione eminentemente patriottica. Insorge contro l'aggressione esercitata dalla squadra politica verso Benito Mussolini cui il fascio riassume la sua più sincera solidarietà politica, e stigmatizza violentemente l'assassinio del Marcera a Milano.

Impenente manifestazione a Milano per la guerra dell'Italia

MILANO 13, ore 21 — Stasera si è avuta una imponente manifestazione patriottica al suono degli eserciti ove si è tenuta una riunione del comitato federale interventista. All'assemblea parteciparono le rappresentanze della democrazia lombarda, della Lega nazionale italiana, del Partito socialista riformista, della Unione liberale democratica, del Segretariato liberale lombardo, del Gruppo liberale nazionale, della Società patria per Trento e Trieste, del Comitato lombardo per l'azione d'Italia nel conflitto europeo.

Le disastrose condizioni del "Kronprinz Wilhelm"

LONDRA 13, matt. — I caviogrammi di New York descrivono le condizioni dell'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm (ultima nave tedesca che rimase in largo negli oceani per minacciare il traffico inglese) ripartito ieri mattina dal porto di New York, e dicono che esse, dopo otto mesi di navigazione continua, sono disastrose. Almeno due mesi di bacino di carenaggio saranno necessari per rimettere la nave di ordine.

Il suo capitano confessa che gli mancano ormai le provviste per l'equipaggio e i prigionieri presi sugli ultimi due piroscafi inglesi affondati. Il capitano dichiara anche che egli chiede al Governo americano il permesso di arroccarsi di carbone o di rifornirsi di viveri e di riparare la nave, per riprendere il mare. Si ha tuttavia l'impressione che il Kronprinz Wilhelm si prepari piuttosto a essere internato come l'Ellet.

Dichiarazioni del capitano

PARIGI 13, matt. — Il Daily Mail riceve da New York: «Nei circoli navali americani l'arrivo del Kronprinz Wilhelm a New York è stato accolto con poco entusiasmo, poiché la presenza di questa nave darà loro le stesse noie del Prinz Eitel Friedrich. Non si nasconde la sorpresa che provoca

il fatto che la nave tedesca ha potuto sfuggire al blocco delle forze alleate. Il capitano del Kronprinz Wilhelm ha rifiutato alcuni giornalisti americani e ha fatto loro le seguenti dichiarazioni: «Il nostro compito non è ancora finito. Noi riprenderemo il mare. Quando la ciurma New York non avranno i cannoni e la nostra intenzione era di prenderne Caracas. Avendo incontrato la nave ausiliaria inglese Corcoran con armi e munizioni, noi prendemmo i suoi cannoni, ma non avevamo molte munizioni. Molte navi furono da noi affondate, aprendo loro delle falle. Noi abbiamo fatto un migliaio di prigionieri, che abbiamo fatto sbarcare a Buenos Ayres a mezzo della nave carboniera Holgar. Durante il mese di dicembre accammo molte provviste, specie riso, prassi sulle navi catturate. Parte del riso era ammuffito, ma ce ne siamo serviti ugualmente, e ciò ha provocato 65 casi di beri-beri. Ci siamo incontrati con gli incrociatori inglesi Warwick, Suffolk e Bristol, ma siamo sfuggiti dopo brillanti combattimenti».

Qui termina il capitano, ma uno dei prigionieri dice che un profittile del Warwick ha colpito il Kronprinz Wilhelm provocando un incendio che è stato spento dall'equipaggio soltanto dopo tre giorni.

NUOVE INTERROGAZIONI ALLA CAMERA

per l'uccisione dell'operaio milanese

ROMA 13, ore 22 — L'on. Agnelli ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per conoscere quali istruzioni siano state date agli agenti di P. S. per la repressione della pubbliche manifestazioni in Roma e in Milano e in altre città d'Italia.

Una interrogazione hanno presentato pure i deputati Maffioli, Turati e Treves al ministro dell'Interno e al presidente del Consiglio per sapere se ha provveduto e in qual modo per una inchiesta diretta e immediata circa le cause e la responsabilità dell'assassinio del giovane Marcera, atteso che l'autorità di P. S. di Milano arrestando di bastoni gli agenti della squadra politica dopo una lunga serie di brutalità commesse, denunziato e rimesso impunito, è interessata a coprire più che a indicare i suoi propri sistemi di polizia.

La protesta del Fascio rivoluzionario

Stasera si è riunita la sezione del Fascio rivoluzionario e ha votato un ordine del giorno col quale eleva la sua protesta contro il contegno della polizia di fronte ai cittadini di Roma radunati per una affermazione eminentemente patriottica. Insorge contro l'aggressione esercitata dalla squadra politica verso Benito Mussolini cui il fascio riassume la sua più sincera solidarietà politica, e stigmatizza violentemente l'assassinio del Marcera a Milano.

Impenente manifestazione a Milano per la guerra dell'Italia

MILANO 13, ore 21 — Stasera si è avuta una imponente manifestazione patriottica al suono degli eserciti ove si è tenuta una riunione del comitato federale interventista. All'assemblea parteciparono le rappresentanze della democrazia lombarda, della Lega nazionale italiana, del Partito socialista riformista, della Unione liberale democratica, del Segretariato liberale lombardo, del Gruppo liberale nazionale, della Società patria per Trento e Trieste, del Comitato lombardo per l'azione d'Italia nel conflitto europeo.

Le disastrose condizioni del "Kronprinz Wilhelm"

LONDRA 13, matt. — I caviogrammi di New York descrivono le condizioni dell'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm (ultima nave tedesca che rimase in largo negli oceani per minacciare il traffico inglese) ripartito ieri mattina dal porto di New York, e dicono che esse, dopo otto mesi di navigazione continua, sono disastrose. Almeno due mesi di bacino di carenaggio saranno necessari per rimettere la nave di ordine.

Il suo capitano confessa che gli mancano ormai le provviste per l'equipaggio e i prigionieri presi sugli ultimi due piroscafi inglesi affondati. Il capitano dichiara anche che egli chiede al Governo americano il permesso di arroccarsi di carbone o di rifornirsi di viveri e di riparare la nave, per riprendere il mare. Si ha tuttavia l'impressione che il Kronprinz Wilhelm si prepari piuttosto a essere internato come l'Ellet.

Dichiarazioni del capitano

PARIGI 13, matt. — Il Daily Mail riceve da New York: «Nei circoli navali americani l'arrivo del Kronprinz Wilhelm a New York è stato accolto con poco entusiasmo, poiché la presenza di questa nave darà loro le stesse noie del Prinz Eitel Friedrich. Non si nasconde la sorpresa che provoca

Quarta edizione

Ateneo Paggi, gerente responsabile



DOMANDE D'IMPIEGO
Costi 5 per parola - Minimo 1.000
DISEGNATORE abilitissimo architettura
meccanica elettrotecnica
disponibile ore libere accetterebbe anche posto
stabile serie referenza. Marignani, ferrovia
nosta. 1000

CEDESI Bottega tanto annualmente che mensilmente per liquidazione u
tutto presso Ciavatore angolo Mord. Lati.
3190

DUE impiegati cercano camere pensione presso buona famiglia; specificare condizioni. Ricerchia 128, pagina 318

CERCASI tramezza vetri lunga metri 40.
in Rivolgere! Fanti Calcinax.
910

DENTIFRIGIO BANI
polvere - liquido - mercurioloso

Indirizzarci le richieste:
"SERVIZIO MILITARE" - Via Fontana, 18 MILANO

N. B. - Non si trattano affari per corrispondenza.

— Ve l'assicuro.

Il duca uscì dopo avere baciato la fronte la nipote e incontrato nel salotto un servitore gli domandò se sapeva si trovava Massimo Decauiville.

— Mi ha chiesto il suo soprabito di cappello ed è uscito una mezz'ora dal palazzo — rispose il domestico.

— E non vi ha detto dove si recava?

— No. Aveva il viso stravolto e non ho osato chiedergli se sarebbe tornato presto.

Il duca provò una nuova stretta al cuore.

Egli temeva che Massimo, in preda grave turbamento, avesse preso qualche risoluzione.

Ma che poteva fare il duca solo e era?

Correre Parigi in cerca di Massimo per impedirgli di commettere qualche sproposito, era cosa da pueri. Non voleva attendere che egli facesse ritorno al palazzo oppure che giungesse sue notizie.

Il duca di Vermeuil era un uomo leale e energico risoluzioni. Guardando con maggior sangue freddo la situazione, egli pensò che certo nessun uomo parossismo del dolore. Massimo avrebbe ritornato al palazzo di via di via mentre a lui incombeva l'obbligo recarsi subito dal procuratore generale per fare rimettere in libertà il conte di Ramercy.

(continued)